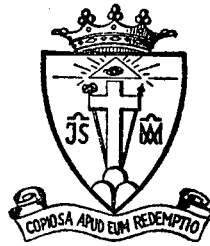


# SPICILEGIUM HISTORICUM

Congregationis  
SSmi Redemptoris



Annus XL

1992

Collegium S. Alfonsi de Urbe

La Rivista

SPICILEGIUM HISTORICUM

Congr. SSmi Redemptoris

è una pubblicazione dell'ISTITUTO STORICO  
della Congregazione del Santissimo Redentore

DIREZIONE

Noel Londoño (Presidente dell'Istituto Storico)  
Emilio Lage (Direttore)

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Orlandi

REDATTORE

Otto Weiss

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Martin Benzerath, Manuel Gomes Rios, Emilio Lage,  
Noel Londoño, Giuseppe Orlandi, Louis Vereecke, Otto Weiss

COLLABORATORI

Samuel J. Boland, Fabriciano Ferrero, Sabatino Majorano,  
Antonio Marrazzo, Santino Raponi

SEDE CENTRALE

Istituto Storico C.Ss.R.  
Via Merulana, 31  
C.P. 2458  
Tel. [39] (0)6 7315841  
00100 Roma

APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Rev.mus P. Generalis C.Ss.R.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA

N. 310 del 14 giugno 1985

*Ogni collaboratore si assume la responsabilità di ciò che scrive.*

# STUDIA

GIUSEPPE ORLANDI

PER LA STORIA DELLE ANTICHE BIBLIOTECHE  
DEI REDENTORISTI:  
LA BIBLIOTECA DI PAGANI

A PROPOSITO DELLE PRIME EDIZIONI ITALIANE  
DELLA « CYCLOPAEDIA » DI EPHRAIM CHAMBERS

## SOMMARIO

*Premessa; Un alone di mistero; L'avviso del Pasquali; Sottoscrizione del Muratori; Progetto napoletano; L'edizione veneziana; L'edizione napoletana; Pirateria editoriale; Intervento dell'Inquisizione; La copia della Biblioteca di Pagani; Conclusione.*

## *Premessa*

Le costituzioni dei Redentoristi inculcavano l'amore allo studio, mezzo imprescindibile per l'acquisizione della scienza necessaria specialmente all'esercizio del ministero della predicazione: « Per poter poi maggiormente i nostri congregati conseguire il fine dell'Istituto, cioè la santificazione dei popoli, devono ad una somma bontà di vita unire anche lo studio delle lettere, trattando con impegno di abilitarsi nelle scienze umane, e divine; per modo che diventino veramente dotti e savj in ogni genere, specialmente di sagra letteratura, per così servire alla S. Chiesa in tutte le occorrenze: mentre l'operaio senza lettere, ancorché d'orazione, è come un soldato senza armi. Che perciò essi hanno d'aver sempre l'impegno di rendersi

dotti e santi, e così divenire istromenti abili per l'apostolico ministero »<sup>1</sup>. La fiducia in Dio doveva andare di pari passo con la messa in opera dei propri talenti. « Perciò », era raccomandato ai Redentoristi, « studieranno con impegno e si logoreranno sui libri per rendersi appieno capaci di quelle scienze, delle quali era cotanto ripieno il nostro comun Redentore e Maestro »<sup>2</sup>. Ne conseguiva che le case dovevano dedicare una particolare attenzione alle biblioteche, fornendole dei libri necessari. Parte del loro patrimonio librario era costituito dalle biblioteche personali che alcuni novizi — entrando nell'Istituto già da adulti — avevano donato alla Congregazione<sup>3</sup>. L'amore smodato per i libri indusse talora i confratelli ad un uso imprudente delle scarse risorse economiche disponibili, tanto da provocare interventi restrittivi di s. Alfonso<sup>4</sup>.

Finora le antiche biblioteche dei Redentoristi non sono state oggetto di esaurienti studi sistematici. Cosa del resto ormai impossibile per alcune di loro, a motivo delle dispersioni e delle distruzioni verificatesi nel corso del tempo. Per esempio, in occasione delle varie soppressioni degli Istituti religiosi succedutesi nel corso dell'Ottocento<sup>5</sup>.

Le pagine seguenti intendono offrire un piccolo contributo alla storia della Biblioteca dei Redentoristi di Pagani, che del resto tra tutte le antiche biblioteche dell'Istituto alfonciano è quella che ha maggiormente attirato l'attenzione degli studiosi<sup>6</sup>. Essa ha tuttora

<sup>1</sup> *Codex Regularum C.S.S.R.*, Romae 1896, n. 7.

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. 29.

<sup>3</sup> R. TELLERIA, *San Alfonso Maria de Ligorio*, I, Madrid 1950, 777.

<sup>4</sup> Il 2 settembre 1773, ad esempio, s. Alfonso informava il superiore della neo-eretta casa di Scifelli (diocesi di Veroli) dell'invio di sei once, ed aggiungeva: « Di queste non voglio che se ne spenda niente per libri, ma solo per cose necessarie al vitto; mentre sento che quelli Padri a Veroli si trovano in molta strettezza. Io feci tanti stenti per avere quelli 100 ducati [...] e sperava che con questi si desse soccorso a Veroli per l'inverno che viene; ma sento che se ne sono comprati libri, con troppo mio dolore. E' tempo di libri, quando non ci è che mangiare! Sono cose da stordire. Se mai questi libri si potessero tornare addietro, anche con qualche perdita, vedete che potete fare; perché l'avrei molto a caro che si portasse tutto ivi per comprar pane, che certamente mancherà ». S. ALFONSO, *Lettere*, II, Roma 1887, 246. Cfr nota 81.

<sup>5</sup> P. PIETRAFESA, *Profilo storico della Casa di S. Alfonso a Pagani*, [Pagani 1987], 67-83. Per la sorte toccata alla Biblioteca dei Redentoristi di Deliceto, cfr A. JOSSA, *Deliceto. Notizie storiche*, Sant'Agata di Puglia 1972, 276-278.

<sup>6</sup> Pur tenendo conto dei limiti soliti a riscontrarsi in tale tipo di ricerche, meritano di essere segnalate le seguenti tesi di laurea (dattiloscritte): O. RIOLA, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca Alfonsoiana di Pagani*, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli (relatore: Prof. M. Fuiano), anno accademico 1967-1968; A.M. PRISCO, *La Biblioteca di S. Alfonso de' Liguori in Pagani*, Università di Salerno (relatore: Prof. G. Guerrieri), anno accademico 1971-1972. La Prisco dedica alcuni cenni anche alle biblioteche redentoriste di Scala (p. 162), Ciorani (pp. 163-164), Materdomini (pp. 165-167) e Avellino (pp. 168-169). Interessanti anche le pagine dedicate alla *Provenienza dei libri* (pp. 43-79).

sede nella casa, fondata nel 1743, in cui visse a lungo s. Alfonso, nella quale risiedette per oltre un secolo il governo generale della Congregazione, e che a più riprese fu sede dello studentato filosofico e teologico<sup>7</sup>.

### *Un alone di mistero*

Quanti tra i frequentatori della Biblioteca dei Redentoristi di Pagani utilizzano ancora la *Cyclopaedia* di Ephraim Chambers? Quanti sanno come e perché venne realizzata la traduzione di questa importante opera nella nostra lingua? Quanti conoscono le circostanze che consentirono alla suddetta Biblioteca di venirne in possesso? Tali domande mi sono posto allorché il 1° settembre 1989 leggevo sul « Corriere della Sera » un elzeviro dal seguente titolo: *Diderot anticipato dai napoletani*. L'autore, Gianfranco Dioguardi, vi narrava le vicende dell'edizione napoletana della *Cyclopaedia* del Chambers, evento « contornato da un alone di mistero che ne accresce il fascino che già gli compete ». A suo avviso, si trattava di un avvenimento degno di essere particolarmente sottolineato:

« E' indubbiamente significativo che a Napoli si realizzi un'impresa editoriale che in Francia stenta a decollare — al punto che il lavoro di Chambers non verrà mai tradotto —. Ma è ancora più interessante che il testo napoletano non costituisca una pura e semplice traduzione: infatti è "tradotto dall'inglese e di molti articoli accresciuto" e il discorso certamente fa da battistrada a quelle intuizioni che porteranno alla grande enciclopedia francese ».

L'articolo del Dioguardi mi ha richiamato alla mente alcune lettere inviate a Lodovico Antonio Muratori dal suo collaboratore Pietro Ercole Gherardi, un funzionario ducale che durante la guerra di Successione austriaca soggiornò a Venezia con la corte estense<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> TELLERIA, *San Alfonso* cit., I, 779; PIETRAFESA, *Profilo* cit., *passim*.

<sup>8</sup> Dati biografici di Pietro Ercole Gherardi (1679-1752) in L.A. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi*, (Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, 20), Firenze 1982, 294. Gherardi era autore di una *Descrizione de' cartoni disegnati da Carlo Cignani e de' quadri dipinti da Sebastiano Ricci posseduti dal Signor Giuseppe Smith...* pubblicata anonima a Venezia dal Pasquali nel 1749. F. VIVIAN (*Il console Smith, mercante e collezionista*, Vicenza 1971, 98) scrive: « L'abate Pietro Ercole Gherardi di Modena, che ebbe a passare un certo numero di anni a Venezia in qualità di amanuense di Ludovico Antonio Muratori al tempo in cui la monumentale opera dell'illustre studioso veniva preparata per la stamperia Pasquali, ha lasciato nelle sue lettere vivaci descrizioni di come si svolgeva la vita giornaliera alla bottega. Tacque però al suo patrono come, nello stesso periodo di tempo, egli lavorasse anche per lo Smith, stendendo la *Descrizione* dei cartoni del Cignani e della serie di dipinti del Nuovo Testamento di Sebastiano Ricci

In esse si trattava dell'edizione veneziana del Chambers, realizzata negli anni 1748-1749 dalla ditta costituita dal tipografo-editore Giambattista Pasquali e dal console inglese Joseph Smith<sup>9</sup>. L'iniziativa viene talora addotta a prova della « liberalità della censura » veneziana, che il 7 settembre 1748 autorizzò la pubblicazione dell'opera del Chambers; quindi, « prima che l'idea prendesse piede in Francia, sollevando polemiche a non finire »<sup>10</sup>.

Forse al lettore interesserà sapere che l'opera di cui si sta parlando (*Cyclopaedia, or an Universal Dictionary of Arts and Sciences*) era stata pubblicata dal Chambers a Londra in due volumi nel 1728. Nel gennaio del 1745 Gottfried Sellius, un traduttore originario di Danzica, ne aveva proposta la pubblicazione all'editore parigino Le Breton. Lo aveva anche informato che un giovane mecenate inglese, John Mills, era disposto a rivedere la traduzione e a finanziarne la stampa. Le Breton, « importante libraio e tipografo, uomo d'affari intraprendente e accorto », aveva fiutato l'affare. Ma l'anno successivo aveva preferito affidare la traduzione a Diderot, sotto la direzione di J.-B. De Gua de Malves e con il controllo di d'Alembert. Quest'ultimo e Diderot, che dal 1747 assunsero la direzione dell'impresa, riuscirono a convincere l'editore a dare ben altro respiro alla iniziativa; non limitandosi più ad una traduzione dei due volumi del Chambers, ma ampliando l'opera, con la richiesta di articoli originali a specialisti dei vari settori. Da questa intuizione sarebbe nata la famosa *Encyclopédie*<sup>11</sup>.

Anche in Italia vi era chi aveva avuto la stessa idea del Sellius e del Le Breton: per esempio, il Pasquali e lo Smith.

che apparve anonima, indubbiamente su richiesta dell'autore, nel 1749. Né lo Smith né il Pasquali, ovviamente, potevano avere l'intenzione di recare offesa ad un cliente quale il Muratori. Gherardi viveva quasi interamente nella libreria che offriva abbondante materiale alla sua vivace curiosità, non sempre scevra da malizia». Cfr anche la recensione del libro della Vivian, pubblicata da P. Zolli in « Studi Veneziani », 15 (1973) 628-634.

<sup>9</sup> Si trattava di Joseph Smith (ca 1674-1770), console inglese a Venezia (1744-1760). Cfr F. VIVIAN, *Il console Smith* cit.; Id., *Da Raffaello a Canaletto. La collezione del Console Smith. Grandi disegni italiani della Royal Library di Windsor* (è il catalogo della mostra tenuta alla Fondazione Giorgio Cini, Isola di S. Giorgio Maggiore, Venezia 15 IX-18 XI 1990), Milano 1990, 13-43. Cfr anche P. ZOLLI, *Prefazione della « Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane*, in « Studi Veneziani », 11 (1969) 571-572.

<sup>10</sup> VIVIAN, *Il console Smith* cit., 104-105. Sull'argomento, cfr anche P. ZOLLI, *Appunti sulla traduzione italiana della « Cyclopaedia » di E. Chambers*, in « Lingua Nostra », 35 (1974) 100-103; M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano 1989, 57, 246, 357.

<sup>11</sup> A. PONS (a cura di), *Enciclopedia, o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri*, I, Milano 1966, p. VII.

## L'avviso del Pasquali

Il 1° gennaio 1746, il Pasquali — che era perfettamente consapevole dei rischi ai quali si esponeva<sup>12</sup> — aveva pubblicato un « Avviso », per informare i lettori della sua intenzione di tradurre la *Cyclopaedia*, di cui illustrava i pregi<sup>13</sup>. Nello stesso tempo presentava loro la versione italiana della « Prefazione di Efraimo Chambers »<sup>14</sup>.

Il Muratori ne venne ben presto informato dal Gherardi, che il 15 gennaio 1746 gli scriveva:

« Da qui a tre mesi venturi porrà il Pasquali sotto il torchio l'italiano traslatamento del *Dizionario universale delle arti e delle scienze* stampato da Efraimo Chambers, e di cui coll'edizion di Londra si sono sparsi da trentamila esemplari. Se ella fosse curiosa di leggerne frontespizio, avviso dello stampatore, e prefazioni dell'autore, ne faccia ricerca al p. Bardetti<sup>15</sup>, cui il Pasquali ha trasmessa una copia di tutto ciò in istampa in tometto in ottavo. Riuscirà la traduzione in tre grossi volumi in foglio. Sarà un'altra cosa che quella del Pivati »<sup>16</sup>.

Di quest'ultimo erano da poco apparsi i primi tre volumi di un *Dizionario universale*<sup>17</sup>, in cui aveva rifuso il dizionario economico

<sup>12</sup> Ai nove volumi iniziali, si aggiunsero poi i sei del *Supplemento* di G. Lewis, editi dal Pasquali negli anni 1762-1765.

<sup>13</sup> A ragione, ZOLLI (*Appunti* cit., 100) ritiene che l'opera di Chambers « può essere senz'altro considerata uno dei più importanti repertori enciclopedici usciti in Italia nel XVIII secolo e uno dei più cospicui veicoli d'introduzione in italiano di *mots savants*, di termini tecnici riguardanti tutti i rami dello scibile umano, dalla retorica alla medicina, dalla teologia e la storia ecclesiastica alla musica, ecc. ».

<sup>14</sup> Il volume, in 8°, porta il seguente titolo: *Dizionario universale delle arti, e delle scienze; che contiene la spiegazione de' termini, e la descrizione delle cose significate per essi, nelle arti liberali e meccaniche, e nelle scienze umane e divine; le figure, le spezie, le proprietà, le produzioni, le preparazioni, e gli usi delle cose sì naturali, come artificiali; l'origine, il progresso, e lo stato delle cose ecclesiastiche, civili, militari, e di commercio; co' vari sistemi, con le varie opinioni, & de' filosofi, medici, matematici, antiquari, critici &c. Il tutto indirizzato a servire come di un corso d'erudizione, e di dottrina antica e moderna. Tratto da' migliori autori, da' dizionari, da' giornali, dalle memorie, dalle transazioni, dall'efemeridi & scritte prima d'ora in diverse lingue, di Efraimo Chambers, della Società R[eale]... Traduzione esatta ed intiera dall'inglese, Venezia, MDCCXLVI, presso Giambattista Pasquali, con licenza de' Superiori, pp. 123. Verrà citato così: CHAMBERS, *Dizionario* (*Prefazione*).*

<sup>15</sup> Il Gesuita p. Stanislao Bardetti (1688-1767) figurava tra i sottoscrittori dell'opera.

<sup>16</sup> MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., 294.

<sup>17</sup> *Dizionario universale contenente ciò che spetta al Commercio, all'Economia, alla Storia Naturale, alla Marina, alle Scienze, ed Arti più comuni Liberali e Meccaniche, in cui oltre quello è stato pubblicato nelle ultime Edizioni del Savary e del Chomel vi si ritrovano le notizie più profittevoli in ognuna di queste materie, o insegnate e descritte dagli Autori più accreditati, o introdotte e approvate dall'uso corrente d'Europa; al presente raccolte, disposte, ed illustrate con riflessioni critiche e di erudizione da Giovanfrancesco Pivati Dottore delle Leggi, in Venezia, appresso Stefano Monti, con licenza de' Superiori e Privilegio. Sia il tomo I (A), che il II (B) e il III (Ca-CI) vennero pubblicati nel 1744. La copia conservata nella BIBLIOTECA ESTENSE, Modena (d'ora in poi: BEMo), 38.K.32, proviene dal convento soppresso dei Minimi di S. Barnaba in Modena, come risulta dalla seguente segnatura: « Biblioth. S. Barn. Mut., C.VI.12-14 ».*

di Noël Chomel, il dizionario del commercio di Jacques Savary e altre simili opere<sup>18</sup>. Il *Dizionario universale* si interruppe con il terzo volume, a motivo dei contrasti insorti tra il tipografo-editore Monti e il Pivati<sup>19</sup>. Quest'ultimo intraprese allora la pubblicazione di un *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*<sup>20</sup>, opera alla quale si riferiva il Gherardi<sup>21</sup>.

In febbraio egli scriveva ancora al Muratori:

« Mi dice il Pasquali d'aver costì già spediti sei esemplari d'avviso all'edizione del Dizionario universale delle arti e delle scienze di Efraimo Chambers inglese, da essere stampato in italiano in tre bei tomi in foglio pel prezzo di novanta lire veneziane. Mi vo io figurando che alle sue mani sia pervenuta una copia a quest'ora »<sup>22</sup>.

### *Sottoscrizione del Muratori*

Il Muratori non soltanto prenotò l'opera per sé, ma anche per il cardinale arcivescovo di Passavia, del quale era consigliere e se-

<sup>18</sup> *Dizionario universale* cit., t. I, p. II. Lo stampatore informava il lettore che il dott. Giovanni Francesco Pivati era « soggetto invero la cui erudizione e celebre già lo rese nel Mondo Letterario, e persuase la Mente del Principe ad addossargli gl'incarichi per le conseguenze sempre mai gelosi e di rimarco, di soprintendente alle stampe, e Revisore de' Libri pel Pubblico ». *Ibid.*

<sup>19</sup> Sull'argomento, cfr la lettera del Pivati al Muratori del 1° X 1746. BEMO, *Archivio Muratoriano*, fil. 75, fasc. 1.

<sup>20</sup> *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano di Gianfrancesco Pivati Dottore delle Leggi*, in Venezia, per Benedetto Milocco, con licenza de' Superiori e privilegio. Il I tomo uscì nel 1746 e il X ed ultimo nel 1751. Anche di quest'opera la Biblioteca dei Redentoristi di Pagani possiede un esemplare (36.M.1[1-10]).

<sup>21</sup> Il 6 VIII 1746, Gherardi scriveva a Muratori: « Sto aspettando la destinazione del pagatore qui per le copie de' signori associati al Dizionario Pivati. Questo scrittore ha premessa nel primo tomo delle tre lettere A.B.C. una lunga preliminar prefazione. Io non so s'egli abbia voluto dare un saggio di sua erudizione, o più tosto fare la scimia del Chambers inglese nell'invito del di lui Dizionario. Ai dotti lascerò io il giudicarne. So che all'articolo della *logica* rammenta, loda ed annovera il Muratori quale scrittore sopra tal facoltà; ma in tante istruttive opere di lei non so io ravvisar trattato alcuno espressamente di *logica*. A mio credere se il Pivati avesse fatta menzione della Morale sua e della Moderazione degl'ingegni al capitolo della morale e di pensar giusto, avrebbe egli nicchiata la statua a suo luogo. Quando le verrà sotto gli occhi il suddetto primo tomo, vedrà ella s'io mi sia ingannato ». *Ibid.*, p. 317. Cfr anche p. 319. Il brano in cui Pivati menzionava Muratori era il seguente (PIVATI, *Nuovo dizionario* cit., I, p. XLIV): « La coltivazione [la logica] in ogni tempo le scuole Tomiste, e Scotiste, e la coltivano tuttavia; ma fra i moderni, oltre quelli che ne han favellato, facendo l'intero corso di Filosofia, ne hanno con somma lode e maggior perfezione trattato il chiarissimo Signor Muratori, e il P. Lamy nella sua Arte di ben pensare, i quali han detto, aggiunto, e spiegato quanto rimaneva di oscuro in questa scienza arida e secca per se stessa, e l'han resa dilettevole, e si può dire perfetta, avendo essi contribuito molto più degli altri tutti, che ne hanno scritto nei tempi andati ». Le riserve di Gherardi nei confronti del *Nuovo dizionario* di Pivati dovettero essere ampiamente condivise, se il catalogo degli « Associati fuori di Venezia » contiene solo 47 nomi (per complessive 49 copie). Da Modena giunsero solo due richieste di associazione: quella del dott. Gaetano Araldi e quella del dott. Francesco Renzi. *Ibid.*, X, 655-656.

<sup>22</sup> MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., p. 302.



gretario l'amico Pietro Mariani<sup>23</sup>. Infatti, il 2 luglio dello stesso anno il Gherardi scriveva al Muratori:

« Per due copie del Dizionario del Chambers inglese è stata ella annoverata nel catalogo de' moltissimi associati finora comparsi. A suo tempo il Pasquali gliene invierà copia, e l'altra penserà dipoi secondo la mente muratoriana di farla passare al signor cardinal di Passavia. Fra poco sarà terminata la lettera A, tradotta la quale si darà principio alla stampa. Al traslamento travagliano un francescano minorita inglese e studioso e un sacerdote italiano, pratico di quel linguaggio, che con plauso del pubblico italianizzò, mesi sono, la Vita di Cicerone stampata in inglese »<sup>24</sup>.

Il Gherardi continuava a mantenere la sua stima per l'opera del Chambers. Il 13 agosto, infatti, scriveva:

« *Scientifico* veramente, traslato che sarà il Dizionario del Chambers, si potrà esso dire e, quando uscirà alla luce, vedranno i dotti e gli eruditi il gran merito e grado molto superiore ch'esso godrà sopra la traduzione del Dizionario del commercio. Questo francescano inglese, pratico della sua e nostra lingua e delle orientali, mi lesse alcuni fogli della sua versione fedelissima, dal contenuto de' quali apparisce l'universalità del sapere, l'istruzion dottrinale nel teorico e nel pratico, la cognizion dell'antico e del moderno negli autori e nelle esperienze delle Accademie, insomma tutti que' lumi che render possono erudito e dotto chi ama il sapere. L'invito preliminar pubblicato già dal Pasquali non è che un nulla, e non dà che un'idea imperfetta di questa bell'opera. Vi travagliano due valenti traduttori che, per la proprietà e giustezza di tanti vocaboli e termini differenti in tante scienze ed arti, non lasciano di consultare questi veneti matematici e filosofi, e di ricorrere anche ai letterati di Padova, per far sì che lo traslatamento riesca giusto, chiaro ed espressivo. Si dice che i Franzesi pensavano di trasportare nel loro idioma il Chambers, ma con tutta la penetrazion loro arrestati dalla gran copia di voci e parole di strumenti di nuova invenzione adottati nelle arti dagli Inglese, si ricrederono e ne abbandonarono l'impresa. Se alla fatica di questi traslatori riuscirà, come non ne dubito, d'italianizzarlo a dovere, il Pasquali colla sua stampa farà un regalo utilissimo alla repubblica letteraria e civile »<sup>25</sup>.

Le scadenze previste dal Gherardi non vennero rispettate. Infatti, nel febbraio dell'anno seguente egli scriveva:

« Io credo per certo che il Pasquali abbia già dato principio all'edizione del Chambers italianizzato. L'aver dovuta cotanto differire è provenuto dai dissapori insorti fra lui e il frate francescano inglese traduttore che, presumendo troppo di sua abilità e non conoscendo di non saper l'italiano bastantemente, s'era messo in pretension di pagamento eccessivo e irragionevole talché, dopo lunghe contese, è stato necessitato il Pasquali a licenziarlo, appoggiando tutta la traduzione al dott. Fabrizi di S. Daniello, tra-

<sup>23</sup> Mariani era di Fossombrone. Di lui, in BEMo (*Archivio Soli-Muratori*, fil. 70, fasc. 32) si conservano 24 lettere al Muratori (1733-1749).

<sup>24</sup> MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., p. 311.

<sup>25</sup> *Ibid.*, pp. 318-319.

duttore ottimo della Vita di Cicerone già stampata e tratta dall'inglese<sup>26</sup>. Quando potrò uscir di casa, m'informerò de' progressi dell'edizion suddetta del promesso Dizionario, e le ne saprò dare più distinto ragguaglio »<sup>27</sup>.

I mesi passarono, senza che la traduzione del Pasquali vedesse la luce. Finalmente, a settembre, la pubblicazione sembrava ormai prossima:

« Mi si fa credere ch'esso religioso [= p. Bernardo De Rubeis<sup>28</sup>] abbia ora sotto gli occhi il manoscritto del primo tomo del Chambers volgarizzato, e che nel prossimo Natale uscirà stampato. Io non ho cessato di spronare, ma finora con poco frutto. M'accorgo che lo traslatamento di quel Dizionario è un'impresa molto malagevole sì per la molteplicità delle materie che per l'immensa copia di parole e vocaboli inglesi, che fan sudare il ciuffo ai traduttori, impegnati ed obbligati per riputazione a cercarne l'adeguato significato nel nostro idioma. La gente strilla, mormora ed importuna, ma non sanno che fatica costi lo stralatare un'opera sì vasta, sì dotta, e ridurla ad un metodico alfabeto italiano e, quel che più importa, trarne una fedele traduzione »<sup>29</sup>.

### Progetto napoletano

Agli inizi di ottobre, Gherardi accennava per la prima volta ad una edizione napoletana della *Cyclopaedia* (la « spropositata traduzione napoletana del Chambers »)<sup>30</sup>.

Dieci giorni dopo tornava sull'argomento:

« In grande orgasmo ha posto lo spirito dello Smith, del Pasquali e del Fabrizi la comparsa del primo tomo del Chambers inglese dizionarista volgarizzato a Napoli, e con l'idea di darne fuori otto tomi, apprezzato lire dodici di Venezia per ciascun tomo che uscirà. Contuttoché siensi tutti e tre gl'interessati suddetti contenuti meco in un misterioso silenzio, loro malgrado ho io da sicura parte avuta tale notizia, ed inoltre che il corrispondente del Pasquali nell'inviargli esso primo tomo stampato, ha scritto che troveranno la stampa in carta picciola e di qualità inferiore e, quel che è peggio, incontreranno molti errori e di stampa e di lingua. Io bramerei che nella risposta a questa mia ella inserisse un articoletto ostensibile con cui si mo-

<sup>26</sup> Gherardi si riferiva probabilmente all'opera di C. MIDDLETON, *Istoria della vita di M. Tullio Cicerone scritta nella lingua inglese dal Sig. Conyers Middleton, Custode Primario della Biblioteca dell'Università di Cambridge, tradotta in lingua italiana*, 5 voll., Venezia, presso Giambattista Pasquali, con licenza de' Superiori e privilegio, 1744. Su Carlo Fabrizi, « l'unico traduttore professionale dall'inglese che ci fosse in Venezia, dove tale lingua era poco studiata », cfr VIVIAN, *Il console Smith* cit., 105; INFELISE, *L'editoria* cit., 57. Cfr anche B. TANUCCI, *Epistolario*, I, Roma 1980, pp. 909-910.

<sup>27</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 11 II 1747. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., p. 355.

<sup>28</sup> Era stato Pasquali a presentare p. Bernardo De Rubeis, OP, a Gherardi. *Ibid.*, p. 146.

<sup>29</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 30 IX 1747. *Ibid.*, p. 395.

<sup>30</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 4 X 1747. *Ibid.*, p. 396.

strasse da altra parte informata della pubblicazione del suddetto primo tomo napoletano, e calcasse alquanto la mano contro le promesse del Pasquali per la sua edizione sì lungamente differita; cosa che, facendo gridar tanti associati, scredita la di lui parola e il rende ridicolo. Ciò a me darà motivo di levar la maschera a costoro e di farli ancor taroccare, e fors'anche o di spronarli o di riconoscere se sieno per ritirarsi dal preso impegno »<sup>31</sup>.

Muratori accolse la richiesta del Gherardi, come si apprende dalla lettera di quest'ultimo del 28 ottobre:

« Ecco il buon effetto che han prodotto in proposito dell'edizione del Chambers le sole quattro sue righe scritte e da me comunicate al Pasquali. Da che questi pensò e si preparò per far traslatare il Dizionario inglese, seppe con tutta segretezza dal p. Marchini<sup>32</sup> che in Napoli s'era formato lo stesso pensiero da non so qual persona, risoluta di stampare a proprie spese lo traslatamento, giacché non trovava libraio che se ne volesse incaricare. Per più d'un anno continuarono i corrispondenti di Napoli or dando speranza, ora dubitando e quasi disperando dell'esito dell'impresa, sì perché non aveano gran concetto del sapere del traduttore, sì perché poche persone correvano ad associarsi. Lo Smith e il Pasquali intanto determinarono di stare a vedere come riusciva nell'impresa sua il napoletano. Ragionevolmente dubitarono che, se l'avessero prevenuto coll'edizione veneta, egli avrebbe subito ristampata, e con ciò avrebbero essi con discapito fatta la minestra per altri. L'aspettazione loro andò tanto tracheggiando e lasciando gridare e rimproverare chiunque si doleva dell'enorme dilazione nel far fuori la traduzione promessa con pubblico manifesto, fintanto che pubblicasse il napoletano il primo tomo della sua fatica. Se la di lui versione compariva fatta a dovere di giusto interpretamento, di buona sintassi, di sufficiente correzione, e di proprietà e nettezza di rami e figure: lo Smith e il Pasquali avrebbon dimessa l'idea di far volgarizzare il Chambers. E' finalmente uscito il primo tomo di Napoli. Chi ha occhi, non che testa, si può colla lettura accertare della qualità assai inferior della carta, degli sbagli non pochi occorsi nell'interpretare l'inglese, della poca pulitezza del nostro idioma, e de' moltissimi errori di stampa che vi s'incontrano. Ne parlo io di vista e al pubblico ne darà un breve saggio il foglio del manifesto che il Pasquali va preparando per avvertirne gli eruditi<sup>33</sup>. Da qui a due mesi pubblicherà dunque esso Pasquali il primo tomo della sua traduzione in ottanta fogli di buona carta in quarto, quando di soli sessanta è quello di Napoli. I rami e le figure occorrenti saranno distinte e ben espresse, quando le napoletane sono confuse e miserabili. Il confronto farà vedere quanto più intendente della favella inglese sia il traduttore veneziano del napoletano. Nell'edizione del Pasquali la correzione

<sup>31</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 14 X 1747. *Ibid.*, p. 400. I motivi del ritardo della pubblicazione della traduzione veneziana del Chambers sono illustrati dalla VIVIAN, *Il console Smith* cit., 105-106.

<sup>32</sup> Fabio Marchini (n. 8 III 1705, « Lucensis ») — appartenente alla Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, e allora residente nella casa napoletana di S. Brigida — era ritenuto « sacra et prophana historia, poësi, & mathematicis eruditus ». Le sue opere sono elencate da F. SARTESCHI, *De scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei*, Romae 1753, 371.

<sup>33</sup> Copia del manifesto del 1747 (*A' letterati italiani sulla edizione del tomo I del dizionario delle arti e delle scienze*), nel quale si elencavano alcuni dei più gravi errori di traduzione dell'edizione napoletana del Chambers, è conservata nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Misc. 1302/1). Cfr INFELISE, *L'editoria* cit., 57.

della stampa sarà accurata molto più di quella di Napoli. Ogni tomo fino al numero di otto costerà undici di queste lire ossia un filippo per cadauno, quando ciascun tomo degli otto napoletani si pagherà dodici lire dai suoi associati. Ho io anche trovato che il traduttore di Napoli ha premesso e fatta sua la prefazione volgare del Chambers già stampata nell'anno scorso dal Pasquali nell'avviso pubblicato. Agli amati e riveriti signori miei modenesi si compiaccia pur ella di recare le notizie che in succinto finora ho io qui accennate. Non credo che alcun di loro sia per innamorarsi del traslatamento di Napoli, perché se ne troverebbero malcontenti e spenderebbono male il loro danaro. A due torchi qui si lavora alla stampa del Dizionario inglese italianizzato, e pel Natale venturo avrà, chi lo vorrà, il primo tomo »<sup>34</sup>.

Il mese seguente il Gherardi scriveva:

« Si va con premura stampando il primo tomo del dizionarista inglese. Non c'è speranza che si ripigli l'intermessa edizione del Dizionario del commercio. Pensa la gente a provvedersi unicamente del Chambers, il cui credito è in voga »<sup>35</sup>.

Il 23 dicembre il Gherardi era costretto ad informare il Muratori — e per suo mezzo gli altri sempre più impazienti sottoscrittori modenesi — che l'uscita del primo tomo era ancora rimandata:

« Nel prossimo gennaio dell'anno nuovo uscirà il primo tomo Chambers, della cui versione ho io con piacere veduta una buona parte »<sup>36</sup>.

Arrivò il febbraio 1747, senza che l'opera vedesse ancora la luce:

« Da qui ad un mese salterà fuori il tanto desiderato primo tomo del Chambers. Ira di Dio vo io dicendo contro tanta lontananza; ma chi ha gli orecchi da mercante, poco e nulla risente nel timpano le grida altrui »<sup>37</sup>.

Intanto, il Gherardi anticipava al Muratori alcune informazioni sulle caratteristiche dell'opera:

« Nella prossima settimana ventura si darà fuori il primo tomo del Dizionario traslato dal Chambers. In esso si avrà tutta la lettera A. Infine si vedranno in rame i disegni anatomici del corpo umano; cioè due della osteologia, due dell'angiologia, due della splancheologia e quattro della miologia<sup>38</sup>. Probabilmente se ne troverà soddisfatto il pubblico. A lei trasmetterò un esemplare del suddetto primo tomo. Un'altra copia consegnerò all'Albrizzi, che la spedirà all'accennatomi segretario del cardinal di Passavia »<sup>39</sup>.

<sup>34</sup> MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., pp. 401-402.

<sup>35</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 25 XI 1747. *Ibid.*, p. 407.

<sup>36</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 23 XII 1747. *Ibid.*, p. 409.

<sup>37</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 3 II 1748. *Ibid.*, p. 414.

<sup>38</sup> Nel I tomo le tavole erano 10.

<sup>39</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 2 III 1747. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., 416.

*L'edizione veneziana*

Finalmente, il 2 marzo il Gherardi informava il Muratori che gli inviava la sua copia del I tomo del Chambers<sup>40</sup>, per mezzo del marchese Fontanelli, che stava per rientrare a Modena<sup>41</sup>.

Per quanto possa apparire strano, l'entusiasmo del Gherardi era destinato a sfumare in fretta. Il 23 aprile egli scriveva al Muratori: « Bramerei sapere, a comodo suo, come le piaccia il Dizionario suddetto italianizzato »<sup>42</sup>.

Dal canto suo, non aveva tardato a provare un senso di delusione nei confronti di esso. Lo apprendiamo da ciò che scriveva al Muratori il 1° giugno:

« Appena saltò fuori il primo tomo del Chambers volgarizzato ch'io n'ebbi un esemplare. Mi erano stati empiuti gli orecchi di tanti elogi di quest'opera, ch'io avidamente mi diedi a leggere a salto alcuni articoli di sì decantata fatica. All'occhio casualmente mi venne una citazione d'etimologia del Menagio (e non poche ve ne sono in questo libro) la quale mi spiace, e feci concetto che il dizionarista inglese, da che ero sicuro che non v'era giunta alcuna di capriccio altrui, ha fatto come chi raccoglie letame per le strade mescolato con polvere, fango, stecchi e sozzure. Così nella massa del raccolto concime io nell'andar avanti non seppi discernere se non una congerie di spazzature, di cascami, di rottami, senza vedere su quali specie di tanta grassina si possa far fondamento di sicura fecondità. Lodato Iddio che non m'inganna, poiché dal savio di lei giudizio veggio in fine che a questo sì rinomato Dizionario conviene molto bene il titolo di zibaldone. Due cose intanto ho imparato. L'una, che il mondo si contenta per lo più dell'apparenza; l'altra che siccome per conoscere un uomo, bisogna averlo prima lungamente trattato, maneggiato, studiato, così per giudicare del merito d'uno scrittore, è necessario di averlo prima letto, riletto, considerato, esaminato. Oh va e credi alla fama! »<sup>43</sup>.

<sup>40</sup> Il titolo dell'opera era il seguente: *Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene la spiegazione de' termini, e la descrizione delle cose significate per essi, nelle arti liberali e meccaniche, e nelle scienze umane e divine; le figure, le spezie, le proprietà, le produzioni, le preparazioni, e gli usi delle cose sì naturali, come artificiali. L'origine, il progresso, e lo stato delle cose ecclesiastiche, civili, militari, e di commercio; co' vari sistemi, con le varie opinioni, &, tra filosofi, teologi, matematici, medici, antiquari, critici, &. Il tutto indirizzato a servire per un corso d'erudizione, e di dottrina antica e moderna. Tratto da' migliori autori, da' dizionari, da' giornali, dalle memorie, dalle transazioni, dall'efemeridi ecc. scritte prima d'ora in diverse lingue, di Efraimo Chambers, della Società Reale. Traduzione esatta ed intiera dall'inglese, tomo I, in Venezia, MDCCXLVIII, presso Giambattista Pasquali, con licenza de' Superiori e privilegio, in 4°; pp. I-LXXII (I-II: « Il Traduttore a' Lettori »; III-LXXII: « Prefazione »), 1-486: « Dizionario universale delle arti e delle scienze »).*

<sup>41</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 2 III 1748. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., p. 417.

<sup>42</sup> *Ibid.*, p. 423.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 432.

### In luglio, il Gherardi scriveva ancora:

« Cosa è mai nel mondo ciò che volgarmente chiamiamo *Fortuna!* Spera il Pasquali (dovevo dire lo Smith inglese) di poter fare raccolta d'un migliaio d'associati al Dizionario Chambers. E probabilmente riuscirà d'amenduni l'intento, sì perché a quest'ora ne contano a libro non poche centinaia, come anche perché l'umano costume è lo stesso delle pecore; dove va una delle quali, tutte l'altre vi corrono. Ed ecco una mietitura d'ottomila filippi, da che di otto tomi sarà tutto il Dizionario. Nel progresso della traduzione di quest'opera il più gustoso e stravagante ha da essere, vedere che l'eretico protestante in Italia parlerà da cattolico negli articoli di *Chiesa*<sup>44</sup>, di *pontificato*<sup>45</sup>, di *papa*<sup>46</sup>, di *scomunica*<sup>47</sup> etc.: quando in Inghilterra, dove professò e scrisse, favellò e compose tutto all'opposto, secondo gli errori imbevuti già dell'eresia. Veggo anch'io che non si dee fare altrimenti, stampando in una città cattolica questo Dizionario, sparso nel suo originale di moltissimi sentimenti ereticali. Ma aspetto poi il sentirne delle belle dagl'Inglese, quando vedranno comparire un loro scrittore tenuto in altissima stima, castrato cotanto e, quel che è più, trasformato di calvinista in cattolico »<sup>48</sup>.

Molto criticato fu anche l'eccessivo numero di errori tipografici. Il 15 settembre 1748 il Mariani scriveva da Passavia al Muratori:

« Ne' giorni addietro mi fu trasmesso il primo Tomo del Dizionario delle Arti e Scienze, a tenore dell'associazione già da Vostra Signoria Illustrissima ottenuta al mio Cardinale; ond'io d'ordine dell'Altezza Sua Eminentissima rendo a lei medesima divote grazie per l'associazione sudetta. L'Opera, se pur non traveggo, parmi degna d'encomio; ma per ciò, che concerne la stampa, il correttore o non sà, ovvero è trascurato nella nostra nobilissima favella, giunta al pregio della Greca, e Latina, come, a Dio piacendo, farò vedere un giorno a marcio dispetto de' Francesi. Nello scrivere a Venezia per accusare la ricevuta del Tomo sovraccennato, ho colla

<sup>44</sup> Nel *Dizionario*, alla voce *Chiesa* si legge: « Bellarmino, ed i Teologici Cattolici aggiungono a questa definizione, sotto un medesimo capo, il Pontefice Romano, ch'è Vicario di Cristo in terra [...]. Annelotte ed altri, fanno essenziale alla Chiesa un corpo visibile; che appresso i Cattolici è il Papa; in Inghilterra il Re [...]. La G. Bretagna, parte de' Paesi Bassi, parte della Germania, e del Nord, si sono separate sin dal tempo d' Enrico VIII e costituiscono quella che gl'Inglese etc. chiamano *Chiesa Riformata*, ed i Cattolici lo *Scisma Occidentale* ». CHAMBERS, *Dizionario* cit., II, Venezia 1748, 396-397.

<sup>45</sup> « PONTIFICATO, lo stato o la dignità di un Pontefice, o Sommo Sacerdote [...] fra i Cattolici Cristiani il *Papa* è tuttavia chiamato il Sommo Pontefice. Vedi *PAPA* ». *Ibid.*, VI (Venezia 1749), 468.

<sup>46</sup> Il *papa* viene definito « il Vescovo di Roma; il Capo, od il Patriarca della Chiesa Cattolica. Vedi *PONTIFEX* » (ma questa voce manca). Ben undici righe sono, invece, dedicate alla Papessa Giovanna. *Ibid.*, 174.

<sup>47</sup> In questa voce, si legge: « Al presente in Inghilterra hanno poco del terrore o rispetto dei loro Antenati, per la *Scomunica*; e anzi la giudicano, e la dichiarano per un abuso, quando la trovano in loro senso impertinentemente applicata ». *Ibid.*, VII (Venezia 1749), 398. Alla voce *Riforma*, si parla di quella degli Ordini religiosi cattolici, ma non di quella protestante! *Ibid.*, 194.

<sup>48</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 6 VII 1748. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., p. 441.

mia flemma fatto avvertir l'Impressore, acciò usi ogni studio per la miglior correzione de' Tomi seguenti »<sup>49</sup>.

Successivamente, il Gherardi si limitò a informare il Muratori della pubblicazione e della spedizione dei tomi del *Dizionario* del Chambers, man mano che uscivano. Questi, complessivamente, furono nove<sup>50</sup>, in 4°. Nel 1748 uscirono il I — che, come si è visto, comprendeva la lettera A — e il II (B-Cel)<sup>51</sup>, e l'anno successivo gli altri sette: III (Coa-Ezra)<sup>52</sup>; IV (F-Kur); V (L-Nym); VI (O-Puz); VII (Q-Shy); VIII (Sib-Thy); IX (U-Z, + Supplemento + Vocabolario delle parole inglesi e francesi « che formano articoli in questo Dizionario »). Le tavole erano complessivamente 95.

Può sembrare strano che il Gherardi manifestasse il suo giudizio negativo sul *Dizionario* solo dopo l'uscita del primo volume, dato che già prima aveva avuto tutta la possibilità di esaminarne il testo. Il motivo di tale ritardo è probabilmente da ricercarsi nel desiderio di non danneggiare i promotori dell'edizione veneziana, evitando di allarmare i sottoscrittori. Specialmente quelli che si erano rivolti a lui per prenotare l'opera<sup>53</sup>.

A dire il vero, non tutti condividono la severità del Gherardi nel giudicare la traduzione veneziana del Chambers. Frances Vivian, ad esempio, afferma che il Gherardi « fu smentito dai consensi dell'opinione bene informata, e la magnifica edizione, stupendamente tradotta, illustrata con acqueforti del Visentini e rilegata in pergamena, venne ovunque approvata e ricercata »<sup>54</sup>.

Lo smercio dell'opera — che, ad esempio, raggiunse le 29 copie a Roma e le 30 a Modena<sup>55</sup> — fu quasi nullo a Napoli, se è vero

<sup>49</sup> BEMO, *Archivio Muratoriano*, fil. 70, fasc. 32. Sempre da Passavia, il 23 X 1748 Mariani scriveva a Muratori: « Il secondo Tomo del Dizionario etc. è già, come mi scrivono da Venezia, in viaggio a questa volta. Veramente in esso Tomo, oltre non poche scorrezioni più del correttore che della stampa, vi si perde molto tempo in coserelle, che non montano un frullo, etc. ». *Ibid.*

<sup>50</sup> Inizialmente, i tomi previsti erano otto. Cfr CHAMBERS, *Dizionario (Prefazione)* cit., p. 1. Una quindicina d'anni dopo, lo stesso editore provvide a pubblicare G. LEWIS, *Supplemento al dizionario universale delle arti e scienze di Efraimo Chambers... Traduzione esatta dall'inglese*, 6 voll., Venezia, per Giambattista Pasquali, 1762-1764.

<sup>51</sup> MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., p. 448.

<sup>52</sup> *Ibid.*, p. 490.

<sup>53</sup> Il t. III (p. 749) conteneva il « Catalogo de' Sig.ri Associati per ordine alfabetico ». Quelli residenti a Modena erano 24, tra cui Muratori e il Gherardi.

<sup>54</sup> VIVIAN, *Il console Smith* cit., 106.

<sup>55</sup> Cfr la lista dei sottoscrittori inserita nel tomo IX. Scrive a proposito la VIVIAN (*Il console Smith* cit., 105): « La Lista delle prenotazioni fu formidabile. Diedero il loro nome tutte le più importanti università italiane, nobili illuminati e persino principi regnanti. Figuravano nella Lista gli amici intellettuali dello Smith: Algarotti, Conti, Poleni, Facciolati, Apostolo Zeno, Scipione Maffei, Tommaso Temanza, lo stampatore del Semi-

che nell'elenco pubblicato nel III tomo figura un solo sottoscrittore ivi residente (che però prenotava quattro copie): il summenzionato p. Fabio Marchini. La cosa poteva darsi per scontata, dato che — all'apparire di quella veneta — gli eruditi dovevano già aver prenotata l'edizione napoletana.

### *L'edizione napoletana*

Di quest'ultima era promotore Giuseppe Maria Secondo, un uomo di legge che coltivava interessi letterari. Nato da famiglia patrizia a Lucera il 18 ottobre 1715, esercitò la professione forense fino alla nomina a governatore e giudice delle isole di Capri e di Procida. Successivamente divenne uditore del tribunale di Trani, avvocato fiscale negli Abruzzi, uditore generale dei Presidi e giudice della Gran Corte della Vicaria. Morì ottuagenario alla fine del sec. XVIII<sup>56</sup>.

Sul frontespizio dell'edizione napoletana<sup>57</sup> figurava lui come autore della traduzione. Nella « Prefazione del Traduttore », dichia-

---

nario di Padova Marcantonio Manfrè, L.A. Muratori e A.F. Gori. Sir James Gray, il Residente [inglese a Venezia], sottoscrisse graziosamente due copie. A Torino dettero la adesione il marchese di Gorsegno e il Segretario degli Affari Esteri, Conte di Viry, oltre la Biblioteca dell'Università Regia. E, si noti, troviamo a capo della Lista il doge Pietro Grimani seguito da quasi tutti i nobili veneziani: Tron, Mocenigo, Barbarigo, Corner, Priuli, ecc. Ancora più sorprendente è il numero dei Cardinali: Gian Francesco Albani, Tommaso Emaldi, Carlo Molinari, ecc.».

<sup>56</sup> C. MINIERI RICCIO, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1844, 324-325; C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei*, Trani 1904, 983; G.M. OLIVIER-POLI, *Continuazione al Nuovo dizionario istorico degli uomini che si sono renduti più celebri per talenti, virtù, scelleratezze...*, VIII, Napoli 1825, 96-97. Era probabilmente G.M. Secondo l'editore napoletano coinvolto, a sua insaputa, nella pubblicazione dei *Componimenti vari per la morte di Domenico Jannaccone carnefice della Gran Corte della Vicaria*, Napoli 1744. Del pamphlet — attribuito a Gianantonio Sergio, che in realtà vi veniva ridicolizzato — era autore Ferdinando Galiani, che l'aveva dato alle stampe con la complicità di un garzone del Secondo. Lettera di Tanucci a G. Fogliani, Napoli 11 marzo 1749. TANUCCI, *Epistolario*, II, Roma 1980, pp. 460-462. Cfr anche IV, Roma 1984, p. XXV.

<sup>57</sup> *Ciclopedia ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene una esposizione de' termini ed una relazione delle cose significate da' medesimi nelle arti liberali e meccaniche e nelle scienze umane e divine, le figure, le spezie, le proprietà, le produzioni, le preparazioni ed usi delle cose naturali ed artificiali, l'origine, il progresso, e lo stato delle cose ecclesiastiche, civili, militari e del commercio, co' vari sistemi, sette, opinioni, etc., tra filosofi, teologi, matematici, medici, antiquari, critici etc. Diretto il tutto per un corso di antica e moderna letteratura, estratto da' migliori autori, dizionari, giornali, memorie, transazioni, efemeridi, etc. in molti linguaggi, tradotto dall'inglese, e di molti articoli accresciuto da Giuseppe Maria Secondo in otto tomi, t. I, in Napoli, per Giuseppe De Bonis, con Privilegio del Re, MDCCXLVII (d'ora in poi: CHAMBERS, *Ciclopedia*). Il 19 VIII 1747 venne chiesta la sanzione regia « per la proibizione ad altri d'imprimere il libro sotto il titolo *Ciclopedia ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze*, scritto in lingua inglese da Efraim Chambers e tradotto nell'idioma italiano dal Dottore D. Giuseppe Maria Secondo ». ARCHIVIO DI STATO, Napoli: *Segreteria dell'Ecclesiastico, Espedienti*, fil. fil. 645 (a. 1747).*



rava di aver utilizzato l'ultima edizione inglese, la quinta, pubblicata a Londra dal 1741 al 1743<sup>58</sup>. Con molta franchezza ammetteva anche di aver dubitato della propria capacità di condurre a termine una tale impresa:

« Confesso in vero, che mirando la gran mole de' libri, considerando la mia debolezza, la varietà delle materie, le immense difficoltà, che s'incontrano ne' termini delle arti e delle scienze, stetti per qualche tempo irresoluto: ora cominciava a lavorarvi, ora mi arrestava, considerando il pelago profondo, ove necessariamente doveva ingolfare. Ma finalmente fattomi cuore, e supplendo ad ogni difetto, colla sola forza della mia volontà, risolvetti di menarlo a fine e di darlo alle stampe nella forma che già vi compare »<sup>59</sup>.

Non esitava, inoltre, a riconoscere i limiti della sua traduzione:

« Merita ella qualche indulgenza, se la somma diligenza, che si è usata nelle sostanze delle cose, non si sia egualmente distesa nella correzione e nella ortografia; si è fatto quanto umanamente poteasi fare: tanto maggiormente, che non ho potuto in questa fatica avvalermi di persona alcuna, poiché se mai dava a leggere qualche cosa a qualche persona intelligente, questa allettandosi della sostanza dell'articolo, nulla vedeva degli errori di stampa; ma se le dava a qualche soggetto meno intelligente, costui non essendo capace della forza di alcune parole, le correggeva in maniera diversa, da quella che dovevano importare. È quindi è, che anche la correzione ho dovuto addossarmi; sperando niente di meno d'esser l'opera così riuscita in qualche maniera degna del genio de' Letterati, i quali soli san compatire nelle opere grandi i difetti di niuna conseguenza »<sup>60</sup>.

Scarsa disponibilità all'indulgenza mostrò nei confronti del Secondo il suo collega veneziano — anche se, come s'è visto, neppure il suo lavoro era immune da difetti — che scusandosi della involontaria mancata traduzione di qualche voce contenuta nell'edizione originale, all'inizio del I tomo (« Il traduttore a' lettori ») scriveva:

« Ma questa non è certamente una gran perdita, od uno scapito per il nostro Paese; ed io non potrò venirne cavillato per questo conto e ripreso, se non per avventura da chi avendo pigliato troppo tumultuariamente l'assunto di tradurre, in altra Città d'Italia, questo medesimo Dizionario, ed avendo sortito il suo intento di prevenirci colla stampa, si è fatta una legge di tradur tutto, ma non ha poi avuta davanti agli occhi quella di tradur bene. Imperocché, per dirlo qui di passaggio, sopra tutto gli Articoli di questa fatta, che inchiodano sottigliezze e procedimenti, o minuzie di Ragione e di Legge antica e moderna Britannia etc. sono stati così mostruosamente espressi nella Traduzione di cui parlo, che piuttosto che dar lustro all'Opera la deformano maggiormente, e moltiplicano gl'innumerevoli errori, che l'hanno ormai screditata, e avvilita »<sup>61</sup>.

<sup>58</sup> CHAMBERS, *Ciclopedia* cit., 6.

<sup>59</sup> *Ibid.*, 1.

<sup>60</sup> *Ibid.*, 5.

<sup>61</sup> CHAMBERS, *Dizionario* cit., I, pp. I-II.

Stranamente, il Gherardi non comunicò al Muratori il nome del traduttore e del curatore dell'edizione napoletana del Chambers. E' probabile che egli ignorasse che questi era in contatto col Vignolese almeno dal 1745<sup>62</sup>.

L'edizione napoletana del Chambers era dedicata a D. Carlo de Guevara, dei Duchi di Bovino, cavaliere di Malta<sup>63</sup> e diplomatico borbonico<sup>64</sup>. Era stato lui a segnalare l'opera al Secondo e a proporgliene la traduzione.

### *Pirateria editoriale*

Anche se non corrisponde completamente a verità — come invece sosteneva il Gherardi — che il Secondo aveva copiato di sana pianta le 123 pagine della traduzione italiana della prefazione del I tomo del *Dizionario*, pubblicata a Venezia nel 1746 dal Pasquali<sup>65</sup>, sembra tutt'altro che infondato il sospetto di quest'ultimo che l'editore napoletano intendesse ristampare la sua traduzione dell'opera. In tal caso, l'iniziativa editoriale del Secondo — e di chi stava dietro di lui — più che una prova dell'« efficienza napoletana » sottolineata dal Dioguardi, andrebbe considerata alla stregua di un mancato atto di pirateria.

Cosa che non meraviglierà più di tanto chi ricorda che per il resto d'Italia doveva valere ciò che è stato scritto a proposito della

<sup>62</sup> Nell'estate del 1745 Muratori aveva ringraziato Secondo dell'omaggio del primo volume della sua traduzione della *Vita di Cicerone* di C. Middleton. In tale occasione gli aveva anche rivolti alcuni suggerimenti, come risulta dalla responsiva di Secondo, spedita da Napoli il 7 X 1745. BEMO, *Archivio Muratoriano*, fil. 79, fasc. 2. In BEMO (78.4.20-24) si conserva copia di C. MIDDLETON, *Storia della vita di Cicerone, scritta dal Signor Conyers Middleton, dottore in Teologia e Primo Bibliotecario dell'Università di Cambridge. Tradotta dall'inglese ed accresciuta di note da Giuseppe Maria Secondo*, 5 voll., Napoli, per Serafino Porsile, 1748-1750. Varrebbe forse la pena di controllare se e in che misura il Secondo si avvalse della traduzione del Fabrizi. Cfr nota 26.

<sup>63</sup> Nella dedica (Napoli, 1° IX 1747), Secondo si rivolge al Guevara con queste parole: « Solcando il mare sulle galee, ove solete comandare, havete dato saggio del vostro valore, e della vostra condotta, in servizio del Re, in beneficio del Pubblico e del commercio, ed in terror de' nemici ». CHAMBERS, *Ciclopedia* cit., 2.

<sup>64</sup> Carlo de Guevara fu ministro plenipotenziario napoletano a Lisbona dal 1754 al 1757, allorché rientrò a Napoli, a causa di una malattia che lo condusse alla tomba. Era nato a Napoli il 13 XII 1714. Ricevuto nell'Ordine di Malta, si dedicò alla carriera militare, raggiungendo il grado di generale di brigata. Era anche versato negli studi letterari e politici. Compose un'opera, ora perduta, intitolata: *Ricerche per riscontrare quei principi che sieno come elementi a ben comprendere l'Istoria e la Giurisprudenza*. Raccolse una ricca biblioteca, che in morte legò al nipote duca di Bovino. B. TANUCCI, *Epistolario*, III (Roma 1982), 390; IX (Roma 1985), 25.

<sup>65</sup> Gherardi a Muratori, Venezia 28 X 1747. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi* cit., 402.

Repubblica veneta, che pure era all'avanguardia nel campo editoriale e tipografico: « A differenza dell'Inghilterra, dove fin dal 1709 era stato redatto un "Copyright Act", che precisava i diritti e gli obblighi delle due parti e mirava ad evitare le frequenti contraffazioni, a Venezia la risoluzione delle questioni esistenti era delegata ad accordi che di volta in volta venivano stipulati tra i contraenti »<sup>66</sup>. La prima *Convenzione sulla proprietà letteraria*, che colpiva l'attività dei contraffattori e tutelava i diritti degli autori e degli editori, venne firmata solo un secolo dopo. Risaliva infatti al 22 maggio 1840 la *Convenzione austro-sarda a favore della proprietà e contro la contraffazione delle opere scientifiche, letterarie od artistiche*, sottoscritta a Vienna dai ministri plenipotenziari dell'Impero austriaco e del Regno di Sardegna. Ad essa aderirono successivamente tutti gli altri Stati italiani, eccetto il Regno delle Due Sicilie<sup>67</sup>. Tale rifiuto della *Convenzione* da parte del governo napoletano — alla cui ombra operavano i più noti « tipografi ristampatori » — si doveva alla constatazione che le aziende tipografiche delle Due Sicilie non erano « minimamente in grado di competere non solo con le aziende straniere, ma neanche con quelle dell'Italia settentrionale »<sup>68</sup>.

<sup>66</sup> M. INFELISE, *I Remondini. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Basano del Grappa 1990, 161. Interessanti informazioni sulla produzione e il commercio librari in Italia in età moderna — e specialmente a Venezia nella prima metà del Settecento — sono fornite da B. DOOLEY, *L'unificazione del mercato editoriale: i libri contabili del giornalista Apostolo Zenò*, in « Società e Storia », n. 14, n. 53 (1991) 579-620. Egli scrive, ad esempio: « In Italia, a differenza di quanto accadeva in Francia e in Inghilterra, le strutture per la produzione e la distribuzione delle opere letterarie e scientifiche erano completamente decentrate. Nelle città in cui esisteva un'università o una accademia, attorno alle quali si raccoglievano i protagonisti della vita intellettuale, era garantita la presenza di un'industria editoriale e la supremazia veneziana in questo campo era ormai prossima alla fine. Oltre a Venezia, che era responsabile del 40% della produzione, altre sessanta città si facevano ora concorrenza per assicurarsi almeno una parte del rimanente 60%. Roma poteva vantare il 20% della produzione nazionale, seguita da Firenze e Milano che, nonostante la disastrosa situazione economica degli inizi del Seicento, potevano vantare rispettivamente il 3% e il 4%. I rapporti commerciali fra le città italiane, a causa della mancanza di regolamenti validi in tutta la penisola, erano alquanto difficili. Libri stampati in una città venivano ristampati impunemente in un'altra e questo scoraggiava gli stampatori dall'intraprendere la produzione di nuove opere. Le norme che regolavano l'importazione di libri variavano da stato a stato: le opere dirette a Venezia dovevano essere esaminate da un magistrato nominato dal Senato, mentre quelle dirette a Napoli dovevano essere sottoposte all'esame sia di un magistrato che dell'arcivescovo. Già alla fine del Seicento la frammentazione della penisola era stata in qualche modo attenuata dalla presenza di un sistema postale interstatale, unico punto sul quale i governi degli stati italiani sembravano disposti a collaborare. Non sempre le cose filavano lisce: a volte i corrieri erano costretti a prendere non il percorso più breve, bensì quello stabilito dai vari governi per favorire le corporazioni degli addetti al trasporto della posta dei loro paesi. Nel complesso però, le amministrazioni degli stati italiani avevano interesse a mantenere in vita il sistema interstatale ». *Ibid.*, pp. 593-594.

<sup>67</sup> M.I. PALAZZOLO, *I tre occhi dell'editore. Cultura meridionale e mercato librario tra Otto e Novecento*, in « Meridiana. Rivista di Storia e Scienze Sociali », 5 (1989) 169-173.

<sup>68</sup> *Ibid.*, 175. Ecco che cosa scriveva Domenico Capitelli, in difesa dello *statu quo*: « Le stamperie di Napoli e di Sicilia non sono certamente da mettersi al paragone con i

La situazione non era molto diversa nel Settecento, tanto che il Bayon ha potuto parlare di « *filibusterismo* » letterario de los impresores napolitanos »<sup>69</sup>. Di esso fu vittima anche s. Alfonso Maria de Liguori (1696-1787) — indubbiamente, uno dei più fecondi ed importanti scrittori religiosi del Settecento —, che si vide costretto a pubblicare la maggior parte delle opere fuori dei confini del Regno<sup>70</sup>. Cioè, presso il tipografo-editore veneto Remondini<sup>71</sup>, della cui fortuna editoriale « dal 1756 divenne uno degli elementi portanti »<sup>72</sup>. A dire il vero, neppure il Remondini godeva fama di angioletto, se un contemporaneo lo definì « corsaro, pirata, usurpatore di diritti e delle sostanze altrui »<sup>73</sup>. Ma queste erano le regole... del gioco, in un periodo in cui il commercio « internazionale » del libro non aveva praticamente regole.

---

grandi stabilimenti tipografici delle altre nazioni. Non diciamo (che sarebbe risibile il confronto) con que' della Francia, d'Inghilterra, di Bruxelles, dell'Alemagna, dell'Olanda, ma non osiamo di metterli neppure con quelli della superiore Italia [...]. Or di grazia: qual libro stamperanno i nostri tipografi se un divieto internazionale impedisce appo noi la ristampa degli originali italiani e delle traduzioni de' libri stranieri fatte in Italia? Nessuno al certo ». A ciò si aggiungeva la convinzione che gli intellettuali locali non avrebbero retto il confronto con i loro colleghi del Nord: « Quali produzioni letterarie originali diamo noi, da meritare il desiderio dell'acquisto presso gl'Italiani? in quale ramo di scienza siamo noi sì inoltrati da pubblicare nuove scoperte e nuovi sistemi, in uno, cose nuove? ». *Ibid.* 176.

<sup>69</sup> R. BAYON, *Cómo escribió Alfonso de Liguori*, Madrid 1940, 225. A Venezia, in quel periodo, gli imprenditori del settore dichiaravano di temere « la tipografia partenopea più di ogni tipografia europea », anche se probabilmente esageravano il pericolo imminente per sollecitare l'intervento delle autorità in loro favore. INFELISE, *L'editoria* cit., 246. Dal canto suo, il Regno di Napoli cercava di difendere il proprio mercato tipografico. Nel 1763, ad esempio, la Reggenza concesse allo stampatore napoletano Paolo de Simone il privilegio decennale di stampare e vendere libri liturgici « rossi e neri ». Era stato Bernardo Tanucci a proporre tale concessione (per dieci o vent'anni), dato che l'acquisto di tali libri portava fuori del Regno (« ove non è tale stampa, ed ove è grande il consumo ») molto denaro. De Simone si impegnava a « dar per 14 carlini il messale, che di Venezia costa 13, ma senza li Santi Padroni del Regno, che si devono comprare a parte, e Simone darà uniti ». Il 23 IV 1765 Tanucci scriveva a Carlo III che de Simone aveva messo in vendita un bellissimo messale, « che impedirà almeno 6.000 ducati l'anno dall'andar dalle Sicilie a Venezia ». R. MINCUZZI (a cura di —), *Lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III di Borbone (1759-1776)*, Roma 1969, 163, 168-169, 262. I libri liturgici erano chiamati « rossi e neri » perché stampati in due colori: in nero il testo e in rosso le rubriche. Cfr M.L. SPANIO, *Due protagonisti del commercio librario del XVIII secolo, amici del Muratori: Giovanni e Marcantonio Manfredi*, in AA.VV., *L.A. Muratori e la cultura contemporanea* (Atti del Convegno Internazionale di Studi Muratoriani, Modena 21-27 IX 1972, I), Firenze 1975, 174, 176. Nonostante l'intervento statale, secondo Giuseppe Maria Galanti, « ancora negli anni Ottanta a Napoli i librai non erano in grado di soddisfare la richiesta interna di libri con le loro produzioni, ed erano quindi costretti a ricorrere a consistenti importazioni dall'estero. A suo dire, su un ammontare annuo complessivo di circa 32.000 ducati napoletani, ben 15.000 erano spesi a Venezia ». INFELISE, *L'editoria* cit., 247.

<sup>70</sup> Sull'argomento, cfr BAYON, *Cómo escribió* cit., 215-264.

<sup>71</sup> *Ibid.*, 231-247.

<sup>72</sup> M. INFELISE, *I Remondini*, in AA.VV., *Remondini. Un editore del Settecento*, a cura di M. Infelise e P. Marini, Milano 1990, 23.

<sup>73</sup> *Ibid.*, 24. Alla fama negativa di Giambattista Remondini (1713-1773) contribuì il

*Intervento dell'Inquisizione*

Il 9 febbraio 1752, il Consiglio del Re di Francia decretò la condanna dei volumi dell'*Encyclopédie* fino allora apparsi: « Sua Maestà ha riconosciuto che, in questi due volumi, sono state inserite parecchie massime tendenti a distruggere l'autorità regia, a diffondere lo spirito d'indipendenza e di rivolta e, con termini oscuri ed equivoci, a gettare le fondamenta dell'errore, della corruzione dei costumi, dell'irreligiosità e dell'incredulità »<sup>74</sup>. Subito dopo la pubblicazione di tale decreto, la polizia aveva confiscato i volumi non ancora distribuiti<sup>75</sup>. Questi avvenimenti dovettero allarmare il Secondo, che, a differenza del Pasquali, non aveva ancora conclusa la pubblicazione della traduzione della *Cyclopaedia* del Chambers. Il fatto che a suo tempo avesse ottenuto il « Privilegio del Re » — anche il Le Breton ne era munito — non lo metteva al riparo da spiacevoli sorprese. Fu così che, per correre ai ripari, nella prima e nella seconda parte dell'ottavo ed ultimo tomo dell'opera pubblicò alcuni documenti che non figuravano nei tomi precedenti.

Il primo documento era la seguente supplica indirizzata all'arcivescovo di Napoli: « Don Giuseppe Maria Secondo supplicando rappresenta all'E.V. come desidera dare alle stampe un'opera intitolata: *Dizionario Universale delle Arti, e delle Scienze*, dal Dot. Efraimo Chambers scritto in lingua Inglese, e dal supplicante tradotto in lingua Italiana con aggiunta di varj Articoli appartenenti alle Leggi, e Costumanze del nostro Regno, e di tutta l'Italia; divisa l'Opera in otto Tomi in quarto, accompagnati da moltissimi rami per l'intelligenza delle materie in essa contenute. Che però, posto a' piedi dell'E.V. la supplica degnarsi commettere la revisione a chi meglio le parerà, e lo riceverà a grazia, ut Deus ».

---

suo comportamento di fronte al privilegio, « perno della legislazione veneziana sulla stampa ». Infatti, ad « ogni nuova edizione spettavano di diritto vent'anni di esclusiva se si trattava di una prima edizione, e dieci nel caso di ristampa di un'opera già edita all'estero. Era però norma consolidata dall'uso che anche alla scadenza del privilegio, a meno che non vi fosse un'esplicita rinuncia, il libro continuasse a rimanere di esclusiva prerogativa del primo editore. Giambattista Remondini non volle adeguarsi a questa norma non scritta, e sistematicamente prese a ristampare tutti i titoli di sicuro successo di altrui edizione non appena cessava l'esclusiva. Tale comportamento turbò il modo d'operare dei librai veneziani, che si sentirono aggrediti da un imprenditore capitalista che non intendeva pagare il minimo tributo a usi e abitudini che da decenni regolavano il loro modo di agire ». *Ibid.*, 21. Ma, a quanto pare, a Remondini erano addebitati comportamenti ancor più scorretti. Per esempio, « di anticipare i tempi e fare uscire la ristampa addirittura prima della fine del privilegio ». M. INFELISE, *I Remondini. Stampa e industria* cit., 189. Cfr anche SPANIO, *Due protagonisti* cit., 167-178.

<sup>74</sup> Cit. da PONS, *Enciclopedia* cit., I, p. XXVIII.

<sup>75</sup> *Ibid.*, p. XIX.

Alla supplica venne dato il seguente rescritto, firmato da mons. Giulio Nicola Torno (1672-1763), vescovo di Arcadiopoli i.p.i. e canonico deputato: « Admodum Rev. Dominus U.J.D.D. Carolus Gagliardus publicus Sacrorum Canonum Professor in Cathedra Decreti revideat, et in scriptis referat. Neapoli, die 10 Januarii 1747 »<sup>76</sup>.

Il Secondo dovette nutrire poche speranze di ottenere l'approvazione del censore assegnatogli, dato che omise di sottoporgli il manoscritto prima di dare inizio alla pubblicazione. Lo fece solo in seguito, come risulta dalla dichiarazione rilasciata il 1° novembre 1754 da Carlo Gagliardi, che attestava di aver esaminata la traduzione della *Ciclopedia* e che « haud pauca, acetum transmarinum male olentia, visa sunt, aut refectionem, aut censorias notas postulare ». D'accordo con mons. Torno, si era tuttavia limitato a chiedere al traduttore l'aggiunta di note esplicative, « ut Ecclesiae Catholicae dogmata, et Canones nullam ab eterodoxis opinionibus depravationem inulte ferrent ». A tale condizione, riteneva « opus ita castigatum, quod caeteris id genus ubertate rerum admodum praecellit, maximoque studiosis usui futurum potatur, typis etiam Neapolitanis vulgari posse ». Tale dichiarazione indusse il vicario generale mons. Innocenzo Sanseverino (1696-1762) a concedere l'*imprimatur*.

Come si è precedentemente accennato, a suo tempo il Secondo aveva chiesto l'autorizzazione a pubblicare la *Ciclopedia* anche al re, che l'11 gennaio 1747 per mezzo del cappellano maggiore, mons. Celestino Galiani (1681-1753), aveva affidato la revisione della traduzione ad Antonio Genovesi. Ma anche in questo caso, prima di consegnare il manoscritto al censore, il Secondo aveva lasciato passare alcuni anni. Infatti, è solo del 23 giugno 1751 il giudizio sui « cinque volumi in quarto del *Dizionario delle Arti e delle Scienze* » espresso dal Genovesi, che dichiarò di avervi trovato « infinite cose utilissime alla diffusione del sapere umano, e proprie a promuovere le arti, e la cognizione di quelle cose, che fanno la vera utilità e felicità dei Popoli ». Insomma, « in un sì gran libro, e pieno di tante e sì varie cose », non aveva trovato nulla di « contrario a' Diritti e Gius del Re e del Regno ». Il 15 maggio 1753 il Genovesi confermò tale giudizio nei confronti « del sesto tomo, e del settimo, e dell'ottavo », per i quali la Regia Camera di S. Chiara il 19 dicembre 1754 rilasciò l'*imprimatur*<sup>77</sup>. Come si vede, sia l'autorità ecclesiastica che quella civile

<sup>76</sup> CHAMBERS, *Ciclopedia*, VIII/I, Napoli 1754, [pp. 1-2]; VIII/II, [p. 789].

<sup>77</sup> *ibid.*, [p. 790].

aveva dimostrato la massima comprensione nei confronti dell'iniziativa del Secondo, evitandogli quella condanna le cui conseguenze economiche è facile immaginare.

C'è da supporre che il Secondo avesse già smaltito tutte le copie dell'opera, allorché, nel 1760, la Santa Sede mise all'indice le traduzioni italiane della *Ciclopedia* del Chambers, con esplicita menzione di quella napoletana<sup>78</sup>.

### *La copia della Biblioteca di Pagani*

Come s'è detto, la Biblioteca dei Redentoristi di Pagani possiede una copia dell'edizione napoletana del Chambers. Non sappiamo quando e come ne giunse in possesso. I tomi II, IV e VII non hanno nessuna indicazione di proprietà, mentre il VI e l'VIII/II provengono dalla Biblioteca redentorista di Ciorani (sul frontespizio si legge infatti: « Ex Juranorum Bibliotheca PP. SS.mi Redem[p]toris »), e il I, III, V, VII e VIII/I appartenevano alla Biblioteca di Pagani. Su questi ultimi sono state depennate — probabilmente in occasione di qualche trasferimento della Biblioteca — le seguenti parole: « Per uso de' PP. del Collegio di S. Michele de' Pagani »<sup>79</sup>. Si può quindi supporre che la copia della *Ciclopedia* appartenente alla Biblioteca di Pagani — scompaginata, a seguito di vicende che ignoriamo — sia stata successivamente completata con l'apporto di alcuni volumi provenienti dalla Biblioteca di Ciorani e con l'acquisto di altri.

Sembra inutile indagare sulle eventuali motivazioni della preferenza accordata dal bibliotecario di Pagani all'edizione napoletana, anziché a quella veneziana. In realtà, agli effetti per cui tale opera veniva consultata da religiosi evangelizzatori come i Redentoristi, le differenze tra le due edizioni erano praticamente irrilevanti.

<sup>78</sup> Decreto della S. Congregazione dell'Indice del 19 maggio 1760. *Index librorum prohibitorum... Editio postrema caeteris ornatior, cum additamentis*, Romae 1761, [p. 325]. L'anno precedente, con breve del 3 settembre, Clemente XIII aveva condannato l'*Encyclopédie*. *Ibid.*, [p. 325].

<sup>79</sup> Queste parole potrebbero indurre a pensare che il bibliotecario le avesse scritte prima del 1749, cioè prima che l'Istituto alfonciano assumesse la denominazione di « Congregazione del SS. Redentore ». Infatti, sul frontespizio di alcuni libri della biblioteca di Pagani — per esempio, sull'*Ortografia moderna ad uso di tutte le scuole d'Italia*, Firenze 1741 (36.H.12) — le parole « del SS. Redentore » sono state aggiunte alle seguenti, preesistenti: « Per uso de' PP. del Collegio di S. Michele de' Pagani ».

### Conclusionione

La presenza nella Biblioteca di Pagani dell'opera del Chambers è una conferma del desiderio dei Redentoristi di essere al corrente delle acquisizioni culturali del loro tempo. Cosa non sempre facile, dato che le loro prime case erano sorte prevalentemente in località distanti dalle città. A tenersi aggiornati contribuiva la lettura dei giornali letterari e degli *Avvisi* — s. Alfonso vi inseriva l'annuncio della pubblicazione delle sue opere<sup>80</sup> — benché spesso il desiderio di acquistare le novità librarie cozzasse contro insormontabili difficoltà di bilancio. Praticamente, per tutto il corso del Settecento, l'Istituto si dibatté infatti fra strettezze economiche che mal si conciliavano con la formazione di grandi biblioteche. I risultati che tuttavia conseguì in questo campo si dovettero al fatto che spesso l'amore per i libri — come s'è precedentemente accennato — prevalse sul soddisfacimento di altre, pur impellenti necessità. Spesso dovette rimanere inascoltata la raccomandazione rivolta da s. Alfonso ai nuovi superiori « di ben avvertire che non spendano molto a comprare più libri di valore notevole: meglio è che pensino a meglio trattare i soggetti nel vitto, acciò non si lamentino e facciano l'osservanza »<sup>81</sup>. Scrivendo il 16 novembre 1755 al rettore di Caposele, p. Gasparo Caione, il Santo censurava il comportamento dei suoi « due mali consultori », « avidi di libri alla grande, ma non secondo la nostra povertà ». Ma che credibilità avevano le sue rampogne, se erano accompagnate dalla richiesta di un contributo... per l'acquisto di una nuova edizione della Sacra Scrittura?<sup>82</sup>.

<sup>80</sup> TELLERIA, *San Alfonso* cit., 777-778.

<sup>81</sup> S. Alfonso a p. Andrea Villani. Airola, 20 VI 1767 S. ALFONSO, *Lettere*, II, 18. Cfr nota 4.

<sup>82</sup> Nella stessa lettera il Santo scriveva: « Avendo domandato a Fr. Francesco che avesse fatto questi giorni in Napoli, mi disse ch'era stato con 40 ducati in cerca a pigliar S. Agostino. Ma io so che S. Agostino già l'avete costi. Che serve a far questa spesa? Mi direte che quello che avete è di mala stampa; ma rispondo, basta ch'è S. Agostino, e S. Agostino proprio per noi che siamo poveri. Poi, avrei a caro sapere di quali denari si fa questa compra? ». Se « son denari di D. Gerardo [Gisone], il prete che s'è ricevuto, di questi danari ne voglio esser inteso ancor io, mentre mi ritrovo fallito per tante spese fatte, ed all'incontro mi ritrovo commesso il corpo della Scrittura cogl'Interpreti, che sarà da 30 ducati. Il libraro grida che vuole li denari, ed io non so come fare. Se son danari del detto prete, almeno spartiamo mezzo per uno ». E aggiungeva: « Se avete da spendere, più presto piglierei le opere del Bellarmino, lo Spondano, il Rinaldo (compendio del Baronio), la Biblioteca di Mansi ». S. ALFONSO, *Lettere*, I, Roma 1887, 310-311. Cfr anche pp. 317, 334.



LOUIS VEREECKE

LA CLÔTURE  
DANS L'ORDRE DU TRÈS-SAINT-RÉDEMPTEUR

ESQUISSE HISTORIQUE - LÉGISLATION ACTUELLE

SOMMAIRE

I. LA CLÔTURE: ESQUISSE HISTORIQUE.

II. LA CLÔTURE DANS L'ORDRE DU TRÈS-SAINT-RÉDEMPTEUR.

1. *Des origines à l'approbation pontificale.* - 2. *L'approbation pontificale 1750.* - 3. *Le Code de Droit Canon (1917).* - 4. *Du Code de Droit Canon au Concile Vatican II.* - 5. *Le Concile Vatican II.* - 6. *Les Constitutions de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur.* - 7. *Le Code de Droit Canon (1983).* - 8. *Les Constitutions et Statuts de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur.*

III. LA LÉGISLATION ACTUELLE SUR LA CLÔTURE.

Le Code de Droit Canon (1983). - a. *La clôture des religieux en général, 667, § 1.* - b. *La clôture des monastères en général, 667, § 2.* - c. *La clôture Papale et la clôture constitutionnelle, 667, § 3.* - d. *Les pouvoirs de l'Evêque, 667, § 4.*

CONCLUSION.

Dans toute vie religieuse, le recueillement est un élément essentiel. Divers moyens sont aptes à le procurer. Dans l'histoire des Ordres religieux en Occident, la clôture, plus ou moins stricte, fut un de ces moyens. Par clôture, nous pouvons entendre, *au sens matériel*, les endroits réservés de l'habitation où les étrangers n'ont pas libre accès et d'où les religieux ne peuvent sortir librement; *au sens juridique*, la législation de l'Eglise ou des divers Ordres religieux qui règle la clôture.

Cet article présentera, d'abord, un bref historique de la clôture (I); puis il examinera les textes des Règles et Constitutions de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur sur la clôture (II); enfin il exposera la législation actuellement en vigueur (III).

## I. LA CLÔTURE: ESQUISSE HISTORIQUE

Au début du christianisme, ascètes et vierges vivaient dans leur famille, adonnés au recueillement, à la prière et à l'exercice de la charité. Dès le III<sup>e</sup> siècle, cependant, ils se retirèrent du monde pour peupler les solitudes et fonder des monastères. Très tôt l'Eglise se préoccupa de donner des règlements de prudence aux cénobites, aux moines et aux moniales.

Les Papes et les Conciles élaborèrent petit à petit une certaine législation sur la clôture, tels les conciles d'Epaone (517), de Saragosse (691), de Freising, en Allemagne (800). Saint Basile de Césarée (330-79), dans ses Règles, recommande la discrétion entre moines et moniales, ainsi que dans leurs relations avec le monde extérieur. Saint Césaire d'Arles (503-542) défend aux moniales de se rendre dans des monastères d'hommes. Le Pape Saint Grégoire le Grand (590-604), dans une lettre à l'abbé Valentin, donne des conseils sur le retrait du monde. Mais il n'y a dans ces anciens monastères, rien de comparable à notre clôture actuelle. En plein XII<sup>e</sup> siècle, on est encore très loin d'une clôture vraiment stricte pour les moniales. Le canon 26 du II<sup>e</sup> Concile du Latran (1139) reproche à certaines moniales de donner « l'hospitalité dans des maisons privées à des hôtes, qui ne sont même pas des religieux ».

Le Pape Boniface VIII (1294-1308), dans un document intitulé *Periculoso*, en 1298, plus tard intégré dans le Droit canon, imposera les principes fondamentaux de la clôture: « Défense de *sortir* du monastère, sauf en cas de maladie grave qui mettrait en péril le reste de la communauté; l'*entrée* dans le monastère ne peut se faire qu'avec l'autorisation, pour un juste motif ». Ces normes ne furent pas reçues partout. De nombreux monastères, surtout ceux composés de dames nobles, invoquèrent coutumes et privilèges anciens pour permettre l'*absence* prolongée de moniales et leur séjour en famille, ainsi que la présence de *longue* durée dans les monastères des familles des religieuses ou d'ecclésiastiques.

Le concile de Trente (1545-1563), le grand concile réformateur

du XVI<sup>e</sup> siècle, ne se contenta pas de définir les dogmes, il s'engagea dans une réforme du peuple chrétien, du clergé et des ordres monastiques. Dans un décret des 3 & 4 décembre 1563, le concile établit les normes de la clôture, reprenant les dispositions de Boniface VIII, les munissant de peines ecclésiastiques, notamment de l'excommunication. Tout au long du XVI<sup>e</sup> siècle, la législation tridentine fut précisée par saint Pie V (1566-1572), Grégoire XIII (1572-1585), la S. Congrégation du Concile, au sujet des entrées en clôture, des parloirs, etc. A partir de ce temps, la législation sur la clôture est très précise. D'ailleurs, d'après le droit canon, n'ont droit à la qualité de religieuses au sens strict que les moniales de voeux solennels et de clôture papale « Toutes les autres ne sont que des « *piae mulieres* », de « pieuses femmes » pour l'Eglise »<sup>1</sup>.

## II. LA CLÔTURE DANS L'ORDRE DU TRÈS-SAINT-RÉDEMPTEUR

### 1. Des origines à l'approbation pontificale

Fondé en 1633 grâce au testament d'un prêtre Lorenzo della Mura, le conservatoire de la Très-Sainte-Conception de Scala fut réformé en 1720 par les P.M. Filangieri et Th. Falcoia, avec, dès le début, l'intention d'établir « un monastère de clôture et non un conservatoire ». Ayant demandé l'affiliation à l'Ordre de la Visitation, le monastère n'avait obtenu qu'un exemplaire des *Règles et Constitutions*. Ce sont ces Règles que l'on y observera jusqu'à l'introduction des Règles écrites par Sr. Marie Céleste Crostarosa. Entrée à Scala en 1724, la Vénérable composa un premier texte des Règles en 1725. Le 13 mai 1731, eu lieu l'inauguration de l'Institut du Très-Saint-Sauveur, mais sans les Règles. Monseigneur T. Falcoia qui avait gardé par devers lui les Règles de 1725 donna l'ordre à Sr. Marie-Céleste de les récrire. Celle-ci le fit en 1731, non dit-elle « comme une ébauche mais dans une complète perfection ». Elle y ajoute aussi : « Les coutumes des Constitutions de saint François de Sales avec toutes les autres choses qui y sont ». En 1731, les Règles furent approuvées oralement par Monseigneur Guerriero, évêque de Scala<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> J. CREUSEN, art. *Clôture*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, III, Paris 1942, col. 892-908.

<sup>2</sup> Ven. M.C. CROSTAROSA, *Autobiografia*, ed. B. D'Orazio, Roma 1965, 183.

Avons-nous encore le texte de cette Règle de 1731? Le P. S. Majorano a étudié les différents manuscrits qui nous sont parvenus, il en a établi une chronologie vraisemblable que nous adoptons ici.

L'état le plus ancien des *Règles primitives* semble nous être transmis par le manuscrit de *Cava*. Le P. S. Majorano écrit: « Le Codex de Cava est l'unique dont nous connaissons avec certitude la datation, ayant été présenté à l'Abbé des Bénédictins de Cava dei Tirreni le 28 novembre 1735. Il doit reproduire la rédaction originale de 1731, dont le texte a été rendu à Sr. M.C. Crostarosa par Tosquez, immédiatement après son établissement à Pareti »<sup>3</sup>.

Ce texte de Cava a été édité en 1968, par les P. O. Gregorio - A. Sampers, avec le manuscrit dit de *Scala*. Ce texte représente selon le P. S. Majorano: « l'évolution du projet religieux (de M.C. Crostarosa) à Foggia, étant une copie du Foggiano II » (le P. S. Majorano, appelle ce document de Scala le *Foggiano III*). Depuis 1738, en effet, La Vénérable Mère Marie-Céleste avait fondé à Foggia un monastère animé d'une grande ferveur. Elle lui avait donné à peu près les mêmes constitutions qui se trouvaient déjà dans le texte de 1731, spécialement pour la clôture. Cependant le monastère de Foggia n'avait pas la clôture pontificale. L'évêque de Troia, dont dépendait Foggia, écrivait en 1756 à la S. Congrégation du Concile: « Le monastère du Très-Saint-Sauveur, étant de fondation récente, a seulement la clôture épiscopale »<sup>4</sup>.

D'où vient le texte sur la clôture du codex de Cava, autrement dit du texte le plus primitif? Nous donnerons ici sur deux colonnes le texte des *Constitutions de l'Ordre de la Visitation* et celui des *Règles et Constitutions de l'Institut du Très-Saint-Sauveur* (1731) avec les variantes du texte du *Foggiano III* (Scala).

*Constitutions de l'Ordre  
de la Visitation*

Constitution II - *De la clôture*

La clôture s'observera selon les propres termes du Sacré Concile de Trente, qui sont tels, « Qu'il ne soit permis à aucune religieuse après la profession de sortir du Monastère même pour quelque temps pour si peu ou si bref qu'il puisse

*Constitutions de l'Institut  
du Très-Saint-Sauveur - Man. Cava*

Constitution, I - *De la clôture*

1. La clôture s'observera selon les propres termes du Sacré Concile de Trente, qui sont tels qu'il ne soit permis à aucune religieuse après la profession de sortir du monastère sous quelque prétexte que ce soit, ni même pour quelque bref temps,

<sup>3</sup> S. MAJORANO, *L'Imitazione per la memoria del Salvatore*, Roma 1978, 117.

<sup>4</sup> R. TELLERIA, *De approbatione pontificia et regia Monialium SS. Redemptoris*, in *Spicilegium Historicum C.S.S.R.*, III (1955), 289.

être, ni sous quelque prétexte que se soit, sauf pour quelque cause légitime, qui doit être approuvée par l'évêque.

Quant à l'entrée dans la clôture du Monastère, que cela ne soit permis à quelque personne que ce soit, de quelle naissance, condition, sexe ou âge que ce soit, sans la permission expresse obtenue par écrit de l'évêque, sous peine d'excommunication encourue immédiatement, le délit commis. Et l'évêque doit donner la permission dans les cas nécessaires; et dans les cas dans lesquels l'autorité de l'évêque ne sera pas suffisante, on recourra au Saint Siège Apostolique. Mais quand le concile parle de l'évêque, il comprend aussi celui auquel l'évêque a donné l'ordre exprès de donner de telles permissions.

Quand le confesseur, Médecin, Pharmacien, Chirurgien, Maçon, Menuisier, ou autre semblable, qui, par nécessité et avec permission, entrera dans le Monastère, sera arrivé à la porte, deux soeurs viendront le prendre pour le conduire au lieu où il doit travailler, ayant d'abord fait sonner une petite cloche, afin que les Soeurs se retirent dans leurs chambres, et dans les lieux de leurs offices, pour éviter d'être rencontrées; ce qui s'observera pareillement dans la sortie, sans que les soeurs chargées de la conduite, ne parlent avec eux, sauf pour répondre.

Le confesseur entendant la confession, administrant l'Extrême Onction, et assistant les moribondes, se tiendra de façon qu'il soit vu par les Soeurs qui l'auront conduit, et la porte de la chambre ouverte.

Toutes ces personnes ne resteront dans le monastère, que pour autant que la nécessité le requerra. Si elles sont con-

pour peu que ce soit, sauf pour les fondations qui doivent être approuvées par l'évêque.

2. Quant à l'entrée dans la clôture du Monastère, que cela ne soit permis à personne de quelle naissance, condition, sexe, ou âge que ce soit, sans la permission expresse de l'évêque obtenue par écrit de l'évêque, sous peine d'excommunication encourue immédiatement, le délit commis. Et l'évêque doit donner la permission seulement dans les cas nécessaires [et dans les cas dans lesquels l'autorité de l'évêque ne sera pas suffisante on recourra au Saint Siège Apostolique. Mais quand le concile parle de l'évêque, il comprend aussi celui auquel l'évêque a donné l'ordre exprès de donner de telles permissions] (Foggiano III, ms. Scala).

3. Ne peuvent entrer non plus des demoiselles à titre d'éducandes sans permission expresse de la Sacrée Congrégation; jamais on fera entrer des enfants, quoique d'un âge très tendre, sous peine de violation de la clôture.

4. Quand le Confesseur, Médecin, Pharmacien, Chirurgien, Maçon, Menuisier, ou autre semblable, qui, par nécessité et avec permission, entrera dans le monastère, sera arrivé à la porte, deux soeurs viendront le prendre pour le conduire au lieu où il doit travailler, ayant d'abord fait sonner une petite cloche, afin que toutes se retirent dans leur cellule ou dans un autre lieu, pour éviter d'être rencontrées; cela s'observera pareillement dans la sortie, sans que les soeurs chargées de la conduite, ne parlent avec eux, sauf pour répondre.

5. Le confesseur, entendant la confession, administrant l'extrême Onction ou assistant les moribondes se tiendra de façon qu'il soit vu par les religieuses qui l'auront conduit, et la chambre sera ouverte.

6. Toutes ces personnes ne resteront dans le monastère que pour autant que la nécessité le requerra. Si elles sont con-

traintes par une nécessité urgente ou utilité de les appeler de nuit, quatre soeurs avec plusieurs lampes les accompagneront dans l'entrée, la sortie, et durant tout le temps qu'ils seront dans la maison, que l'on s'efforcera qu'il soit le plus bref possible.

(La portière) ne laissera pas les clés sur la porte, mais les remettra chaque soir à la Supérieure, ainsi que celles du Parloir et des tours. (Const. 37, p. 152).

traintes par une nécessité urgente ou utilité de les appeler de nuit, quatre religieuses avec plusieurs lampes les accompagneront dans l'entrée, la sortie, et durant tout le temps qu'elles seront dans le monastère, que l'on s'efforcera qu'il soit le plus bref possible. Chacun qui pour les dites raisons entrera, ne se promènera pas à travers le monastère, mais par la voie la plus brève il se rendra au lieu déterminé et par celle-la il sortira.

7. A la porte du monastère, il y aura un gros cadenas à clé, dès la fin de la sonnerie de l'*Ave Maria*, il sera fermé par le sacristain du monastère ou par le confesseur ordinaire, s'il se trouvait si près, qu'il puisse le faire facilement. Les clés des portes extérieures, des belvédères ou des jardins seront remises chaque soir par les officières à la supérieure, qui également conservera une autre bonne clé qui ferme de l'intérieur les portes du monastère. (et les conservera au chevet de son lit durant la nuit - Foggiano III, 110).

Tous les monastères qui ne jouiraient pas encore de la clôture observeront tout ce que prescrit cette Constitution, jamais on ne fondera de monastères de l'Ordre qui aient le titre de conservatoire (ces monastères devant toujours se maintenir en stricte observance religieuse - Foggiano III)<sup>5</sup>.

Il est clair, après cette comparaison des textes des Constitutions visitandines et du texte des Constitutions de l'Institut du Très Saint Sauveur, manuscrit de Cava, que la constitution de la clôture fait partie de ces « coutumes des Constitutions de saint François de Sales » que Mère Marie Céleste dit avoir insérées dans les Règles. Trois petites ajoutées sont seulement à signaler, aux n. 3, 7, 8. Le manuscrit de Scala (Foggiano III) donne le texte des Constitutions visitandines d'une façon plus complète. Ceci doit s'expliquer selon le P. S. Majorano par « la liberté d'action reconquise à Foggia » et « au désir de rédiger toutes les Règles exactement »<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> *Regole e Costituzioni della Visitazione*, Napoli 1849, 72-74; 152; *Documenti intorno alla Regola della Congregazione del SS. Redentore*, in *Spicilegium Historicum C.S.S.R.*, XVI (1968), 108-110.

<sup>6</sup> S. MAJORANO, *op. cit.*, 118, n. 69.

## 2. L'approbation pontificale: 1750

L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur doit sa pleine existence religieuse dans l'Eglise à l'approbation des *Constitutions et Règles* donnée par le Pape Benoit XIV (1740-1758), par le Bref pontifical du 8 juin 1750, *In Supremo* (« Elevé au siège suprême de l'Eglise militante »: premières paroles du document) publié à Castel Gandolfo.

Le Pape Benoit XIV s'était occupé déjà plusieurs fois au cours de son règne de la clôture des moniales. De 1741 à 1749, il n'avait pas émané moins de quatre documents sur le sujet. Il avait voulu surtout empêcher les longues sorties du monastère: « Certaines moniales restent des mois et des années hors du monastère, fréquentant les spectacles les plus mondains ». Le jugement favorable sur la clôture de l'O.S.S.R. n'en acquiert que plus de prix.

Les soeurs de Scala avaient à coeur d'établir la clôture pontificale et de devenir ainsi de vraies moniales. Elles ne le pouvaient sans l'approbation du Saint-Siège. Cependant, Monseigneur Santoro ayant succédé à Monseigneur Guerriero en 1732, « le 17 juin 1732, les religieuses furent admises à la profession publique de l'Institut du Très-Saint-Sauveur, faisant non seulement les trois voeux de pauvreté, chasteté et obéissance, mais aussi celui de *clôture*, le notaire public en dressa l'acte ».

En 1743, Monseigneur Blaise Chiarelli ayant succédé à Monseigneur Santoro comme évêque de Scala, les Soeurs adressèrent une supplique à la S. Congrégation du Concile pour « avoir la permission d'ériger la clôture, ayant établi le mur de clôture ». Une lettre du Cardinal Firrao du 23 juillet 1743 sollicita un rapport de l'évêque sur la question. Mais les choses en restèrent là.

En 1748, les religieuses de Scala envoyèrent au Pape Benoit XIV une supplique, demandant de bien vouloir approuver les Règles et de concéder la *clôture*. La supplique était accompagnée du texte des *Règles et Offices* en 42 chapitres, ainsi que de la formule de rénovation des voeux et de la profession. L'évêque de Scala, Monseigneur B. Chiarelli, joignait le 7 mai 1749 sa supplique à celle des soeurs, il écrivait: « Les soeurs désirent ardemment voir approuvées leurs Règles... et avec cette approbation aussi la clôture, elles envoient avec les dites Règles leur très humble supplique, que j'accompagne, avec révérence, des miennes ».

Les autorités municipales de Scala joignirent, le 25 février 1750, leur supplique à celles de l'évêque et des soeurs, en soulignant que, dès l'année 1720, le monastère « avait été érigé avec l'intention d'être monastère de clôture et non conservatoire ». Le notaire Apos-

tolique et Royal de Scala, François Marie Verone, attestait officiellement que « depuis la fondation de 1720, jamais aucun contrat ne parle de ce monastère comme conservatoire, mais on déclare expressément qu'il est monastère de clôture et non conservatoire ».

L'affaire de l'approbation des Règles procéda avec tant de célérité que déjà le 2 mai 1750, le Cardinal Joachim Bezozzi, Ocist., transmet à la Congrégation du Concile un avis positif. Il y attestait que les moniales interrogées accepteraient volontiers la clôture. Il avait, disait-il aussi, avec l'aide du P. F. San Severino, amélioré la rédaction des Règles. Si bien que le 9 mai, la S. Congrégation du Concile approuva à l'unanimité l'avis du Cardinal J. Bezozzi et déclara que: « S'il plaisait à Sa Sainteté il pouvait approuver et confirmer les dites Règles avec la clôture perpétuelle par des Lettres Apostoliques.

Le 8 juin 1750, le Bref Apostolique *In supremo* était signé et promulgué par Benoit XIV à Castel Gandolfo. Il approuvait les Règles pour les moniales du Très-Saint-Rédempteur, insérées dans le Bref et instituait la clôture perpétuelle.

Dans le bref *In Supremo*, nous pouvons glaner quelques informations sur la nature juridique de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur. Il s'agit toujours de *monastère* et de *moniales*: « Puisque les religieuses filles aimées dans le Christ, c'est-à-dire les Moniales du Monastère sous l'invocation du Très-Saint-Rédempteur de la cité de Scala... ». Les Règles insérées dans le bref sont intitulées: « Règles pour les Moniales du Très Saint Rédempteur ». Donc le caractère monastique de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur ne peut faire aucun doute. À l'approbation des Règles se joint la mention de « la clôture perpétuelle à observer perpétuellement ».

En fin du Bref, on lit le Sommaire du Document: « Confirmation des Règles ou Constitutions avec la déclaration de la clôture perpétuelle à observer désormais dans le dit monastère ».

Le Bref pontifical fut soumis à l'autorité royale du royaume de Naples pour l'enregistrement et l'*exequatur*. Mais le Sacro Real Consiglio di Santa Chiara, la suprême cour d'appel qui est comme le Roi en personne, voulut prendre l'avis de Monseigneur Célestin Galiani, archevêque de Thessalonique, grand aumônier. Dans son Avis, celui-ci rappelle le consentement donné par la municipalité à ce qu'en 1720 le conservatoire devienne monastère. D'autant plus qu'un monastère de clôture est utile aux bourgeois de la ville, car il n'y a à Scala qu'un seul monastère de clôture sous le titre de San Cataldo qui est pour la seule noblesse. Il cite les termes du Bref sur la « perpétuelle clôture à observer perpétuellement ». Il conclut en proposant l'enregistrement du Bref.



Le 1<sup>er</sup> décembre 1751, le Sacro Real Consiglio di Santa Chiara « décrète et commande que le décret Pontifical soit exécuté ». Le décret royal fut communiqué à l'évêque de Scala, qui à son tour le remis à la Révérende Prieure du Vénérable Monastère le 9 mai 1752. Les soeurs firent profession solennelle selon les Constitutions et les Règles approuvées par Benoit XIV, entre les mains de l'évêque de Scala, Blaise Chiarelli, le 11 mai 1752. Elle firent voeu de « perpétuelle chasteté, totale pauvreté et humble obéissance » et de clôture perpétuelle selon les Règles et Constitutions approuvées par le Bref Pontifical. Il en sera de même dans les professions suivantes du 1<sup>er</sup> janvier 1753<sup>7</sup>.

Voici le texte des *Constitutions* approuvées par Benoit XIV sur la Clôture:

#### CONSTITUTION PREMIÈRE

##### *De la Clôture*

1. On observera à la lettre, pour la Clôture, le décret du Concile de Trente, qui dit: *Qu'il ne soit permis à aucune Religieuse après la profession, de sortir du monastère, pour quelque temps que ce soit, excepté pour les fondations, qui doivent être approuvées par la Sacrée Congrégation. Quant à l'entrée dans la Clôture du monastère, qu'elle ne soit permise à personne, de quelque naissance, condition, sexe ou âge que ce soit, sans cette même permission, sous peine d'excommunication, encourue au moment que la faute est commise.*

2. L'Évêque pourra seulement, en cas de nécessité, donner la permission pour le confesseur, le médecin, l'apothicaire, le chirurgien, le maçon, le menuisier, les manœuvres et autres personnes semblables, dont on pourrait avoir besoin au monastère. Cette permission doit être donnée par écrit, et renouvelée tous les six mois.

3. Quand les personnes, qui doivent entrer au monastère, sont arrivées à la porte, deux Religieuses viendront les prendre pour les conduire à l'endroit où elles doivent se rendre. On sonnera auparavant avec une clochette, et toutes les Religieuses se retireront en leurs cellules, pour éviter d'être rencontrées. On observera la même chose pareillement à la sortie. Les Religieuses nommées pour accompagner ces personnes, ne leur parleront point, excepté pour répondre et elles auront toujours le visage couvert du voile.

4. Le Confesseur entendant la confession, administrant l'Extrême-Onction, ou assistant une mourante, sera placé de manière à être vu des Religieuses qui l'ont conduit, et la porte de la chambre doit rester ouverte. Toutes les personnes désignées ci-dessus ne s'arrêteront au monastère, que le temps nécessaire. S'il faut, dans un besoin urgent, les appeler la nuit,

<sup>7</sup> R. TELLERIA, *De approbatione pontificia et regia Monialium SS. Redemptoris*, in *Spicilegium Historicum C.S.S.R.*, III (1955), 285-306.

quatre Religieuses avec quelques lumières, les accompagneront à l'entrée et à la sortie; et les étrangers devront aussi s'arrêter le moins possible dans la Clôture.

Toutes les personnes, qui avec la susdite permission, entrèrent au monastère, n'iront point en d'autres endroits, mais seulement à l'endroit indiqué.

5. Il y aura aux portes du monastère un grand cadenas à clef, qui, dès que l'Ave Maria aura sonné, sera fermé par le Sacristain ou par le Confesseur ordinaire, s'il se trouve à proximité et qu'il puisse le faire aisément.

6. Les clefs de la porte du dedans, et toutes les clefs des jardins et celle du Tour, seront remises chaque soir par les Officières dans la chambre de la Supérieure, qui les tiendra sous le chevet de son lit.

7. Tous les monastères, qui jusqu'ici ne jouiraient point encore de la Clôture, observeront ce que la Règle et la présente Constitution prescrivent, et jamais on ne fondera un monastère de l'Ordre, sous le titre de Conservatoire.

Il n'entrera point de demoiselles comme éducandes, sans la permission expresse de la Sacrée Congrégation; en outre, on ne laissera jamais entrer des petites filles en bas âge, sous peine de violation de la Clôture<sup>8</sup>.

Le texte de la Constitution sur la clôture est substantiellement le même que celui des *Règles primitives*. Le Cardinal J. Bezozzi n'apporté que des modifications rédactionnelles et de minimes changements. Signalons: — Pour les fondations, la permission de l'évêque ne suffit pas. Le nouveau texte dit: « *excepté pour les fondations qui doivent être approuvées par la Sacrée Congrégation* ».

— La permission de l'évêque pour l'entrée en clôture du confesseur etc.: « *doit être donnée par écrit et renouvelée tous les six mois* ».

— Les religieuses nommées pour accompagner ces personnes... auront *toujours le visage recouvert d'un voile* ».

— Enfin, l'interdiction de l'entrée en clôture des enfants en bas âge s'étend « *aux petites filles* ». Le manuscrit de Cava parlait des « *petits enfants en bas âge* ».

<sup>8</sup> *Constituzioni e Regole per le Monache de' Monasterj del SS. Redentore, il primo de' quali è stato eretto nella città di Scala APPROVATE dalla Santa Sede Apostolica, Roma 1750; traduction française: Constitutions et Règles de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur, Bruges 1859, const. 11-12; règles 16-17.*

## RÈGLES

## CHAPITRE XXII

*De la Clôture*

On observera littéralement pour la Clôture les décrets du S<sup>t</sup> Concile de Trente. Ainsi l'Évêque donnera les permissions dans les cas de nécessité, et quand l'autorité de l'Évêque sera incompétente, on devra recourir au Saint Siège Apostolique.

Lorsque le Confesseur, le médecin ou d'autres personnes, en cas de nécessité, devront entrer dans le monastère, on se procurera la permission de l'Évêque par écrit. Quand ils entreront, on en avertira les Religieuses, par le son d'une petite cloche, afin qu'elles se retirent et évitent leur rencontre. Ceux qui entreront seront toujours accompagnés de deux Religieuses.

Le Confesseur en entendant la confession d'une Sœur malade, ou en l'aidant à bien mourir, sera toujours placé de manière à être vu des Religieuses qui l'accompagnent, et la porte de la chambre restera ouverte pendant tout le temps.

Si en cas d'une nécessité grave, le Confesseur ou le médecin devaient entrer la nuit dans la Clôture, ils seront toujours accompagnés de quatre Religieuses, avec plusieurs lumières.

Toutes ces personnes, qui par nécessité pourront être admises dans la Clôture, ne s'y arrêteront pas plus de temps que la nécessité ne l'exige<sup>9</sup>.

Le chapitre XXII de la Règle n'est qu'un simple résumé des Constitutions, sauf au n. 1 où l'on reprend le texte des Constitutions des Visitandines: « *et quand l'autorité de l'évêque sera incompétente, on devra recourir au Saint Siège Apostolique* ».

Tout cet examen confirme l'identité substantielle du projet religieux de Mère Céleste sur la clôture avec les *Constituzioni e Regole* approuvées par Benoit XIV en 1750.

### 3. *Le Code de Droit Canon (1917)*

Le *Code de Droit Canon* publié en 1917 par Benoit XV (1914-1922) déclarait à propos des Règles et Constitutions des Instituts religieux: « *Celles qui ne sont pas contraires aux Canons de ce Code conservent leur validité, celles qui s'y opposent sont abrogées* » Can. 489. La Congrégation des Religieux par un décret du 28 juin 1918 prescrivit de réformer les Règles et Constitutions selon le canon 489. Le texte des Règles et Constitutions de l'Institut du Très-Saint-Rédempteur adaptées au Droit Canon fut approuvé par un décret de la Congrégation des Religieux du 28 janvier 1931 et présenté à

<sup>9</sup> *Ibid.*, règles 16-17.

l'Ordre par une lettre du Cardinal G.M. Van Rossum, protecteur de l'Ordre, du 19 mars 1931<sup>10</sup>.

Examinons ce qui concerne la clôture.

1. Dans les *Règles*, il y a peu de changements. Au lieu de se référer au concile de Trente, on propose un principe général: « On observera la clôture selon les prescriptions canoniques ». Les autres changements sont purement rédactionnels.

2. Pour les *Constitutions*, les changements apportés sont plus importants. D'une part, on substitue purement et simplement les Constitutions par le texte même des canons traitant de la clôture; d'autre part, on reprend le texte des Constitutions de 1750, non sans leur apporter quelques changements.

La constitution 4 rappelle le principe général déjà exprimé dans les *Règles*, il faut observer la clôture suivant le droit actuel de l'Eglise. C'est-à-celle-ci de fixer les modalités de la clôture en l'adaptant aux différents temps et milieux:

— On observera la clôture selon les prescriptions du droit canon.

*Canon 597, § 2:*

5. La clôture comprend toute partie de la maison habitée par la communauté avec les jardins exclusivement accessibles aux religieuses; mais non l'église publique ni la sacristie qui lui est annexée, ni le quartier des étrangers, s'il existe, ni le parloir, lequel devra se trouver autant que possible à proximité de la porte d'entrée de la maison.

*Canon 597, § 3:*

Les divers lieux soumis à la clôture devront être précisés en détail. Il appartiendra à l'Évêque de déterminer soigneusement les limites de la clôture, et aussi, pour une cause légitime, de les modifier.

*Canon 600:*

6. Aucune personne de quelque dignité, condition, sexe et âge qu'elle soit, ne sera admise dans la clôture sans la permission du Saint-Siège: ou, dans les monastères à vœux simples, sans la permission de l'Ordinaire. Il n'y a d'exception que pour les personnes suivantes:

1) L'Ordinaire du lieu, quand il fait la visite canonique, ou tout ecclésiastique délégué par lui pour cette visite, mais à seule fin d'en faire

<sup>10</sup> *Règles et Constitutions approuvées par le Saint-Siège pour les religieuses de l'Institut du Très-Saint-Rédempteur*, Paris 1932; *Decretum quo approbantur Regulae et Constitutiones Monialium nostri Instituti a SS. Redemptore*, in *Analecta C.S.S.R.*, 10 (1931), 75.

l'inspection et à la condition d'être accompagné au moins d'un prêtre d'âge mûr, séculier ou régulier.

2) Le confesseur ou son remplaçant, pour administrer les sacrements aux malades ou assister une mourante, en observant les précautions commandées par le Règle.

3) Les chefs d'État et leurs femmes ainsi que leur suite, et les cardinaux de la sainte Église.

4) Avec les précautions voulues, la Supérieure pourra permettre l'entrée dans la clôture aux médecins ou chirurgiens, et autres personnes dont le concours serait nécessaire, après en avoir obtenu de l'Ordinaire du lieu l'autorisation au moins générale. S'il y avait urgence et que l'on n'eût pas le temps de demander cette autorisation, elle serait, de droit, présumée.

Cette constitution signale le cas des monastères à voeux simples. Par suite de circonstances historiques, lorsqu'un Etat ne permet pas l'émission de voeux solennels, le Saint-Siège, tout en reconnaissant comme moniales les soeurs qui se trouvent dans cette situation, leur permet de n'émettre que des voeux simples, cf. can. 488, n. 7 & 581, § 1. Cette situation fait aussi sentir ses conséquences au niveau de la clôture.

*Constitution 1750 - 3:*

7. Des que seront arrivées à la porte les personnes qui doivent entrer dans la clôture, deux Religieuses viendront les accueillir pour les conduire là où elles ont à faire. On sonnera au préalable une clochette afin que toutes les Soeurs se retirent dans leurs cellules pour éviter d'être rencontrées. On observera la même chose à la sortie, sans que les Religieuses désignées pour accompagner ces personnes conversent avec elles autrement que pour répondre à leurs questions. Elles tiendront toujours le voile baissé.

*Constitution 1750 - 4:*

8. Le confesseur entendant la confession, administrant l'Extrême-Onction, ou assistant une mourante, se placera de manière à être vu des soeurs qui l'ont escorté, et la chambre doit rester ouverte.

*Constitution 1750 - 4:*

9. Toutes ces personnes ne demeureront dans le monastère qu'autant qu'il sera nécessaire. S'il fallait, dans un cas urgent, les appeler la nuit, quatre Religieuses, quelques-unes munies de lampes, les accompagneraient tant à l'aller qu'au retour. On fera en sorte que ces étrangers ne séjournent dans la clôture que le moins de temps possible. Tous ceux qui, avec la permission susdite, seront entrés dans le monastère, ne pourront se rendre qu'au seul endroit où leur présence est requise et pas ailleurs.

*Canon 601:*

10. En vertu de cette loi de la clôture, il n'est permis à aucune Soeur, après la profession, de sortir du monastère, même pour peu de temps et pour quelque motif que ce soit, sans un indult spécial du Saint-Siège. Est excepté le cas d'imminent danger de mort ou d'un autre mal très grave. Mais ce danger même, du moins si on dispose du temps surabondant, doit être reconnu par écrit par l'Ordinaire du lieu.

*Canon 602:*

11. La clôture du monastère doit être si bien fermée au dedans que les Sœurs ne puissent, autant que possible, ni être vues de l'extérieur, ni voir de l'intérieur ce qui se passe au dehors.

*Canon 603 § 1:*

12. La clôture des Religieuses est placée sous la surveillance de l'Ordinaire, lequel peut corriger et punir tout transgresseur, même par des peines ecclésiastiques et des censures.

*Canon 605:*

13. Tous ceux à qui incombe la garde de la clôture veilleront soigneusement à ce que jamais des entretiens inutiles avec des étrangers ne troublent la discipline et n'affaiblissent l'esprit religieux.

*Constitution 1750 - 6:*

14. Chaque soir, à l'heure fixée par l'horaire, la porte extérieure du monastère sera fermée à clef par la Sœur que la Supérieure aura désignée. Les clefs de la porte intérieure, ainsi que toutes les clefs des jardins et celles du tour, seront déposées chaque soir par les officières respectives dans la chambre de la Supérieure, qui les gardera chez elle.

On a adapté cette constitution aux conditions nouvelles des monastères. On passe sous silence l'existence d'un « gros cadenas » à l'extérieur; l'heure n'est plus indiquée « par le son de l'Ave Maria », coutume particulière à certaines contrées, mais par « l'heure fixée par l'horaire »; enfin on remplace pour cette fonction « le sacristain ou le confesseur ordinaire » par « une soeur désignée par la supérieure ».

*Constitution 1750 - 7:*

15. Lors d'une fondation nouvelle, que les Supérieures aient soin d'établir au plus tôt la clôture. Dans ces monastères, pas plus que dans ceux qui sont déjà soumis à la clôture, on n'admettra jamais de jeunes filles à élever.

Le sens de cette constitution a été changé. On insiste sur la nécessité d'introduire au plus tôt la clôture dans les nouvelles fondations. Enfin on édicte la prohibition générale de recevoir, des éducandes en quelque monastère que ce soit. Les conditions de l'enseignement et de l'éducation des jeunes filles ont changé depuis le XVIII<sup>e</sup> siècle.

L'adaptation des Règles et Constitutions pour la clôture se fit d'une façon très matérielle par l'insertion directe des canons dans le texte. Si l'on y rencontre une prise en compte de certaines réalités modernes, il faut noter une sévérité plus grande par rapport au texte approuvé par Benoit XIV.

#### 4. Du Code de Droit Canon au Concile Vatican II

La législation du Code de Droit Canon, telle qu'elle était exprimée par les Règles et Constitutions approuvées en 1931, se maintint jusque après la 2<sup>e</sup> guerre mondiale (1939-1945). Désireux d'adapter la clôture aux conditions de son temps, Pie XII (1939-1958) publia le 21 novembre 1950 la Constitution Apostolique *Sponsa Christi*, qui fut accompagnée de deux décrets d'application de la S. Congrégation des Religieux *Inter praeclara* du 23 novembre 1950 et *Inter caetera* du 25 mars 1956<sup>11</sup>. D'une part, le Pape rappelait pour les monastères à vœux solennels et à clôture papale les obligations du droit canon. D'autre part, en plus de la clôture papale majeure, (celle des O.S.S.R.), le Pape instituait une clôture papale mineure. C'est la grande nouveauté de ce document. Pour les monastères qui, de par leurs Constitutions ou par concession du Saint-Siège, exercent des activités apostolique, c'est-à-dire d'éducation (collèges), de charité (hôpitaux), de récollection (maisons de retraite), le Pape instaurait une clôture papale mineure qui permette aux moniales de remplir convenablement leurs engagements apostoliques.

L'Ordre du Très Saint Rédempteur, étant dédié uniquement à la contemplation, ne fut pas concerné par la Constitution *Sponsa Christi*, qui pour lui confirmait la législation du Code. Cette Constitution, au moins, nous enseignait que les activités, en général réduites des monastères O.S.S.R., tels l'accueil des personnes, le catéchisme, les groupes de prières, n'exigeaient pas la clôture mineure, mais pouvaient s'accorder avec la clôture papale majeure.

Le Motu proprio *Pastorale Munus* du 30 novembre 1963 de Paul VI (1963-1978) accordait aux évêques diocésains la faculté d'entrer dans la clôture des monastères situés dans leur diocèse, ainsi que de permettre l'entrée dans la clôture et la sortie des moniales<sup>12</sup>.

#### 5. Le concile Vatican II

Au concile Vatican II, le Décret *Perfectae Caritatis* édictait au n. 16 à propos de la clôture le principe suivant: « La clôture papale pour les moniales de vie uniquement contemplative sera fermement maintenue, mais on l'adaptera aux circonstances de temps et de lieux,

<sup>11</sup> *Sponsa Christi*, in *Acta Apostolicae Sedis* (AAS), 43 (1951), 5-24; *Inter praeclara*, in AAS, 43 (1951) 37-43; *Inter caetera*, in AAS 48 (1956), 512-526.

<sup>12</sup> *Pastorale Munus*, in AAS, 56 (1964), 10.

supprimant les usages périmés après avoir entendu l'avis des monastères eux-mêmes.

Quant aux autres moniales qui s'adonnent par institution à des oeuvres extérieures d'apostolat, elles seront exemptées de la clôture papale pour qu'elles puissent mieux accomplir les tâches apostoliques qui leur sont confiées; « elles garderont cependant une clôture fixée par leurs constitutions ».

Le Motu proprio *Ecclesiae Sanctae* du 6 août 1966 de Paul VI promulguait le décret *Perfectae Caritatis* et donnait les règles pratiques pour la révision des Constitutions à réaliser par tous les instituts religieux dans l'esprit et la lettre de Vatican II. Il donnait aussi les normes pour la révision de la législation des moniales et spécialement de la clôture<sup>13</sup>.

L'Instruction *Venite seorsum* a été promulguée par le Pape Paul VI le 12 juin 1969, son titre complet est: « Instruction sur la vie contemplative et la clôture des moniales ». En appendice on trouvait les « Normes sur la clôture papale des moniales ». Ces textes sont toujours en vigueur. Ils ont été accueillis dans les textes provisoires et définitifs des Constitutions et Statuts des O.S.S.R. J'en parlerai en traitant de la législation actuelle<sup>14</sup>.

## 6. Les Constitutions de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur (1975)

La préparation de la rédaction de ces Constitutions a été assurée par une Assemblée Générale de l'Ordre, qui s'est tenue à Colle Sant'Alfonso (Naples) fin juin-début juillet 1972. On y a traité de la clôture et établi un texte pour la clôture O.S.S.R.

Je voudrais simplement extraire des Actes les questions posées sur la clôture en général et le nombre de voix recueillies.

### Question:

- 1° L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur est de clôture papale:  
Vote: 37 oui; 1 blanc sur 38.
- 2° Acceptez-vous la clôture papale avec des rescrits demandés au et accordés par le Saint-Siège?  
Votes: 29 oui; 5 non; 2 juxta modum; 2 blancs.

<sup>13</sup> *Ecclesiae Sanctae*, in AAS, 58 (1966), 757-758, 775-782.

<sup>14</sup> *Venite Seorsum* in AAS, 61 (1969), 674-690; *Constitutions et Statuts de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur*, Rome 1985, Appendice.



3° Acceptez-vous la clôture papale avec la possibilité de la clôture constitutionnelle pour ces monastères qui la demandent pour un motif valable?

Votes : 24 oui; 9 non; 4 blancs; 1 nul.

Le texte des Constitutions fut approuvé par la Sacrée Congrégation des Religieux et Instituts Séculiers (SCRIS) « pour sept ans à titre d'expérience », par le décret du 24 mars 1975<sup>15</sup>.

Que disent ces Constitutions sur la Clôture? L'Introduction affirme: « L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur est un Institut religieux, de vie contemplative, à vœux solennels, de droit pontifical et de *clôture papale* ». Ce principe est repris de façon plus explicite dans la Constitution n. 51: « L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur est de clôture papale ».

Le détail des prescriptions est donné dans les Statuts 035-038.

Le Statut 035 reçoit les normes édictées par les n. 7 & 8 de *Venite seorsum*, qui constituent le *droit commun* de la clôture.

Le Statut 037 exprime le *droit particulier* de l'Ordre, c'est-à-dire, en fait, les permissions générales demandées à la SCRIS par l'Assemblée générale et accordées par la SCRIS pour les entrées et les sorties. Ce droit particulier ne limite en rien les pouvoirs des évêques, mais il s'y ajoute.

Le Statut 038, tout en conservant à l'Ordre la caractéristique d'être de droit pontifical, permet aux monastères qui se trouvent dans des circonstances spéciales d'accomplir deux démarches:

- 1° « demander au Saint Siège des rescrits particuliers pour pourvoir à des circonstances spéciales ».
- 2° « Un monastère qui le désire, pour un motif valable, peut demander au Saint-Siège la clôture constitutionnelle ».

L'analyse détaillée de ce texte sera faite en comparaison avec celui définitif de 1985. On pourra ainsi voir l'évolution accomplie entre le texte de 1975 et celui de 1985.

---

<sup>15</sup> *Constitutions de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur*, Rome 1975.

## 7. *Le Code de Droit Canon (1983)*

Le Pape Jean-Paul II publiait le 25 janvier 1983 le nouveau Code de Droit Canonique, remplaçant celui de 1917. Ce Code exprimait d'une façon juridique les orientations données par le Concile Vatican II et les documents postérieurs. Il avait l'intention de réordonner entièrement la législation canonique de toute l'Eglise, et par conséquent aussi de la vie monastique. Le Code parlait de la clôture des moniales au canon 667. Ce Code fait partie de la législation actuelle, j'en parlerai à ce sujet.

## 8. *Les Constitutions et Statuts de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur (1985)*

Les Constitutions de l'O.S.S.R. avaient été approuvées en 1975 « pour sept ans à titre d'expérience ». Ce délai s'allongea d'un an. Du 26 juin au 15 juillet 1983, une nouvelle Assemblée Générale de l'O.S.S.R. se réunit à Colle Sant'Alfonso pour élaborer le texte définitif à présenter à l'approbation du Saint-Siège, qui tiendrait compte des expériences menées par les différents monastères et des Instructions du Saint-Siège, spécialement du nouveau Code de Droit Canon ».

L'Assemblée Générale de Colle a préparé le texte définitif par plus de 400 votations regardant l'ensemble de la vie religieuse. Elle a déterminé aussi les normes pour la clôture (comme ces normes sont la législation actuelle, j'en parlerai plus tard).

Après un travail rédactionnel, où l'on a suivi scrupuleusement le résultat des votations, le texte définitif a été soumis à la SCRIS. Celle-ci, après quelques modifications, l'a approuvé par un décret du 6 mars 1985<sup>16</sup>.

Voici l'étude comparée des Constitutions de 1975 et de celles de 1985 au sujet de la clôture. Il y aura probablement de nombreuses redites, mais je crois ces redites nécessaires pour la compréhension de l'évolution du texte.

La Constitution 49 reprend purement et simplement le texte du n. 51 de 1975 avec une légère variation rédactionnelle: « L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur est de clôture papale. Nous observerons celle-ci selon les prescriptions du droit commun et de nos Constitutions et Statuts ».

<sup>16</sup> *Constitutions et Statuts de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur*, Rome 1985.

Les Statuts sur la clôture se rencontrent aux numéros 038-042.

D'abord, au St. 038, on rappelle les normes du droit canon 667, § 2 & 3, avec une insistance au 038, § 2, sur les pouvoirs des évêques. Ce droit commun est signalé de nouveau au St. 041,1, on reprend les numéros du droit canon, en y ajoutant la mention des n. 7 & 8 de *Venite seorsum*. Mais, dans l'attente d'un nouveau texte de la SCRIS à ce sujet, le texte de *Venite seorsum* n'est plus inséré dans les Statuts, mais ajouté en appendice (p. 66).

Le Statut 041, 2 donne les détails du droit particulier pour les sorties et entrées de la clôture. Voyons les changements apportés aux Statuts de 1975.

Les Statuts de 1985 énoncent d'abord une loi générale. Alors qu'en 1975, on confiait à la *prieure* le soin de donner les permissions qui se trouvaient dans le droit particulier St. 1975, 037, a & b, les Statuts de 1985 exigent désormais pour les entrées et les sorties: « la permission préalable au moins habituelle de l'évêque diocésain et la permission de la prieure » St. 041, 2 a & b. On remarque ici un renforcement des pouvoirs de l'évêque sur la clôture en relation avec le nouveau Code: can. 667, § 4.

1. Les sorties: Le texte de 1975 permettait à la supérieure d'accorder à une soeur la sortie de clôture « pour visiter ses parents (père et mère) gravement malades »; celui de 1985 étend cette faculté, d'une part « aux frères et soeurs gravement malades », d'autre part « aux parents âgés et infirmes ne pouvant plus se déplacer ». Comme en 1975, « La soeur restant libre d'user ou non de cette permission ».

Le texte de 1985 étend les permissions de sortie « assister aux funérailles des parents et des frères et soeurs », ainsi qu'en faveur des moniales pour que celles-ci puissent assister aux funérailles « d'une soeur quand le cimetière est en dehors de la clôture ». La sensibilité du monde moderne ne supporte pas que l'on puisse empêcher les enfants de participer aux funérailles des parents, ou les moniales d'accompagner une de leurs soeurs à sa dernière demeure!

En ce qui concerne la *vie spirituelle*, le texte de 1985 permet encore la sortie: « pour faire les exercices spirituels dans une autre maison de l'Ordre ».

La vie matérielle n'est pas oubliée. Il est permis de sortir « Pour faire des achats ou des démarches nécessaires pour les soeurs ou pour le monastère ». Ce qui est évident: *Necessitas legem non habet!*

Enfin des circonstances particulières comme « les professions

et les jubilés peuvent donner l'occasion aux moniales de sortir de clôture « tout en restant dans l'enceinte du monastère » pour rencontrer leurs parents et amis venus participer à ces cérémonies ».

Le droit particulier (St. 041,2,2) requiert la *permission* explicite de l'évêque diocésain et la permission de la prieure « pour participer à des sessions, semaines de formation religieuse et technique ». Cette exigence correspond au n. 12 de *Venite seorsum* très restrictif à l'égard de ces sessions « qui peuvent difficilement s'harmoniser avec la vie claustrale ». Cependant *Venite seorsum* pour les sessions « vraiment utiles à la vie monastique » permet d'y assister, mais que ce ne soit pas trop souvent.

Pour les *entrées dans la clôture* (St. 041,2b), le texte de 1975 permettait déjà à la prieure de faire entrer en clôture « les soeurs externes » (permission qui se trouve d'ailleurs dans *Venite seorsum* n. 8, h.) et « les soeurs de l'Ordre de passage au monastère ».

Le texte de 1985 reprend celui de 1975 qui permettait l'entrée aux proches parents (1<sup>er</sup> et 2<sup>e</sup> degré) d'une « soeur gravement malade », mais en laissant tomber le degré de parenté, disant simplement : « parents ».

Pour les funérailles, lorsque le cimetière se trouve à l'intérieur de la clôture, le texte de 1975 permettait l'entrée pour accompagner le corps de la défunte au cimetière seulement aux proches parents, le texte de 1985 confirme cette permission, mais supprime le mot « proche » et étend la permission à toutes les personnes qui assistent aux funérailles.

Le texte de 1975 permettait l'entrée « des candidates pour un *seul* séjour en clôture, ne dépassant pas trois mois, avant l'entrée au postulat ». Le texte de 1985, prenant en compte les conditions de la vie actuelle (les candidates pouvant difficilement s'absenter de leur travail pour une longue période) permet « *plusieurs séjours* qui ne doivent pas dépasser trois mois ».

Enfin le texte de 1985 admet l'entrée en clôture de deux nouvelles catégories de personnes :

— « Au Supérieur Général des Rédemptoristes ou à son délégué ainsi qu'à une ou deux personnes qui les accompagnent ».

— « Aux prédicateurs de retraites et aux conférenciers, dans un endroit prévu à cet effet ».

Les Constitutions de 1985 n'ont pas repris la disposition du St. 038 de 1975 qui permettait aux monastères qui le désiraient de « demander au Saint-Siège des rescrits particuliers ». En effet, cha-

que monastère jouit de cette faculté de par le droit commun. Le St. 042 de 1985 réaffirme cependant la possibilité pour les monastères qui se trouvent dans des conditions spéciales de « demander au Saint-Siège la clôture constitutionnelle ».

Le fait que la SCRIS ait accueilli, sans réserve aucune, ces requêtes de l'Ordre démontre sa volonté de confier au droit particulier le soin de légiférer sur la clôture selon le caractère spécifique de l'Ordre.

\* \* \*

Telle est la longue histoire de la clôture dans l'Ordre du Très Saint Rédempteur, depuis le premier texte de Soeur Marie-Céleste Crostarosa, en 1731, emprunté aux Constitutions de la Visitation, jusqu'aux dernières Constitutions de 1985. Ce qui peut ne paraître qu'une histoire juridique a été vécu par les Soeurs avec ferveur. C'est cette ferveur que nous ne pouvons traduire dans l'histoire.

### III. LA LÉGISLATION ACTUELLE SUR LA CLÔTURE

Les documents contenant la législation actuelle sur la clôture de l'O.SS.R. sont:

— *Le Code de Droit Canonique* (1983), can. 667.

— *Venite seorsum. Instruction sur la vie contemplative et la clôture des Moniales*. 12 juillet 1969. Cf. pour *Venite Seorsum*, l'appendice des Constitutions et Statuts O.SS.R., Rome 1985, p. 66.

— *Constitutions et Statuts de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur*, Rome 1985, Constitutions 12, 49; Statuts 038-042.

Les Constitutions proposent le principe fondamental qui règle la clôture dans les Monastères de l'O.SS.R. Le n. 12 donne la définition de l'Ordre qui est: « un institut féminin... centré sur la contemplation du mystère pascal de la Rédemption ». Cette définition met en valeur le caractère *contemplatif* de l'Ordre. Celui-ci est de « *clôture papale* ». Cette affirmation qui correspond à l'histoire de l'Ordre et au droit actuel a été librement ratifiée par deux fois, en 1972 et 1983, par les déléguées aux Assemblées Générales de l'Ordre.

Le n° 49 répète l'affirmation de principe: « L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur est de clôture papale » et précise les modalités de sa réalisation: « Nous observerons celle-ci selon les prescriptions du droit commun et de nos Constitutions et Statuts ».

Quel est le contenu de ce « droit commun et des Constitutions et Statuts » sur la clôture?

### *Le Code de Droit Canon (1983)*

Le canon 667 comprend quatre paragraphes, les trois premiers concernent la clôture des religieux et religieuses, le quatrième, les pouvoirs de l'évêque au sujet de la clôture des moniales.

#### *a. La clôture commune, 667, § 1*

« Dans toutes les maisons, une clôture adaptée au caractère et à la mission de l'Institut sera observée selon les dispositions du droit propre, une partie de la maison religieuse étant toujours réservée aux seuls membres ».

Il s'agit ici de la clôture commune obligatoire dans toutes les maisons religieuses, tant d'hommes que de femmes. Les motivations de cette mesure sont à rechercher, d'une part au niveau du témoignage public à donner au Christ et à l'Eglise par un certain retrait du monde (can. 607); d'autre part en raison du droit des religieux à jouir de la solitude et d'un climat de recueillement nécessaire à la vie contemplative ainsi que d'un minimum de vie privée. Cette mesure ne porte en rien préjudice à l'apostolat, mais en assure le fondement.

Les normes de cette clôture commune devront être inscrites dans le droit propre de chaque Institut, pas nécessairement dans les Constitutions, mais dans les Statuts, directoires, règlements des Instituts, des Provinces ou des maisons, en relation avec le charisme et la mission de l'Institut. Par « endroits réservés aux membres », il faut entendre les locaux où « les étrangers ne pourraient entrer à chaque instant et sans de sérieuses raisons ». Il serait naturel de réserver aux religieux les « chambres des religieux, l'oratoire de la communauté et deux ou trois salles, si possible ». Il faut éviter que le climat de recueillement ne soit troublé par des laïcs qui viennent souvent dans la maison religieuse, spécialement par les employés de la cuisine, de l'infirmierie ou de la lingerie, lorsque ces offices sont remplis par des laïcs.

b. *La clôture des monastères en général, 667, § 2*

Le § 2 concerne tous les monastères pratiquants la vie monastique.

« Une discipline plus stricte de la clôture doit être observée dans les monastères ordonnés à la vie contemplative ».

Le Code se borne à établir un principe général concernant la vie monastique. La motivation est évidente: la vie contemplative exige plus que la vie apostolique une séparation plus radicale du monde, un environnement de solitude, de paix et de recueillement favorisant la prière contemplative, cette séparation du monde constituant un « témoignage rendu au Christ et à l'Eglise », selon le caractère des Instituts et leurs finalités. « En comparant la vie monastique à celle des autres instituts, il semble que l'on doive sa valeur et son témoignage à l'observance de la clôture comme élément fondamental, expression de la recherche de Dieu aimé par dessus toute chose, d'une vie toute tendue vers la contemplation et soutenue par un travail, souvent manuel, des membres de l'Institut: travail simple, régulier, qui permette une vraie union avec Dieu et soit adapté au rythme de la liturgie des heures » (J. Beyer)<sup>17</sup>.

Il est évident que ce canon s'adresse à tous les monastères de vie contemplative, d'hommes et de femmes, à ceux de droit pontifical ainsi qu'à ceux des Congrégations religieuses, même de droit diocésain, qui sont souvent plus sévères sur ce point que certaines institutions monastiques plus anciennes.

Les normes de cette clôture devront être précisées dans le *droit propre* de ces monastères, pas nécessairement dans les Constitutions, mais dans les Statuts, règlements, etc. de la Congrégation ou du monastère, de façon à correspondre exactement au charisme et à la mission concrète de l'Institut.

c. *La clôture Papale et la clôture constitutionnelle, 667, § 3*

Le § 3 traite, en fait de deux types de clôture, ou du moins de deux modes juridiques d'ordonner la clôture des moniales: la clôture *Papale* et la clôture constitutionnelle.

<sup>17</sup> J. BEYER, *Il diritto della vita consacrata*, Milan 1989, 358.

### 1. La clôture Papale, § 3,1.

« Les monastères de moniales qui sont ordonnés intégralement à la vie contemplative doivent observer la clôture *papale*, c'est-à-dire selon les règles données par le Siège Apostolique ».

D'abord le Code indique le sujet de ce canon: les monastères « ordonnés intégralement à la vie contemplative ». Donc des monastères, qui n'ont pas d'oeuvres d'éducation (collèges), de charité (hôpitaux, cliniques), de maisons de retraites organisées. Les monastères intégralement ordonnés à la vie contemplative peuvent avoir des activités d'accueil de personnes particulières, de petits groupes occasionnels, d'initiation à la prière, d'introduction à la Bible, en cas d'urgence d'aide aux malades, aux vieillards impotents, etc., c'est même recommandé. Il se pourrait aussi qu'une soeur ait une activité régulière à l'extérieur, cela n'enlèverait pas le caractère de dédition du *monastère* à la vie contemplative.

La clôture de ces monastères est appelée *Papale*. Le P. J. Beyer, S.J., un des rédacteurs du Code pour la vie religieuse, écrit: « L'expression » clôture *papale* » que la commission (de préparation du Code) avait supprimé en application de son principe de respecter le droit propre de chaque Ordre ou Monastère, a été insérée ici *in extremis* à la requête, pense-t-on, d'un cardinal préoccupé de cette qualité de la vie ». Il ne faut pas croire que, du point de vue religieux, cette clôture soit plus parfaite, elle est dite papale d'un point de vue juridique et non de perfection religieuse<sup>18</sup>.

En quoi consiste cette clôture papale? En ce qu'elle répond: « aux règles données par le Siège Apostolique ». Ces Règles sont données dans le Code de Droit Canon et dans l'Instruction *Venite seorsum*, qui est toujours en vigueur, jusqu'à ce que le Saint Siège en juge autrement, et enfin dans les normes spéciales concédées à certains Instituts par le Saint Siège ainsi que le dit l'Instruction *Venite seorsum*: « Cette clôture est appelée papale... bien qu'il s'agisse de normes édictées ou à édicter par le droit particulier et par lesquelles le caractère propre de l'Institut est convenablement exprimé ». Ces dernières normes ont donc besoin, elles aussi, de l'approbation du Siège Apostolique.

La clôture de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur est actuellement clôture papale. Elle comporte les normes données par le Code de Droit Canon, cf. S. 038, § 1 & 2, par l'Instruction *Venite seorsum*

<sup>18</sup> J. BEYER, *ibid.*, 359.



cf. S. 039, 040, 041,1, enfin les normes du droit propre approuvées par le Saint Siège, cf. S. 041,2, S. 042.

V.S. et le droit particulier distinguent deux espèces de facultés:

— celles qui regardent *l'entrée en clôture*. Pour tout ce qui est concédé par V.S. n. 8 et S. 041,2,b: « avec le consentement ou la permission au moins habituelle de l'évêque », il n'y a pas de permission à lui demander. Il possède, en effet, les Constitutions et Statuts et il est censé approuver, aussi longtemps qu'il ne dit pas expressément le contraire. La permission de la Supérieure est requise dans tous ces cas;

— celles qui regardent la *sortie de clôture*. Pour tout ce qui est concédé par V.S., n. 7 et le St. 041,2,a. Ici encore, il suffit de la permission habituelle de l'évêque. Il n'y a rien à lui demander explicitement. Par contre, la permission de la supérieure est requise dans tous ces cas;

— le n. 7,b,1, de V.S.: « Pour consulter des médecins ou pour soins de santé, à condition que ce soit dans le lieu même de la résidence ou dans le voisinage » est à interpréter largement: c'est-à-dire à l'endroit le plus proche ou l'on puisse se faire soigner efficacement;

— S. 041, 2,a, 1,d: « Pour faire les exercices spirituels dans une autre maison de l'Ordre », là-aussi on peut interpréter: dans un autre monastère de contemplatives, ou dans une maison des C.S.S.R.;

— pour ce qui concerne les sorties pour assister aux réunions des Associations de Moniales (en France: SDM) prévues par les Statuts, comme l'évêque est censé connaître ces statuts, il suffit de la permission habituelle.

Il en est de même des réunions organisées en fonction des structures concrètes que se donnent les communautés d'un « même pays, d'une même région, d'une même langue » en vertu du S. 0141 (Fédération, Association, etc.), pourvu que les statuts de ces structures concrètes aient été communiqués à l'Evêque.

Pour l'Assemblée de tout l'Ordre prévue par le S. 0142, il est évidemment normal d'en avvertir l'évêque.

Un seul point demande la permission explicite de l'évêque: « pour participer à des sessions, semaines de formation religieuse et technique ». Mais l'évêque peut donner pour ces sorties une permission générale, pourvu qu'elle soit explicite (S. 041, 2,a, 1,f).

## 2. La clôture constitutionnelle, § 3,2.

« Les autres monastères de moniales garderont la clôture adaptée à leur caractère propre et définie dans leurs Constitutions ».

Les autres monastères dont il s'agit sont ceux qui ont des oeuvres d'éducation, caritatives, apostoliques. Il leur faudra donc une clôture adaptée à leur caractère propre. Elle sera différente pour chaque genre de monastère. La « clôture papale mineure » n'existe plus. Cette clôture doit être définie dans les Constitutions, c'est pourquoi elle est appelée *constitutionnelle*.

Il n'y a pas un modèle unique de clôture constitutionnelle. Celle-ci doit être négociée à chaque fois avec le Saint-Siège selon le caractère de l'Institut. Il n'y a pas à se demander ce qu'il y a dans la clôture constitutionnelle, en fait il y a ce que l'Institut veut y mettre et que le Saint-Siège accepte d'approuver. C'est donc le résultat d'une décision de l'Ordre et de l'approbation du Saint-Siège. Dans le texte fourni par un monastère O.S.B., il est écrit: « Notre texte a reçu (après bien des amendements) l'approbation *ad experimentum* en 1981 et l'approbation définitive en 1988 ».

Voici un exemple de *clôture constitutionnelle* de monastère O.S.B. approuvée par le Saint-Siège:

4. Cet équilibre entraîne l'adoption d'une clôture constitutionnelle, nécessitant la distinction entre une clôture stricte et une clôture élargie, et définie comme suit:

— la clôture stricte comprend les lieux réguliers réservés aux moniales et où ne sont reçues, outre les cas prévus par le Droit universel, que les candidates à la vie monastique et certaines religieuses, au jugement de l'abbesse.

— la clôture élargie s'étend au reste de l'enceinte du monastère, y compris les lieux d'accueil. Les sœurs peuvent s'y rendre au jugement de l'abbesse.

Les relations des moniales avec l'extérieur, en ce qui concerne le travail, la formation, la santé ou les cas graves qui pourraient survenir, sont réglés par l'abbesse avec compréhension, compte tenu de l'avertissement de la Règle: « Il n'est pas bon aux moines de s'attarder au dehors » (R.B. 66) (cfr. can. 667).

5. Les monastères n'ont pas d'oeuvres extérieures.

Situées au cœur du monde et davantage encore au cœur de l'Eglise, les monastères en assument la mission apostolique par leur existence même qui « témoigne du Royaume des cieux et fait rayonner à l'extérieur la présence du Christ vivant dans la communauté » (Paul VI, Alloc. Abbesses et Prieures O.S.B. 1966) (cf. can. 6).

Dans ce texte de clôture constitutionnelle, c'est l'Abbesse qui donne les permission pour l'entrée en clôture et les sorties. Ce n'est plus l'évêque. Mais le rôle de l'évêque demeure inchangé pour les

autres compétences que la clôture: par exemple, la vigilance particulière (c. 615), le contrôle financier (c. 637), etc. Il me semble que les O.S.S.R. en appliquant leur droit commun et propre ainsi que les permissions de l'évêque peuvent faire, tout en ayant la clôture papale, ce que font les soeurs O.S.B. avec cette clôture constitutionnelle.

d. *Les pouvoirs de l'Evêque*, 667, § 4

« L'Evêque diocésain a la faculté d'entrer, pour une juste cause, dans la clôture des monastères de moniales qui sont situés dans son diocèse, et de permettre pour une cause grave et avec le consentement de la supérieure, que d'autres personnes soient admises dans la clôture et que des moniales en sortent pour le temps vraiment nécessaire ».

Ce paragraphe édicte deux normes distinctes:

1. Il permet à l'Evêque, ou à son représentant, d'entrer dans les monastères de moniales qui se trouvent dans son diocèse, soit pour la visite canonique, soit pour une visite pastorale. L'Evêque n'a pas besoin pour cela du consentement de la supérieure.

2. Il confère à l'Evêque la faculté de permettre pour une cause grave, c'est-à-dire pour une utilité réelle, l'entrée d'autres personnes dans la clôture et la sortie des moniales pour le temps vraiment nécessaire.

On remarquera qu'il n'y a pas de *limitation de temps*. Il faut appliquer ici la norme donnée pour les sorties des moniales: « pour le temps vraiment nécessaire ».

Aussi en ce qui regarde le séjour des candidates dans les monastères pour étudier leur vocation, l'Evêque peut permettre de dépasser les trois mois permis par le S. 041,2,b,6. Mais, on se souviendra que si les Statuts ont introduit cette norme, c'est comme mesure prudentielle. Certaines candidates ne savent pas se décider; d'autres pourraient être tentées de vivre un certain temps au dépens du monastère. Les trois mois sont une ligne de conduite ordinaire.

Ce qui est nouveau dans le Code, c'est que l'Evêque pour les entrées d'autres personnes ou les sorties des moniales a besoin « du consentement de la supérieure ». Le Code ne concède pas à la Supérieure le droit de permettre l'entrée d'autres personnes en clôture ou la sortie des moniales en dehors des cas prévus par le droit commun, le droit particulier et les permissions de l'Evêque.

Il est pratique de présenter chaque année à l'évêque à l'occasion, par exemple, des voeux de Noël et de Nouvel An une liste de permissions d'entrée de personnes en clôture et de sortie des moniales. Il serait bon que cette liste soit préparée en communauté. Ainsi la Prieure pourrait présenter cette liste comme le fruit de l'expérience de la communauté. Evidemment chaque monastère a ses nécessités particulières. Voici quelques exemples de permissions demandées à l'Évêque et accordées par lui:

— Que des Pères C.S.S.R. ou certains prêtres, qui ne viennent, ni pour célébrer l'Eucharistie ni pour faire des conférences, puissent en certaines occasions entrer en clôture et être invités au réfectoire pour le repas de midi ou au goûter.

— Que les laïcs puissent entrer dans l'oratoire où les soeurs font l'adoration du Saint-Sacrement et y participer, de même pour les veillées de Noël, Pâques, Pentecôte.

Les permissions données demeurent en vigueur jusqu'à ce que l'évêque ait répondu aux nouvelles demandes.

#### CONCLUSION

La clôture n'est pas une fin en soi. Elle est un moyen au service des personnes, des moniales, de la vie de contemplation et d'union à Dieu.

Le droit, commun ou particulier, doit être appliqué sans laxisme mais aussi sans scrupule. Il faut penser qu'il a été établi par des personnes intelligentes et responsables. Il doit être appliqué intelligemment et responsablement. Nous ne devons jamais oublier le dernier canon du Code de Droit Canon (c. 1752): « Le salut des âmes doit toujours être dans l'Eglise la loi suprême ».

# COMMUNICATIONES

PAUL LAVERDURE

## REMARKS ON THE HISTORY OF REDEMPTORISTS IN CANADA, 1834-1898<sup>1</sup>

The Redemptorists, a male missionary Congregation of priests and brothers, were founded in 1732 by Alphonsus de Liguori of Naples (1696-1787) for parish missions especially to the poor. By 1800, the Congregation numbered just 197 members. By 1900, it had over 2700 priests, brothers, students, and novices spread throughout the world<sup>2</sup>. This extraordinary expansion had as much to do with the liguorian moral revolution as to the receptivity of the countries to the Redemptorist mission. The Redemptorists in Canada from 1834 to 1898 owed their growth and influence first to St. Alphonsus's moral theology, secondly to the parish missions, and thirdly to the Canadian Redemptorist parishes.

Liguori's monumental writings ran the gamut from songs still sung in Italy today, short works of Marian devotion still read by

---

<sup>1</sup> I would like to thank the Toronto Province of the Congregation of the Most Holy Redeemer for funding this article. The paper was presented at the conference: 'Le bas-clergé catholique au dix-neuvième siècle: pour une approche comparative d'une population pastorale en voie de changement' organized by the Department of Religious Studies at the Université de Québec à Montréal in collaboration with the Centre d'étude canadienne (Bordeaux) and the Centre de Coopération interuniversitaire franco-québécois, in the context of the 'Congrès de l'Association canadienne-française pour l'avancement des sciences (ACFAS)', 11-12 May 1992.

<sup>2</sup> Fabriciano FERRERO, « Perspectivas Históricas de la Problemática actual sobre la Congregación del Santísimo Redentor », in *Spicilegium Historicum* 21 (1973), pp. 364-401, 384.

the Catholic laity, to multi-volume treatises and multiple editions of his *Theologia Moralis*. He called his moral theology "equiprobabilism", or a middle way between a lax moral theology school — satirized by Pascal's *Provincial Letters* against the Jesuits — and the rigorous, almost Calvinist, moral theology promoted by the Jansenists. Alphonsus Liguori became the norm for confessors in the mid-nineteenth century after the approval of the Holy Penitentiary in 1831<sup>3</sup>. Bishop in 1762, beatified in 1816, canonized in 1839, proclaimed Doctor of the Church in 1871, and the patron saint of confessors and moralists in 1959, Liguori's stature did no harm to the Congregation he founded. Bishops the world heeded Rome's approval, introduced Liguori's works to their seminaries, and invited the Redemptorists to their dioceses<sup>4</sup>.

Redemptorists mounted mission campaigns with the care and the preparation of a war on sin. Joseph Wissel summarized nineteenth century Redemptorist missionary work in the eventually three-volume *The Redemptorist on the American Missions*<sup>5</sup>. Wissel defines the Redemptorist mission as an extraordinary work of the apostolate with the purpose of making better Catholics of the people of a parish. Missions were aimed at Roman Catholics. So, few Protestants even knew that Redemptorists existed. Missionaries preached the 'Eternal Truths': sin, death, judgment, hell, Christ, Mary, conversion, confession, and perseverance. Missions were to be popular, simple, and, above all, persuasive. To succeed they had to move the heart as well as the mind. If length in Wissel's

<sup>3</sup> For a recent critical biography of Alphonsus Liguori, see Théodule REY-MERMET, *Le Saint du siècle des Lumières. Alfonso de Liguori (1696-1787)* Préface de Jean Delumeau ... 2e édition. (Paris 1987). For an overview of Liguori's moral theology, the same author has written *La morale selon St. Alphonse de Liguori* (Paris 1987). For a view of Liguori's place and importance, see Louis VEREECKE, « La théologie morale du Concile de Trente à Sainte Alphonse de Liguori », in *Studia Moralia* 25:1 (1987) 7-25. More importantly would be his collection of articles in *De Guillaume d'Ockam à Saint Alphonse de Liguori. Etudes d'histoire de la théologie morale moderne 1300-1787*, Vol. XII: *Bibliotheca Historica Congregationis SSmi Redemptoris* (Rome 1986). Otto WEIß, « Alfonso de Liguori und die deutsche Moralthologie im 19. Jahrhundert », in *Studia Moralia* 25:1 (1987), 123-61, and Raphael GALLAGHER, « The systematization of Alphonsus' Moral Theology through the Manuals », in *Studia Moralia* 25:2 (1987), 247-77, discuss Alphonsus' reception and appropriation in the nineteenth and twentieth centuries.

<sup>4</sup> Mgr BOURGET, « Circulaire au clergé du diocèse de Montréal », 1842 January 5, *Mandements des évêques de Montréal* I, pp. 183-4, cited also in Philippe Sylvain et Nive Voisine, *Réveil et consolidation (1840-1898)* (Québec 1991) p. 41. T. 2 of *Les XVIIIe et XIXe siècles*, Vol. 2 of *Histoire du catholicisme québécois*, ed. Nive Voisine.

<sup>5</sup> Joseph WISSEL, *The Redemptorist on the American Missions* 3 vol., 3d edition (Norwood, Mass. 1920). See also the Archives of the Redemptorist Province of Toronto [ARPT], Provincialia [Scrapbook of letters from the Baltimore Provincial sent to St. Patrick's, Quebec City, 1880-1914] 1887 April 15, circular letter of Provincial E.F. SCHAUER

work is any indication, most North American Redemptorists were better trained to preach hell than heaven — so much so that the Redemptorists were sometimes nick-named “Redempterrorists” — but it also shows that parishes often wanted hell. Above all, conversion to Christian perfection was required, which makes the Catholic revival experience in North America very similar but not identical to the Protestant emphasis of conversion to Christ<sup>6</sup>. Catholic revivalism in the nineteenth century was a renewal of pre-existing Christianity; the Redemptorists called the second part of their missions ‘renewals’. Once the laity was frightened into repentance and assured that God’s forgiveness was in the confessional, no penitents were to be turned away, none deferred if at all possible, as St. Alphonsus insisted. In summary, the mission presented Redemptorists as ‘lions in the pulpit and lambs in the confessional’. Once out of the confessional, the Roman Catholic was sent to participate in the works of the parish in order to persevere in the paths of perfection.

In 1832, the first missionaries set off for North America from Vienna and, within a year, were working in the Michigan area<sup>7</sup>. The water route between Sault Ste Marie and Detroit had experienced a temporary boom after the War of 1812 when it became a place where French, British, American and native traders met. Religious pluralism flourished as the first Protestant missionary, a poorly-paid half-native of the Anglican Missionary Society, led his new followers out of the Anglican Church. The American Methodists and the Baptists quickly expanded their own memberships<sup>8</sup>. The Redemptorist Father Francis-Xavier Haetscher and Candidate Brother Joseph Reisach, at the invitation of a Canadian bishop, travelled regularly by canoe from the American to the Canadian Sault Ste-

---

<sup>6</sup> Jay P. DOLAN, *Catholic Revivalism. The American Experience (1830-1900)* (Notre Dame 1978), *The American Catholic Experience. A History from Colonial Times to the Present* (Garden City, N.Y. 1985). *The Immigrant Church. New York's Irish and German Catholics, 1815-1865* (Baltimore 1975) pp. 155-8.

<sup>7</sup> Michael J. CURLEY, *The Provincial Story. A History of the Baltimore Province of the Congregation of the Most Holy Redeemer* (New York 1963) is a history of the Redemptorists throughout North America. Until 1875, all of North America was one province. See also Th. ROEMER, *The Leopoldine Foundation and the Church in the United States* (New York: U.S. Catholic Historical Society, Vol. XII, 1933).

<sup>8</sup> United Church of Canada Archives [UCA], W.S. WILSON, « A Study of the Religious Developments in the Sault Ste. Marie Area », [June 1962] 14 p. Toronto Public Library Baldwin Room (277.13 S57) *Second Annual Report of the Society for Converting & Civilizing the Indians, and Propagating the Gospel, Among Destitute Settlers in Upper Canada, For the year Ending October 1832* (Toronto 1833). « Sault Ste. Marie, Michigan », in *The Encyclopedia of World Methodism* (Tennessee 1974) II, p. 2098.

Marie<sup>9</sup>. The trip was sometimes made on hands and knees over thin ice<sup>10</sup>.

Haetscher and the other Redemptorists were flamboyant<sup>11</sup>. Once when working in a Canadian village, Hatscher chastized a man for an illicit love affair. When the rake threatened him,

Haetscher grabbed the man by his shirt front and held him suspended in the air with his right hand. In his left he held a crucifix that he practically pushed into the fellow's enraged face. The Canadian cried out his threats and struggled to get away. ... The rake did not set his feet on *terra firma* until he had cooled off and had come to a better state of mind - at least so were are told<sup>12</sup>.

At another time, he began a fiery preaching campaign against the many Protestant sects springing up in the Sault. As one Baptist minister staded,

I am told by those who saw it, that inthe midst of his discourse, he tore a protestant Bible to pieces, & threw it into the fire place, to show his kind intentions to burn it. I believe there was no fire in it, the room being heated by a stove. But he publicly declared it to be a great sin for his people to read it<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> Which bishop is unclear. Joseph Reisach's testimony, preserved in the Redemptorist Archives of the Baltimore Province (Brooklyn, New York) [RABP] and transcribed in Joseph WUEST, *Annales Congregationis SS. Redemptoris Provinciae Americanae* [*Annales*] *Supplementum ad Volumina I, II, III*, [*Supplementum*] pars 1, (Ilchester 1903) p. 301, states "Während dieser Zeit, erhielt er [Hätscher] einen Brief von dem Bischof von Montreal, worin er gebeten wurde, auch die Canadier auf der englischen Seite zu besuchen und ihnen die hl. Sakramente zu spenden. Alle drei Wochen fuhren wir hinüber auf einem Canoe, wo wir einem Block-Hause einen Altar aufrichteten". This agrees with Antoine Roy, *Rapport de l'Archiviste de la Province de Québec pour 1943-1944* p. 244, and *Registre des Lettres de Mgr Lartigue 1 Dec. 1832 à 27 Octobre 1835* Vol. 7, p. 120, Mgr Lartigue to Mgr J.-Norbert Provencher, that Sault-Ste-Marie is well-off, since the American bishops sent many priests to the border areas. Evidence from Sault Ste. Marie, however, is found in the Archives of the Roman Catholic Archdiocese of Toronto [ARCAT] MAC2401, 1834 September 24, and shows the Catholics of Sault Ste. Marie writing to the Right Rev. Alexander McDonald [sic], Kingston. John BYRNE, *The Redemptorist Centenaries* (Philadelphia 1932) p. 50 does not credit Reisach and assumes it to be the Bishop of Kingston.

<sup>10</sup> WUEST, *Annales* I, p. 18-9, 301.

<sup>11</sup> Carl MADER, *Die Congregation des Allerheiligsten Erlösers in Oesterreich. Ein Chronicalbericht über ihre Einführung, Ausbreitung, Wirksamkeit und ihre verstorbenen Mitglieder als kleine Festgabe zur Centenarfeier ihres heiligen Stifters Alphonsus Maria de Liguori* (Vienna 1887) p. 408 re Haetscher's career throughout the Northern United States, Europe, and Turkey. Saint Clement Hofbauer, 'The Apostle of Vienna', who converted Haetscher, was said to be even more dramatic and primitive in his missionary methods. See Adam BUNNELL, *Before Infallibility. Liberal Catholicism in Biedermeyer Vienna* (London, England; Rutherford, New Jersey 1990).

<sup>12</sup> Translation by Edward DAY, « The Beginnings of the Redemptorists in the United States: 1832-1840 » (Memoire de Licencié en Sciences Historiques. Université Catholique de Louvain, 1958) p. 41, n. 4, of L. KENNING, « E Commentariis » in WUEST, *Supplementum* I, pp. 314-6.

<sup>13</sup> American Baptist Historical Society Archives Center, Valley Forge, Pennsylvania. January 27, 1835, Sault-Ste-Marie, Rev. Abel Bingham to the Rev. Lucius Bolles, Corresponding Secretary of the Baptist Missionary Rooms, Boston.



In retaliation, the Canadian Protestants:

stole across the river and, smashing a window, entered the Catholic chapel ... opened the tabernacle and scattered the sacred Hosts all over the plank floor. Someone of them fanatically cut a missal into ribbons<sup>14</sup>.

Soon after, the chapel burned to the ground. The Canadian Captain Thomas G. Anderson downplayed the incident by reporting that:

a Roman Catholic Priest, a foreigner, living on the American side, visited the Canadians & almost daily, that he had actually burnt an English Bible on that side [of] the water, and that he had tried to get some on our side for the same purpose, that [the Anglican missionary] had been compelled to turn him out of his enclosures when he had ... actually caused a Bark Chapel to be built adjoining this [Indian] enclosure, much to the annoyance of [the Anglicans]<sup>15</sup>.

He urged all of the natives and the French to join the established (Anglican) church, and stated that the foreigner had no rights — civil or religious — in British Canada. Shortly after this, Haetscher was called to another field in the U.S. and the Redemptorists eventually abandoned their experiments in American frontier native missions as foreign to their original desire to work for Roman Catholics.

The Redemptorists turned to the urban Catholic immigrants in North America, many of them German and Irish<sup>16</sup>. Simon Saenderl worked in the diocese of Toronto, especially for the Germans<sup>17</sup>. Other Redemptorists occasionally travelled into the Windsor area from new monasteries in Monroe, Rochester, and Buffalo<sup>18</sup>. Missionaries

<sup>14</sup> Day, p. 76, translating Reisach, in WUEST, *Supplementum* I, p. 297.

<sup>15</sup> Anglican Church of Canada, Synod of the Diocese of Algoma Archives. 1835 July Report of Capt. Thomas G. Anderson re visit to Sault-Ste-Marie.

<sup>16</sup> For Germans in Canada, Heinz LEHMANN, *The German Canadians 1750-1937. Immigration, Settlement and Culture* tr., ed., and intro. by Gerhard P. BASSLERE. (St. John's, Newfoundland, 1986).

<sup>17</sup> ARCAT (LB01.104) 1844 February 20, Alexander Czvitkovicz, C.Ss.R., to the Bishop of Toronto, Michael Power. LB01.105, 1844 February 28, Power to Simon Saenderl, C.Ss.R., granting faculties in the townships of Wilmot, Waterloo, and for Germans and Ojibway throughout the diocese. (LB92.250) 1845 August 18, p. 223-4, Power to A. Czveskovicz ([Czvitkovicz]. For a biographical study of Saenderl's travels and life, see John M. LENHART, « Rev. Simon Sanderl, C.Ss.R., Indian Missionary », *Social Justice Review* 1941 (July-August) 130-2, (September) 166-8, (October) 206-7, (November) 242-4, (December) 278-80, 1942 (January) 314-6, (February) 350-3, (March) 386-8.

<sup>18</sup> Redemptorist General Archives, Rome, [AGR] (300700 IV Labores apostolici 1832-1868) « Elenchus laborum apostolicorum in Prov. Americana » pp. 82-3. More easily obtainable is [Joseph WUEST], *Conspectus laborum apostolicorum Congregationis SS. Redemptoris in America septentrionali. Ab anno 1840 usque ad annum 1890* (Ilchester 1893) which leaves out the Belgian statistics but is a compendium of sacramental information relating to the English and German monasteries. See also RABP (528 Rochester) « Circa Ministerium PP. Nostrorum anno 1844 ad annum 1856 in Buffalo » [in German].

such as Schmied, Holzer, Tschenhens, Kannamueller, Bayer, Keitz, and Wissel became known in Hamilton, Simcoe, Caledonia, Windsor, Sandwich, Rainham, Black Creek, Waterloo, and throughout the Toronto diocese.

By 1845 Bishop Power of Toronto, pressed by clergy shortages, invited the Redemptorists to found a monastery in his diocese<sup>19</sup>. In 1852 his successor, Bishop De Charbonnel, impressed with the mission preaching of the Redemptorists in Cincinnati, urged the Redemptorists to accept all of Hamilton, Ontario. When that was refused, he offered Niagara Falls, as did his successor, Lynch<sup>20</sup>. In 1858 they refused the care of St. Patrick's, Quebec City and the care of Chatham, Ontario<sup>21</sup>. There were not enough Redemptorists for all of the places offered.

The missionaries refined their techniques and their sermon materials, and entered parish after parish, armed with special diocesan faculties to absolve all sins reserved to the bishop and even wielding papal privileges even the bishops did not have<sup>22</sup>. One of the most important missions took place in St. Patrick's, Montreal. Between December 10, 1865, and January 2, 1866, ten missionaries descended on Montreal, heard over 15,000 confessions, helped with almost one thousand confirmations, converted 25 Protestants — some of them from the disbanded Confederate Army — and administered the Temperance pledge to two thousand<sup>23</sup>. D'Arcy McGee personally thanked the missionaries for their efforts to raise the morality of the parish. Meanwhile, the Montreal Presbyterian newspaper, the *Witness*, ran letters stating that the moral tone amongst the English Catholics must have been incredibly low if the parish needed such terrifying sermons. Of course, the *Witness* did not understand the mission and did not know what happened in and after the confessional although it could be counted on to suspect the worst.

<sup>19</sup> ARCAT (LB02.250) 1845 August 18, Bishop Power to Fr. A. Czitkovicz [sic].

<sup>20</sup> WUEST, *Annales II*, p. 204 and Appendix 460-2. III.1, pp. 334-7. Archives of the Redemptorist Province of Toronto [ARPT] (210) 1861 June 21, Lynch to Provincial DeDycker.

<sup>21</sup> AGR (300700 X Localia Quebec) 1856 September 11, G. Ruland, C.Ss.R. to Rector Major N. Mauron [copy]. RABP (322 Ruland) 1856 April 22, C.F. Bishop of Tlao, [Baillargeon] Administrator of Quebec to G. Ruland. WUEST, *Annales III.1*, p. 270-1.

<sup>22</sup> Georg SCHOBER, ed., *Compendium privilegiorum et gratiarum spiritualium quibus ex S. Sedis concessione gaudet Congregatio Ss. Redemptoris*. revised by Jos. AERTNYS, C.Ss.R., (Ratisbonae, Romae, Neo Eboraci & Cincinnati 1909).

<sup>23</sup> AGR (300700 IV Labores apostolici 1832-1868) « Elenchus Laborem Apostolicorum Provinciae Americanae ab Anno 1865, 1866, 1867 & 1868 » p. 12. (IX Personalialia, R.P. Lorenzo Holzer) « Missione data a Monreale nel Canada del giorni 8 Dic. al I Genn. 1866 dai Padri Redentoristi Holzer, Smulders, Schneider, Dold, Giesen, Wayrich, Grimm, Bradley, Kreis e Neithart ». Detroit, 6 Jan. 1866. WUEST, *Annales V.1*, pp. 59, 88-90, 169-72.

After the Civil War, with the increase of second-generation Irish-American members of the American Redemptorist province, English-language foundations became more attractive. Redemptorists accepted St. Patrick's, Quebec City (1874) when it was offered shortly after St. Alphonsus was declared a Doctor of the Church in 1871<sup>24</sup>. After a mission that gained the people's trust and allegiance, the Redemptorists proceeded to bust the trustee-system — lay control of church property — as they had in all of their parishes in the U.S.<sup>25</sup>. Then the Redemptorists enforced Catholic teachings and diocesan regulations, for example, against mixed marriages and dances. In February of 1875, Father Andrew Wynn accompanied by Brother Patrick, armed with a Shilalah, a short, heavy club, raided a night dance in Diamond Harbour (Port-au-Diamant). "At their appearance", the chronicles state, "the delinquents skedaddled"<sup>26</sup>.

The Redemptorists then introduced the entire panoply of Tridentine parish Catholicism which they had promoted since their founding in 1732. The Redemptorists organized the parish with devotional and Marian exercises, above all the rosary, societies and associations, such as the Society for the Propagation of the Faith, an Altar Society, a Total Abstinence Society, the Archconfraternity of the Holy Family<sup>27</sup>, an Archconfraternity for the benefit of the souls in purgatory, St. Mary's Charitable Society for Ladies, an Irish Union, a St. Patrick's National and Beneficial (burial) Union, choirs and music direction by Calixa Lavallée, Redemptorist saints, relics<sup>28</sup>, devotion to the miraculous picture of Our Lady of Perpetual

<sup>24</sup> AGR (300700 12 Provincialia Baltimorensis) 1874 October 5, Provincial Joseph Helmpraecht to Superior N. Mauron. For a short history of this foundation and for some of the primary documents, see Wuest, *Annales V.3: Ab anno 1872 usque ad annum 1876* (Boston 1924) pp. 306-310, 405-10, 449-59.

<sup>25</sup> Patrick W. CAREY, *People, Priests, and Prelates. Ecclesiastical Democracy and the Tension of Trusteeship* (Notre Dame 1987). No comparable study has been made for Canada. See 1875 January 25 «An Act to amend the Act to Incorporate the Congregation of the Catholics of Quebec speaking the English language» in ARPT «Annals of St. Patrick's Quebec». Also, RABP (595.3 Quebec - St. Patrick), WUEST, *Annales V*, and CURLEY, *passim*.

<sup>26</sup> ARPT «Annals St. Patrick's, Quebec, 1874-1897». See also 1880 August 6.

<sup>27</sup> The Archconfraternity of the Holy Family, a Belgian Redemptorist organization, was given Pope Leo XIII's apostolic blessing 1893 November 24. It was introduced into every Redemptorist parish. See Maurice DE MEULEMEESTER, *L'Archconfrérie de la Sainte Famille. Une page d'histoire religieuse contemporaine (1847-1947)* (Louvain 1946).

<sup>28</sup> The relic collection of St. Ann's Parish, Montreal, was begun by the Mlle la ViComtesse Mathilde Vilain XIII, of Brussels in 1884. They are presently housed in Holy Redeemer College, Windsor. See ARPT unsorted material «Relics of the Saints. ... Elenchus S.S. Reliquiarum Congregationis Sanctissimi Redemptoris quae in Ecclesia S. Annae Marianopoli venerentur». With one hundred reliquaries and seven hundred relics, it was one of the most important collections in Canada.

Help, all with banners, flowers, and shrines<sup>29</sup>. Thoroughly methodical organization of the missions and then, later, of each waking moment of the generally poorer parishioners in the perpetual missions of the Redemptorist parish allow us to say that these Catholics were Methodists who went to Mass. The moral theology of the Calvinists who went to Mass, the Jansenists, was of course anathema to the Redemptorists. Unlike the Methodists, the Redemptorists' nineteenth century appeal was not just to the working class.

Redemptorist influence continued to grow. In Montreal, the Sulpician-run Grand Séminaire used works of Moral Theology based on Alphonsus Liguori<sup>30</sup>. As Roberto Perin noted, the Montreal clergy then cited Liguori to justify the absolution of penitents who did not vote according to the bishop's instructions in the election of 1876<sup>31</sup>. A successful French mission in the Sulpician Montreal parish of Notre Dame in 1878, which brought 40,000 visitors daily and from 22 to 24,000 confessions, led to the ecclesiastical provincial council of Quebec proposing that St. Alphonsus Liguori as interpreted by Anton Konings, C.Ss.R., a Dutch Redemptorist working in the U.S., be adopted for all seminarians<sup>32</sup>. Such mission successes had not been seen since the passage of the Bishop of Nancy, Mgr de Forbin-Janson in 1840-41. The Archbishop of Quebec also offered the Redemptorists the care of the St. Anne-de-Beaupré pilgrimage shrine<sup>33</sup>. Obviously, a Sulpician-Quebec City axis was at work in opposition to the Montreal Bishop, but the American Redemptorists, in innocent ignorance of Quebec Catholic politics, immediately accepted the shrine dedicated to the "Patroness of Canada". They hoped to reproduce what they called a "perpetual mission" and to become better known in Catholic French Canada<sup>34</sup>. The Americans took over the shrine for one cold and miserable year, and then happily made way for Belgian Redemptorists in 1879, hoping that the Belgians would take over all of Canada.

Proficient in Flemish, a Netherland dialect linguistically placed

<sup>29</sup> Terrence MORAN, « Popular Devotion and the Congregation of the Most Holy Redeemer » *Readings in Redemptorist Spirituality* 4 (Rome 1991) 126-37. ARPT « Annals of St. Patrick's Quebec 1874-1897 ».

<sup>30</sup> *Le Grand Séminaire de 1840 à 1990: 150 années au service de la formation des prêtres* (Montréal 1990) p. 100-1.

<sup>31</sup> Roberto PERIN, *Rome in Canada. The Vatican and Canadian Affairs in the Late Victorian Age* (Toronto 1990) p. 106.

<sup>32</sup> RABP (325 Schauer) 1886 May 21, Jean Tielen, C.Ss.R. to Rev. Fr. Joseph Wuest, C.Ss.R.

<sup>33</sup> AGR (300700 I Provincialia Baltimorensis) 1878 April 20 and 1878 September 5, Provincial E.F. Schauer to Superior General Mauron [in German].

<sup>34</sup> ARPT « Annals of St. Patrick's, Quebec » 1877 June 17.

between English and German, and educated in French, the Belgians were best suited to learning English and working in French Canada<sup>35</sup>. Many of the Belgians sent to Canada were from wealthy families and the addition of their numbers (originally six) and their money to the missions and to the shrine helped to attract more attention. Pilgrims from across North America increased from 20,000 to over 115,000 annually by the end of the century. Beaupré became the scene for huge French Canadian Catholic assemblies and a showcase for Roman and Flemish religious art and relics imported by the Redemptorists. In 1887, Beaupré became a minor basilica of French Canada<sup>36</sup>.

The Belgian missions differed from the American Redemptorist missions only in emphasis. Conversion received the lion's share of sermons emphasizing faith, happiness, fear of God's justice, hope, love of God, and, most importantly, confession. Perfection resided in following the commandments and in pious exercises in parish societies. In essence, there was less Hell in the Belgian training — it was just one of many sermons as in all Redemptorist missions — but individual Belgians, such as Alphonse Hendrickx, adapted to North American tastes and became wildly popular<sup>37</sup>.

Faced with the demands and the successes of the Canadian missions, the Roman authorities considered founding a separate Canadian Redemptorist province as early as 1884, but in spite of the great distances between Belgium and Canada, and in spite of the fact that between 1881 and 1896 forty-seven Canadians actually went to Belgium to put on the Redemptorist habit, the Belgians

---

<sup>35</sup> Robert HOUTHAEVE, *De Gekruisigde Kerk van de Oekraïne en het Offer van Vlaamse Missionarissen* (Izegem: Uitgeverij 1990) especially the section «Onze Redemptoristen in dienst van de Oekraïeners» pp. 321-47 by Jérôme VAN LANDEGHEM demonstrates this point. One might also consult *Gerardusbode en Apostolische Werken der Paters Redemptoristen* (Redemptorist Archives of the North Belgium Province [RANBP]) and Armand BONI, *Pioniers in Canada, Belgische Redemptoristen in de provincies Quebec, Manitoba en Saskatchewan* (De Kinkhoren: Bruges-Brussel 1945).

<sup>36</sup> The best modern work on the Redemptorists in French Canada is Jean-Pierre ASSELIN, *Les Rédemptoristes au Canada. Implantation à Sainte-Anne-de-Beaupré 1878-1911* (Montréal 1981). The appendices in Rodrigue THÉBERGE, *Des rassembleurs d'hommes. La Congrégation du Très-Saint-Rédempteur. Les Rédemptoristes* (Sainte-Anne de Beaupré 1978) are useful for short biographies and descriptions of devotions, prayers, and songs promoted by the Redemptorists.

<sup>37</sup> RANBP (Hendrickx, Alphonse) Copies of his family correspondence are on microfilm in the Redemptorist Archives of St. Anne-de-Beaupré. See ASSELIN for a discussions of Hendrickx's impact on French Canada. Also ARPT (Archivum domus and Sanctae Annae Marianopoli) «Chronicum ministerii externi». 1885 October 18-28. RANBP (Catulle, Jan) 1892 February 1, Jean Catulle, C.Ss.R. to Mlle la Vicomtest [Mathilde Vilain XIII] for Infant Jesus of Prague devotions.

postponed an autonomous Canadian province until 1891<sup>36</sup>. Belgians, knowledgeable about the divisiveness of nationality, Flemish versus Walloon, vainly hoped to avoid Irish-French conflicts in Canada<sup>39</sup>. Although the Americans had proven that parishes were part of North American Catholicism and that they could be perpetual missions, and fruitful sources of young vocations, the Belgians hesitated to move beyond Beaupré. In Europe, it was against the Rule to accept parishes to the possible detriment of the missions<sup>40</sup>. Also, and perhaps more importantly, it was not until 1884 that the Montreal Archbishop invited them into Montreal. They accepted St. Ann's parish in Montreal, an English-language and Irish enclave, at the suggestion of the Americans who had been originally offered it. The Americans also sent Canadian vocations to the Belgians. Thus they gained a foothold in the metropolis of French Canada and could begin expansion into English Canada<sup>41</sup>.

St. Ann's, Montreal, as did many parishes where Redemptorists preached missions, soon established sections of the Holy Family, the Archconfraternity of St. Anne, the Children of Mary, the League of the Sacred Heart, a conference of the St. Vincent-de-Paul Society, the Archconfraternity of Our Lady of Perpetual Help and of St. Alphonsus, a Confraternity for a Good Death under the Patronage of St. Barbara, a Temperance Society, the Foresters, a Catholic Mutual Benefit Association, Young People's societies, and more<sup>42</sup>.

In spite of this success, in 1895 when the Belgians received permission to accept Notre-Dame-du-Sacré-Coeur in Hochelaga as a mission-house without any parish attached, they moved many of their men from St. Ann's<sup>43</sup>. The European-style monastery soon embroiled itself in jurisdictional disputes with the surrounding ter-

<sup>38</sup> AGR (Provincia Belgica, Visitatio) 1892 September 25 « Rapport sur la Province Belge en 1892 » by Provincial Dubois, C.Ss.R. I would like to thank the St. Anne-de-Beaupré Province for inviting me to work with the manuscripts by Gérard LEBEL, Gérard TREMBLAY, and François BOUCHARD, « La Province Rédemptoriste de Sainte-Anne-de-Beaupré en marche 1878-1967 ». See especially ASSELIN.

<sup>39</sup> RABP (325 Schauer) 1884 August 26, Consultor General Michael Ulrich, C.Ss.R. to Provincial E.F. Schauer, C.Ss.R. [in German].

<sup>40</sup> AGR (Provincia Belgica, Visitatio) 1892 September 25. « Rapport sur la Province Belge en 1892 » by Provincial Dubois, C.Ss.R.

<sup>41</sup> RABP (325 Schauer) for students: 1878 March 12, Anton Konings, C.Ss.R. to Provincial E.F. Schauer, C.Ss.R. For transfer of Canadian field: 1884 July 19, Provincial E.F. Schauer, C.Ss.R. memo. See also RABP (592.2 Montreal St. Ann) and AGR (300700 I Provincia Baltimorensis) 1884 March 25, Montreal, Bishop Edouard Chs [Fabre] to "Mon Rev. Père" [Provincial E.F. Schauer of the Baltimore Province].

<sup>42</sup> *Digesta Chronica Collegiorum Congregationis SS. Redemptoris Provinciae Belgicae. Vice-provincia Canadensis. II. Marianopolis*. Also *One Hundred Irish Years. 1867-1967. St. Ann's Parish Centennial* (Montreal 1967) 12 p.

<sup>43</sup> ASSELIN, pp. 116-7.

ritorial parishes and, to solve the problem, itself became the territorial parish of Très-Saint-Rédempteur (1913). St. Ann's was transferred to the Americans (1912). To attract more young vocations, the first Canadian minor seminary, or juvenate, was established in 1896, but until 1898, 21 French and 13 English students graduated and a mere five persevered, one of them English-speaking. Expansion was impossible. Not until 1898 would a Canadian become Vice-Provincial; at that point, the French-Canadian Redemptorists began to multiply their parish foundations and their vocations.

Belgian failure to move immediately into the North American parish structure and a growing sense of continental 'manifest destiny' on the part of the Americans brought the American Redemptorists to reconsider leaving Canada<sup>44</sup>. The Americans expanded from Quebec City, into the Irish immigrant parishes of Toronto's St. Patrick's parish (1881)<sup>45</sup>, and to St. Peter's parish in St. John, New Brunswick (1884)<sup>46</sup>. The American-run parishes remained outside the Canadian vice-province, because there were not enough Canadians to replace the Americans. Also, the Americans did not want to give up their right to a house of refuge safely outside the United States, far from Know-nothingism and far from places where individual Redemptorists could no longer work. Americans working in Canada dreaded the separation from the United States, and none wanted to join the Belgian Province<sup>47</sup>.

More importantly, there were fewer Roman Catholics in English Canada to produce vocations. Many of the Irish immigrants emigrated from Canada to the U.S. after a short stay in Saint John, Quebec

<sup>44</sup> RANBP (Brandon) "Brief von ... Kockerols" 1888 December 20, Archbishop Thomas Duhamel of Ottawa to Provincial Kockerols, C.Ss.R., Brussels [in French]. AGR (Provincia Belgica, Provincialia) 1897 April 16, Provincial J.R. Van Aertselaer, C.Ss.R. to Superior General Raus, C.Ss.R.

<sup>45</sup> *Golden Jubilee of the Redemptorist Fathers in Toronto. 1881-1931 Pamphlet*, 48 p. Karl SCHINDLER, *To Serve God's People. A Hundred Years of the Redemptorists at St. Patrick's, the Cradle of the Toronto Province 1881-1981* (Toronto c. 1981).

<sup>46</sup> ARPT (Local Archives) « Annals of St. Peter's Community of Saint John, N.B., Vol. 1: 1884-1896, Vol. 2: 1897-September 1913 » More accessible for chronicles and descriptions of parish societies are Ray BUTLER with George O'REILLY C.Ss.R., *St. Peter's Church. Saint John. New Brunswick 1884-1984 Pamphlet*, and *Souvenir of the Dual Anniversary of Saint Aloysius Society 1873-1898, Saint Peter's Young Men's Association 1898-1923* (Saint John, N.B., August 1924) 25 p.

<sup>47</sup> For example, RABP (595.5 Toronto, St. Patrick) 1886 December 29, F.H. Miller, C.Ss.R. to Provincial E.F. Schauer, C.Ss.R. Also AGR (Provincia Belgica, Vice-provincia canadensis) 1891 May 21, Jean Catulle, C.Ss.R., to Superior General. RABP (326 Litz) 1893 April 26, Superior General Mauron, C.Ss.R., to Provincial F. Litz, C.Ss.R. of Baltimore.

City, Toronto. Although Rome set up an American-run vice-province in Canada in 1898, a lack of vocations and American resistance postponed an indigenous English Canadian Redemptorist province until 1918 a few years after the French Canadian province of 1911. Indigenization for the English Roman Catholic Church in Canada, as Mark McGowan has stated, would only take place through the crucible of the First World War<sup>48</sup>. Redemptorists in nineteenth-century English Canada were usually German Americans.

The end of the nineteenth century saw a decline in the popularity of the Redemptorist mission in the English-speaking world<sup>49</sup>. Perhaps this was due to the fact that Canadian missions went from one month to two weeks to eight days. Redemptorists postponed the second part of the mission, the renewal that was to present God's forgiveness and love. Alphonsus Liguori wanted the renewal immediately after the mission. By the end of the nineteenth century, Canadian parishes only saw the renewal a year later if at all. Mission reports everywhere became routine statistics of communions and of confessions. Not all missions were successful. The missionaries declared the 1886 mission at Oka where there were Protestants, Catholics, natives, and whites, a complete failure<sup>50</sup>. Nevertheless, the reports show that by the end of the nineteenth century, only a minority of parishioners did not avail themselves of the confessional and the moral theology that was practised there. Most of the parishes of Canada had experienced a Redemptorist-style mission; many of the religious communities had Redemptorists as retreat masters or as confessors. Redemptorist devotions to Saint Gerard, Saint Clement, Our Lady of Perpetual Help, the Infant Jesus of Prague, and the many sodalities and societies Redemptorists promoted during the mission as means of continuing the mission and promoting perseverance in perfection were firmly entrenched in the Catholic mind as part of the perfect life. The very names people used for their children show the influence of the Redemptorists: Clement, Alphonsus and, most of all, Gerard.

The earliest records of the Redemptorists' work with the French

---

<sup>48</sup> Mark McGOWAN, "We Are All Canadians": A Social, Religious and Cultural Portrait of Toronto's English-Speaking Roman Catholics, 1890-1920" Ph.D. diss. University of Toronto, 1988.

<sup>49</sup> John SHARP, *Reapers of the Harvest. The Redemptorists in Great Britain and Ireland 1843-1898* (Dublin: Oscott Series 4, Veritas Publications 1989) p. 230. Also RANBP (Godts, Willem) [1894] July 17, G[uillaume] Godts, C.Ss.R. to François[Xavier] Godts, C.Ss.R.

<sup>50</sup> ARPT (Archivum domus and Sanctae Annae Manianopoli) "Chronicum ministerii externi" 1886 May 23 - June 3.



Canadians in the U.S. and in Canada before 1840 were descriptions of the immorality that had crept into Canadian life on the frontier. The Redemptorists chronicled sacramental neglect, drunkenness, polygamy, wife-swapping, incest, and worse. Serge Gagnon's recent work on confession and sexuality in Lower Canada says that sacramental neglect was endemic in Lower Canada due to clerical shortages and due to the type of moral theology promoted among the clergy<sup>51</sup>. The Redemptorist of the second half of the nineteenth century would agree and say that such immorality was not restricted to Lower Canada but was endemic throughout the Catholic world. The early correspondence of the opening pages of each monastery's chronicle in the northern United States and in Canada states that the moral severity of the usually Jansenistic French clergy towards their penitents and the lack of clergy contributed to alienating the faithful<sup>52</sup>. Redemptorists believed, with Alphonsus Liguori, that the priest-confessor had to be lenient with the sinner in order to reconcile the sinner to God and to the Church. Saenderl's surviving correspondence with the Bishop of Toronto Michael Power urges him to be more lenient in granting a dispensation<sup>53</sup>. As the Bishops accepted Rome's favorable pronouncements about Liguori, taught Liguori to their seminarians, brought in Redemptorists for their people, the Redemptorists and their imitators effected a liguorian moral revolution whereby nominal Roman Catholics began to practise and to attend communion. The path of Christian perfection in the parish came after, not before, reconciliation in an alphonsian confessional.

Not so successful were the Redemptorists in attracting vocations. Several factors kept the number of Redemptorists in North America low. After the 1850s, centralization and uniformity became the rule in Congregation as in the Roman Catholic Church and those

---

<sup>51</sup> Serge GAGNON, *Plaisir d'amour et crainte de dieu. Sexualité et confession au Bas-Canada* (Sainte-Foy 1990) p. 101. « Avant 1840, les concours de confession où l'on peut décharger sa conscience auprès d'un visiteur sont tout à fait exceptionnels, faute de personnel ecclésiastique suffisant, ou parce que l'évêque ne juge pas souhaitable qu'un grand nombre de paroissiens se confessent à un étranger ».

<sup>52</sup> For a Canadian reference, see AGR (Provincia Belgica, Vice-provincia canadensis) 1883 November 19, where Jean Tielen, C.Ss.R. complains to the Superior General, Mauron, of the extremes of French Jansenism and liberal freemasonry found in Canada [in French]. Also AGR (300700 I Provincialia Baltimorensis) 1884 April 5, Provincial E.F. Schauer, C.Ss.R. of Baltimore, to the Superior General, Mauron [in German] about Montreal.

<sup>53</sup> ARCAT (C.ABO611) 1850 February 11, Saenderl to the Bishop of Toronto. (LB02.158) 1844 May 8, Power to Saenderl.

who disagreed left or were expelled<sup>54</sup>. The remaining Redemptorists entered fully into Pope Pius IX's plans, republished Liguori's dissertations in favour of infallibility, and turned their mission centres around the world into rallying places for the ultramontanists<sup>55</sup>. The Redemptorists thus suffered the departure of the more democratic Americanizers who, with Isaac Hecker, formed the Paulist Fathers who specialized in missions to non-Catholics. Most of the Paulists were the very ones skilled in the outstanding English oratory Bishop De Charbonnel had heard in Cincinnati. So, foundations in Canada were regularly refused for lack of men. Only one Canadian was attracted to the Redemptorists between 1834 and 1874. François-Xavier Bricôt (1827-1858), of Pointe-aux-Trembles, left the Grand Séminaire of Montreal and his alphonsonian moral theology texts and, after a stint of teaching school for the Redemptorists in Monroe, Michigan, joined the Rochester monastery in 1852. Not until after the foundation of a monastery in Canada does another native-born Canadian vocation develop<sup>56</sup>. The Belgians were more fortunate in attracting French-Canadian vocations; their missions and the publication of the *Annals of St. Anne-de-Beaupré* in English and in French made them better known than the American Redemptorists, but their unwillingness and their inability to expand into parish foundations restricted their presence. In comparison, by 1899, the American Baltimore Province had twenty-five houses, including three houses in Canada, with 61 men born in Europe, 106 born in the U.S. of German parents, and 57 born in the U.S. of English parents. Only four members were born elsewhere; these four included the Canadians<sup>57</sup>. The Belgians had a higher number of Canadians, most of them French, but fewer still English-speaking Canadians<sup>58</sup>. English-speaking Canadians began to enter Redemptorist religious life only at the end of the century. The year 1898 saw several young English

<sup>54</sup> F. DUMORTIER, *Le Révérendissime Père Nicolas Mauron. Supérieur Général de la Congrégation du Très-Saint Rédempteur (1818-1893) Notice Biographique* (Paris 1901). See also Maurice DE MEULEMEESTER, *Sommaire de l'histoire de la Congrégation du T.S. Rédempteur* (Bruxelles 1921).

<sup>55</sup> Otto WEIß, *Die Redemptoristen in Bayern (1790-1909). Ein Beitrag zur Geschichte des Ultramontanismus* (St. Ottilien 1983).

<sup>56</sup> Archives of the Grand Séminaire of Montréal, « Registres et dossiers des inscriptions 1840-1879 », 1848-50. RABP « Annals. St. Jos., Rochester. 1836-1913 » 1857 Nov. 14. « Catalogus vel liber I. Novitiorum », « Liber vestitutiones Prov. 1842-1924 », « Liber III in quo exitas aut dimissio alicujus Novitii descripta est.: novitiate departures ».

<sup>57</sup> WUEST, *Annales* III.2, pp. 98-9.

<sup>58</sup> AGR (Provincia Belgica, Vice-provincia canadensis) 1890 February 10, Jean Catulle, C.Ss.R. to Mauron.

Canadians in both the Belgian and the American educational systems<sup>59</sup>. These Canadians would fill the monasteries in the twentieth century and the Americans could create an English-Canadian Province, with the help of the French-Canadian Province.

As missionaries and supported by papal favour for their founder, Redemptorists were able to spread Liguori's teachings in the second half of the nineteenth century wider than if they were just territorial parish priests. Whether in Italy or in Ireland, Belgium, Spain, the United States, or Canada, Redemptorists preached conversion through confession, perfection through devotional piety, and perseverance through parish organizations. The success of the liguorian moral revolution did not help vocations dramatically, but in this case, statistics do not reveal the Redemptorists' influence. Their numerical unimportance and their one to four-week transiency in the mission fields, unlike the Oblates or the Jesuits, have brought people to overlook Redemptorist influence in nineteenth-century Canada. First Alphonsus Liguori, then the Redemptorist missions and, lastly, the Redemptorist parishes were at the root of the Catholic moral revival in nineteenth century Canada. Perhaps historians should examine the Redemptorists of the twentieth century to understand the consequences of Redemptorist teachings on the Catholic world.

---

<sup>59</sup> ARPT (753-07) Lawrence KISSNER, « History of the Juvenates in the U.S.A. » ms. 8 p. Also AGR (Provincia Belgica, Visitatio) 1892 September 25 « Rapport sur la Province Belge en 1892 » by Provincial Dubois, C.Ss.R.

# THE HISTORY OF THE

REIGN OF KING CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES

THE SECOND VOLUME

IN THREE PARTS

THE FIRST PART

CONTAINING THE HISTORY OF THE

REIGN OF KING CHARLES THE FIRST

FROM HIS DEPARTURE FROM FRANCE

TO HIS RETURN TO ENGLAND

IN THE YEAR 1628

AND HIS DEPARTURE FROM ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS RETURN TO ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS DEPARTURE FROM ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS RETURN TO ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS DEPARTURE FROM ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS RETURN TO ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS DEPARTURE FROM ENGLAND

IN THE YEAR 1629

AND HIS RETURN TO ENGLAND

OTTO WEISS

## KUNST UND SEELSORGE

DER VERGESSENE MALER BRUDER MAX SCHMALZL (1850-1930) \*

Es gibt eine bekannte Erscheinung in der Geschichte der Kunst und Kunstbetrachtung: Der unkritischen Begeisterung der Zeitgenossen folgt oft die schroffe Ablehnung und erst die Distanz ermöglicht es, einer Epoche gerecht zu werden. So galt noch zu Beginn unseres Jahrhunderts der Barock als verpönt, und wem sind nicht die Jahre im Gedächtnis, da man auch in kirchlichen Kreisen verächtlich von der „Figel-Fugel-Kunst“ sprach? Das alles hat sich geändert. Besonders die so vielgeschmähte „akademische Malerei“ am Ende des 19. Jahrhunderts gewinnt heute zusehends an Beachtung. Die kirchliche Kunst um die Jahrhundertwende scheint allerdings noch wenig ins Blickfeld gerückt zu sein. Nimmt man das nahezu völlige Fehlen moderner Literatur zum Maßstab, so könnte man zum Schluß kommen: Offenbar war sie wirklich so steril, so wenig originell, daß es nicht wert ist, darüber zu berichten. Doch dies wäre ein Fehlschluß. Tatsächlich hat der Umdenkungsprozeß schon lange begonnen. So haben die mit großer Sorgfalt durchgeführten Renovierungen der Pfarrkirche in Kraiburg am Inn und des Marienmünsters in Cham einen weithin vergessenen Maler aus diesem Zeitraum in die Erinnerung zurückgerufen, dessen Werk schon deswegen Beachtung verdient, weil in ihm noch ungebrochen jene alte kirchliche Tradition weiterlebt, für die kirchliche Kunst zuvörderst religiöse Belehrung und Seelsorge mit künstlerischen Mitteln ist. Gemeint ist der malende Klosterbruder Max Schmalzl, geboren am 7. Juli 1850 in Falkenstein (Bayer. Wald), gestorben am 7. Januar 1930 in Gars am Inn, seit 1871 Mitglied der oberdeutschen (bayerischen) Provinz der Redemptoristen.

---

\* Überarbeitete Fassung eines Beitrags in *Jb. für christl. Kunst* 12 (1982) 101-109.

*Die Kongregation der Redemptoristen —  
künstlerisches Erbe und seelsorgerlicher Auftrag*

Bevor wir uns Leben und Werk Max Schmalzls zuwenden, erscheint es notwendig, einen Blick auf die klösterliche Gemeinschaft zu werfen, der er angehörte. Es dürfte nämlich kein Zweifel bestehen, daß Schmalzl wesentliche Impulse für sein Schaffen aus seiner Ordensgemeinschaft empfing. Dies ist auf den ersten Blick nicht selbstverständlich. Denn die Kongregation der Redemptoristen verstand sich von ihrer Zielsetzung her anders als die alten Orden, zu deren Aufgaben stets auch Kunst und Kunstschaffen gehörte, als ausgesprochener Seelsorgsorden. Selbst die Schultätigkeit war ursprünglich verboten<sup>1</sup>.

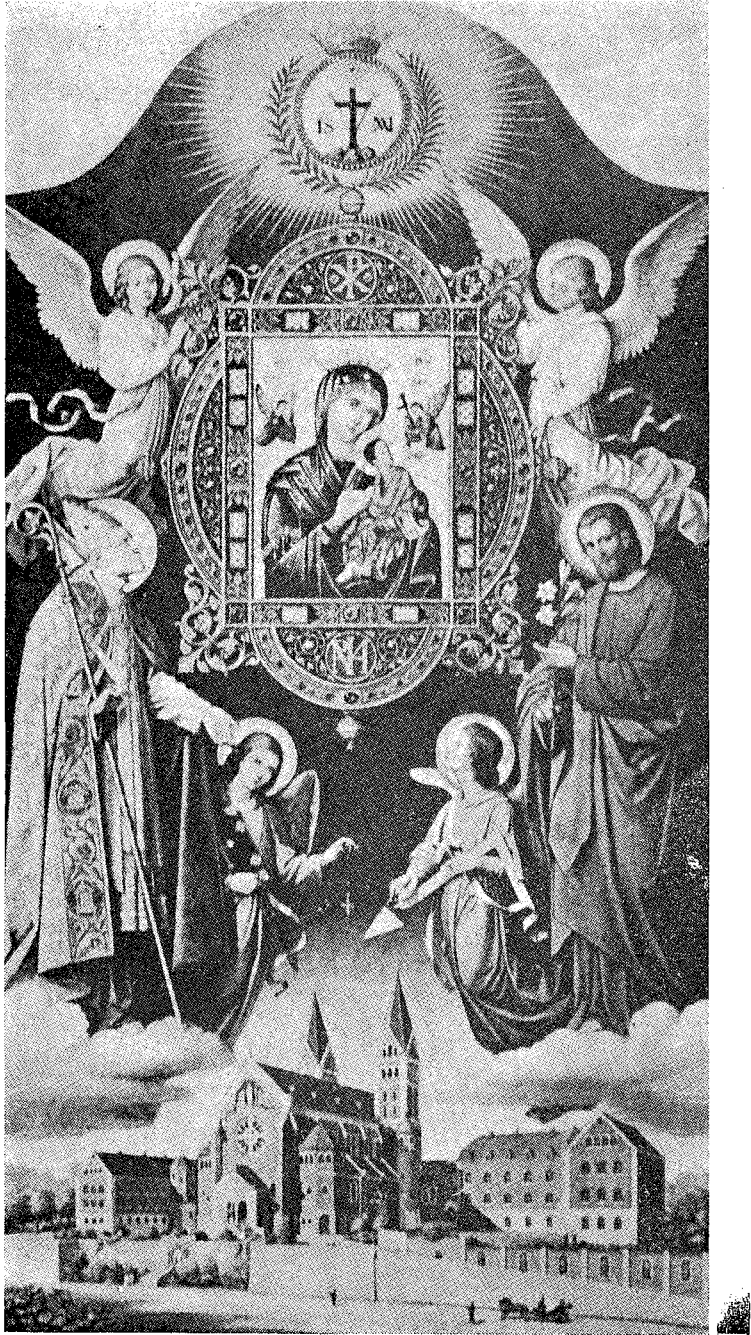
Bei näherem Zusehen stellt man jedoch fest, daß eine ausgeprägte künstlerische oder doch kunstfreundliche Tradition im Redemptoristenorden bestand. Dies mag mit der Persönlichkeit des Ordensstifters Alfonso de Liguori zusammenhängen, der seine beachtlichen künstlerischen Fähigkeiten auch als Ordensmann unter Beweis stellte. Seine geistlichen Gedichte sind bei Kennern bis heute hoch geachtet, seine Kompositionen, allen voran sein „Duetto“, brauchen den Vergleich mit anderen Werken des italienischen Spätbarock nicht zu scheuen, die von ihm gedichteten und komponierten Lieder wie das Weihnachtslied „Tu scendi dalle stelle“ sind zu Volksliedern geworden. Die von ihm entworfenen und gebauten Klöster und Kirchen zeugen bis heute von seinen Fähigkeiten als Architekt, seine Gemälde spiegeln seine tiefe Frömmigkeit<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Codex Regularum et Constitutionum Congregationis SS. Redemptoris, Romae 1896, 4; Acta integra Capitulum Generalium Congregationis SS. Redemptoris ab anno 1749 usque ad annum 1894 celebratum, Romae 1899, 113 f., 195.*

<sup>2</sup> Vgl. J. BOEGARTS, *S. Alphonse de Liguori, musicien et la réforme du chant sacré*, Paris 1899; A. LIGUORI, *Cultura e poesia di S. Alfonso*, masch. Diss. Milano 1940; A. TELLERIA, *San Alfonso Maria de Liguori*, Madrid 1950, tomo I, 757-775; P. GIANNANTONIO, *Arte e pastorale in Sant'Alfonso*, in: *Asprenas* 35 (1988), 118-139; F. D'EPISCOPO, *Sant'Alfonso poeta*, in: DERS. (Hrsg.), *Sant'Alfonso e la cultura meridionale*, Cosenza 1985, 39-51; M. MARX-WEBER, *Alfonso Maria de' Liguori compositore: Il ruolo della musica nella sua attività pastorale*, ebd. 55-70; G. BARBERI SQUAROTTI, *S. Alfonso poeta*, in: *Alfonso Maria de' Liguori e la società del suo tempo. Atti del Convegno internazionale per il Bicentenario della morte del santo (1787-1987)* Napoli, S. Agata dei Goti, Salerno, Pagani 15-19 maggio 1988, hrsg. von P. GIANNANTONIO, Florenz 1990, 369-387; L. REINA, *Per una tipologia della poesia Alfonsiana*, ebd. 389-397; V. GIANNANTONIO, *La poesia Alfonsiana tra marinismo e arcadia*, ebd. 399-416; F. D'EPISCOPO, *Teologia e poesia dell'amore divino*, ebd. 417-444; M. MAYRHOFER, *Devozione e teatro nelle melodie alfonsiane*, ebd. 541-562; M. MARX-WEBER, *Bemerkungen zur Canzoncina Sacra im 18. Jahrhundert*, ebd. 563-576; P. SATURNO, *La tradizione musicale alfonsiana*, ebd. 577-598; M.R. MASSA, *Considerazioni sulla tradizione della «Salve Regina» della Napoli di S. Alfonso*, ebd. 599-609; L.G. Kalby, *La pittura sacra di S. Alfonso*, ebd. 613-622; A. LITTA, *L'Architettura sacra di S. Alfonso Maria de Liguori*, ebd. 623-639.



Druckgraphik für den Verlag Pustet

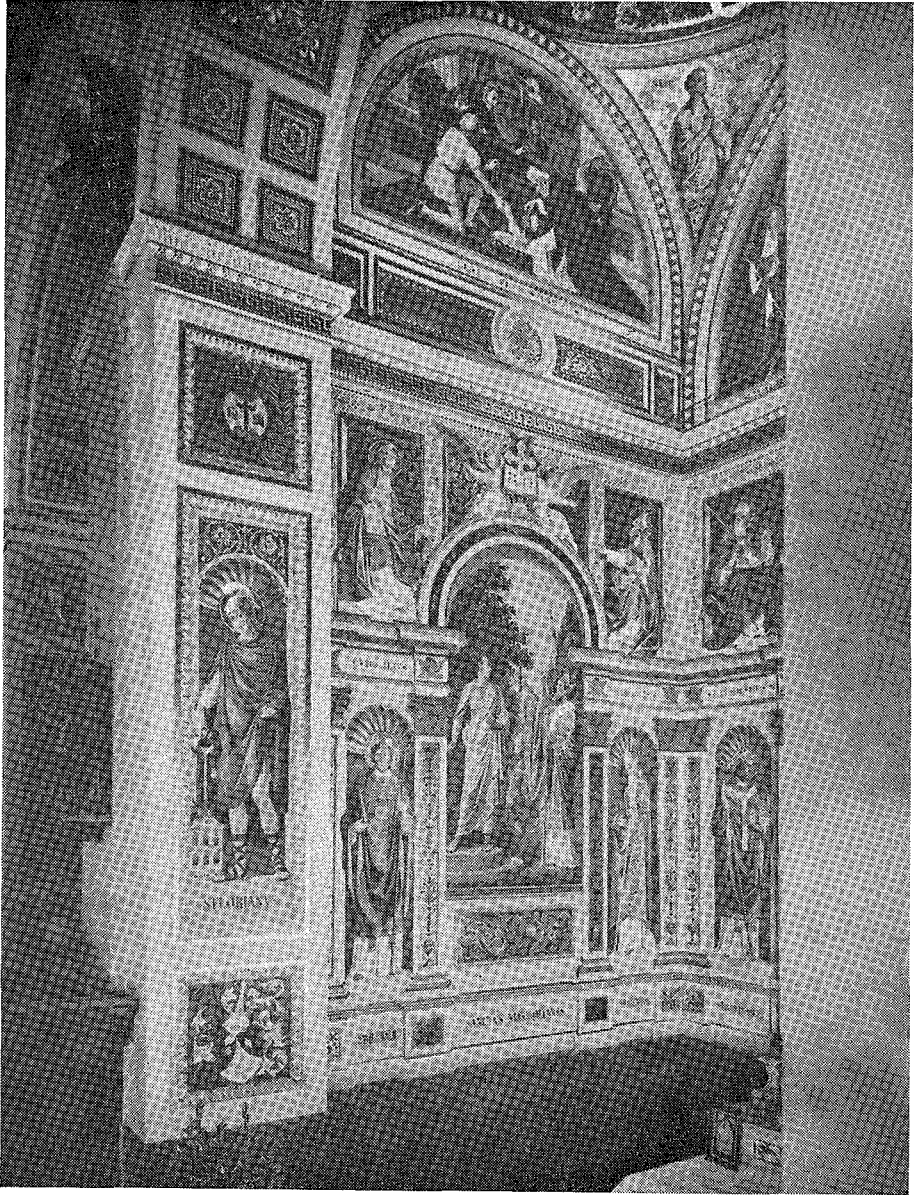


Votivbild des Klosters Cham





St. Joachim, Rom



St. Joachim, Rom

Wie Liguori pflegte auch der „zweite Gründungsheilige“ des Ordens, Klemens Maria Hofbauer, die Nähe zur Kunst, auch wenn er selbst nicht künstlerisch tätig war. Zu seinem Freundeskreis<sup>3</sup> zählten der Theoretiker der deutschen Romantik Friedrich von Schlegel, die Maler Friedrich von Klinkowström (1778-1835), Johannes Veit (1790-1854) und Philipp Veit (1793-1877), der Dichter Zacharias Werner, der gegen Ende seines Lebens selbst Redemptorist wurde, zeitweilig auch Joseph von Eichendorff und Clemens Brentano. Außerdem regte er die Herausgabe der schöngeistigen Zeitschrift „Ölzweige“<sup>4</sup> an. Ihr Herausgeber Georg Passy (1784-1836) trat in den Orden ein. Sein Bruder Anton Passy (1788 bis 1847)<sup>5</sup> hat auch als Ordensmann geistliche Dichtung veröffentlicht. Wie Passy als Dichter, so tat sich Bruder Emanuel Kratky (1824-1901)<sup>6</sup> unter den ersten österreichischen Redemptoristen als Maler hervor.

Mit P. Franz Ritter von Bruchmann (1798-1867)<sup>7</sup>, dem ersten deutschen Provinzial, pflanzte sich das künstlerische Erbe nach Deutschland fort. Sein Vater, der reiche Bankier Johann Bruchmann (1768-1849)<sup>8</sup>, hatte sich als Kunstmäzen in Wien einen Namen gemacht. Bruchmann selbst gehörte als „Dichter und Philosoph“ in jungen Jahren dem Schubertkreis an, mit dessen Mitgliedern Franz Schubert, Johann Senn, Moritz von Schwind und Leopold Kupelwieser ihn eine enge Freundschaft verband. Näher noch stand ihm der Dichter August von Platen, den er beim Studium in Erlangen kennengelernt hatte<sup>9</sup>. Als Bruchmann vor seinem Klostereintritt

<sup>3</sup> Vgl. R. TILL, *Hofbauer und sein Kreis*, Wien 1951; E. HOSP, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer (1751-1820)*, Wien 1951, bes. 133-137, 145 f.; DERS., *Erbe des heiligen Klemens Maria Hofbauer. Erlösermissionare in Österreich 1820-1951*, Wien 1953, bes. 72-77; J. ECKARDT, *Clemens M. Hofbauer und die Wiener Romantik am Beginn des 19. Jahrhunderts*, in: *Hochland* 7 (1910-11) 17, 182, 341 f.; A. SAMPERS, *Der hl. Klemens und die Frauen. Mit einem Brief von Dorothea Schlegel und einem Brief von Philipp Veit*, in: *Spicilegium Historicum Congregationis SS. Redemptoris* 7 (1959) 68-86.

<sup>4</sup> Zu der Zeitschrift vgl. HOSP, P. Dr. Johannes Madlener (1787-1868), *Philosoph und Homilet des Hofbaurkreises*, in: *Spicilegium Historicum* 5 (1957) 372-377.

<sup>5</sup> Über ihn: NAGEL-ZEIDLER, *Deutsch-österreichische Literaturgeschichte*, Wien 1914, 846 f.; *Allgemeine Deutsche Biographie* 25 (1887) 216 f.; HOSP, *Erbe* 556-565.

<sup>6</sup> Kratky trat als Maler 1846 in den Orden ein. Um 1850 erkrankte er an einer Geisteskrankheit (Schizophrenie?) und lebt seit 1852 in einer Wiener Irrenanstalt. Die wenigen von ihm erhaltenen Bilder zeugen von seiner großen Begabung. L. LEITGEB-K. TAUSCHER, *Lebensbilder der vom Jahre 1887 bis 1914 verstorbenen Redemptoristen der österreichischen Provinz*, Wien o. J. [1924], 494 ff.; A. SAMPERS, in: *Spicilegium Historicum* 12 (1964) 27 ff.

<sup>7</sup> O. WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern (1790-1909). Ein Beitrag zur Geschichte des Ultramontanismus*, St. Ottilien 1983, 429-441, 1113 (Reg.) 962 f.

<sup>8</sup> Ebd. 430.

<sup>9</sup> Vgl. M. Enzinger (Hrsg.), *Franz von Bruchmann, der Freund J. Chr. Senns und des Grafen August von Platen. Eine Selbstbiographie aus dem Wiener Schubertkreise nebst Briefen*, in: *Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum in Innsbruck* 10 (1930) 115-379; R. FEUCHTMÜLLER, *Leopold Kupelwieser und die Kunst der österreichischen Spät-*

eine Italienreise unternahm, begleitete ihn sein Mündel, der junge Eduard von Steinle<sup>10</sup>. In Rom verkehrte er viel bei Philipp Veit und Johann Friedrich Overbeck, einem alten Freund der Familie Bruchmann<sup>11</sup>. Ein anderer Freund der Familie war Joseph von Führich, der Hauptvertreter der österreichischen Nazarener. Nach Bruchmanns Klostereintritt bestanden die Beziehungen zu Kupelwieser, Führich und Steinle weiter<sup>12</sup>. Wie sehr Steinle dem Redemptoristenorden verbunden blieb, zeigt auch der Name seines Sohnes Alphons Maria<sup>13</sup>.

Auch Bruchmanns enger Vertrauter und Nachfolger als oberdeutscher Provinzial Carl Schmöger (1819-1883)<sup>14</sup> pflegte die Nähe zur Kunst. Der Sohn eines Berufsmusikers<sup>15</sup> und Herausgeber der Emmerickschriften Clemens Brentanos, der nur deswegen eine geplante Brentanobiographie unterließ, weil er die Zeit dafür für noch nicht reif hielt<sup>16</sup>, knüpfte die zeitweilig abgerissene Verbindung zu Führich und Steinle wieder an. Ein enger Kontakt verband ihn mit dem Münchener Maler Heinrich Heß und dessen Sohn August und dem Bildhauer Caspar Clemens von Zumbusch, dessen Bruder Julius zeitweilig dem Orden angehörte<sup>17</sup>. Werke von August Heß und Julius von Zumbusch, aber auch von Caspar Clemens von Zumbusch im Redemptoristenkloster zu Gars zeugen bis heute von diesen Beziehungen<sup>18</sup>. Allerdings war Schmögers Verhältnis zur Kunst nicht ungebrochen. So sehr er künstlerisches Schaffen schätzte, so sehr war

*romantik*, Wien 1970, 15-18, 44-47 u. ö; P. BUMM, *August Graf von Platen. Eine Biographie*, Paderbon-München-Wien-Zürich 1990, 257-262 und passim.

<sup>10</sup> Bruchmann war 1830 Steinles Vormund geworden. Von der Italienreise mit Bruchmann sagt er: „Wir wohnten wie Brüder zusammen.“ Steinle an P. Schmöger, 4. Juni 1867, Briefe Steinle, Provinzarchiv der Redemptoristen in Gars/Inn (PAG).

<sup>11</sup> Bruchmann an Kupelwieser, 17. Februar 1831, ENZINGER 354-357; FEUCHTMÜLLER 46 f.; Tagebuch „Reise nach Rom“, Personalakt Bruchmann PAG; zu Overbecks Beziehungen zur Familie Bruchmann ENZINGER 161 ff.

<sup>12</sup> Vgl. Briefwechsel PAG.

<sup>13</sup> Bekannt durch sein Buch: Edward von Steinle's Briefwechsel mit seinen Freunden. Hrsg. und durch ein Lebensbild eingeleitet, 2 Bde., Freiburg i. Br. 1897.

<sup>14</sup> WEISS, *Redemptoristen* 451-524, 1130 (Reg.).

<sup>15</sup> Der Beruf von Schmögers Vater wird in den Quellen mit „Organist“ angegeben. Er war Chorregent in Ehingen/Donau. Kath. Pfarrarchiv Ehingen, Besetzung der Chorregentenstelle.

<sup>16</sup> WEISS, *Redemptoristen* 1067 f.; zu der Rolle Schmögers in der Rezeption von Brentanos Emmerickschriften vgl. A. FRÜHWALD, *Das Spätwerk Clemens Brentanos (1815-1842)*, Tübingen 1977.

<sup>17</sup> Julius Zumbusch war von 1863 bis 1866 Laienbruder in Gars. „Er konnte sich nicht fügen und verlangte Dispens von den Gelübden, die man ihm auch gab“. Chronik des Klosters Gars I, 95, PAG.

<sup>18</sup> August Heß malte ein überlebensgroßes Bild Bruchmanns, heute im Redemptoristenkloster Gars a. Inn. Julius Zumbusch fertigte für die Garser Hauskapelle Engelsköpfe, für die Klosterkirche eine Sebastianstatue sowie eine Herz-Jesu- und eine Herz-Mariä-Statue. Von Caspar Clemens von Zumbusch stammt ein Kongregationswappen und der Brunnen im „Marienhof“ in Gars.

er der Überzeugung, daß sich der Beruf des Künstlers und der des Ordensmannes nur schwer miteinander vertragen.

Die Beispiele für Kunstbegeisterung und künstlerisches Schaffen im Redemptoristenorden ließen sich noch vermehren. Daß sie nicht im Widerspruch standen zum Seelsorgsauftrag des Ordens zeigt ein Blick auf die Ordenskünstler: Angefangen von dem Ordensgründer bis hin zu dem zeitgenössischen Schweizer Bildhauer Hugo Heule, immer stand auch ihr Werk unter diesem Auftrag, war Seelsorge mit künstlerischen Mitteln. Wenn wir darum jetzt den Blick zurücklenken auf Max Schmalzl, wird uns dieser Aspekt seines Schaffens immer wieder begegnen.

### *Leben und Werk Max Schmalzls*

Max Schmalzl<sup>19</sup> war das zehnte Kind eines Schuhmachers, in dessen Familie die Begabung zum Malen zu Hause war. Insbesondere Schmalzls ältester Bruder Peter (1835-1874), der Priester und Redemptorist wurde, war ein begnadeter Maler. Sein Einfluß auf den jungen Max war besonders groß. So nimmt es nicht wunder, daß sich dieser nach seiner Schulzeit bemühte, eine gediegene Ausbildung als Maler zu erhalten. Ein einjähriger Zeichenkurs für Bauhandwerker in Regensburg und eine Lehrzeit als Dekorationsmaler bei Wolfgang Schmalzl, einem Stiefbruder seines Vaters, genügten ihm nicht. Ihn zog es nach München, wo er bessere Ausbildungsmöglichkeiten erhoffte. Da zunächst keine Stelle frei war, mußte er sich nach einer Tätigkeit umsehen. Er fand sie beim Hofdekorationsmaler Schulze. Daß ihn dieser Fensterläden streichen ließ, war nicht gerade das, was er ersehnt hatte. Doch es hatte auch sein Gutes. Schmalzl wurde zum Anstreichen in das Haus der Familie Heß geschickt. Dort lernte er August Heß kennen, der die Fähigkeiten Schmalzls bald erkannte. Fortan ging er an den Sonntagen in das Haus der Familie, um dort unter kundiger Anleitung zu zeichnen. Nach einem kurzen Zwischenspiel in der „Mayerschen Kunstanstalt“ ging im Herbst 1870 endlich ein langgehegter Wunsch Schmalzls in Erfüllung: Schmalzl konnte eine Kunstgewerbeschule besuchen. Seine Fortschritte bis zum Sommer 1871 waren so gut, daß er in allen

<sup>19</sup> Die Lebensskizze Schmalzls gründet im wesentlichen auf der Biographie von L. ECKL, *Bruder Max. Lebensbild des Künstlers Fr. Max Schmalzl, C.Ss.R., Regensburg 1930*. Leider fehlen dort meist Quellenangaben. Möglicherweise befinden sich wichtige Quellen im Verlagsarchiv Pustet, Regensburg, doch sind diese nach Mitteilung des Verlags derzeit nicht zugänglich.

Fächern die Note „ausgezeichnet“ erhielt. Ja, einer seiner Lehrer und wohlwollender Gönner, Theodor Spieß, sicherte ihm ein Stipendium für vier Jahre und die Mittel zu einer Studienreise nach Italien.

Die jähe Wende kam im August 1871. Unter dem Einfluß seines Bruders Peter, auf dessen Einladung er einige Arbeiten im Kloster Gars besorgen sollte, entschloß er sich, in den Redemptoristenorden einzutreten. Erst nach drei Bewerbungen gab Provinzial Schmöger seine Zusage. Möglicherweise ließen ihn die Erfahrungen mit Julius Zumbusch<sup>20</sup> zögern. Am 5. November 1871 begann Bruder Max sein Noviziat unter der Leitung von P. Georg Schober. Das 2. Noviziatsjahr leitete P. Schöpf<sup>21</sup>. Beide Männer haben später den begabten Maler gefördert. Zunächst freilich mußte Schmalzl damit rechnen, daß er als Laienbruder wenig seiner Kunst würde leben können und als „dienender Bruder“ sein Leben vielleicht als Koch oder Gärtner würde zubringen müssen. Doch es kam anders. Durch seinen Eintritt in den Orden eröffnete sich für Schmalzl bald ein überreiches Arbeitsfeld. Zwar ließen es P. Provinzial Schmöger und seine Nachfolger nicht an Demütigungen fehlen — wieder einmal mußte er sämtliche Anstreicherarbeiten bis hin zum Streichen der Fensterläden übernehmen —, doch erkannten sie auch bald seine Fähigkeiten, und schon ein Jahr nach seinem Klostereintritt bekam Bruder Max seinen ersten großen Auftrag: die Ausmalung der Hauskapelle im Redemptoristenkloster zu *Vilsbiburg*. Das Werk gedieh „zur Zufriedenheit der Oberen“. Darauf wurde Bruder Max beauftragt, auch die neugebaute Kloster- bzw. Wallfahrtskirche Maria Hilf in Vilsbiburg auszumalen. Von 1873 bis 1880 war er damit beschäftigt. Wand- und Deckengemälde, Altarbilder, die gesamte Innenausstattung war sein Werk<sup>22</sup>.

In die Zeit der Ausmalung der Vilsbiburger Klosterkirche fällt ein Angebot, das Schmalzl endlich eine Ausbildung gewährt hätte, wie sie sich ein Kunstmaler damals nur wünschen konnte. Bruder Max hatte für den bekannten Katholikenführer Karl zu Löwenstein mehrere Heiligenfiguren neu gefaßt. Eduard von Steinle, der schon

<sup>20</sup> Vgl. Anm. 17.

<sup>21</sup> P. Schober war von 1874 bis 1894 Redakteur und Korrektor der liturgischen Veröffentlichungen beim Verlag Pustet, seit 1894 war er Konsultor der römischen Ritenkongregation. So konnte er Schmalzl den Weg zu wichtigen ebnen. Zu ihm: WEISS, *Redemptoristen* 748-750. Zu Schöpf, der von 1890 bis 1898 und von 1901 bis 1907 das Amt des Provinzials versah, ebd. 743-746.

<sup>22</sup> Den Malauftrag erteilte weder der Orden der 1873 abberufenen Redemptoristen noch der der 1886 neuberufenen Kapuziner, sondern die Pfarrei Vilsbiburg, der die Wallfahrtskirche bis 1925 unterstand (freundlicher Hinweis von P. Zeno Ganser, Kapuziner, Wallfahrtsdirektor).

zuvor die Entwürfe Schmalzls für die Vilsbiburger Kirche begutachtet und gelobt hatte, war von dieser Arbeit so angetan, daß er von dem Bruder eine im Frankfurter Dom aufgestellte Marienstatue fassen ließ, was zu seiner größten Zufriedenheit ausfiel<sup>23</sup>. Nachdem er Provinzial Schmöger schon zuvor gebeten hatte, er möge ihm den Bruder als Mitarbeiter für die Ausmalung des Straßburger Münsters überlassen, schrieb er im Januar 1876: „Bei der großen Schwierigkeit, zu solcher Aufgabe eine geeignete Hilfe zu bekommen, d. h. einen Mann, der in seiner Seele zur Ehre Gottes dabei ist, muß ich noch immer an diesen Ihren Bruder denken; ich glaube, er könnte bei dieser Gelegenheit eine Schule machen wie kaum bei einem anderen, und ich wäre auch in der Lage, anständig bezahlen zu können. Soll ich diesen Gedanken völlig aufgeben müssen?“<sup>24</sup> Leider ging Schmöger nicht auf das Angebot ein. Eine einmalige Chance für Schmalzl, der ja nur eine kunsthandwerkliche Ausbildung erfahren hatte und zeit seines Lebens Autodidakt blieb, war damit vertan.

Inzwischen wartete auf Schmalzl eine neue große Aufgabe, seine *Zusammenarbeit mit dem Verlag Pustet*. Den Vermittler machte der liturgische Redakteur des Verlags P. Georg Schober. Für den liturgischen Buchdruck verantwortlich war damals der Wiener Historienmaler Johann Ev. Klein, mit dem jedoch der Verleger nicht immer einverstanden war. Als 1875 Pustet eine neue Ausgabe des römischen Missale mit fünf Bildern Kleins herausbrachte, bat er, von Schober auf den Garser Bruder aufmerksam gemacht, diesen, die Bilder für ein Geschenkexemplar an den Papst in Aquarell auszuführen. Der Bruder entledigte sich der Arbeit zur größten Zufriedenheit Pustets und Kleins, aber auch des Papstes. Damit war Frater Max bei Pustet eingeführt, für den er schon bald die erste große Arbeit übernahm, die Ausschmückung der illustrierten Ausgabe des Lebens Jesu nach den Schauungen der Anna Katharina Emmerick, das Schmöger nach den Aufzeichnungen Clemens Brentanos erstellt hatte. Es handelte sich um fünfzig Bilder, mit Ausnahme eines farbigen Bildes der Seherin, durchweg Tuschzeichnungen<sup>25</sup>. Als Pustet die ersten beiden Bilder Schmalzls sah, soll er voll Begeisterung ausgerufen haben: „Excellent, excellent!“<sup>26</sup> Daß der heutige Betrachter diesem Urteil nicht unbedingt folgen kann und manches allzu gekünstelt und steif

<sup>23</sup> Steinle an P. Schmöger, 12. Juni, 15. Juni, 15. Oktober 1875, Briefe Steinle PAG.

<sup>24</sup> Ders. an P. Schmöger, 11. Januar 1876, ebd.

<sup>25</sup> ECKL 77-87; Vertrag zwischen Schmöger und Puster, 2. Januar 1879, Verlag Pustet PAG.

<sup>26</sup> P. Schober an P. Schmöger, 7. April 1877, zit. bei Eckl 77.

empfindet, mag auch darin gründen, daß P. Schmöger und sein Stellvertreter P. Dr. Vogl dem Malerbruder vorschrieben, was er zu zeichnen hatte. Doch wuchs Schmalzl an diesem Auftrag, und es findet sich bereits eine beträchtliche Meisterschaft in Aufbau und Durchführung. Besonders gelungen sind die Bilder zum Leiden Christi. Sie wurden zur Grundlage für eines der reifsten Werke Schmalzls, den Kreuzweg in Vilsbiburg, der 1885 vollendet war. Schmalzl hat den Kreuzweg später noch zweimal ausgeführt, für St. Emmeram in Regensburg und für die Redemptoristen-Kirche in Wien-Hernals. Einen neuen Kreuzweg schuf er 1911 bis 1914 auf Anregung Pustets<sup>27</sup>.

Am 8. Mai 1883 starb Professor Klein. Schmalzl wurde nun Mitarbeiter bei Pustet und hatte in der Folgezeit dessen liturgische Bücher auszuschmücken. Über die Stellung Schmalzls zu dem Verleger schreibt dessen Biograph: „Pustet erglühete in Begeisterung für Schmalzls Kunst. Dieser konnte ihm nicht genug Bilder liefern, und oft verzehrte sich Pustet in ungeduldigem Warten auf neue Zeichnungen des auch anderweitig vielbeschäftigten Fr. Schmalzl. ‚Ich bitte Sie‘, schreibt er am 12. Juli 1901 an P. Schober, ‚doch den Versuch zu machen, uns wenigstens einige neue liturgische Bilder durch den guten Fr. Max zu verschaffen. Ich habe mich wiederholt brieflich darum bemüht und wäre doch zu bedauern; wenn wir uns anderswo umschaun müßten.‘ So hoch schätzte er den gottbegnadeten Laienbruder, daß er mit seinen Bildern die Kleinschen in den liturgischen Büchern zu ersetzen suchte. Selbst das Kanon- und Titelbild, beide von Klein für das Missale gemalt, ließ Pustet von Schmalzl neu und in Farben anfertigen. Auch zeichnete der Bruder eine Menge prächtiger Vignetten und führte ein vollständiges Alphabet in Aquarellfarben aus, das noch jetzt die Prachtausgaben der Pustetschen Foliomissale und des Canon Episcoporum ziert“<sup>28</sup>. Schmalzl arbeitete bis 1922 für den Verlag Pustet. Schließlich waren alle Bilder Kleins in den liturgischen Büchern durch die Schmalzls ersetzt. Daneben sind hervorzuheben seine farbigen Bilder für den Regensburger Marienkalender, die er von 1890 bis 1910 schuf. Als Fr. Max starb, legte Geheimrat Friedrich Pustet an seinem Grab einen Kranz nieder mit der Aufschrift: „Dem Schöpfer unseres liturgischen Buchschmucks der Verlag Friedrich Pustet“<sup>29</sup>.

Die Tätigkeit für den Verlag Pustet war nur eine der Arbeiten,

<sup>27</sup> Ebd. 99 f.

<sup>28</sup> O. DENK, *Friedrich Pustet, Vater und Sohn*, Regensburg 1904, 121.

<sup>29</sup> ECKL 102.



die Schmalzl übernahm. So malte er in den Kirchen von Engelsberg bei Mühldorf, Weidring im Pinzgau, in Klosterkapellen in Rottenburg und Wurzach, in der Löwensteinschen Schoßkapelle zu Fischhorn (Pinzgau), in der Garser Klosterkirche, in Haid in Böhmen, in Dürrnberg bei Hallein. 1893/94 erhielt Schmalzl dann wieder einen großen Auftrag: die Ausmalung der Kraiburger Kirche. Er hatte sich darauf durch eine Studienreise nach Italien, die ihm P. Provinzial Schöpf ermöglicht hatte, vorbereitet. Zwar arbeiteten außer Schmalzl in *Kraiburg* eine Reihe anderer Maler (Schlутtenkofer, Ronge, Kromer, Coletti), doch hatte Bruder Max die oberste Leitung. Von ihm stammen auch sämtliche Entwürfe. In Beurteilungen der Gemälde wird besonders auf „des Fraters frommen Sinn“ und auf die „übernatürliche Schönheit seiner Gestalten“ hingewiesen<sup>30</sup>.

Zu den bedeutendsten Werken, die Schmalzl schuf, gehören seine Arbeiten in *Rom* und in *Cham*. Nach *Rom* wurde Fr. Max das erstmal 1898 von dem Generaloberen Raus berufen. Schmalzl mußte die Farbskizzen für die Dekoration und die Gemälde der Generalatskirche San Alfonso erstellen. Schon zwei Jahre später hatte er von der bayerischen Heimat aus Entwürfe für die Glasfenster der Kirche zu liefern. Als 1902 den Redemptoristen in *Rom* die Pfarrkirche St. Joachim übertragen wurde, berief der General den Bruder nach *Rom*, um mit ihm über die Ausmalung der Kirche zu beraten. Zwei Jahre später reiste er mit seinem Schüler Fr. Cyriak Albrecht erneut nach *Rom*, um die Ausmalung der „bayerischen Kapelle“ in dieser Kirche vorzunehmen. Seine Entwürfe ließ er von den Malern Fugel und Seitz begutachten. Während er noch an der Ausführung seiner Entwürfe arbeitete, bekam er den Auftrag, für die Vatikanische Druckerei zu arbeiten, für die er dann bis zum Jahre 1913 eine Reihe Zeichnungen lieferte. Die in den Jahren 1908 bis 1912 ausgeführten Arbeiten für das römische Graduale werden als Schmalzls reifste Leistungen angesehen. Die Bilder wirken „freier und ungezwungener“, „einerseits menschlicher, andererseits aber auch wieder himmlischer, vergeistigter“<sup>31</sup>.

Fast parallel mit den Aufträgen in *Rom* ging das monumentalste Werk einher, das Schmalzl schuf, das Marienmünster in *Cham*. Es ist erstaunlich, wenn man erfährt, daß der Bruder, der im Alter von 14 Jahren lediglich einen Kurs für Bauhandwerker besucht hatte, die gesamten Pläne des Klosters und der mächtigen Kirche ausar-

---

<sup>30</sup> So Josef Sachs, Regensburg. Zitiert bei Eckl 109.

<sup>31</sup> Ebd. 114-128.

beitete. Der Bau war 1903 beendet. Jetzt ging es an die Ausgestaltung. Schmalzl zeichnete die Entwürfe zu den Glasfenstern, zu den Altären, zu den Bänken, zu den Beichtstühlen und Chorstühlen. 1904 bis 1908 erfolgte die Ausmalung. Den figürlichen Teil übernahm der Künstler selbst, die Dekorationsmalerei besorgte Bruder Cyriak. Manche Schwächen, welche der Ausmalung von Kraiburg anhafteten, insbesondere eine gewisse Eintönigkeit, hat Schmalzl jetzt überwunden<sup>32</sup>.

Inzwischen häuften sich die Aufträge für Schmalzl. Aus seinem reichen, weiteren Schaffen sei herausgegriffen das Juvenat in Gars, dessen Pläne er entwarf, die Ausmalung der Hauskapelle des Juvenats und des Klosters, die Ausmalung des Refektoriums zu Gars, mehrere große Ölgemälde, Arbeiten in Polen, in Irland, im Elsaß, Entwürfe zu verschiedenen Redemptoristenkirchen im In- und Ausland. 1912 schuf er Bilder für die Redemptoristen in Baltimore. Ja, er wurde selbst nach *Amerika* eingeladen. Doch die Reise wäre für ihn zuviel geworden. Seine letzten Werke schuf er für das Benediktinerinnenkloster in Clyde, Mississippi. 1924 nötigte ihn das Alter, Stift und Pinsel niederzulegen. Max Schmalzl starb am 7. Januar 1930 zu Gars<sup>33</sup>.

### *Versuch einer Würdigung*

Frater Max hat im Laufe seines Klosterlebens eine Fülle von Arbeiten geschaffen, von denen nur die wichtigsten erwähnt werden konnten. Dennoch findet sich sein Name in keiner Kunstgeschichte<sup>34</sup>. Trotz seines reichen Schaffens hat auch die Kunst seiner Zeit ihn nicht beachtet und doch hat er durch seine Werke, zumal durch die Ausschmückung liturgischer Bücher, weit über die Grenzen Bayerns hinaus gewirkt. Die Päpste Leo XIII. und Pius X. haben ihn in Privataudienz empfangen und ihn zum Schaffen ermuntert<sup>35</sup>. Ja, Schmalzl hat Bewunderer gefunden, die ihn den „Fiesole unserer Zeit“ nannten. Sowohl die Ignorierung wie die übermäßige Be-

<sup>32</sup> Ebd. 129-133; K. BAUDENBACHER, *Das Marienmünster zu Cham i. W. Beschreibung der Maria-Hilf-Kirche der Patres Redemptoristen in Cham*, Cham 1910; J. STEINLE, *Kirche der Redemptoristen in Cham*, o.O. 1975.

<sup>33</sup> ECKL 134-154.

<sup>34</sup> Keine Erwähnung bei H. SCHINDLER, *Große Bayerische Kunstgeschichte* Bd. 2, München [1963]; nur kurzer Hinweis bei THIEME-BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künster* 30 (1936) 127.

<sup>35</sup> ECKL 124 f.

wunderung wird jedoch seinem Schaffen nicht gerecht. Es bedarf des zeitlichen Abstands, um es in seiner Größe wie in seinen Mängeln, in seiner Zeitgebundenheit wie in seiner Originalität recht zu würdigen.

Sicher ist: Schmalzl war ein begabter Maler. Damit verbindet sich allerdings die Frage: Was hätte aus ihm werden können, hätte er eine bessere Schulung erfahren? Es entspricht seiner Ausbildung, wenn seine Kunst meist das Handwerkliche durchscheinen läßt. Es fehlt die schöpferische Genialität, es fehlt die Lebendigkeit. Vieles ist gekünstelt, gewollt, berechnet und manches ist bei der Überfülle der Arbeit ganz einfach nicht gelungen.

Und doch ist da etwas, was weit über die künstlerischen Versuche eines Dekorationsmalers hinausweist, etwas, was ihn auch von anderen christlichen Malern seiner Zeit unterscheidet und ihm durchaus eine einmalige Originalität zuweist. Da Schmalzl keine künstlerische Ausbildung erhielt, hat er sich selbst nach Vorbildern umgesehen und von diesen gelernt. Und es ist unschwer zu erkennen, wer seine Meister waren. Die Tradition des Ordens, die Vorschriften, die ihm seine Obern machten, die Verbindung zu Eduard von Steinle, das alles mußte ihn hinweisen auf die Wiener Romantik und die von ihr ausgehende Malerei der Nazarener. Und so finden sich denn auch hier wie dort dieselben zarten Formen und Farben, ein geprägtes Empfinden für Farbenton und Farbenspiel, so daß man Schmalzl mit Fug und Recht als den letzten Nazarener bezeichnen könnte. Aber Schmalzl ist dabei nicht stehen geblieben. Er hat nicht nur kopiert. In der Begegnung mit der Liturgie, der sein Schaffen vor allem galt, hat er zu seinem eigenen Stil gefunden, der weiter zurückweist als die Kunst der Romantik. Bei aller Zartheit und Weichheit der Darstellung geht es Schmalzl niemals um die Wiedergabe subjektiven Erlebens. Gerade die so viel kritisierte Steifheit — oder nicht doch eher Strenge? — mancher seiner Gestalten, ihre Komposition auf eine Mitte hin — sei es Christus oder Maria —, die dabei eingehaltene strenge Symetrie, stilisierte Blumen und Ranken, immer wieder neu variierte Dekorationsmuster für den Hintergrund und viel Gold — goldene Sterne auf zartblauem Himmel, mosaizierter Goldgrund —, das alles erinnert doch sehr stark an frühgotische Kunst, ja an frühchristliche Malerei. Ja, man wird sagen dürfen, Schmalzl gelang es als einem der letzten, jenseitige Wirklichkeit, feierlich entrückt und doch menschlich nah, in monumentaler Gestaltung dem Beschauer sichtbar zu machen. So steht er in der kirchlichen Kunsttradition, die religiöse Belehrung mit künstlerischen Mitteln ist und zu Betrachtung und Gebet anregen soll. Erstaunlich

ist dabei, daß Schmalzl, der ja nicht Theologie studiert hatte, tiefe theologische Aussagen Bild werden läßt, wobei besonders die immer wiederkehrende Verwendung alttestamentlicher Typoi auffällt.

Damit ist der wichtigste Aspekt der Kunst Max Schmalzls angesprochen, den einer seiner Mitbrüder einmal mit den Worten umschrieb: „Seine Tätigkeit als Maler faßte er als Seelsorge auf. Die Bilder sollten die Seelen auf rechte Gedanken bringen“<sup>36</sup>. Und Schmalzls Biograph meint: „Er war ganz von der Gesinnung eines Redemptoristen, vom apostolischen Geist, getragen“<sup>37</sup>. Erwachsen aus Gebet und Meditation war seine Kunst dienende Kunst. Allerdings, Schmalzls Kunst war auch zeitgebunden. Sie hatte Teil an der Mentalität vieler kirchlicher Kreise in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts. Sie orientierte sich einseitig an der christlichen Tradition, unberührt von den Bewegungen außerhalb der Kirchenmauern — auch in der Kunst. Darin kann Größe liegen, aber auch die Gefahr, sich vor der wirklichen Welt zu verschließen.

---

<sup>36</sup> Ebd. 146 f.

<sup>37</sup> Ebd. 146.

# DOCUMENTA

MANUEL GOMEZ RIOS

## PRIMERA CRONICA DE LOS REDENTORISTAS EN ESPAÑA (1863-1868)

*Origen de la crónica.* La *Chronica domus Huetensis a primis fundationum temporibus in Hispania usque ad rerum publicarum eversionem 1863-1868 dictata a P. Vit. Lojodice ac scripta a P. Aeg. Zanoni. Matrity 1868*<sup>1</sup>, está firmada en Madrid el 12 de enero de 1869, en la strada (calle) del Lobo n. 32, por los padres Vittorio Lojodice y Egidio Zanoni, redentoristas. Ambos salieron de Roma, con el H. Luigi Zanichelli, el 8 de febrero de 1863 para iniciar la fundación redentorista en España. Llegaron a Marsella el 10 de febrero. El 12 estaban en Barcelona. De Barcelona a Castellón hicieron el viaje en diligencia para tomar el tren de Valencia y desde ahí el de Madrid a donde llegaron el día 15 de febrero a las 7 de la mañana<sup>2</sup>.

El decreto del 18 de octubre de 1868, que siguió a la Revolución Gloriosa, suprimió los conventos de España. En ese espacio de tiempo, febrero de 1863 octubre de 1868, se suceden los principales acontecimientos narrados en la crónica; pero no todos. Una fundación no surge de la noche a la mañana. Exige cierto tiempo de preparación y los autores quisieron dejar por escrito, a grandes líneas, los personajes y antecedentes que hicieron posible su venida a España.

La crónica comienza con la presentación del sacerdote madrileño D. Andrés Martínez de Noboa, considerado por todos el iniciador de los redentoristas en España y los pasos que dio ante el P. General, Nicolás Maurón, previos a la fundación: «Prima di tutto è far conoscere ai soggetti della Congregazione, che dopo di Dio, dobbiamo lo stabilimento di essa in Ispagna al Sr. D. Andrea Martinez de Noboa degno sacerdote spagnuolo e vivente ancora mentre questo si scrive»<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> *Archivum Generale Historicum Redemptoristarum (AGHR)* 3015000, 233. D. DE FELIPE, *Fundación de los Redentoristas en España. Una aventura en dos tiempos*. Madrid 1965, señala que «termina el 12 de julio de 1869», p. 45. Se trata, sin duda, de un error de transcripción.

<sup>2</sup> Carta del P. Loyódice al P. General, Nicolás Maurón, Madrid 16 de febrero de 1863. *AGHR* 30150001, 4. *Archivo de la Provincia Redentorista de Madrid (APRM)*. *Anales*, 407-408. En la redacción escribiremos Loyódice porque, desde el principio, todos los autores lo han hecho de esta manera. El mismo castellanizó su apellido al publicar sus obras en España.

<sup>3</sup> De él escribió el P. General al P. Loyódice, Roma 13 de marzo de 1863: «Si regoli per i passi da fare coll'ottimo Sig. Martinez, che si mostra un vero e sincero amico, e da cui dopo Dio, se la cosa riesce, sarà dovuto il merito della prima fondazione nostra in Spagna, della quale si può sperare un tanto bene per le anime». *AGHR* 30150001, 18. *APRM Anales*, fol. 413. La carta más laudatoria del P. General a D. Andrés se la

La crónica concluye el 18 de octubre, día en que se cerraron las dos casas redentoristas de Huete y de Alhama. El P. Loyódice, superior de Alhama, llegó a Madrid el 22 de octubre. El P. Gil Zanoni y el H. Luis Zanichelli, se unieron a él desde Huete. Se juntaron, de nuevo, los tres fundadores llegados de Italia. Se hospedaron en casa de D. Andrés y, desde esas fechas, hasta el 12 de enero, redactaron la crónica. El 29 de enero salió para Italia el P. Zanoni. El H. Luis lo había hecho antes.

*Los autores de la crónica.* El P. Víctor Loyódice, como se le llamó en España, nació en Corato (Bari, Italia), el 25 de julio de 1834. Ingresó en los redentoristas por influjo del venerable P. Manuel Ribera. Profesión religiosa, 10 de marzo de 1852. Ordenación sacerdotal, 19 de septiembre de 1857. En mayo de 1859 partió para la misión de Casanare (Colombia). En octubre de 1861 vuelve a Roma tras la muerte de sus compañeros y la ocupación del poder por el general Tomás Cipriano Mosquera. El 8 de febrero de 1863 llegó a España para establecer la congregación del Santísimo Redentor. Permaneció veintidós años. En septiembre de 1884 dejó España. En noviembre partió para Argentina a donde llegó el 22. En 1897 se trasladó a Montevideo donde murió el 10 de enero de 1916<sup>4</sup>. El P. Loyódice escribió varias obras, entre las que destaca una vida de s. Alfonso<sup>5</sup>.

---

escribió desde Roma el 4 de noviembre de 1863: Illustrissime ac multum Rvde Domine: Iandudum mihi proposueram litteras ad Reyman Tuam mittere, quibus debito Tibi gratias referrem pro tantis a Te praestitis beneficiis, tamque singulari charitatis affectu quo Congregationem nostram prosequi hucusque non desivisti. Ast, innumeris semper praepeditis negotiis, huic meo desiderio simul et debito satisfacere non potui. Interim tamen nunquam cessavi, in orationibus meis, ac praesertim in incruento Missae sacrificio, Immaculatum Dei Agnum suppliciter exorare ut omnia a Te Congregationi nostrae exhibita beneficia largiter retribuatur, tam in praesenti quam in altera vita. Et quum gratum meum in Te animum nulla ratione melius quam spiritualibus obsequiis patefacere valeam, divinum nostrum Redemptorem supplicari non desinam, ut intercedente Immaculata Virgine et Dei Genitrice Maria, necnon S. P. N. Alphonso, gratis et beneficiis Te cumulet, diebus Tuis benedicat et fructus operum tuorum videre Te faciat. Tuum enim opus est missio Congregationis SSmi. Red. in Hispania, tu Missionarios accivisti; Tu illis pater, mater, frater fuisti et esse non desinis.

Parvum quidem et humile est huius missionis initium; firmam tamen, protegente Deo, spem concipere licet de futuro operis incremento ac diffusionem non solum per Hispaniam, sed etiam per antiquas ejusdem colonias quae bonis operariis quam maxime indigent. Horum porro fructum, a missionariis decursu temporis colligendorum, Tu nunc seminator existis. Dulcis haec recordatio vires animumque Tibi tribuat in perficiendo opere incepto; ipsa etiam in hora exitus tui, procul dubio, summum tibi gaudium praebebit et consolationem. Accipias velim, Plurimum Rvdo Dne, hos gratissimi mei animi sensus, quibus me ipsum totamque Congregationem Tuis praecibus commendans, in SS. Cordibus Jesu, M. J. et Alphonsi, permaneo. Reverentiae Tuae Illmae addimus servus. Nic. Mauron. CSSR. sup. gen...», *AGHR* 30150001, 36. *APRM Anales*, 429.

<sup>4</sup> T. RAMOS, *El R. P. Victor Loyódice, Fundador en España de la Congregación del Santísimo Redentor 1834-1916*. Madrid 1921, 31. D. DELGADO, *El Vicariato apostólico de Casanare*. Barcelona 1914. Sobre el P. Victor Loyódice, cfr., A. SANCHEZ, *El R. P. Victor Loyódice*. Buenos Aires 1937. C. HENZE, *Il servo di Dio Vittorio Lojodice*. Roma 1947. D. DE FELIPE, *Fundación...* J. CAMPOS, *Grandes del Apostolado*. Madrid 1965. L. PEREZ, *Los Redentoristas en Granada (1879-1979)*. *Historia de cien años largos*, en «Boletín de la Provincia Española» 16 (1980) 284-330. Hay separata. S. BOLLAND, *First Redemptorist mission to unbelievers Casanare, South America, 1859-1861*, en «Spicilegium Historicum CSSR» 31 (1983) 175-231. F. FERRERO, *Las primeras misiones populares de los Redentoristas en España (1863-1868)*, en «Spicilegium Historicum CSSR» 33 (1985) 357-451, con bibliografía.

<sup>5</sup> Obras del P. V. LOYODICE, *Vida del glorioso Doctor de la Iglesia San Alfonso M. de Ligorio*. Madrid 1874; *Manual de ejercicios devotos, entresacados de las obras ascéticas del celosísimo Doctor de la Iglesia S. Alfonso María de Ligorio, traducidos y orde-*

El P. Egidio (Gil) Zanoni nació el 2 de diciembre de 1824. Entró en los redentoristas ordenado de sacerdote. Profesó en navidad de 1856. Misionero. Expulsado de Módena en octubre de 1860 pasó a Bussolengo y de ahí a Roma el 18 de diciembre de 1862. Destinado a la fundación española con el P. Loyódice y el H. Luis. El 29 de enero de 1869 volvió a su antigua casa de Bussolengo. Luego Roma y Sciffelli, de donde fue superior y donde murió el 30 de diciembre de 1895<sup>6</sup>.

La crónica, escrita en italiano, está firmada, conjuntamente, por los padres « Vittorio Lojodice y Egidio Zanoni ». Ambos autores trabajaron juntos desde que llegaron a España. La primera carta que escribieron al P. General desde Madrid, el 16 de enero de 1863, comunicándole su llegada, la firmaron los dos. El P. Loyódice, que afirma tener mala letra, pide al P. Zanoni que escriba por él: « Reverendissimo Padre: Questa lettera la fo scrivere dal P. Zanoni, perché dovendo esser lunga ed avendo io mal carattere, temo che V. P. Rma trovi difficoltà nell'intenderla. Dal resto i sentimenti sono communi avendola dettata insieme »<sup>7</sup>.

Los autores no pusieron título al manuscrito. El actual, en latín, se debe al P. Eduardo Bührel<sup>8</sup>, alsaciano, misionero, quince años prefecto de los estudiantes redentoristas en Astorga y primer cronista de la provincia española. Esto le sirvió para conocer la correspondencia del P. Loyódice y descubrir que varias de sus cartas estaban escritas por el P. Zanoni. Tal vez por eso incluye en el título de la crónica...: « dictata a P. Vit. Lojodice ac scripta a P. Aeg. Zanoni ». Es cierto que la letra pertenece al P. Zanoni; pero creemos que, en este caso, aportó más que la letra. Los dos iniciaron la fundación y vivieron intensamente los acontecimientos narrados. Hemos de pensar que los dos contribuyeron a la redacción y al contenido. El hecho de firmarla los dos nos obliga a tomarlos como coautores. Al redactarla en tercera persona expresan, implícitamente, su deseo de hacer una obra conjunta y, manifiestan, como en la primera carta anteriormente citada, que « i sentimenti sono communi avendola dettata insieme ».

El 11 de noviembre de 1864, el P. General escribía desde Roma al P. Loyódice, superior de la primera casa que los redentoristas acababan de fundar en Huete,

---

*nados por un Padre de la misma Congregación.* Madrid 1875. Lo publicó como anónimo. En la ed. de 1883 el P. Pedro López señala: de V. Loyódice, C.S.S.R.; *Escala del Cielo, o sea breve tratado de las Indulgencias.* Madrid 1975; *Ramillete espiritual o un breve Devocionario.* s. a.; *Vida de San Alfonso María de Ligorio.* Buenos Aires 1887, extracto de la primera; *Novena de San Alfonso M. de Ligorio.* Buenos Aires 1887; *Breve compendio de la vida, virtudes y milagros del B. Gerardo Maiella.* Buenos Aires 1893; *Novena al B. Gerardo Maiella.* Buenos Aires 1893; *Hijos esclarecidos de San Alfonso M. de Ligorio, o sea Datos biográficos de ocho religiosos Redentoristas cuyos procesos de beatificación están iniciados.* Buenos Aires 1898; *Bálsamo divino, o sea la divina misericordia en favor de los pecadores.* Montevideo 1904; *Guía de la Vida Religiosa. Tratado de las principales obligaciones de los Religiosos.* Montevideo 1907; *El reinado de Satanás.* Montevideo 1910; *El reinado de Jesucristo.* Montevideo 1911; *Vida, grandeza y reinado de la Santísima Virgen.* Montevideo 1912. Bibl. tomada de M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie Générale des Ecrivains Rédemptoristes.* II. Louvain 1935, 257.

<sup>6</sup> F. FERRERO, *Las primeras...*, 380-381, con bibliografía.

<sup>7</sup> AGHR 30150001, 14. El 4 de marzo de 1863, también desde Madrid al P. General: « Scrivo anche questa volta alla P. V. avvalendomi del carattere del P. Zanoni per poter dire tutto quel che desidero con più chaezza di scrittura ». AGHR 30140001, 17. *APRM Anales*, fol. 411. Finalmente, desde Alcalá de Henares, 13 de octubre de 1863, al P. General: « Il P. scrivente Zanoni »... AGHR 30150001, 33. *APRM Anales*, 426.

<sup>8</sup> D. DE FELIPE, *Fundación*, escribe de él: « Es una de las figuras más destacadas entre todos los que vinieron a las fundaciones del Instituto en tierra española », 117, 363-365. P. BÜHREL, *Anales de la Provincia Española.* T. I. 1863-1888. Manuscrito conservado en *APRM*. Los folios 4-61 siguen muy de cerca nuestra crónica. En el *Appendix, Documenta ex Archivo Generali desumpta*, copió textualmente, y en ocasiones extractó, las cartas dirigidas al Gobierno General y viceversa. Esta parte la escribió en Roma. En noviembre de 1903 pasó a Roma como Archivero General. En 1912 fue nombrado visitador extraordinario de la Provincia española. Murió en Roma el 1 de enero de 1924.

recordándole la exigencia de las constituciones<sup>9</sup> de escribir o hacer escribir la crónica de la nueva casa:

« Siccome la casa sta nel suo principio, prego V. R. di aver cura di scrivere o di far scrivere la Cronaca, altrimenti le cose si dimenticano, e ciò che non si fa al principio non si fa più. Bisogna contare le comuniones que si distribuiscano nella nostra chiesa, il numero delle prediche, istruzioni, novene e tutt'altro più importante. Per le Missioni, bisogna notare el nome del luogo, el numero degli abitanti e delle comuniones distribuite, e tutte le circostanze notabili, che sono avvenute nel tempo della Missione o degli Esercizi dati. Bisogna poi mandare al fine d'ogni anno un punto di tutto a Roma, perché deve servire agli annali de la Congregazione »<sup>10</sup>.

¿Lo hicieron? Parece que no. No sólo no se conserva, sino que nadie hace referencia a ella, como tampoco a la de Alhama. Tal vez por eso decidieron redactarla, para llenar el vacío, en los momentos que siguieron a la supresión. Era los más indicados por ser los primeros testigos. Para la redacción se sirvieron de la correspondencia mantenida los siete años precedentes con el P. General y, con toda seguridad, de notas personales que les ayudaron a precisar nombres y fechas. Finalmente, el título del P. Bührel tampoco expresa el contenido total del manuscrito. Este narra la fundación y trabajos pastorales tanto de la casa de Huete como de la de Alhama, cosa que no recoge el título por ser excesivamente reduccionista.

*Importancia histórica de la crónica.* La crónica tiene importancia histórica al menos por estos tres motivos: Primero, por los autores que la firman. Fueron los protagonistas principales, especialmente el P. Loyódice, de la fundación redentorista en España y, por tanto, los más capacitados para relatar los hechos en el momento en que estaban haciendo historia. Son conscientes del hecho, por eso comienzan la crónica con estas palabras: « La fretta con cui si scrivono queste notizie fà sì che non riescano datte con ordine, benché tutti quelli che le legeranno possono star sicuri della loro veracità, giacché in nessun modo si alterano e si sfigurano i fatti accaduti e presenziati, mentre qualunque esagerazione in si fatti casi distruggerebbe tutta l'importanza delle cose che si raccontano ».

Segundo, por los acontecimientos relatados y las motivaciones que los hicieron posible, conjugando, a un tiempo, historia y metahistoria. Si todos los momentos fundacionales son importantes, la crónica, al relatarlos, los fija en el tiempo y los abre al conocimiento de los sucesores. Pero, a la vez, esos hechos se llevaron a cabo por determinadas razones, fines y finalidades que los protagonistas son los más indicados para descubrirnos. Se trataba de implantar la congregación redentorista en España; pero, también, de hacerlo según « el espíritu » del fundador y del grupo que les envía con más de cien años de historia. En este caso son las misiones populares al servicio de la gente del campo. La lectura atenta de la crónica evidencia esta finalidad en muchos matices: « Causava ai Padri tristezza lo stare in Alcalá senza esercitare il proprio ministero », dicen antes de iniciar las misiones; rechazo del ofrecimiento del obispo de Oviedo para llevar la dirección espiritual del seminario, cuando no tienen casa, « perché la direzione spirituale di un seminario entra nel numero degli officii, cariche ed impieghi proibiti ai nostri dalle costituzioni »; el alejamiento de los « fundadores » de la corte, Madrid, para insertarse en el mundo agrícola<sup>11</sup>. Más aún, el interés por iniciar el trabajo misionero incluso antes de

<sup>9</sup> *Codex regularum et constitutionum Congregationis SS. Redemptoris necnon statutorum a Capitulis Generalibus Annis 1764-1894.* Romae 1896, 428-430.

<sup>10</sup> AGHR 30150001, 70.

<sup>11</sup> Carta del P. Loyódice al P. General, Madrid 2 de sept. de 1863: « Stando in Alcalá potremo uscire a fare delle missioni nei tanti villaggi di quel Vicariato », AGHR 30150001, 31. APRM *Anales*, 425. Al presentarse la posible fundación en Medina del Campo, el P. General le ruega tenga en cuenta que esté en la zona más necesitada de ayuda espiritual. Roma, 23 de marzo de 1864, APRM, *Anales*, 435. Entre las razones que da el P.



estabilizarse formalmente como comunidad, conscientes de que ese trabajo les definía como grupo ante el pueblo y ante los sacerdotes y obispos, etc. La precisión de los autores en detallar todas y cada una de las misiones y lugares misionados obedece a esta razón «finalista» o fundacional, ciertamente; pero contribuye, al mismo tiempo, a clarificarnos un momento importante de la historia de las misiones populares en España por la irrupción de un nuevo grupo misionero que hace de ellas su razón de ser y por la novedad del método que introduce en este trabajo.

El tema de las motivaciones, y de la fidelidad al «carisma» como grupo enviado, se esclarece aún más si la lectura de la crónica va acompañada de la correspondencia que dirigen al P. General y que reciben del mismo.

Tercero, por la aportación de nombres y de «documentos» que el texto recoge, algunos de los cuales conocemos solamente por esta fuente. Por ejemplo, la carta del párroco y alcalde de Alócén al cardenal de Toledo, la carta del vicario de Medina al arzobispo de Valladolid y la respuesta del arzobispo a D. Andrés, la carta del obispo de Cuenca al ministro de Gracia y Justicia D. Lorenzo Arrazola, el contenido de la audiencia con el ministro..., por no citar más que algunos datos de la parte que ahora publicamos. Es cierto que la crónica no recoge todo lo sucedido entre 1863-1868. Por ejemplo, la oferta de fundar en Eciija<sup>12</sup>. La crónica es una fuente histórica importante, pero no la única.

Finalmente, los autores que han escrito sobre la fundación redentorista en España han utilizado la crónica como primera fuente de información<sup>13</sup>. A pesar de eso, tras casi 125 años de redacción, no ha sido publicada. Creemos que es el momento.

*Descripción del manuscrito.* La *Chronica domus Huetensis...* es un manuscrito en italiano, a excepción del título latino, que comprende 85 folios de texto, paginados en el anverso y reverso, y que se conserva en el Archivo General Redentorista de Roma. Se compone de tres «cuadernillos», de papel común de la época, en folio de diferentes tamaños. El primero, de 32.2 x 22.5, consta de 36 folios paginados a tinta por el P. Zanoni (el 31 tiene doble paginación y falta la del folio 32). Los dos siguientes, de 33.3 x 22.5, tienen paginación independiente del primero, también a tinta por el P. Zanoni. El primero de éstos va del folio 1, sin numerar, al folio 38. El segundo, del folio 39 al 49, más tres en blanco. Posteriormente los cuadernos segundo y tercero fueron paginados a lápiz desde el 37 al 85, dejando los tres en blanco sin paginar. Escritos todos en tinta negra, sin líneas impresas. El primero de los cuadernillos mantiene, regularmente, 32 líneas de texto con el margen derecho más amplio que el izquierdo. Los dos restantes son menos uniformes: el margen izquierdo es escaso, el derecho muy amplio y varían desde las 28 y 32 líneas de texto hasta las 42 de algunos folios o las 47 del folio final. También posteriormente fueron unidos los tres por un cosido de hilo al que se

---

Loyódice al P. General para fundar en Huete, le dice: «Finalmente Huete stà vicina alla ottima semplicissima gente dell'Alcarria dove siamo conosciute già per avervi dato nel passato inverno le sei Missioni». Cuenca, 22 de mayo de 1864. AGHR 30150001, 52. *APRM Anales*, 443-444.

<sup>12</sup> Carta del P. Loyódice al P. General, Alcalá de Henares, 3 de noviembre de 1863, *APRM, Anales*, 430. Respuesta, Roma 18 nov. 1863, AGHR 30150001, 39. *APRM Anales*, 431.

<sup>13</sup> E. BÜHREL, manuscrito citado, *APRM. T. RAMOS, Vida... Anales Provinciae Hispanicae CSSR. Fasciculus I (1863-1886)*. Madrid 1925. Aunque apareció anónima, la obra fue escrita por V. PEREZ DE GAMARRA. R. TELLERIA, *Un Instituto Misionero. La Congregación del Santísimo Redentor en el segundo centenario de su fundación 1732-1932*. Madrid 1932. G. J. QUIGNARD, *Vie du T. R. P. Didier, rédemptoriste, fondateur visitateur des missions du Pacifique*. Paris 1904. D. DE FELIPE, *Fundación...* F. FERRERO, *Las primeras...* El autor publicó en este artículo los fragmentos de la crónica que hacen referencia a las misiones.

añadió un doble folio pegado que hace las veces de « cubierta y contracubierta ». En éste el P. Bührel escribió a mano el título con tinta « morada », en latín. Debido al uso de los sucesivos investigadores el cosido se encuentra deteriorado. El texto se lee bien. Tiene muchas correcciones del autor<sup>14</sup>, tachaduras<sup>15</sup>, interlíneas<sup>16</sup>. La mayor parte de las veces destaca el nombre de los pueblos misionados con diferente letra<sup>17</sup>, o los de poblaciones donde se intentó fundar<sup>18</sup>. Títulos destacados en medio de la página<sup>19</sup> y letras góticas en ciertos momentos<sup>20</sup>. Nombres españoles italianizados: los más importantes, Vagliadolid por Valladolid, Fuonsanta por Fuensanta, Almugnekar por Almuñécar... Nombres propios con diferente grafía: el más significativo es el del P. Loyódice<sup>21</sup>. Todos los folios llevan el sello del Archivum Generale CSSR, Roma.

*El texto que presentamos.* Presentamos el texto original. Hemos respetado el estilo, la puntuación, los nombres de personas y de lugares y los términos italianos de la época, así como los « españolizados » por el influjo de la lengua que utilizaron los autores desde su llegada a España, con el propósito de ofrecerlo a los lectores tal como salió de mano de los autores. En nota ofrecemos las referencias oportunas, así como los lugares paralelos de las cartas de la época que clarifican y completan el relato. Dada su extensión, ofrecemos el texto en dos momentos, reservando para el segundo el encuadre histórico pensando que es más oportuno hacerlo cuando esté todo él publicado.

CHRONICA DOMUS HUETENSIS A PRIMIS FUNDATIONUM  
TEMPORIBUS IN HISPANIA USQUE AD RERUM PUBLICARUM  
EVERSIONEM 1863-1868 DICTATA A P. VIT. LOJODICE AC  
SCRIPTA A P. AEG. ZANONI. MATRITI 1868

La fretta con cui si scrivono queste notizie fa sì che non riescano dette con ordine benché tutti quelli che le legeranno possono star sicuri della loro veracità, giacché in nessun modo si alterano e si sfigurano i fatti accaduti e presenziati, mentre qualunque esagerazione in sì fatti casi distruggerebbe tutta l'importanza delle cose che si raccontano.

<sup>14</sup> Prácticamente en todos los folios hay alguna corrección, por lo que evitamos señalarlos.

<sup>15</sup> Son muy abundantes las tachaduras, como sucede con la nota anterior.

<sup>16</sup> Fls 2, 3, 4, 5, 7, 11, 17, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 31 bis, 33, 34, 37, 40, 44, 46, 47, 51, 71, 83.

<sup>17</sup> Con excepción de Alocén, cfr, fls. 13, 15, 16, 17, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 56, 82.

<sup>18</sup> Fls. 18, 20, 71.

<sup>19</sup> Fls. 22, 28, 36, 37, 49, 51, 57, 74.

<sup>20</sup> Fls. 22, 29.

<sup>21</sup> Aparece hasta el folio 33 Lo Jodice y después, indistintamente con Loyódice. El firma Lo Jodice. Igualmente Ispagna o Spagna.

Prima di tutto è far conoscere ai soggetti della Congregazione, che dopo di Dio, dobbiamo lo stabilimento di essa in Ispagna al Sr. D. Andrea Martinez de Noboa<sup>22</sup> degno sacerdote spagnuolo e vivente ancora mentre questo si scrive.

Detto Sacerdote nacque in Madrid di padri di scarsa fortuna, al principio pareva non aver vocazione ecclesiastica, giacché si applicò a un mestiere meccanico, ma dopo risolvendosi a voler consagrarsi al Signore nello stato sacerdotale studio nella celebre università di Alcalá di Henares quando questa stava nel suo auge<sup>23</sup> e prese il grado di Bacelliere; non prese quello di Licenciato e di Dottore non per mancanza di talento, ma perché è stato sempre alieno e nemico di ostentazione. Terminati felicemente tutti i suoi studii si ordinò, non avendo patrimonio, a titolo di coadiutoria della parrocchia di Navalcarnero<sup>24</sup> nell'arci // 2 // vescovato di Toledo<sup>25</sup>; stette colà alcuni anni fintanto atterrito per il grave peso della cura delle anime s'impegnò a tutt'uomo per poter costituirsi il suo patrimonio ecclesiastico, come in fatti lo fece, e ritornò a Madrid non per darsi all'ozio, ma per faticare e impiegarsi in opere di carità senz'altro impulso che quello del suo zelo. In Madrid cominciò a far fruttificare i suoi talenti e non avendo disposizione personale per la predicazione si dedicò alla composizione di libri istruttivi: compose e pubblicò una buona gramatica spagnuola ristampata in Francia per uso delle Republiche spagnuole americane, un libro delle ceremonie della Messa; un catechismo per i fanciulli i un altro sopra la spiegazione delle feste occorrenti nell'anno; ed altre operete nelle quali

<sup>22</sup> D. Andrés Martínez de Noboa (Madrid 1805-11 de marzo 1871), estudió en Alcalá de Henares. Visitador de las religiosas de Madrid, ecónomo de S. Lorenzo y S. Sebastián. Promotor de las conferencias del clero, fundador de las escuelas dominicales y colaborador del sr. Vicuña y D. Antonio Traba en la fundación del colegio de huérfanos de la plaza de s. Francisco. El P. General le otorgó el diploma de oblató de la congregación del Santísimo Redentor el 7 de febrero de 1863. *APRM, Anales*, 406. *AGHR* 30150009, 1, borrador del documento. El diploma lo trajo en mano el P. Loyódice. *AGHR* 30150001, 14. No se conserva el original.

<sup>23</sup> Fundada por el Card. Cisneros en 1508. La Guerra de la Independencia suspendió por algún tiempo la enseñanza en las universidades que se inició posteriormente con dificultades. En 1836 la universidad de Alcalá se trasladó a Madrid. *Diccionario de Historia Eclesiástica de España (DHEE)* IV, 1975, 2612-2616, con bibl. El tiempo de su esplendor no coincide con los estudios de D. Andrés.

<sup>24</sup> Según P. Madoz, *Diccionario Geográfico-Estadístico de España y sus posesiones de Ultramar*. Madrid 1845-1850. Navalcarnero tenía 728 vecinos y 3.158 almas, 650 casas, «la mayor parte de tierra y mala construcción. La iglesia parroquial estaba dedicada a la Asunción, con 2 vicarios perpetuos por oposición, 2 tenientes y 3 capellanes. T. XII, 52-55.

<sup>25</sup> La diócesis de Madrid surgió tras el Concordato de 1851, cuyo art. 5 recoge su creación. Erigida en 1884 por la bula de León XIII *Romani Pontificis Praedecessores*. Se respetó la iglesia magistral de Alcalá y su cabildo. *DHEE* II, 1972, 1378-1388.

manifiesta il suo scibile e specialmente il suo zelo<sup>26</sup>. Per questo cominciò a farsi conoscere in pubblico, e a formarsi un numero considerabile di fervorosi penitenti che volevano essere diretti da lui. Stava risoluto di entrare nella congregazione dei sacerdoti secolari di S. Filippo Neri ed anche gli era stata destinata la stanza, quando la rivoluzione<sup>27</sup> del 34 obbligò quei padri ad abbandonare la loro casa. Ha vissuto sempre in istima presso dei suoi Arcivescovi: vacante la Parrocchia di S. Lorenzo in Madrid fu obbligato a prendere la cura in qualità di Vicario economo che conservò per un anno<sup>28</sup>; dopo fu eletto Visitatore di tutti i conventi di Monache esistenti in Madrid carico che tenne per più de un triennio, e che renunciò per motivo della sua poca salute. Dopo vacando la Parrocchia di S. Sebastiano<sup>29</sup> in Madrid parrocchia de 36.000 e più anime fu nominato per un'altro anno Vicario economo. Tutto quello che per questi impieghi ha potuto ricavare lo ha // 3 // impiegato sempre in limosine ed in altre opere pie sottratto solamente il suo meno che frugale vitto e mediocre vestito. Fra le sue opere di carità è degna di menzione l'aver contribuito molto allo stabilimento delle Suore Terziarie di nostra Signora del Carmine nel Collegio di educazione di ragazze situato attualmente nella Piazza di S. Francesco il grande<sup>30</sup>. Quasi no ci è in Madrid associazione di beneficenza e di carità alla quale essi non appartenga.

Questo degno Sacerdote fino dai primi anni di sua vita eccle-

<sup>26</sup> De las obras a que se hace referencia, sólo hemos encontrado en la Biblioteca Nacional, A. MARTINEZ DE NOVOA, *Ejercicios piadosos para disponer a los niños a los Santos Sacramentos de la Penitencia y Comunión*. Madrid 1841. Otras dos ediciones en 1843, 1845. El segundo apellido lo escribe con uve. Sólo R. TELLERIA, *Un Instituto...* 235, sigue esta grafía. En sus cartas, D. Andrés firma Noboa.

<sup>27</sup> Los cronistas se refieren, seguramente, a la «matanza de frailes» que ocurrió en Madrid los días 15-17 de julio de 1834, durante el gobierno presidido por Martínez de la Rosa (1787-1862), liberal moderado, y sus tres «medidas correccionales». El 26 de marzo se suprimieron «los conventos y monasterio de donde hubiese escapado algún fraile para unirse a los carlistas». El 3 de abril se obligó a entrar en quinta a los novicios. El 10 de abril reguló los traslados de religiosos de los conventos suprimidos. El 25 de julio de 1835 el gobierno presidido por el conde de Toreno (1786-1843) suprimió los conventos con menos de doce religiosos profesos. V. CARCEL ORTI, *El liberalismo en el poder (1833-68)*, en *Historia de la Iglesia en España*. V. Madrid 1979, obra dirigida por R. GARCIA VILLOSLADA, 135-137.

<sup>28</sup> La Parroquia de S. Lorenzo estaba situada en la c. del Salitre, 33. «Se hallaban en su distrito la igl. del hospital de s. Pedro de presbíteros naturales de Madrid; el hospital General, el colegio de las Escuelas Pías de San Fernando; el convento de Sta. Isabel; colegio de Niñas de la Paz e Inclusa, Nuestra Señora del Rosario»... MADDOZ, T. X, 1847, 714.

<sup>29</sup> La Parroquia de San Sebastián estaba situada en la calle de su nombre, 1, y Atocha, 51, en el 53, la casa llamada del curato. «Se hallan en su distrito el oratorio del Olivar, el de San Ignacio, San Juan de Dios, Loreto, Monserrat, Desamparados, Jesús Nazareno, Capuchinos del Prado, Beatas de la Caridad y capilla de los Italianos». MADDOZ, T. X, pp. 713-714.

<sup>30</sup> D. DE FELIPE, *Fundación...* 29. DHEE. I., 234.

siastica cominciò a nutrire una special devozione verso il nostro Padre S. Alfonso, giacche avendo letto l'opera morale del Santo<sup>31</sup> restò innamorato della dolcezza e benignità delle sue massime e dottrine, però non conosceva che esistesse nella Chiesa di Dio una congregazione fondata da lui; dopo molti anni una Signore della più nobiltà di Madrid<sup>32</sup> venuta dal Belgio lodava in sua presenza lo zelo e operosità dei Redentoristi in quel regno, per questa notizia avuta dei nostri padri, fin d'allora concepì il desiderio di cooperarsi per vederli stabiliti in Ispagna. Poco dopo l'epoca del primo capitolo generale tenuto in Roma<sup>33</sup>, partendo da Madrid un virtuoso Spagnuolo per quella santa città gl'incaricò, che in suo nome se presentasse al P. Superior Generale dei Redentoristi e lo supplicasse di mandare soggetti della Congregazione Ispagna<sup>34</sup>. Il nostro P. Generale, benché accolse con piacere la proposta, disse che per allora non poteva soddisfarla per non avere soggetti che sapessero la lingua; gli mandò non per tanto una reliquia di S. Alfonso facendogli conoscere che col tempo sarebbe forse stato possibile quel che allora non lo era. Nell'anno 1862 essendosi recati a Roma alcuni ecclesiastici di Madrid in occasione della canonizzazione del b. Michele // 4 // dei Santi<sup>35</sup> e dei Martiri del Giappone<sup>36</sup> incaricò D. Andrea a uno di quelli chiamato D. Giuseppe Pascual y Garcia<sup>37</sup> di presentarsi in suo nome un'altra volta al P. Superiore Generale della Congregazione per vedere se dopo circa otto anni chi erano passati dalla prima volta in cui le fece parlare, fosse possibile effettuare il suo desiderio. Stava in Roma in quel tempo il P. Vittorio Lo Jodice venuto pochi mesi prima dall'America meridionale dove era stato due anni ed

<sup>31</sup> La primera edición de S. ALFONSO, *Theologia Moralis*, que se publicó en España es la de Madrid 1792; de nuevo en 1829. Desconocemos si D. Andrés conoció éstas u otras publicadas en otros países.

<sup>32</sup> Desconocemos de qué dama se trata, pues sólo da esta referencia.

<sup>33</sup> Capítulo General de 1855 en el que fue elegido superior general el Rmo. P. Nicolás Mauron (1855-1893). En las casas del Reino de las dos Sicilias lo era el P. Celestino M. Berruti (1855-1869).

<sup>34</sup> Desconocemos el nombre de este caballero. No se conserva carta alguna de D. Andrés hasta el 28 de septiembre de 1862. *APRM, Anales*, 401.

<sup>35</sup> San Miguel de los Santos (Vich 29.IX.1591 - Valladolid 10.5.1625), Trinitario, canonizado el 8 de julio de 1862. *DHEE*. III, 1973, p. 1484.

<sup>36</sup> Se trata de los Mártires Franciscanos del Japón, 1597, cuya canonización tuvo lugar el 8 de junio de 1862. *DHEE*. III, 1973, 1441-1442.

<sup>37</sup> Conocemos el nombre y amistad de este sacerdote con D. Andrés por esta referencia de la crónica. D. Andrés escribió varias cartas a Roma a través de D. Miguel V. López, que no aparece en la crónica. Cfr. *AGHR* 30150001, 6, 7, 8, 9, 10, 11. Otro personaje aludido en la correspondencia de D. Andrés, que tampoco aparece en la crónica, es el sr. Romero. El 19 de enero de 1863 escribe al P. Loyódice que guarde secreto sobre su venida a España, que vengán como eclesiásticos seculares con el pretexto de abrir un colegio en América y conocer la legua. Y añade: «Este motivo o pretexto se hará tanto más creíble porque habiendo V. estado antes en América, puede hablar y dar razón de dichos países, y aun

aveva imparato la lingua spagnuola<sup>38</sup>; Al ricevere il P. Generale la visita ed imbasciata del suddetto sacerdote D. Giuseppe Pascual fece chiamare al P. Lo Jodice ed il risultato di quel primi abbocamento fu di far sapere a D. Andrea che se si trovasse in Madrid od in altro punto di Spagna una casa religiosa con Chiesa annessa potrebbero i Padri introdursi e cominciare a stabilirsi in quella Nazione; di più se gli diede un esemplare della regola e con questa risposta partì di Roma il Signor Pascual. D. Andrea restò assai contento per quel che seppe allora, cominciò a fare indagini per vedere se potesse trovare la casa, ma furono inutile le sue ricerche; Dopo quattro mesi o in quel torno, non desistendo mai del suo progetto scrisse al P. Giacinto de Peña Cerrada<sup>39</sup> religioso cappuccino (attualmente Vescovo di la Habana consacrato nell'anno 1865 nella cappella reale di Madrid facendogli da patrino il serenissimo Principe delle Asturie ereditario di Spagna)<sup>40</sup> che allora viveva in Roma nel piccolo convento che hanno i Cappuccini nella strada di S<sup>ta</sup> Maria dei Monti, dicendogli che si recasse egli questa terza volta al nostro Collegio di Villa-Caserta<sup>41</sup> e facesse al P. Generale la seguente proposta: Giacché fin'allora non erasi potuto ritrovare una casa, quale la desiderava S. P. // 5 // volesse condescendere nel permettere che andassero

---

aquí hay un Señor Romero que le conoce a V. por haber viajado juntos a América». AGHR 30150001, 12. APRM *Anales*, 405.

<sup>38</sup> Cfr. nota 4.

<sup>39</sup> Jacinto María Martínez Sáez (de Peñacerrada), Capuchino, fue obispo de La Habana de 1865 a 1873. El 28 de septiembre de 1862 D. Andrés escribe al P. General que en agosto pasado le envió una carta por medio del P. Jacinto en la que manifestaba « los deseos que tenía yo y algunos amigos míos de que viniesen dos o tres PP. de su Congregación ». APRM, *Anales*, 401. La propuesta, esta vez, fue escuchada. Contesta el P. Loyódice, en nombre del P. General: « Nuestro Padre no encuentra ninguna dificultad en adoptar el proyecto de echar los fundamentos de una Misión de Redentoristas en España... No sé si el P. Jacinto le escribirá a Ud... » AGHR 30150001, 4. Desde Huete, el 20 de marzo de 1865, el P. Loyódice recuerda al P. General su lejana entrevista con el ahora obispo y le ofrece pedir la aprobación del Gobierno por su medio: « ... trovasi in Madrid e sta per consacrarsi Vescovo di la Habana quel Capuccino che V. P. ha conosciuto in Roma, perché venne a consegnarle la lettera di D. Andrea quando cominciò a parlare della Spagna. D. Andrea dice che il detto Vescovo potrebbe egli stesso parlare col Governo ed ottenere facilmente l'approvazione di una casa in Ispagna per formarsi Missionarii da destinarsi a quella colonia spagnuola. D. Andrea vorrebbe conoscere chiaramente come la pensa V. P. e che dia una regola base sicura per profittare di questa occasione ». AGHR 30150001, 80. APRM, *Anales*, 460. Sobre el P. Jacinto M<sup>a</sup> Martínez y Sáez de Peñacerrada (Alava), M. a POBLADURA, *Historia generalis ordinis fratrum minorum capuccinorum, pars III (1761-1940)*. Romae 1951. RITZLER-SERFRIN, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris aevi (1846-1903)*. T VIII. Patavii 1978, 202.

<sup>40</sup> El príncipe Alfonso nació el 28 de noviembre de 1857. Más tarde fue proclamado rey de España, diciembre de 1874, con el nombre de Alfonso XII.

<sup>41</sup> Villa Caserta, propiedad de la familia Caetani, situada en el monte Esquilino, entre S. Juan de Letrán y Sta. María la Mayor, como dicen las crónicas, fue comprada por el P. Eduardo Douglas el 9 de junio de 1854. Inaugurada en 1855, pasó a ser la sede de la Casa General de los Redentoristas en Roma. A. WALTER, *Villa Caserta*. Romae 1905.

almeno due padri a Madrid per conoscere la Nazione spagnuola e starvi un anno obbligandosi egli D. Andrea a pagare le spese del viaggio, a mantenerli per tutto quel tempo in sua casa, e passato l'anno se mai non si trovassero contenti per non esservi speranza di stabilirsi la congregazione avrebbero il denaro per ritornarsene a Roma. Il P. Generale rispose che lo penserebbe bene per alcun giorno e così si partì il detto P. Giacinto<sup>42</sup>. Il 17 settembre del detto anno 1862 chiamò il P. Generale il Lo Jodice e gli disse che stava risoluto di accettare la proposta fattagli del Signor D. Andrea Martínez de Noboa non per tanto si recasse al Convento dei Cappuccini per dire al P. Giacinto ch'era necessario che D. Andrea scrivesse direttamente a S. P. e gli manifestasse per iscritto i suoi desiderii. Dopo alcuni giorni si presentò il Signor D. Gioachino Santos Rodriguez console, in quel tempo della Republica del Chili con la lettera<sup>43</sup> di D. Andrea; il P. Generale fece rispondere dal P. Lo Jodice<sup>44</sup> e così restò combinato l'affare e risoluto che andrebbero due padri sul principio dell'entrante anno 1863. Si scambiarono altre due o tre lettere<sup>45</sup>, nelle quali D. Andrea sempre manifestava il suo ardente desiderio di vedere quanto prima in Ispagna i figli di S. Alfonso, ed in fine chiamato da Bussolengo il P. Egidio Zanoni<sup>46</sup> determinò il P. Generale di far partire questi col P. Lo Jodice ed il fratello Luigi Zanicchelli<sup>47</sup> il giorno 8 di febbrajo<sup>48</sup>.

<sup>42</sup> Esta carta no se conserva.

<sup>43</sup> La carta de D. Andrés está fechada en Madrid el 28 de septiembre de 1862. AGHR 30150001, 3. APRM *Anales*, 401. La envió por D. Joaquín Santos Rodríguez, Cónsul de la República de Chile, que la entregó personalmente. D. DE FELIPE, *Fundación...*, la transcribe íntegra, pp. 15-16. AGHR 30150001, 7, 10, 11, 12.

<sup>44</sup> Carta del P. Loyódice a D. Andrés, Roma, 4 de octubre de 1862, AGHR 30150001, 4. D. DE FELIPE, *Fundación...*, la transcribe íntegra, pp. 16-17. APRM, *Anales*, 401.

<sup>45</sup> Carta de D. Miguel V. López a D. Andrés, Roma 7 de nov. de 1862: « Todo está allanado y pronto, no precisamente por mi diligencia, sino por la buena voluntad de estos Padres... Irán dos Padres, entre ellos el P. Leo Judice (sic) con trage y título de sacerdotes seculares. Llevarán consigo un lego en trage de seglar; pero los PP. no queriendo serle a V. gravosos pagarán el gasto del viaje de este coadjutor... Los Padres van entregados completamente a la protección de V ». AGHR 30150001, 5. APRM, *Anales*, 402. Carta de D. Andrés al P. Loyódice, Madrid 19 de noviembre de 1862, AGHR 30150001, 6. APRM, *Anales*, 404. Hasta la llegada de los padres a Madrid tenemos varias cartas de D. Andrés. AGHR 30150001, 7, 8, 9, 10, 11, 12. APRM *Anales*, 404-406. Las Letras testimoniales del P. General a los PP. Loyódice, Zanoni y al H. Luis, antes de partir para España, para establecer la Congregación, en AGHR 30150001, 13. APRM *Anales*, 406.

<sup>46</sup> Sobre el P. Gil Zanoni, cfr. nota 6.

<sup>47</sup> El H. Luis Zanichelli « contaba treinta y ocho años; no tenía oficio definido, pero era hábil para todos. Estaba en la comunidad de Roma cuando fue designado para acompañar a los Padres en la fundación española; después de la revolución volvió a la casa generalicia, donde residió hasta poco antes de su muerte, acacida en Frosinone el 12 de octubre de 1891. D. DE FELIPE, *Fundación...*, 19.

<sup>48</sup> BÜHREL, *Anales*, afirma haber encontrado, en un papel suelto del archivo general, esta nota: « Hac die 8 Februarii 1863, ex Domo nostra Generalitia, de mandato Rmi. P.

Partirono i tre nominati, destinato per Superiore il P. Lo Jodice, da Roma il giorno 8, arrivarono felicemente a Barcellona<sup>49</sup> il giorno 12, e non essendovi ancora la linea ferrea che unisce questa città con Madrid, presero il camino di Valenza dove giunti il 14 in vettura lo stesso giorno alle // 6 // ore 4 pomeridiane presero il camino di ferro per Madrid dove arrivarono il giorno 15 alle 7 in circa della mattina domenica di quinquagesima. Nella stazione del camino di ferro stava aspettandogli il buon D. Andrea col già nominato Sacerdote D. Giuseppe Pascual y Garcia, ed il fratello del suddetto Consule del Chili giovine molto virtuoso che morì dopo due mesi dall'arrivo dei Padri in Madrid prodigando loro le più amabili gentilezze e favori che gli furono possibili<sup>50</sup>.

D. Andrea nel tempo del arrivo dei Padri si ritrovava nell'ofizio di Vicario Economo della Parrocchia di S. Sebastiano<sup>51</sup> e viveva nella casa parrocchiale, piccola casa annessa a detta chiesa. Colà stettero i Padri fino al giorno 22 di Giugno dello stesso anno 1863 cioè per lo spazio di più di quattro mesi dopo i quali stando già nominato Parroco propio della Parrocchia altro sacerdote dovette sloggiare di lì e prendere ad affitto un quarto della casa così detta degli Italiani per appartenere alla Chiesa di questa nazione<sup>52</sup> ma di questa si parlerà dipoi. Dirò adesso qualche cosa del metodo di vita che osservarono i due padri e il fratello in tutto il tempo che vissero con D. Andrea nelle due case; e qualche cosa di quello che dovettero soffrire per naturale ed inevitabile conseguenza della vita fuori delle case regolari<sup>53</sup>.

---

Superioris Generalis, Madritum (sic) in Hispania profecti sunt RR. PP. Victor Lojodice et Aegidius Zanoni una cum fratre laico Aloysio Zanichelli, cum in finem, ut, si talis fuerit voluntas divina, Congregationem nostram dilectissimam ista in regione stabiliarent. Benedicat Immaculata Virgo huic sancto proposito, ad majorem Dei sanctique P. N. Alphonsi gloriam maximamque animarum salutem!», fol. 8. D. DE FELIPE, *Fundación...*, 19, en castellano.

<sup>49</sup> La narración del viaje, tras su llegada a España, en carta del P. Loyódice y Zanoni al P. General, Madrid 16 de febrero de 1863, *SAGHR* 30150001, 14. *APRM Anales*, 407.

<sup>50</sup> En la referida carta de D. Andrés al P. General, 28 de septiembre de 1862, leemos: «Tenemos un medio para comunicarnos fácilmente que es el dador de ésta, Sr. Joaquín Santos Rodríguez, cónsul de la República de Chile. Este Sr. tiene aquí a sus hermanos y familia, y se escriben frecuentemente. Es de mucha confianza y su hermano D. José Santos le escribe que se encargue de hacernos las comunicaciones que sean necesarias». *AGHR* 30150001, 3. *APRM Anales*, 401. D. DE FELIPE, *Fundación...*, 16.

<sup>51</sup> Cfr. nota 29.

<sup>52</sup> La iglesia de San Pedro de los Italianos se encontraba en la Carrera de San Jerónimo, 47. *MADOZ*, T. X. p. 737.

<sup>53</sup> Señalemos algunos momentos de lo que V. CARCEL ORTI llama «legislación anticlerical» durante *El liberalismo en en el poder (1833-68)*, nota 27. El Gabinete de Mendizábal (1790-1853) gobernó desde el 14 de septiembre de 1835. Prohibió a los obispos conferir órdenes sagradas hasta que se aprobase la reforma en las Cortes. Completó la legislación relativa a conventos y monasterios suprimiendo todos los de órdenes monacales.



Procuravano, per quanto fosse possibile, osservare la regola e gli atti comuni prescritti in essa. La mattina vi era la meditazione dei tre in comune dopo la quale dicevano la loro messa una volta in S. Sebastiano, altre nell'oratorio di S. Ignazio<sup>54</sup> situato nella strada del Principe, altre volte nella Chiesa degli Italiani, ed altre nel collegio di educazione stabilito da D. Andrea, come si è detto di sopra; questo non già per voglia che // 7 // avessero i padri di andar quà e la girovagando, ma per per (sic) adattarsi alle circostanze ed al desiderio di D. Andrea. Dopo la messa fatta mezza ora di ringraziamento ritornavano a casa e stavano studiando fino a la una e mezzo pomeridiana facendo al mezzo giorno l'esamen di coscienza e recitando le litanie; il P. Generale aveva loro dispensato la meditazione del giorno in considerazione dell'ora tarda del pranzo<sup>55</sup>, pero non tralasciavano mai la lettura spirituale, la visita al SS. Sacramento ed a Maria SS<sup>ma</sup> e dopo l'Ave Maria facevano la meditazione in comune, come dopo cena ò prima di essa facevano l'altro esame e tutto quello che prescrive la Regola. Tutto questo si è fatto sempre fino alla venuta in Huete dove si posse in piedi tutta l'osservanza regolare.

Dopo non più che 20 giorni del loro arrivo a Madrid cominciò il P. Lo Jodice ad andare due volte la settimana mercoledì e sabato a confessare nell'Ospitale Generale<sup>56</sup> per due o più ore ogni volta,

---

Posteriormente, suprimió las órdenes religiosas masculinas. « A los gobernadores civiles se les ordenó que impidiesen el ejercicio de la confesión y predicación a los sacerdotes que dieran pruebas de infidelidad al régimen » isabelino, p. 136. El 8 de marzo de 1836 suprimió « todos los monasterios, conventos, colegios, congregaciones y demás casas de comunidad o de instituciones religiosas de varones, incluso de clérigos regulares y las de las cuatro órdenes militares y San Juan de Jerusalén, existentes en la Península, islas adyacentes y posesiones de España en África », p. 139. En esa línea continuó el Gabinete Calatrava que el 27 de julio de 1837 extinguió « todos los monasterios, conventos, colegios, congregaciones y demás casas religiosas de ambos sexos », salvo contadas excepciones, p. 145. El Concordato de 1851 fue un acto político entre dos estados, de carácter fundamentalmente económico tras las desamortizaciones anteriores, mediante « una dotación para culto y clero » por parte del estado. El bienio progresista (1854-1856), iniciado con « La Vicalvarada », produjo nuevos conflictos con la Iglesia y una nueva desamortización defendida por Madoz, abril de 1855.

<sup>54</sup> Situado en la calle del Príncipe, 37 y del Lobo, 32. Tras la expulsión de los jesuitas por Carlos III, « la congregación de San Ignacio, compuesta principalmente de guipuzcoanos, la compró a las temporalidades, y habiéndola renovado, la abrió al público el día 26 de diciembre de 1773... Está servido por un capellán mayor y un penitenciario ». MADDOZ, T. X, p. 732.

<sup>55</sup> En la carta del 4 de marzo de 1863, Madrid, el P. Loyódice expone el plan de vida comunitaria que llevan en Madrid. AGHR 30150001, 17. APRM *Anales*, 411-412.

<sup>56</sup> El Hospital General estaba en la calle Atocha, 108. Felipe II, « deseoso de remediar los males que causaban la multitud de hospitales que existían en Madrid, concibió la idea en el año 1566, de unir en uno solo los establecimientos que con aquel título se conocían ». En un principio estuvo en la calles del Prado-Carrera de San Jerónimo. A los pocos años, « se eligió como más ventajoso el albergue destinado para los mendigos, que se había construido con la tercera parte de la hacienda que dejó el arzobispo cardenal Quiroga en el

dopo tre o quattro mesi cominciò a far lo stesso il P. Zanoni al quale una delle prime volte successe il fatto seguente: entrò in una delle sale degli infermi con altri quattro o cinque sacerdoti secolari della città e cola si trattennero a confessare tutti gli ammalati che vollero farlo stando sul finire ed essendo passati tutti gli altri confessori per avanti di un letto di un ammalato senza che costui avesse mostrato voglia di confessarsi con essi, passò il P. Zanoni e lo chiamò con premura dicendogli che voleva confessarsi con lui e che era molto tempo che non si era confessato e che mai non si era confessato bene in tutta sua vita, cominciò la confessione dichiarando che erano 17 anni che non si confessava che era stato ufficiale, e poi negoziante ed anche maestro di scuola; che oltre di altre sue dissolutezze, disordini, inganni era vissuto per molti anni in concubinato: il padre vedendo il // 8 // modo umile e penitente con cui domandava di confessarsi come pure i sospiri e le lagrime che gli sgorgavano degli occhi si figurò doversi essere in questo alcuna cosa di straordinario; per tanto il domandò se teneva alcuna devozione alla Madonna SS<sup>ma</sup>, e come si aveva determinato di confessarsi a egli rispose: già è da qualche tempo che ho risolto di fare una buona confessione, e la mia risoluzione ebbe principio dall'aver letto in un'opera di S. Alfonso Maria di Liguori della misericordia di Maria SS. verso i peccatori<sup>57</sup>; fece una buona, che terminò in due giorni, avendo pregato il Padre che tornasse il giorno appresso. Bisogna avvertire che il Padre vestiva come sacerdote secolare in modo che non poteva quel penitente essere indotto a confessarsi per conoscere la sotana dei figli di S. Alfonso, ma tutto fu disposizione del Signore.

Il P. Lo Jodice dopo alcuni giorni di essere giunto in Madrid arrivato il tempo del precetto pascale che colà comincia la terza domenica di quaressima si pose a confessare nella parrocchia di S. Sebastiano e continuò confessando tutti i giorni molta gente fino quasi alle dieci e più della mattina finché stette D. Andrea di Economo in detta parrocchia. Spesso spesso andavano a confessare i due padri a diferetti Collegi di educazione di ragazzi e ragazze; ed anche in altre chiese a confessare adulti: E queste erano le loro giornaliere occupazioni aggiuntovi la composizione o traduzione delle loro prediche.

---

estremo de la calle de Atocha donde hoy se encuentra: la obra para ello necesaria se principió en 1590 a expensas del rey D. Felipe II, y la concluyó conforme se había ideado Felipe III en el año de 1600, verificando la traslación del hospital desde el punto de Santa Catalina en 9 de junio de 1603». MADRIZ, T. X, pp. 870-871.

<sup>57</sup> Se trata de *Las glorias de Maria*. La primera edición castellana se publicó en Valencia en 1774.

Ho detto che dirò qualche cosa di quello che senza colpa di alcuno ebbero a soffrire i tre soggetti. La casa parrocchiale di S. Sebastiano era molto piccola ed in essa doveva vivere D. Andrea, aver una stanza per ricevere i parrocchiani, un quarto per la sua sorella vedova che viveva con lui, una stanza per le serve di modo che non gli restavano che // 9 // tre stanzette una senza finestra e molto stretta tanto che appena potevano starvi due letti, l'altra era così piccola che in essa stava solo il letto e la tavola da studio potendosi appena collocare una sedia sola; la terza benché più grande aveva così poca luce che bisognava che ogni mattina si portasse il tavolino vicino alla finestra e toglierlo ogni sera per poter chiuderla. Si pranzava alla una e mezzo, altre volte alle due e qualche volta anche più tardi e la sera si cenava alle dieci. Dopo i quattro mesi di stare in S. Sebastiano cioè nella casa parrocchiale di questo santo como si è detto di sopra, passarono i Padri con D. Andrea alla casa detta degli Italiani, casa che è stata rifatta tutta nell'anno 1866 e che allora aveva una distribuzione di quarti del tutto diversa<sup>58</sup>. D. Andrea aveva un piccolo quarto molto stretto per la sorella e per lui, per cui convenne che i Padri abitassero nella sala infermeria grande di circa 25 metri con dieci o dodici di largo, dove ci erano da dieci o più letti per gli ammalati (benché non vi fosse nessuno di essi) e molti mobili, banchi, sedie, ed altri oggetti per uso della chiesa colà ammuchiati. Faceva all'entrarvi così funesta impressione che il padre superiore Lo Jodice, benché avezzo a passarla in qualunque modo per i suoi viaggi e dimora nelle missioni della Nuova Granata, non pertanto considerando che colà dovevano soffrire i padri si era risoluto prendere a spesso della Congregazione un quarto separato in altra casa. Lo disse a D. Andrea ed egli anche convenne e si offerì a pagare egli l'affitto se la casa se ritrovasse a nostro piacere. Si fecero ricerche a questo fine e si ritrovò nella casa annessa alla chiesa di S. Ignazio situata nella strada del Principe un quarto collocato nel terzo piano; si parlò a una signora vedova, che l'occupava, se volesse cederlo ed essa passarsi altrove, perché per noi sacerdoti la vicinanza della chiesa era molto da desiderarsi: quella signora prima // 10 // disse si in modo che i padri cominciarono a fare gli ne-

---

<sup>58</sup> « El 15 de noviembre de 1852 se ordenó a los clérigos el uso del traje eclesiástico, consistente en hábito talar y alzacuello ». V. CARCEL ORTI, *El liberalismo...*, 158. El traslado a la casa-Hospital de los Italianos se realizó a finales de junio de 1863, como el cronista apuntó anteriormente. En esos momentos no tenía enfermos y los padres ocuparon la que había sido enfermería, ahora « trastera ». Dado que la crónica se concluyó el 12 de enero de 1869, los autores se permitieron aludir a las obras de reforma realizadas en 1866.

cessari apparecchi all'uopo, ma dopo tre o quattro giorni cominciò a manifestare disgusto e pena non per altro se non voler perdere essa la vicinanza della chiesa, giacché in vero era una persona molto cristiana; così dopo altre inutili ricerche ci convenne conformarci con quello che si ritrovava nella infermeria della casa degli italiani. Bisogna confessare che il Signore faceva che i padri non soffrissero che nei primi giorni, giacché dopo restavano così contenti come se fossero stati nel miglior collegio della congregazione, quel che più avrebbe dovuto soffrire era il fratello Luigi, perché non sapeva che fare in tutto il giorno, né in che occuparsi ed anche perché stette per più di un anno vestito da secolare. Non per tanto il poveretto pensando che era quella la volontà di Dio e che da quelle sofferenze poteva venire un bene ella congregazione taceva sempre. D. Andrea non riposava e mai deponere il pensiero di vederci stabiliti, non potendo essere in Madrid, almeno in altro punto dell'Arcivescovato, o in altro vescovato di Spagna.

Dopo poco tempo di essere giunti i Padri in Madrid si presentarono all'Em. S. Cardinale Arcivescovo di Toledo Alameda y Brea<sup>59</sup>; questo Porporato gli accolse con molta affabilità, però si dichiarò che per allora non era possibile il poter stabilirli nella sua Arcidiocesi. Frattanto arrivò reduce da Roma la Signora D<sup>a</sup> Antonia de Oviedo<sup>60</sup> maestra che fu dalle figlie del secondo matrimonio della Regina Cristina vedova del Re Ferdinando VII di Spagna<sup>61</sup>,

---

<sup>59</sup> Cirilo Alameda y Brea, OFM, (1781-1872), ministro general, fue arzobispo de Cuba 1831, de Burgos, 1849. «Durante su estancia en Madrid, previa a la toma de posesión de la sede arzobispal de Burgos, conoció a Juan Ignacio Moreno casi recién ordenado sacerdote. Alameda lo hizo su provisor y vicario general, siendo éste el comienzo en los cargos eclesiásticos del que más tarde sería cardenal Moreno y la figura de más ascendiente sobre el episcopado español». *DHEE*, I, 1972, 27. En 1857 fray Cirilo Alameda pasó a la primada de Toledo. En 1858, cardenal. Parece demostrada su inscripción a la masonería. Su figura resultó extraña para los contemporáneos, y «queda como una grande e importante incógnita de la historia española del siglo XIX». *DHEE* I, 1972, 26-27, con bibl. RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia...* T. VII. 219.

<sup>60</sup> Antonia de Oviedo y Schönthal (1822-1898) será futura fundadora de las Oblatas del Santísimo Redentor, con el nombre de Madre Antonia de la Misericordia, junto a Mons. Benito Serra. La Reina María Cristina, cuarta esposa de Fernando VII, al enviudar, casó en matrimonio morganático con Fernando Muñoz, natural de Tarancón, del que tuvo siete hijos, entre ellos las infantas María Amparo, María Milagros y María Cristina, de las que fue institutriz Antonia de Oviedo. Conoció desde muy joven al P. Maurón en Suiza, luego superior general de los redentoristas, con quien mantuvo estrecho contacto y amistad. El 13 de marzo de 1863, Roma, el P. General escribe al P. Loyódice: «Nei passati giorni ho consegnato una letterina per V. R. alla Signora Antonia d'Oviedo, che parte da Roma per Madrid. In questa le ho parlato dell'udienza avuta dal Santo Padre». *AGHR* 30150001, 1. *APRM Anales*, 413. Seguramente se trata de la carta que escribió desde Roma el 25 de febrero de 1823. *AGHR* 30150001, 16. *APRM, Anales*, 409-410. D. DE FELIPE, *Fundación...*, 23.

<sup>61</sup> Sobre la vida de la Madre Antonia, D. DE FELIPE, *La Venerable Madre Antonia, o la pedagogía del amor*. Madrid 1962; *Ayer y hoy de las oblatas 1864-1964*. Madrid

quella Signora nata in Friburgo aveva colà e poi in Roma conosciuto molto i nostri padri e partendo da Roma, sapendo che stavano due Redentoristi in Madrid volle sapere l'indirizzo della casa per far loro una visita; la fece di fatto, e dopo qualche tempo e qualche visita scambiata, sapendo // 11 // che si faceva ricerca di un luogo dove potessero stabilirsi i Padri, promise cooperarsi essa pura allo stesso fine. Stava in Madrid con una zia sua chiamata D<sup>a</sup> Dolores Ruiz<sup>62</sup> maritata col Sr. Emmanuele de la Pezuela che al presente è Vice Almirante dell'armata navale del Pacifico, questi signori nella state, come altri molti di Madrid, lasciavano la capitale per andare a villeggiare in un casino e possessione che avevano nella diocesi di Lerida in Catalogna<sup>63</sup>. Alcuni giorni dopo di essere giunta colà la detta Signora Antonia coi suoi zii scrisse di la al P. Lo Jodice<sup>64</sup> dicendogli che aveva parlato all'Arciprete di Os, di giurisdizione nullius<sup>65</sup>, sul nostro conto e questi le aveva detto avere una chiesetta disponibile con una casa contigua. Per tanto voleva detta Signora che si andasse a vedere quel che ci offriva l'Arciprete. Colla licenza del P. Generale partì il P. Lo Jodice da Madrid il giorno 29 di Luglio dell'anno 1863; il giorno appresso arrivò a Lerida, ed il giorno 31 giunse alla casa di Villeggiatura dei suddetti Signori. Fu accolto da essi e trattato con molta carità e gentilezza. Il giorno primo di Agosto lo passò in riposo e il giorno 2 festa del nostro S. Fondatore, si recò al villaggio di Os, visitò l'arciprete e dopo fu a vedere la Chiesa. La Signora di Oviedo non era stata in Os e per questo parlava solamente per quello che le disse l'Arciprete o meglio il medico che faceva d'interprete fra i due, giacche era dello stesso villaggio di Os ed era quello che visitava quei Signori<sup>66</sup>; il certo si è che la Chiesa non era più che una piccola Cappella, lunga non più di 12 o 15 metri al più; non aveva ornamenti sacri, e mancava di tutto; la casa era molto piccola e non poteva ingrandirsi, per cui disanimato il Padre, benché per convenienza dissimulasse con tutti

1968. M. GOMEZ RIOS, *Junto al pozo*. Madrid 1987. Cfr. *Correspondencia epistolar de los PP. Fundadores en la época de los orígenes*. Madrid 1989.

<sup>62</sup> Doña Dolores Ruiz se casó en primeras nupcias con D. Manuel de Oviedo, tío de Antonia de Oviedo. Al morir éste, Doña Dolores se casó con D. Manuel de la Pezuela y Lobo, « oriundo de la Montaña santanderina ». D. DE FELIPE, *La Venerable*, 226.

<sup>63</sup> « Don Manuel de la Pezuela tenía una finca en la provincia de Lérida. Era el antiguo monasterio de Santa María de Bellpuig, una de tantas víctimas de la desamortización. Está situado en el término municipal de Os, y pertenece al partido judicial de Balaguer, a unos 14 kilómetros de la ciudad ». D. DE FELIPE, *La Venerable...*, 232.

<sup>64</sup> Esta carta no ha llegado a nosotros.

<sup>65</sup> Estos enclaves, con jurisdicción especial, continuaron después del Concordato de 1851.

<sup>66</sup> Según MADUZ, Os contaba con unas 90 casas. T. XII, 1849, 386-87.

il suo disgusto, e mostrasse gratitudine e riconoscenza all'Arciprete, ed ai Signori, scrisse<sup>67</sup> dipoi al P. Generale che per le ragioni suddette, e perché colà si parlava // 12 // il dialetto di Catalogna, che è come una lingua distinta dalla spagnuola (per cui i Padri dovrebbero imparare due lingue e non già una) scrisse, dico, che credeva di non doversi accettare quella offerta: annuì S. P. e così restò svanito quel progetto<sup>68</sup>. Passati alcuni giorni si prese altra risoluzione così dai Padri come da D. Andrea e fu di andare ad abitare in Alcalá di Henares con l'intento che essendosi colà molti conventi tenuti dai militari a standosi nella costruzione di un gran quartiere o caserma, potrebbe forse conseguirsi alcuno di esse quando fosse già terminato il Quartiere<sup>69</sup>. Si scrisse al Vicario generale D. Francesco Montoto residente<sup>70</sup> in quella città, che accolse molto bene la proposta e promise favorirci in tutto come realmente ci favorì sempre, e se non si conseguì quello che si desiderava, non fu per mancanza d'impegno e protezione del detto Vicario. Si prese dunque in affitto una casa piccola sita nella strada o vicolo detto di Cervantes, perché a pochi passi lontano dalla casa abitata da noi nacque quel celebre scrittore di Spagna<sup>71</sup>. A Alcalá si trasladarono i Padri il giorno 11 di Ottobre<sup>72</sup> dello stesso anno 1863. Pochi erano i

<sup>67</sup> El P. Loyódice expone al P. General su visita a Os en una larga carta desde Madrid el 12 de Agosto de 1863. *AGHR* 30150001, 29. *APRM Anales*, 421-422.

<sup>68</sup> La respuesta del P. General, Roma, 22 de agosto de 1863, *AGHR* 30150001, 30. *APRM Anales*, 422-423.

<sup>69</sup> Alcalá de Henares contaba con 864 vecinos, 5.153 almas. MADUZ, T. I, 1845, 362. Sede de la famosa Universidad, tenía 18 conventos de frailes « de los cuales 9 fueron destinados por el Gobierno a cuarteles, hospital militar, escuela de equitación y demás oficinas del establecimiento central de instrucción del arma de Caballería: pero habiéndose trasladado a Madrid estas escuelas, los conventos han quedado cerrados segunda vez y sin destino alguno, con notable perjuicio de la población que ve desaparecer sucesivamente cuantas instituciones le daban algún movimiento; los demás han sido enagenados ». MADUZ, 365.

<sup>70</sup> Alcalá era « Vicaría general eclesiástica igual en facultades a la de Toledo, en cuya diócesis está comprendida; y considerada como tribunal de la 1ª y 2ª instancia ». La componen, un teniente, un fiscal, cinco notarios, seis procuradores y un ministro de vara. MADUZ, 359.

<sup>71</sup> Miguel de Cervantes Saavedra (1547-1616). Desconocemos la fecha exacta de su nacimiento, bautizado en Santa María la Mayor de Alcalá el 9 de octubre de 1547. Su obra más universal, *El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha*, fue publicado en Madrid los años 1605, primera parte, 1616, segunda parte.

<sup>72</sup> El original subraya la fecha. En carta desde Madrid, 12 de agosto de 1863, después de exponer las dificultades de Os, el P. Loyódice comunica al P. General su visita a Alcalá: « Aspetiamo gli ordini della S. P. per abandonare Madrid, se così lo stima ». *AGHR* 30150001, 29. *APRM Anales*, 421-422. En 2 de septiembre, desde Madrid, le dice que le han ofrecido la Iglesia de Santiago. Conviene seguir con la sotana de sacerdotes seculares. « Noi intanto avendo casa propria vestiremo con la sottana da missionarii in casa ed in occasione di qualche visita che riceveremo o di uscita ci porremo di sopra la sottana del clero spagnuolo, che come V. P. ha veduto somiglia a un sacco senza vita ». « Stando in Alcalá potremo uscire a fare delle missioni nei tanti villaggi di quel Vicariato ». *AGHR* 30150001, 31. *APRM Anales*, 423-425.

mobili, che erano in quella casa, poche o quasi nissuna comodità; andavano a dire la Messa nella Chiesa di S. Giacomo ed il resto del giorno l'impiegavano come in Madrid nello studio e composizione delle prediche, solo che in quel tempo, già il f. Luigi aveva occupazione, perché doveva far la cucina per i tre e tutto quello che era bisogno. D. Andrea pagava l'affitto della casa, però per il vitto serviva la limosina delle due Messe che lo stesso D. Andrea loro procurava con buon stipendio. Benché non mancava il necessario, tuttavolta cercavano i tre risparmiare, per quanto loro fosse possibile, privandosi anche volontariamente di qualche cosa che permette la regola anzi di molte così nel vitto come nel resto col fine di poter riunire un poco di // 13 // danaro da impiegarsi nel desiderato convento se mai si conseguisse. Dopo un mese di dimora in quella casa i Padri passarono ad altra un poco più comoda ed anche più grande perché aveva scritto il P. Reverendissimo che manderebbe altri due soggetti<sup>73</sup>. Seguivano frattanto le diligenze per ottenere un Convento, però tutto era inutile.

Causava ai Padri tristezza stare in Alcalá senza esercitare il proprio ministerio; andavano qualche volta a confessare nelle carceri delle donne, però questo era molto poco; per cui desideravano allargar la sfera delle loro fatiche e lo scrivevano a D. Andrea. Costui parlò al segretario del cardinal Arcivescovo e di comun accordo si risolvette destinarli per dar alcune Missioni nella vicaria di Alcalá Provincia di Guadalajara in alcuni paesi che ne avevano fatto dimanda. Non per tanto temeva il Secretario che per essere i PP. stranieri non riuscissero profittevoli le Missioni, perché credeva che la gente ignorante non potesse capire il loro linguaggio<sup>74</sup>, per cui volle che andasse con essi un giovane sacerdote loro amico, chiamato D. Atanasio Lopez y Ordoñez<sup>75</sup> molto conosciuto da D. Andrea per esser capellano del collegio ò Casa di Educazione stabilito da D. Andrea

<sup>73</sup> Desde Alcalá, el 13 de octubre del 63, el P. Loyódice pide dos padres más al P. General. AGHR 30150001, 33. APRM *Anales*, 426-428. Desde Roma, 3 de noviembre del 63, el P. General contesta que les envía a los PP. Pasquali y Bivona. AGHR 30150001, 34. APRM *Anales*, 428-429.

<sup>74</sup> El 8 de diciembre del 63 escriben desde Madrid al P. General que el Vicario de Alcalá, «dopo di aver ascoltato un discorso del P. Lojodice, fatto nella Parrocchia di Santiago, il giorno appresso gli disse: adesso conosco che potrebbe andar missionando il mio Vicariato, preparatevi, che dopo Natale anderete». AGHR 30150001, 40. APRM *Anales*, 434.

<sup>75</sup> De D. Atanasio López Fernández tenemos las referencias que da la crónica y muchas otras en las cartas que sobre las misiones escriben en estas fechas a Roma. En carta del P. Loyódice al P. General, Berninches 28 de febrero de 1864, apunta la mucha estima que tienen de D. Atanasio: «Non se si le abbia detto finora che viene con noi un giovane sacerdote spagnuolo, che sarebbe un grande acquisto se entrasse nella Congregazione, come. Egli sta titubando» AGHR 30150001, 46. APRM *Anales*, 435.

come si è detto di sopra. Detto sacerdote riuscì di tutta soddisfazione dei nostri padri, perché molto umile, familiare, rispettoso e pieno di zelo per la gloria di Dio, come pure molto amico della Congregazione.

### Anno 1864

Il giorno 26 di Gennaio 1864 si diede principio alle fatiche dei nostri in Spagna avendosi in quello stesso giorno cominciata la prima missione nel villaggio chiamato Auñón<sup>76</sup> villaggio di 2000 e più abitanti. Il concorso fu molto consolante, giacché benché facesse un freddo straordinario non pertanto tutte le sere quasi tutto un villaggio situato a un miglio e mezzo da Auñón veniva alla chiesa e poi quasi tre ore e più // 14 // dopo l'Ave Maria ritornava ciascuno a sua casa recitando il santo Rosario o cantando divotamente<sup>77</sup>. Ci furono da circa mille Comunioni e tutta la gente volle confessarsi esclusivamente coi Missionarii. I Padri abitarono in casa del Signore Mariano Marchiante il più ricco proprietario di quel villaggio uomo veramente esemplarissimo cristiano con tutta la sua famiglia. Durò la missione 11 giorni, e data la benedizione apostolica, il P. Superiore Lo Jodice, partì per Alcalá con motivo di visitare i due Padri Pa-

<sup>76</sup> D. DE FELIPE, escribe: «El día 26 de enero de 1864 merece subrayarse bien en las crónicas redentoristas de España. Ese día tuvo lugar la primera misión predicada en España por los hijos del gran misionero San Alfonso María de Liguorio», *Fundación...* 29-30. El pueblo elegido fue Auñón. La crónica le da más de 2.000 habitantes, cita que recogen posteriormente todos los autores, desde BÜHREL, *Anales*, 13, a F. FERRERO, *Las primeras...*, 420. La cifra es exagerada. El P. Loyódice, en carta desde el mismo Auñón al P. General, 11 de febrero de 1864, le dice: «il numero delle anime di comunione non passava di 850; e pure si sono comunicati più di 1.000 persone, perché dai paesi vicini vi è concorsa molta gente». *AGHR* 30150001, 43. *APRM Anales*, 435 P. MADDOZ le señala 234 vecinos y 999 almas. He aquí su descripción: «Villa con ayuntamiento de la provincia de Guadalajara (7 leg.) diócesis de Toledo (22)... Situación, al pie del cerro llamado el Viso, en medio de una hermosa y fértil vega que hace sumamente agradable su posición... Tiene 227 casas de fábrica ordinaria y pocas comodidades, consistorial, cárcel, escuela de niños dotada con 1.600 reales por los fondos públicos; iglesia parroquial con el título de San Juan Bautista, de curato perpetuo en concurso general; 1 ermita dedicada a la Purísima Concepción, tan capaz que pudiera servir de parroquia y dos fuentes para el consumo de los vecinos: en las afueras hay otra ermita titulada de la Soledad... En el monte la Vequilla, la «famosa ermita de Ntra. Sra. del Madroñal, de buena y sólida construcción, debido, según la tradición, a los caballeros de Calatrava, a quienes pertenecía». Produce, «cereales, legumbres, hortalizas y aceite que es la más abundante cosecha, se mantiene algún ganado lanar, cabrío y el necesario para las labores, y se cría bastante caza menor, algunos ciervos y pesca en el río», ... 1 fábrica de jabón, 3 molinos de aceite, 2 de harina, y carbonerías. T. III, 1846, 109.

<sup>77</sup> Los pueblos limítrofes también los señala MADDOZ, «Confina el término por el N. con Alocén y Berninches; E. el río Tajo; S. el monte Anguis, y O. Alóndiga y Valdeconcha a distancia de ½ legua próximamente por todos los puntos», T. III, 109.



squali <sup>78</sup> e Bivona <sup>79</sup> arrivati il giorno 30 gennajo, e ricevuti nella stazione del cammino di ferro dal fr. Luigi, come si dirà dipoi. Fratanto il P. Zanoni con Signor Lopez restarono in Auñón confessando assiduamente finché ritornò il P. Lo Jodice che fu dopo tre giorni. Il giorno 12 febbrajo i Missionarii lasciarono Auñón; quasi tutto il villaggio uscì a licenziare i Padri e ci fu tal pianto e commozione in tutte la classi di persone che dovettero piangere anche i Missionarii.

Lo stesso giorno 12 febbrajo si diede principio alla Sta. Misión di el Villaggio di Alocen <sup>80</sup> che conta con più che 600 abitanti. Questo villaggio è molto ricco per i molti blivetti che vi sono, e benché così piccolo vi erano in esso odii veramente deplorabili ed inveterati, basta dire che congiunti prossimi, e cugini alcuni, non visitavano né si parlavano e si perseguivano a morte con vendette e cause giudiziali da più di 20 anni. Non per tanto il giorno della comunión generale degli uomini che fu il 21 dello stesso mese, diedero in Chiesa prima di comunicare un pubblico contrasegno di mutuo perdono. Dopo la missione il Sr. Parroco ed il sindaco del villaggio missionario scrivevano al Cardinale Arcivescovo la seguente lettera che si pubblicò nel piccolo giornale settimanale del Arcivescovato di Toledo: « Emo Sr. El Cura propio el Alcade é individuos de Ayuntamiento en representación de todos los habitantes de esta

---

<sup>78</sup> P. Joaquin Pasquali (1820-1899) « ministro de la comunidad de Bussolengo, hombre maduro y de peso; tenía entonces cuarenta y cuatro años y por su gran valía recibiría más tarde el cargo de Superior Provincial de la Provincia romana », D. DE FELIPE, *Fundación...*, 28. F. FERRERO, *Las primeras...*, 381-382. En 1868 volvió a Roma.

<sup>79</sup> P. José Bivona (1836-1902). « Siciliano, nacido el 30 de abril de 1836; huido a Malta con motivo de la guerra de los piemonteses » (1860-1863), « se adscribió después a la Provincia romana », D. DE FELIPE, *Fundación...*, 28. Salió de España en 1868 y estuvo, sucesivamente en « Inglaterra (1868-1870), Ecuador (1870-1895) y Perú (1895-1902) desempeñando los cargos de ministro, admonitor, maestro de novicios y consultor local ». F. FERRERO, *Las primeras...*, 381 con bibliografía. Publicó algunas cartas, una novena y una colección de poesías piadosas. H. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie...*, 33.

<sup>80</sup> Para la crónica es un pueblo « molto ricco ». MADDOZ no opina lo mismo, casas de mala construcción, poca comodidad, lo necesario para el consumo: « villa con ayuntamiento de la provincia de Guadalajara (6 leg.) partido judicial de Sacedón (1½) diócesis de Toledo (25)... Situado en una hondonada a la inmediación del río Tajo... 96 casas de mala construcción y poca comodidad, consistorial, pósito, cárcel, y un albergue para los mendigos: dos escuelas de primera educación, una para niños dotada con 1.500 rs. a la que concurren 34 y otra de niñas con sólo la retribución de las 24 que a ella asisten; dos fuentes de buenas aguas para surtido del vecindario; Iglesia parroquial (Ntra. Señora. de la Asunción), y en las afueras, inmediatas a la población, tres ermitas tituladas la Soledad, Sta. Ana y San Juan..., el terreno es de buena calidad y da lo necesario para el consumo del pueblo: los caminos son locales en mediano estado. Produce, trigo, cebada, garbanzos, vino, aceite, patatas, alazor y aumaque; se mantiene de algún ganado vacuno, mular y asnal para las labores, y se cría caza de perdices, conejos, liebres y corzos, y pesca de barbos, truchas anguilas y bogas ». Población, 100 vecinos, 353 almas. T. II, 1845, 184.

villa // 15 // se acercan llenos de júbilo a V. Ema para manifestar su profunda gratitud por el inmenso beneficio que les ha concedido enviando a los zelosos Misioneros, que no perdonando medios ni fatiga para conseguir el bien espiritual de las almas, han visto coronados sus deseos no faltando ninguna persona a recibir la sagrada comunión de quantas son en el pueblo capaces de recibirla, y haciendo con su evangélica palabra que se abra para todos los vecinos una nueva era de felicidad como consecuencia del olvido de las anteriores ofensas y malas voluntades llevando con esto la felicidad al seno de las familias... El día de su despendida fue el acto mas tierno que se ha visto jamas en este catolico pueblo saliendo todos en pos de los venerables Padres rogandoles que no nos abandonaran, suplicandolos con lagrimas y sollozos. Gratos son los recuerdos que nos han dejado y muchos los beneficios que por ellos nos ha dispensado la divina Providencia ».

Il 24 di febbrajo si cominciò la missione de Berninches villaggio il doppio maggiore dell'antecedente<sup>81</sup>. Nel suddetto Giornale settimanale se pubblicò l'articolo seguente che tradotto letteralmente dice:

Emo Signore: Terminata in questo villaggio la Sta. Missione autorizzata de V. E. il Parroco il Decurionato e tutti fedeli di questo pacifico villaggio credono mancherebbero a un dovere della più alta gratitudine se non tributassero rispettosamente a V. E. le più sincere grazie per il segnalato beneficio che ci ha concesso.

Dopo date le grazie a V. E. potrebbero taciarsi d'ingrati se tacesero l'entusiasmo con cui i Missionarii sono stati ricevuti in que-

---

<sup>81</sup> Berninches, villa con ayuntamiento en la provincia de Guadalajara (6 leg.) partido judicial de Sacedón, diócesis de Toledo. Situación: « a la falda occidental de una montaña, en cuya dirección se eleva otra muy inmediata: bátenla principalmente los vientos del N; es de clima frío, y se producen reumas, afecciones de pecho y mal de ojos. Tiene 188 casas con la del Ayuntamiento, cárcel, escuela para ambos sexos, dotada con 1.700 rs. de los fondos públicos, a la que asisten 37 alumnos; dos fuentes para uso del vecindario; Iglesia parroquial dedicada a la Asunción de Ntra. Señora, con curato perpetuo de oposición, y en las afueras dos ermitas tituladas de la Soledad y del Collado ». 201 vecinos, 646 almas, Madoz, T. IV, 1846, 279.

El P. Loyódice, en carta al P. General, Berninche (sic) 28 de febrero de 1864, describe así el resultado de las tres primeras misiones predicadas en España: « Già abbiamo dato termine alla terza Missione che è riuscita, per grazia del Signore, fervorosissima, avendosi comunicate molte più persone di quelle che il villaggio sia capace, giacché non essendovi più che 500 persone da comunione, si sono distribuite più de 670 particole, per la gente dai villaggi circonvicini, ed anché de quattro leghe di distanza: più di una volta, per non dire quasi tutte le sere si suscitava un pianto universale nell'uditorio, e il giorno della Benedizione non mi era facile poter proseguire per il pianto della gente. Nel partirci dai villaggi missionati, siamo costretti a lagrimare noi stessi nel vedere che quasi tutta la gente del villaggio ci accompagna per buon tratto già mai stanca di baciarsi le mani bagnandole con calde e sincere lacrime ». *AGHR* 30150001, 46. *APRM Anales*, 435.

sto villaggio ed i copiosi frutti di penitenza da essi conseguiti per la loro predicazione, la compunzione ed il raccoglimento che durante la loro permanenza si ha osservato in tutti i fedeli, come pure la sensibile e dolorosa partenza // 16 // da noi. Gianmai E. S. si ha visto maggiore puntualità e raccoglimento nel tempio di Dio, gianmai maggiore attenzione all'udire la parola divina che con il maggiore fervore religioso ci dirigevano quei santi uomini, che pieni di unzione conseguirono commuovere i nostri cuori facendoci sporgere abbondanti lacrime in molte occasioni. Alle loro esortazione pietose si deve la estinzione di tanti odii, e alla efficacia della loro parola la restituzione di quello che ci era ingiustamente tolto... ».

Questo villaggio fu quello che si mostrò il più commosso di tutti, tanto che bastava, dopo di essere usciti i Missionarii dal loro paese, bastava dico, vederli in altro luogo quei buoni abitanti per piangere ed intenerirsi.

Di qui si passò il giorno 9 di Marzo ad un altro villaggio chiamato Yelamos de Abajo<sup>82</sup>. Questa missione la desiderò ardentemente il Signor Vicario ecclesiastico della città di Madrid per essere sua patria. I padri missionarii stettero alloggiati nella casa del fratello di detto Vicario. Concorse in questa missione molta gente di altri villaggi circonvicini, e ci fu in esso, come in altrove, molto da faticare, però gli odii, le inimicizie, così comuni nei paesetti di Spagna, non ci poterono qui sradicare del tutto, e la ragione si fu perché vi erano per il mezzo questioni già presentate ai tribunali con accuse criminali contra alcuni individui dei più distinti.

Il giorno 20 Marzo (1864) si passò ad un altro villaggio detto Yelamos de Arriba<sup>83</sup>, distante dal primo non più de un miglio. Era quello il giorno della Domenica delle Palme e stettero i Padri in quel villaggio colla Missione fino al lunedì di Pascua. Fu questa una Missione come l'antecedente molto affollata di gente specialmente nei tre primi giorni, val quanto dire fino al giovedì santo, perché allora cominciando nei singoli villaggi le funzioni della Settimana Santa, non veniva più gente di fuori, ma quella del paese continuò confessando con assiduità // 17 // benché notarono allora i padri, che le Missioni fatte nella settimana santa non sono più opportune per le funzioni che ci sono in quel triduo nelle chiese. Il martedì di

---

<sup>82</sup> También en la provincia de Guadalajara, partido judicial de Brihuega y diócesis de Toledo. Tiene 100 casas, 104 vecinos, 376 almas « el terreno es escabroso y de inferior calidad ». MADOZ, T. XVI, 1850, 431-432.

<sup>83</sup> Muy próximo y semejante al anterior, tiene 112 casas, 104 vecinos y 390 almas. MADOZ, T. XVI, 432.

Pascua cioè il giorno 29 di Marzo partì il P. Superiore Lo Jodice come si dirà dipoi per Vagliadolid.

Il giorno 1 di Aprile passarono il P. Zanoni col Signor Lopez compagno di tutte le passate Missioni, al Olivar<sup>84</sup>. Questo villaggio aveva ansiosamente desiderata la missione e tanto che stando i padri risoluti di voler ritornare dopo le feste pasquali ad Alcalá per accomodare le cose della Congregazione, e perché molto stanchi ancora. Il Parroco ed il Sindaco vedendo di non potere ottenere dai padri una affermativa, scrissero al Vicario Generale supplicandolo che comandasse loro di andare colà per secondare i desiderii piatosi di quei terrazani. In fatti lo furono, perché ricevuto l'ordine del Sr. Vicario comminciarono quella missione dopo l'Ave Maria della sera con uno straordinario concorso di gente. Il giorno tre ritornò del suo viaggio da Vagliadolid il P. Lojodice<sup>85</sup>, e fu questa una provvidenza speciale del Signore perché avendosi enfermato, lo stesso giorno, D. Anastasio Lopez poterono i due padri continuare la missione senza alterare il metodo che si avevano proposto e tenuto nelle anteriori missioni. Qui se aumentò ai Padri la fatica tanto per la mancanza del Sr. Lopez, come per i molti forasteri che venivano specialmente da Budia<sup>86</sup> paese di più di 2000 abitanti, come dai paesi circonvicini in cui avevano data la missione<sup>87</sup>.

Terminò finalmente il corso delle missioni di quell'anno le prime date dai nostri in Ispagna; bisogna qui far conoscere non pertanto, che furono molte le ricerche fattene d'altri villaggi che non potendole ottenere per quel anno desideravano che promettessero i padri di andarvi l'anno appresso<sup>88</sup>. Terminò la Missione del Olivar il giorno 10 Aprile<sup>89</sup> ed il giorno 14 arrivarono i Padri ad Alcalá. Il Signor Lopez stette con essi quel giorno ed il seguente e con dispiacere si divisero il giorno appresso // 18 // dopo 80 e più giorni di Missioni continue e non interrotte fatiche.

<sup>84</sup> Cercano a los anteriores, tiene 120 casas, 117 vecinos, 436 almas, situado en « terreno áspero y pedregoso, con buena ventilación y clima sano ». Caminos, los que se dirigen a los pueblos limítrofes, « todos de herradura y en mal estado ». MADDOZ, T. XII, 1849, 242.

<sup>85</sup> El viage a Valladolid tenía como finalidad tratar de la fundación en Medina del Campo como expone largamente más adelante.

<sup>86</sup> Pueblo limítrofe al Olivar, que aportó el mayor número de oyentes a la misión, si bien se vuelven a exagerar las cifras.

<sup>87</sup> Los restantes pueblos que, con Budia, limitan con Olivar, son: Alocén, Durón y Peñalver.

<sup>88</sup> Hasta el año 1867, que dieron la misión en Alcocer y Sacedón, no volvieron a Guadalajara. Entonces lo hicieron desde la nueva casa de Huete. El año 1868 misionaron Salmerón, también provincia de Guadalajara.

<sup>89</sup> BÜHREL, *Anales*, 13, señala el 14 de abril como final de la misión del Olivar.

Bisogna adesso ritornare un poco in dietro e dire qualche cosa della venuta dei padri Pasquali e Bivona e specialmente delle inutili ricerche fatte per ottenere una residenza in Medina del Campo. Dopo essersi stabiliti i due primi Padri in Alcalá di Henares, erano animati dalla speranza di vedersi frappoco con una casa propria della congregazione, solo affliggeva loro circa questo punto il vedersi così soli e non avere la Congregazione altro che due che sapessero la lingua spagnuola in qualche modo. Il P. Lo Jodice cominciò scrisse ripetute lettere al P. Generale<sup>90</sup> supplicandolo volesse inviare almeno altri due padri che stanno coi primi in Alcalá potessero imparare la lingua e nel caso di ricevere una fondazione potessero essere capaci d'intraprendere le consuete fatiche apostoliche. Il P. Generale si compiacque di esaudire i desiderii dei due nostri distanti per tante centinaia di leghe dalle altre case della congregazione e nel mese di Novembre, 1863, chiamò da Bussolengo diocesi di Verona il P. Pasquali ministro di quella casa; Ma stando che il P. Rettore di Bussolengo<sup>91</sup> si era compromesso per alcune missioni nel veneto non gli fu possibile partire per Roma prima della fine di Dicembre. Stato alcun tempo colà finalmente il giorno 24 gennaio 1864 col P. Giuseppe Bivona partì da Roma per la Spagna. Il detto P. Bivona era venuto da Sicilia ed era stato per cinque mesi in Roma, dopo di aver sofferto la sorte comune a tutti i nostri di quell'isola cioè la soppressione violenta operata dai rivoluzionari nel mese di giugno dell'anno 1860 contro le case della congregazione, ed essere stato esigliato in Malta per poco tempo, arrivarono ad Alcalá il giorno 30 gennaio ed il fr. Luigi che già sapeva con anticipazione il giorno del loro arrivo andò pieno di giubilo a riceverli alla stazione del camino di ferro e li condusse alla casa che avevamo affidata in detta // 19 // città. Stettero colà per alcuni giorni tristi solamente per non sapere che fare e da chi e come imparare la lingua; finalmente dopo di aver cercata ed ottenuta licenza dal Superiore risolvettero contentare i desiderii di D. Andrea che voleva si recassero i due nuovi padri a sua casa in Madrid per imparare colla sua direzione la lingua. Questo si verificò nel mese di febbrajo mentre gli altri due stavano nelle

<sup>90</sup> El 13 de octubre, desde Alcalá, el p. Loyódice pide al P. General que envíe refuerzos. AGHR 30150001, 33. APRM, *Anales*, 426428. El 3 de noviembre, desde Roma, le contesta que envía a los PP. Pasquali y Bivona». AGHR 30150001, 34. APRM, *Anales*, 428-429.

<sup>91</sup> La casa de Bussolengo se abrió el 2 de agosto de 1857 y se cerró por la revolución de 1867. G. ORLANDI, *La Congregazione del SS. Redentore nel Longobardo-Veneto. Trattative, fondazione e primo decennio della casa di Bussolengo (1844-1867)*. «Spicilegium Historicum CSSR». 22 (1974) 165-223.

missioni suddette. In Madrid si applicarono i nostri con tanto impegno allo studio della lingua che il P. Bivona dopo pochi giorni di essere arrivato a Madrid cominciò a confessare nell'Ospitale generale, non essendo ancora passato un mese del loro arrivo ad Alcalá e dopo 40 giorni predicò per prima volta alle ragazze educande del tante volte riferito Collegio di D. Andrea; ed il P. Pasquali in mancanza del Signore Lopez, che era capellano di quel collegio e stava allora coi padri nelle missioni, facendo le veci del detto Signore, per esercizio della lingua di tempo in tempo soleva fare delle piccole esortazioni a quelle ragazze. Questi due padri dovettero come i primi abitare nella sala infermeria della casa degli italiani per circa due mesi e quindi soffrire tutte le penalità descritte di sopra.

Arriviamo adesso al successo di Medina del Campo<sup>92</sup>. D. Andrea fino dalla venuta dei primi nostri padri in Ispagna voleva (come già si è detto di sopra) trovarci una casa. Per tanto sendo egli molto amico del vescovo di Oviedo Ms. Ignacio Moreno<sup>93</sup> gli scrisse una lettera in cui notificavagli che erano giunti in Madrid e stavano in sua casa ospedati due Padri Redentoristi. Il vescovo subito rispose a D. Andrea dicendogli: che domandasse ai due padri se volessero accettare la direzione spirituale del seminario, ed in caso affermativo gli rispondesse per dare le opportune determinazioni,

<sup>92</sup> MADDOZ le señala 730 vecinos y 3.760 almas, a 8 leguas de Valladolid. « Un magnífico hospital general titulado de Simón Ruiz, edificio grandioso con un frontis de 300 pies, un espacioso claustro con dos galerías alta y baja, en la que se ven 72 arcos, hermosa escalera, salones de enfermería, corredores, habitaciones para el rector, botica, iglesia, huerta y cuantas dependencias son necesarias al establecimiento ». T. XI, 1848, 339.

<sup>93</sup> Juan de la Cruz Ignacio Moreno y Maisonave (Guatemala 14.IX.1817 - Madrid 28.VIII.1884), cardenal. Tras la independencia, vino de niño a Europa. Estudió en Valencia y Madrid. En 1844, catedrático de Notariado. 1849, sacerdocio. Ese mismo año acompaña al arz. de Burgos Alameda y Brea, cfr. nota 59; 1853, Tribunal de la Rota. El 25 de septiembre de 1857 fue consagrado obispo de Oviedo, 1864, ora obispo de Valladolid, 1875, arzobispo de Toledo. *DHEE* T. III, 1973, 1741-1742, con bibliografía. El 14 de marzo de 1863, desde Madrid comunica el P. Loyódice al General: « Il Vescovo di Oviedo, prima del nostro arrivo aveva scritto al Signore Martinez tener egli nella sua diocesi disponibile un convento che avrebbe voluto offrire o ai Gesuiti o a noi, se i Gesuiti non lo avessero accettato; si verificò la prima condizione non avendolo accettato i Gesuiti, ma non si avverrà la seconda perché dovendosi fare alcuni ristauri al Seminario diocesano stimò bene quel Vescovo di passare colà il Seminario, e pochi giorni sono rescrisse al Sig. Martinez che accettava i Redentoristi nella sua diocesi, se essi volessero prendere a loro carico la direzione spirituale di detto Seminario essi contentassero di essere colà trattati come gli altri Superiori; però io credo che V. P. giustamente non si contenterà con questa proposta, per cui conoscendo le intenzioni di V. P. e sapendo ciò che ci proibisce la nostra Regola, ho detto al Sig. Martinez che non dovesse più pensare a stabilire colà i nostri finché non vi fossero proposte più accettabili ». *AGHR* 30150001, 17. *APRM*, *Anales*, fol. 412. El 13 de marzo, Roma, el P. General: « Mi rincresce che l'offerta del Vescovo d'Oviedo non si è effettuata, o per dir meglio, che si è fatta in modo tale che la rende contraria alle nostre regole, alle quali dobbiamo esseri fedeli, se vogliamo avere sopra le nostre fatiche la divina benedizione ». *AGHR* 30150001, 18. *APRM*, *Anales*, 413. *RITZLER-SEFRIN*, *Hierarchia...* T. VIII, 431.

ed in progresso di tempo osservarebbe se potesse trovarli alcun locale per stabilire quivi una casa di Redentoristi. Ma non passò molto tempo dopo questo carteggio quando il detto Mr. Ignazio Moreno fu nominato<sup>94</sup> Arcivescovo di Vagliadolid; // 20 // Bisogna premettere che i padri né accettarono né potevano accettare la primera parte della proposta del Vescovo di Oviedo perché la direzione spirituale di un seminario entra nel numero degli uffici, carichi ed impieghi proibite ai nostri dalle Costituzioni<sup>95</sup>. Avendo D. Andrea saputo la nomina fatta in persona dell'Illmo Sr. Moreno per Arcivescovo di Vagliadolid si rallegrò molto perché sperava che in questa Arcidiocesi poteva conseguirsi facilmente la casa tanto bramata. Nel mese di Ottobre arrivo il detto nuovo Arcivescovo di Vagliadolid e il P. Superiore chiamato da D. Andrea si recò colà per visitare e parlare con lui<sup>96</sup>. Fra altri gravi fatti e riferiti mutuamente in quella visita si parlò pure di Medina del Campo. L'Arcivescovo non era stato ancora nella sua arcidiocesi, per cui non conosceva i luoghi,

<sup>94</sup> Cfr. nota 93. La sede de Valladolid fue elevada a Metropolitana por el Concordato de 16 de marzo de 1851. Le dieron como sufragáneas a Astorga, Avila, Salamanca, Segovia y Zamora. Art. 6. A. MERCATI, *Raccolta di concordati*. Roma 1919, pp. 770. El 19 de junio de 1863, ante la negativa del arzobispo de Toledo a establecerse en su diócesis, el P. Loyódice escribe desde Madrid al P. General que esperan la venida del de Oviedo, amigo del sr. Martínez, que les atenderá en Valladolid. AGHR 30150001, 26. APRM, *Anales*, 418. El 1 de julio de 1863, Roma, el P. General: «L'idea di parlare coll'arcivescovo di Valladolid è buona, essendo questo Vescovo, a quanto ho inteso, di ottimo spirito e favorevole á religiosi. La cosa principale è sempre di poter avere una chiesa ed abitazione proprie, senza condizioni contrarie alla nostra Regola...» AGHR 30150001, 27. APRM, *Anales*, 418.

<sup>95</sup> *Codex regularum...* Const. IX, De muneribus ab Instituto nostro alienis, 89.

<sup>96</sup> Desde Alcalá, el P. Loyódice escribe al P. General, 3 noviembre 1863: Il giorno 23 di Ottobre arrivò l'arcivescovo Moreno a Madrid e vi estarà fin a quando le avranno consegnate le Bolle del suo nuovo arcivescovado di Valladolid. D. Andrea, il Sr. Nunzio ed altri nostri protettori le hanno parlato sul nostro conto ed io avisato da D. Andrea, mi recai a Madrid, ed il giorno 29 del passato lo visitai e mi tratenni a parlare con Lui per quasi un'ora. Egli è dispostissimo a favorirci in tutto: il piano che fa per il nostro stabilimento nella sua diocesi si è di darci alcun convento disocupato con chiesa e là formare, come Egli disse, un nucleo di missionari Redentoristi aggregando a quelli che manderà V. P. tutti quei giovani del Seminario o d'altrove che ne avessero la Vocazione; mi aggiunse che tutto questo lo farà non appena serà pervenuto a Valladolid». Hablan, también, de la iglesia de Villa Caserta de Roma. En la misma le habla de la oferta de fundar en Ecija, tema que no recoge la crónica. APRM, *Anales*, 429-430. El 18 de noviembre responde desde Roma el P. General: «Mi pare che prima di tutto dobbiamo vedere che cosa ci offre l'Arcivescovo di Valladolid... Se dunque l'arcivescovo, arrivato chi sarà in sua diocesi, scrive a V. R. per offrire qualche casa, prego a V. R. di andare a vedere la casa offerta, e di esaminare sul luogo medesimo lo stato del convento e della chiesa, la posizione, i mezzi che si offrono per vivere e per lavorare». etc. Le pide un informe detallado de lo que vea. Sobre Ecija, la oferta es para pensarla, tiene muchas ventajas. A pesar de eso, dar largas a la señora que la ofrece mientras se trata con el arzobispo de Valladolid: «In caso dunque che la casa offertaci dall'Arcivescovo non è accettabile, possiamo volgerci verso Ecija». AGHR 30150001, 38. APRM, *Anales*, 431. El 8 de diciembre de 1863 el P. Zanoni escribe desde Madrid al P. General comunicándole que el 7 estuvieron en Valladolid y visitaron al arzobispo. El secretario y él están afectuosísimos, han ofrecido Medina del Campo. AGHR 30150001, 40. APRM, *Anales*, 434.

ma parlava di Medina del Campo per ché gli avevano detto essere facile colá trovarsi un Convento per essere facile trovarsi colà molti Religiosi<sup>97</sup>. Il solo nome di Medina del Campo riempì di giubilo i nostri per il ricordo delle cose gloriose operate colà da Sta. Teresa speciale protettrice della nostra minima Congregazione<sup>98</sup>. Si conchiuse che quando l'Arcivescovo andasse alla sua Arcidiocesi farebbe il possibile per vederci stabiliti colà. In fatti prima di portarsi a Vagliadolid passando per la detta città di Medina ed essendo uscito ad incontrarlo il Vicario (quasi nullius jurisdictionis per non dipendere che in poche cose dall'Arcivescovo di Vagliadolid) una delle prime cose che l'Arcivescovo disse con lui fu la nostra, ed il detto Vicario con data del 1 Marzo del 1864 così gli scrisse: « Mio amato e venerabile Prelato: Pubblicato in questa città il pensiero che V. E. degnossi manifestarmi nel nostro primo abbonamento di proporzionare cioè un locale dove potessero alloggiarsi decentemente i padri Redentoristi con loro fratello servente ho il piacere di assicurare a V. E. che mi si presentano tre locali per il presidente del decurionato ad elezione dei padri quando ve // 21 // dranno e considereranno gli edifizii di questa città »<sup>99</sup>. In vista di questa lettera l'Arcivescovo giorno 2 di Marzo scrisse una sua a D. Andrea nella quale gli includeva la lettera del Vicario esortandolo ad animare i padri perché quanto prima fossero a visitare i detti locali<sup>100</sup>; per cui non avendo potuto prima il martedì di Pasqua giorno 29 di detto mese partì con direzione a Medina del Campo. Arrivò colà il giorno 30 dello stesso mese verso le 2 pomeridiane e si diresse alla casa di detto Vicario chiamato D. Epifanio Domínguez. Il Vicario l'accolse con la maggior affabilità che può immaginarsi e lo volle tenere quella notte in sua casa; il Padre aveva molta fretta perché voleva presto ritornare alle Missioni, quindi dopo i primi complimenti pregò il Vicario che gli facesse vedere i locali offerti dei missionarii. Bisogna qui premettere che il Vicario non aveva fino allora capito bene l'intenzione del Arcivescovo che era di stabilire perpetuamente i missionarii nella sua archidiocesi; credeva che i Missionarii non fossero più che soggetti

<sup>97</sup> Habían sido desamortizados, entre otros, S. Saturnino, Sta. María de los Huertos y s. Bartolomé. G. MORALES, *Historia de Medina del Campo*. Medina 1924.

<sup>98</sup> *Codex Regularum...*, 8.

<sup>99</sup> Esta carta la conocemos sólo por la crónica.

<sup>100</sup> Carta del P. Pasquali al P. General, Madrid 23 de febrero 1864: « Da Valladolid ancora niente ». El obispo de Cuenca ha ofrecido un convento. AGHR 30150001, 45. APRM, *Anales*, 436. El 28, desde Berninches, escribe el P. Loyódice al P. General que el arzobispo de Valladolid les ofrece tres locales en Medina del Campo. Las misiones no le permiten visitarlos, irá después de pascua. Pide instrucciones. AGHR 30150001, 46. APRM, *Anales*, 435.



esiliati per motivo della rivoluzione italiana e che cercavano alloggio temporaneamente mentre durasse la rivoluzione in modo che restò sorpreso per le spieghie avute dal P. Lo Jodice; per cui i tre locali così generosamente offerti senza essere veduti potevasi tenere per certo non convenirci. Non per tanto volle il Padre vederli. Consistevano il primo in un quarto capace di quattro o cinque persone nell'ospitale della città; il 2° in una piccola casa; il 3° che sarebbe stato opportuno se non fosse appartenuto al governo civile, per cui difficile a conseguirsi, perché lo tenevano per ospedale militari era un locale un poco fuori della città con la sua chiesa annessa piccola peraltro. Vi era un grandissimo inconveniente in accettarlo, benché avessero voluto darlo, perché il giardino era pubblico cimitero. Dopo veduti i tre locali volle il Padre vedere il convento dei carmelitani fondato prima di S. Teresa, ed ebbe quasi a piangere nel vedere la capella dove aveva cantata la 1ª messa S. Giovanni della Croce // 22 // ridotta a magazzino di grani, e del convento non esistere che rovine<sup>101</sup>. Quella stesa notte dopo di aver ringraziato l'ottimo Vicario partì il Padre da Medina per Vagliadolid; arrivò colà al far del giorno, e si diresse alla chiesa, che lo stesso Arcivescovo aveva dato, pochi giorni prima, ai padri Gesuiti, dove dissi messa. Verso le 9 della mattina si presentò all'Arcivescovo che volle restasse in quel giorno nel suo palazzo per parlare dell'affare. Dispiacque all'Arcivescovo l'inutilità del viaggio fatto a Medina, benché animo al Padre dicendogli che farebbe da sua parte il possibile per vedere se in appresso potesse chiamare i nostri nella sua Archidiocesi. Con questo e contento per le gentilezze fategli dall'amoroso prelado, presa da lui la benedizione se ne ritornò a Madrid e di la partì immediatamente per fare l'ultima missione in compagnia degli altri due del P. Zanoni, vale a dire, e del Signore Lopez<sup>102</sup>.

<sup>101</sup> Capítulo tercero de Las Fundaciones: «Por que medio se comenzo a tratar de hacer el monesterio de San Josef en Medina del Campo... Poco después acertó a venir allí un Padre de poca edad que estaba estudiando en Salamanca, y él fué con otro compañero, el cual me dijo grandes cosas de la vida que este Padre hacía. Llámase Fray Juan de la Cruz. Yo alabé a Nuestro Señor, y hablándole, contentóme mucho, y supe de él cómo se quería también ir a los Cartujos. Yo le dije lo que pretendía, y le rogué mucho esperase hasta que el Señor nos diese monesterio»... SILVERIO DE SANTA TERESA, *Obras de Santa Teresa de Jesús. T. V. Las Fundaciones*. Burgos 1918, 29-30. «Es evidente que el Santo estudió tres cursos de Artes en Salamanca, y que, al terminarlos, recibió del señor obispo de la Diócesis, Don Pedro González de Mendoza, los sagrados Ordenes, y se fue a cantar misa a Medina del Campo, donde estaban su madre y hermano. Ocurrió este acontecimiento en agosto de 1567. Providencialmente se hallaba entonces Santa Teresa fundando en Medina un convento de Descalzas»... SILVERIO DE SANTA TERESA, *Obras de San Juan de la Cruz. T. I. Preliminares*. Burgos 1929, 21.

<sup>102</sup> Respuesta del P. General, Roma 23 marzo 1864: que la casa, iglesia y jardín estén unidos, cómodos para el pueblo, en el barrio más necesitado espiritualmente; no es nece-

### *Principio della fondazione di Huete*

Bisogna qui ripetere che i nostri non debbono dimenticare mai che tutto si deve a D. Andrea sia prossimamente sia rimotamente tutto quello, dico, che si è fatto fin'ora<sup>103</sup>. D. Andrea Martinez de Noboa non sognava che il nostro stabilemento, per cui non lasciava mezzo da intentare per vederlo verificato, né circostanza della quale non profitasse se ci era un barlume solo di speranza.

Verso la fine dell'anno 1863 arrivò da Cuenca il Sacerdote P. Comersinto De la Cruz religioso cappuccino degli espulsati nel tempo della rivoluzione di Spagna<sup>104</sup>. In quel tempo egli, come altri religiosi fu a Roma. Là stette finché nominato Vescovo di Cuenca un altro religioso cappuccino spagnuolo che anche stava in Roma, (detto comunemente il P. Artesero) volle condurlo seco alla diocesi in qualità di Secretario<sup>105</sup>; quindi si faceva da lui accompagnare quando visitava la diocesi, per cui il detto P. Comersinto sapeva tutti

sario que estén en el centro, tampoco lejos. Que no estén demasiado cerca de la parroquia. Visite al arzobispo después de inspeccionar los locales. Pide información detallada. *APRM, Anales*, 435. El 1 de abril de 1864, desde Madrid, escribe a Roma el P. Loyódice: «Rmo. Padre: Sono appena poche ore da che sono ritornato dal mio viaggio a Medina del Campo e Valladolid. Ho veduto i tre locali che ci offrivano, ho parlato col Vicario e con l'Arcivescovo, ed il risultato si è che nessuno dei tre ci conviene, giacché l'Autorità civile fin al momento del mio arrivo colà, non aveva ben compreso il nostro progetto, e solo riducevasi a volerci cedere quelle case provisionalmente per uno o due anni: ci è di piu, che le case non sono quali noi le desideriamo, perché la una si riduce a un vecchio ospitale, che in vece di stanze non ha che sale, e queste non possono migliorarsi trattandosi di una cessione provvisoria. L'altrotor locale consiste in una Cappella che non è più grande del refettorio di Villa Caserta con due o tre celle contigue, residuo de uno Ospizio di Francescani. L'altro finalmente non può caratterizzarsi per tale, giacché non si trattava che di prestarci o lasciare per nostro uso tre o quattro stanze basse, che attualmente stanno disoccupate nell'attuale Ospitale dei poveri. L'eccessivo desiderio di avere i nostri in Medina faceva credere al Vicario sicuro quello che per le circostanze no avrebbe potuto essere ideato. L'Arcivescovo che ignorava le cose, è rimasto dispiaciuto nel sapere da me la realtà di esse, e mi ha promesso che, benché sia difficile, s'impegnerà di trovarci, col tempo, una chiesa nella stessa Valladolid». *AGHR* 30150001, 47. *APRM, Anales*, 437.

<sup>103</sup> Cfr. nota 3.

<sup>104</sup> Sobre Gumersindo de la Cruz, capuchino, la crónica se extiende en noticias. ¿Se refiere a la matanza de frailes de los días 15-17 de julio de 1834?

<sup>105</sup> Fermín de Alcaraz, OFM Cap., en el siglo Fermín Sánchez Artesero (Alcaraz, Albacete 27.XI.1784 - Cuenca 4.XII.1855). Misionero popular, en 1835 sale para Roma como delegado capitular. Gregorio XVI le confió la fundación de las misiones católicas en Mesopotamia y después en América del Sur. El dos de abril de 1850, obispo de Cuenca, consagrado en Gaeta por Pío IX. *DHEE*, T IV, 1975, 2170, con bibliografía. Su importancia se advierte en el mundo de la política carlista-isabelina. «Es un personaje que ha pasado inadvertido, y, sin embargo, se trata de una figura clave para comprender la actitud de la Santa Sede en favor de D. Carlos, ya que influyó directamente sobre el papa, sobre el cardenal Lambruschini y sobre sus más directos colaboradores en la Secretaría de Estado.... La documentación vaticana muestra la intensa actividad de este fraile, más intrigante que inteligente... En la correspondencia personal entre D. Carlos y Gregorio XVI se confirma que el capuchino contaba con el apoyo incondicional del pretendiente y con la confianza del papa». V. CARCEL ORTI, *El liberalismo*, 188-189. RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia...* T. VIII, 220.

i luoghi e conventi sopresi nel vescovato. // 23 // E questo buon padre fratello del Rettore della chiesa degli italiani che sta in Madrid sotto la giurisdizione del Nunzio di S. S. stette in Cuenca da Secretario finché visse il vescovo Artesero antecessore dell'attuale. Venuto alla diocesi il Sr. D. Michele Paya y Rico<sup>106</sup>, che è quello che attualmente la governa, nominò il P. Comersinto Procuratore del Seminario e continuò in questo officio fin'all'epoca nella quale stiamo parlando, in cui lo chiamò a Madrid il suo fratello Rettore D. Fermin per farsi ajutare da lui nel disimpegno delle funzioni ecclesiastiche nella detta Chiesa degl'italiani.

Don Andrea che viveva in quella casa e celebrava in quella Chiesa non tardò a parlarle, como faceva con molti altri, delle cosse nostre e dei suoi desiderii di vederci stabiliti in qualche diocesi dove ci fosse un qualche convento. Il P. Comersinto gli fece conoscere che nella diocesi di Cuenca e precisamente in Huete<sup>107</sup> il Vescovo aveva

<sup>106</sup> Miguel Payá y Rico (Benejana, Alicante, 20.XII.1811 - Toledo 24.XII.1891) Profesor en la universidad y seminario de Valencia; 1836, presbitero; 1845, funda en Valencia el periódico *El Eco de la Religión*; 25 de junio de 1858, preconizado obispo de Cuenca. 1875, arzobispo de Compostela; 1877, cardenal. 1886, arzobispo de Toledo. *DHEE*, T. III, 195. RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia...* T. VIII, 220.

<sup>107</sup> Huete, primera fundación redentorista española que aparece en el catálogo oficial, unida a la provincia romana, *Catalogus Congregationis sanctissimi Redemptoris*. Romae 1867, 11. Partido judicial de la provincia y diócesis de Cuenca, así la describe, por aquellas fechas, MADDOZ, « Situación, al extremo O de la provincia en un pequeño llano rodeado de colinas, en medio del cual se eleva un cerro de figura ovalada, con las ruinas de un antiguo castillo en su cima, y en su falda E y S, y parte del llano, se halla la capital, ocupando  $\frac{1}{4}$  de legua de extensión de N a S próxima a la vega del Cando, que con sus muchas huertas y arbolado la hacen muy amena: su clima es templado, bien ventilado y sano padeciéndose sólo algunas fiebres intermitentes. Tiene 500 casas de 2 y 3 pisos, algunas de buena arquitectura, cómodas, espaciosas...; forman la población 29 calles, las principales anchas, llanas y regularmente empedradas... Tuvo esta ciudad cuando su vecindario era de 4.000 vecinos, 10 parroquias; pero en el día, en que este ha quedado muy reducido, sólo hay 4 bajo las advocaciones de Sta. María de Castejón, cuya iglesia, demolida en 1841 por su estado ruinoso, fue trasladada a la del convento de monjas de Jesús María. La de San Esteban que por la misma causa pasó a ocupar la del convento de la Merced que es magnífica... San Pedro, cuya iglesia aunque pequeña es de mucho gusto con altar mayor de estuco y yeso imitando perfectamente el mármol y una capilla de Jesús Nazareno cuya efigie está perfectamente acabada y es muy venerada por los vecinos; San Nicolás el Real de Medina que ocupa la iglesia que fue de los Jesuitas... Había 4 conventos de frailes y dos de monjas no habiendo en ellos nada notable, excepción del de la Merced, edificio suntuoso, todo de piedra de sillería con 2 órdenes de balcones y uno de rejas en las fachadas del E y del S sirviendo algunas de sus habitaciones en la actualidad de almacén de granos de la hacienda pública, y en otra se ha construido un teatro que pertenece a la junta de beneficencia, lo restante del edificio inhabitado; es una de las obras de más mérito de esta provincia, por lo que sería una fatalidad que desapareciese; su fundación es antiquísima, se atribuye a San Pedro Nolasco». Ríos: Mayor o Huete y Canda o Borbotón que riegan la vega, « principal riqueza de la ciudad ». « Los caminos son de pueblo a pueblo, los que se dirigen a S y O son carreteros y los de N y E son de herradura: unos y otros se hallan en mal estado... La correspondencia se recibe de la administración de Tarancón en la estafeta de esta ciudad 3 veces a la semana ». 689 vecinos, 2.746 almas. T. IX, 1847, 351-352.

un convento che era stato dei religiosi Mercenarii. Bastò questa notizia, perché D. Andrea, nello stesso tempo che si trattava coll'Arcivescovo di Vagliadolid della fondazione di Medina, temendo forse che questa fondazione non riuscisse, come infatti successe così, prego il P. Cormensinto che scrivesse<sup>108</sup> al vescovo di Cuenca o al suo Vicario per parlargli di noi e vedere se voleva riceverci nella sua diocesi per travagliare in essa apostolicamente. Il zelo che anima questo vescovo gli fece accogliere di buon grado quella notizia, e scrisse che ben volentieri destinerebbe uno dei conventi ad uso dei Missionarii. Con data del 1 Aprile 1864, il Vicario Generale della diocesi D. Ramon Leocadio Poveda scriveva a D. Andrea significandogli che il Vescovo desiderava che i Missionarii si ponesero in diretta comunicazione con lui e che andassero a conferenziare sull'uopo in Cuenca<sup>109</sup>. Già svanita la fondazione di Medina del Campo perché avendo il P. Lo Jodice fatta la relazione di tutto al P. Generale, rispose S. P. s'interrompessero le trattative per allora sull'oggetto col Vicario di Medina<sup>110</sup>, D. Andrea // 24 // allora desiderò vivamente che si andesse a conferenziare col detto vescovo di Cuenca. In fatti il 17 di Aprile il P. Lo Jodice prendendo in sua compagnia il P. Pasquali partirono i due da Madrid per quella città<sup>111</sup>. Arrivati a Tarancon<sup>112</sup>, dove si ferma la Diligenza per una ora, videro di passo un convento con Chiesa e mossi da curiosità domandarono all'albergatrice se quella Chiesa fosse parrocchiale; rispose quella, che era destinata e serviva per ajuto della parrocchia, e che il convento era stato comprato da certi particolari e serviva di locanda; questo dialogo diede motivo di parlare a due Signore che andavano nella stessa diligenza, benché in altro posto separato da quello cui in andavano i nostri padri, in modo che non si avevano scambiate parole fino allora, pero stando riuniti nell'unica stanza della taverna ed avendo udito l'interrogazione e risposta suddetta aggiunsero esse, « nel nostro paese, benché la popolazione è piú piccola ci sono quattro parrocchie », come si chiama il vostro paese,

<sup>108</sup> Sólo conocemos esta referencia de la crónica. La primera noticia sobre el ofrecimiento del obispo de Cuenca la comunica el P. Loyódice al P. General el 1 de abril de 1864, Madrid, en la misma que expone su opinión negativa sobre el viaje a Medina del Campo. Al finalizar el periodo de misiones « sarò nello stato di poter andare ad osservare personalmente il convento e chiesa, che ci offre il Vescovo di Cuenca ». *AGHR* 30150001, 47. *APRM*, *Anales*, 437. Se trata del convento de la Merced.

<sup>109</sup> Las cartas del obispo y del Vicario a D. Andrés no han llegado a nosotros.

<sup>110</sup> Esta carta no ha llegado a nosotros.

<sup>111</sup> El viaje a Cuenca tuvo lugar el día 18 de abril, según escribe el P. Loyódice al P. General el 27 de abril de 1864, desde Madrid. *AGHR* 30150001, 49. *APRM*, *Anales*, 439.

<sup>112</sup> Situada a 84 kms de Cuenca.

domandò uno dei padri? e quelle: Huete distante di qui alcune leghe <sup>113</sup>. All'udire Huete, perché sapevano i padri che il Vescovo aveva intenzione di collocarli colà s'inoltrarono nelle domande dicendo: ci hanno detto, che là ci è un convento, anzi due risposero quelle. Proseguì per altro poco di tempo la conversazione, i padri domandando con curiosità però con disinvoltura sui conventi di Huete e quelle rispondendo con sincerità a schiettezza non potendo in nessun modo immaginare il motivo di quelle domande. Convenne finalmente interrompere dopo mezzora, perché la diligenza già stava per partire. Ma qui bisogna far riflettere che questo incontro casuale apose i padri in conoscenza di tutto quello che aveva in Huete in modo che poterono parlare con il Vescovo con previa conoscenza, e può dirsi che influì moltissimo nei successi susequenti. Arrivarono dunque a Cuenca i due padri e presero alloggio in una locanda; dopo di aversi refocilato alquanto, recaronsi a baciare l'anello a Mr. Vescovo; Tosto che furono in sua presenza resta // 25 // rono ammirati della sua amabilità e gentilezza con cui li accolse; volle che i padri prendessero alloggio nel suo palazzo, e dicendo questi che già l'avevano presso in una locanda, mandò subito a prendere piccola loro valigia che colà avevano lasciato, e pagare il piccolo pranzo che avevano fatto volendo ad ogni modo che i padri stessero con lui <sup>114</sup>. Quasi immediatamente dopo il loro arrivo si posero a trattare dell'oggetto di quel viaggio cioè dell'ideata fondazione; il Vescovo parlò subito del convento grande della Mercede di Huete, lodando la sua grandiosità, solidezza, e tanti balconi che aveva col loro poggioli di ferro, i lunghi corridoi ed altro; ma soggiunse che la Chiesa grande annessa al convento era parrocchiale e dove così rimanere in forza del concordato <sup>115</sup>. Ritiratisi i padri a riposare un poco confabularono fra loro sulle cose udite dal Vescovo e dispiaceva loro il sapere che la chiesa giammai sarebbe nostra, anche pareva loro poco conveniente il mettersi sul bel principio quattro stranieri in un convento così magnifico, come lo dipingeva il Vescovo, e appropriarsi un locale da cui erano stati schacciati i religiosi nazionali; pareva

---

<sup>113</sup> Cfr. nota 107.

<sup>114</sup> En términos semejantes se expresa la citada carta del 27 de abril de 1864: « Quel degnissimo Prelato ci accolse con eccessiva amorevolezza, e ben che avevamo preso alloggio in una locanda volle in tutti i modi che passassimo ad habitare nel suo palazzo e pranzare con Lui in tutto il tempo di nostra dimora colà. Di più volle pagare il viaggio ed anche darci una abbondante colazione che ci servisse nel camino, in tutto trattandoci come vero ed amoroso padre ». Cfr. nota 111.

<sup>115</sup> Cfr. nota 107. La descripción del convento de la Merced por los PP. Loyódice y Zanoni en la carta citada anteriormente: ... « tiene 66 balconi divisi in tre piani, che tiene 22 balconi per ciascuno; la scala e di forma regia ».

anche loro che forse la religione alla quale quel convento era appartenuto col tempo potesse reclamarlo, mossi quindi da questi pensieri e memori di quello che avevano udito da quelle Signore in Tarancon, risolverettero cercare al Vescovo il convento più piccolo<sup>116</sup>, e ciò non perché c'era speranza che la chiesa sarebbe un giorno nostra, ma anche perché essendo appartenuto a Monache che più non esistevano non vi potrebbe essere chi lo reclamasse, ed anche perché lo credevano più conveniente alla nostra semplicità religiosa che l'altro così sontuoso. In fatti il giorno appresso ritornando a parlare con M. Vescovo mostrarono che già sapevano esistere in Huete altro convento più piccolo e manifestarongli preferir questo piuttosto. Il Vescovo in quella prima visita, a dir il vero, // 26 // si mostrò sempre contrario a dare il piccolo convento come inclinato molto per dare il grande, e vedendo la preferenza che i nostri davano al piccolo, meravigliato domandò loro, perché si mostravano svogliati per il grande; molto più solido, più bello e più grandioso; per questo appunto Mre., rispose il P. Lo Jodice, che come lo descrive V. S. vediamo che più ci conviene l'altro, perché siamo pochi e la nostra regola desidera di più che si eviti negli edifizii il lusso e l'ostentazione<sup>117</sup>. Questa risposta, piacque moltissimo al Vescovo, e gli fece ottima impressione; non per tanto non offerse il piccolo convento, ma disse che in San Clemente paese di molta importanza nella parte di questo vescovato, detta la Mancia, vi era un convento di Padri Francescani (quondam) e pensando fra se stesso, soggiunse che anche in Fuonsanta vi era un altro che era stato dei Trinitarii, quindi disse che se il P. Lo Jodice voleva andar a vederli andrebbe a spese della mensa vescovile. Ben volentieri accolse la proferta questo padre ed il giorno 20 il P. Pasquali si pose in viaggio per Madrid, ed il P. Superiore a cavallo prese il cammino di S. Clemente. Ci vollero due giornate per arrivarvi: giunto infatti ed portando una lettera del Vescovo all'Arciprete di questa città, dopo un breve riposo fu a vederlo. Il Vescovo nella lettera taceva il motivo principale di quel viaggio del padre, e solo dicevagli che l'accogliesse bene, e gli facesse vedere tutte le cose che cerano in quella città. Il Sr. Arciprete per obbedire all'ordine del suo Vescovo, fra le altre cose, gli fece vedere il convento, ma che convento! se su i montoni di rovine vi era natta l'erba, e non vi era che la chiesa sola che stasse in buon stato. Quindi

<sup>116</sup> Vulgo, convento del Cristo. D. DE FELIPE, *Fundación...*, 36-45.

<sup>117</sup> Perteneció a las monjas de San Lorenzo Justiniano que lo abandonaron el año 1834. Este hecho dio al P. Loyódice más confianza para aceptarlo pensando que nunca lo reclamarían. AGHR 30150001, 52 APRM, *Anales*, 443-445.

il giorno appresso, dopo di aver detto Messa, licenziandosi dall'Arciprete, credette opportuno manifestargli allora il vero motivo di quella sua gita. S'abbracciarono i due e partì il Padre. Ma uscito ed inoltratosi un poco fuori della città sente chiamarsi con fretta, si ferma, ed aspetta che giunga un sacerdote in compagnia di un scolare col quale aveva veduto i locali di S. Clemente: le prime parole che disse quel Sacerdote furono: Padre non // 27 // deve partire, ma perché, ripugliò il Padre, non devo partire? perché soggiunse sappiamo chi è, ed il fine perché venne qui: quindi deve restar oggi per conoscere meglio la gente, perché quantunque il convento è distrutto ci sono qui molte persone pietose che potrebbero riedificarlo, questo ed altro disse il buon sacerdote pieno di fervore e di entusiasmo; ed il padre ringraziandolo di tutto cuore, disse, che avrebbe per allora continuato il suo viaggio a Fuosanta e ch'egli non poteva decidere da per se, ma avrebbe esposto il tutto al Vescovo ed al Superior Generale<sup>118</sup>. Con questo si salutarono ed il Padre continuò il suo viaggio a cavallo fino a Minaya stazione del camino di ferro nella linea tra Valenza e Madrid. Quivi lasciate i cavalli con un uomo ché l'accompagnava presero il camino di ferro fino ad un paese chiamato Roda distante da Fuonsanta soltanto una lega. In Roda fecero ricerca per ritrovare almeno una cavalcatura e non ritrovandola a piedi si diressero a Fuonsanta<sup>119</sup>, benché il camino fosse malissimo in modo che coperti di fango arrivarono colà. Passarono la notte ben accolti e trattati in casa del Parroco, ed il giorno appresso vide il Padre la Chiesa e disse in essa la Sta. Messa. Gli piacque moltissimo, perché santuario bellissimo della Vergini, benché non molto grande, ma il convento se non stava così rovinato come quello di S. Clemente, stava certamente in uno stato deplorabile non ci era quasi una finestra, né una porta, i muri interni o mezzanini quasi

<sup>118</sup> San Clemente, 13 leguas de Cuenca, 640 casas, 709 vecinos, 2.266 almas. MADUZ no señala convento alguno. T. VI, 1847, 480. El P. Loyódice al P. General, en la citada carta del 27 abril 1864, presenta así el convento franciscano que les ofrece el obispo: «... si può considerare rovinato del tutto».

<sup>119</sup> Fuonsanta, que impresionó gratamente al P. Loyódice hasta el punto de preferirla entre las tres opciones, está descrita así en MADUZ: provincia de Albacete, partido de La Roda, diócesis de Cuenca, 418 vecinos, 1.830 almas, tiene «un convento de Trinitarios calzados en el cual brota una fuente de buenas aguas que da nombre al pueblo y surtido al vecindario para sus necesidades domésticas; dentro del mismo edificio hay un baño que recibe las aguas directamente de dicha fuente; una habitación destinada para sala consistorial y otra para cárcel; su iglesia más capaz que la precitada, sirve por esta razón de parroquia y es aneja a la de Roda; se venera en ella la imagen de Ntra. Sra. de los Remedios, que según tradición fue hallada en el sitio que ahora ocupa la fuente, está colocada la imagen en un precioso camarín, de bella arquitectura, con pinturas de mucho mérito; también hay un crucifijo con el título de Santo Cristo del Junco». T. VIII, 1847, 206.

tutti aperti; non per tanto vedeva il Padre che li poteva accomodare<sup>120</sup>. Lasciato quel villaggio ritorno a Madrid il giorno 24. Parlò con D. Andrea, e volle costui che prima di scrivere a Roma vedesse i due conventi di Huete, per cui riposato avendo quel giorno, il seguente si pose un'altra volta in viaggio per Huete. Arrivò colà il 26, tacendo a tutti il motivo della sua gita; osservò il convento piccolo, vide il grande, ed anche il convento di Sto. Domenico e ritornando a Madrid, scrisse con data del 27 al P. Generale; facendogli conoscere tutto quello che aveva // 28 // visto ed operato; rispose con data del 7 Maggio, che in vista dell'esposto preferiva Fuonsanta<sup>121</sup>. Frattanto lo stesso Padre Lo Jodice aveva scritto anche al Vescovo l'esito del suo viaggio a S. Clemente ed a Fuonsanta, e come s'esprimeva con inclinazione verso quest'ultimo punto, rispose: che gli dispiceva, che il Padre non gli fosse piaciuto S. Clemente come egli desiderava; è vero, soggiungeva il Vescovo, che il convento sta distrutto, ma io poco a poco procurarei di riedificarlo, e frattanto affiterei per i Padri una casa. Tutto questo scrisse il P. Lo Jodice al Reverendissimo, con data 1 di Maggio cioè prima che avesse ricevuta risposta alla sua del 24 Aprile: alla manifestazione di questi desiderii del Vescovo, il P. Generale tornò a rispondere, che in vista del piacere e brama del Vescovo per la scelta di S. Clemente, si faceva un dovere di secondare la sua inclinazione<sup>122</sup>. Con questa risposta nelle mani il P. Lo Jodice pensò bene di recarsi un'altra volta a Cuenca per accomodare dal Vescovo le cose di S. Clemente. Arrivo colà il giorno 21 di Maggio, e stando trattando l'affare Mr. Vescovo da se, come per un pensiero venutogli di nuovo in mente, o forse perché aveva saputo che il Padre era stato in Huete disse, che se credeva

<sup>120</sup> En la citada carta del 27 de abril dice el P. Loyódice: « Il 3º locale sta situato in un paesetto chiamato Fuensanta di circa 2000 anime. La situazione è pittoresca; sta situato sulle rive di un fiume, edil locale consiste in una bellissima chiesa e ben conservata, perché è un Santuario di gran divozione per i vicini villaggi, dedicato alla Sma. Vergine detta dei rimedii, que apparve vicino ad una fuente per cui il villaggio prese quel nome ». El convento de los trinitarios necesita una reparación de circa 2000 escudos... « Le oblazioni dei fedeli in questi ultimi anni hanno dato da circa 200 scudi annuali. La gente è semplicissima, ma molto povera, in modo che da essa non si può sperare ajuto per i restauri da farsi nel convento ». El P. General, ante los argumentos, contesta desde Roma el 7 de mayo de 1864: « Si prenda Fuensanta per le ragioni accennate », para nosotros y, si es posible, para ejercitantes. *APRM, Anales*, 441.

<sup>121</sup> Cfr. notas 104-107.

<sup>122</sup> En carta del 1 de mayo de 1864, desde Alcalá, el P. Loyódice transmite textualmente las palabras del Obispo a favor de S. Clemente y el cambio de parecer de D. Andrés y de todos ellos. Mientras tanto, les decía, « pagherò io l'affitto di casa che prenderanno per adeso, e mi darò pensiero per riedificare il convento. La prego di rispondermi pronto, e di accettare, benché interinamente, la proposta, finché risolva il P. Generale ». *AGHR* 30150001, 50. *APRM, Anales*, 441. La repuesta de Roma llegó el día 11 acceptando San Clemente per las razones expuestas. *APRM Anales*, 442.



che il convento delle monache in Huete si trovasse in miglior stato e più confacente a Noi Egli volentieri lo cedeva alla Congregazione. Il P. Lo Jodice restò sorpreso e confuso a questa inaspettata proposta ed facendo fra il convento piccolo di Huete, quello di Fuentisanta mezzo distrutto, e quel di S. Clemente quasi totalmente rovinato il migliore era il primo, disse al Vescovo che sceglieva quello e così in poche parole restò conchiuso l'affare. Non pertanto dopo pochi momenti, ritornando in se dalla sorpresa conobbe che aveva operato con molta precipitazione, e che avrebbe dovuto prima di accettare Huete scrivere a S. P. Reverendissima; immediatamente prese la penna e lo fece lo stesso giorno, dicendo al P. Generale quello che era successo e l'accettazione di Huete<sup>123</sup> in preferenza dagli altri due. // 29 // Si licenziò dal Vescovo e ritornò a Madrid, di là tornò a scrivere un'altra volta a Roma facendo notare al P. Generale i vantaggi dell'accettazione, ma sempre con timore e rimorso di aver operato male<sup>124</sup>. Infatti con data 1 giugno ricevette un telegramma in cui gli dicesse, che sospendesse e aspettasse lettera. Dopo pochi giorni arrivò la lettera con data 4 giugno nella quale il P. Generale lo riprendeva amorosamente della sua precipitazione e conchiudeva, che, giacché si era accettato il convento di Huete, se il Vescovo facesse un regolamento il quale ci liberasse da ogni conflitto con l'economista della parrocchia, si andasse pure a prendere possessione di quel convento<sup>125</sup>. Dopo qualche lettera scambiata col Vescovo<sup>126</sup>, e dopo di essere rimasto più soddisfatto il P. Generale per le posteriori assicurazioni ricevute, finalmente il giorno 24 Giugno i Padri abbandonarono Alcalá del tutto, e quella stessa sera si posero in viaggio per

<sup>123</sup> Carta del P. Loyódice, Cuenca 22 de mayo 1864, diciéndole al P. General que ha aceptado el convento del Cristo de Huete, el que le gustó en un principio, oferta final del obispo. Se disculpa por lo hecho sin contar con él: «Se ho fatto male, mi creda che l'ho fatto perché non ho saputo far meglio e che meglio decidere in favore e bene della Congregazione nostra». *AGHR* 30150001, 52. *APRM, Anales*, 444.

<sup>124</sup> El 24 de mayo escribe a Roma sobre el mismo tema. *AGHR* 30150001, 53. *APRM, Anales*, 445.

<sup>125</sup> El P. General, Roma 4 de junio 1864, afligido, le reprende cariñosamente por la decisión tomada «con una fretta inopportuna» y en un tema tan importante. Exige que el obispo haga un reglamento sobre la iglesia que deben compartir con el ecónomo. *AGHR* 30150001, 55. *APRM, Anales*, 445-446, extracto.

<sup>126</sup> El 16 de junio, desde Madrid, escribe a Roma y envía la traducción literal que pasaron al obispo de Cuenca según lo dispuesto por el P. General el día 4. *AGHR* 30150001, 56. *APRM, Anales*, 447-448. El 23 de junio, desde Madrid, envía al P. General la traducción de la contestación del obispo de Cuenca con fecha 18: «Molto amado P. Victor, ho sott'occhio la sua gradita del 12, del contenuto della quale ho fatto matura considerazione. Mi rallegro prima di tutto del suo completo ristabilimento (io gli aveva scritto prima che stava indisposto). Passino a Huete di buon animo; colà già sta tutto preparato. Se loro anderá bene, seguirerrenno; in contrario li collocherò in altra parte. Avanti, avanti, e confidiamo in Dio. Presto il viaggio». *AGHR* 30150001, 57. *APRM, Anales*, 448.

Huete<sup>127</sup> il P. Lo Jodice col P. Bivona, e col fr. Luigi, restando il P. Zanoni ed il P. Pasquali in Madrid dopo pochi giorni, e questo si ideò per non chiamare di soverchio l'attenzione della gente, e far la cosa col minor chiasso possibile.

*Notizie delle due case occupate successivamente dai Nostri in Huete*

Il giorno 29 di Giugno del 1864 arrivarono i suddetti padri della prima spedizione verso le 8 della mattina a Carrascosa villaggio situato nel camino fra Madrid e Cuenca a due leghe distante da Huete. Colà li aspettava D. Casimiro Cobiza con un altro Sacerdote e li accolsero con la maggiore amorevolezza possibile. Disse messa il P. Lo Jodice e dopo un diguiné offerto a tutti gentilmente da una Signora principale di Huete che si ritrovava colà, proseguirono il viaggio in una vettura preparata dallo stesso D. Casimiro. Vuole la gratitudine che si dica qualche parola di questo Sacerdote, che dal primo // 30 // arrivo dei Padri in Huete si è fatto fino adesso loro encomiatore, difensore, agente, e vero amico; faceva, prima della venuta dei padri, da procuratore del Vescovo in Huete, per cui ebbe l'incarico di preparare i letti, e gli altri pochi mobili se li avevano cercati. Non è a dirsi con quanto impegno il buon D. Casimiro Cobiza eseguì quelli ordini, non ottante le altre sue occupazioni di Economo della Chiesa di S. Pietro in questa città. Egli dipoi ha scritto al Vescovo più di una volta manifestandogli con bei modi le necessità dei Padri, non avendo questi coraggio di farlo. Egli in occasioni sfavorevoli a noi ha preso sempre a difendere le nostre parti. Egli ben volentieri ha fatto molti dei nostri esterni affari coi secolari, ed ha procurato sempre che i nostri predicassero essi i molti discorsi che

---

<sup>127</sup> Parece que ante la insistencia del obispo aceleraron el viaje. En la carta del 23 de junio de 1864 manifiesta al P. General que será «fra pochi giorni». La crónica afirma que dejaron Alcalá el 24 los pp. Loyódice, Bivona y el h. Luis. Zanoni y Pasquali permanecieron en Madrid «per non chiamare di soverchio l'attenzione della gente, e far la cosa col minor chiasso possibile». El 11 de julio, desde Huete, el P. Loyódice describe al General las dimensiones de la nueva casa: «E un cuadrato, ciascun lato del quele è lungo 46 metri nell'esteriore; la chiesa occupa un lato. Questo edificio però non ha che un sol piano, altro del pian terreno. Le stanze abitabili sono attualmente sette, però aprendosi finestre nei grossi muri di due lunghi dormitorii superiori e costruendo le corrispondenti divisioni potrebbero attenersi altre 14 stanze, e nel piano terreno almeno altre sei»... *APRM, Anales*, 449. Apenas ha tomado posesión del convento del Cristo y en la misma carta le habla y de la conveniencia de pasar al convento de la Merced, que les ofreció el obispo en un primer momento y fue rechazado por grandioso. Pasarán a él el 21 de diciembre de 1865. No lo hicieron antes por las circunstancias políticas que en su momento expondremos.

si fanno nella sua Chiesa parrocchiale specialmente ad onore della miracolosa imagine di Gesù Nazareno che colà è tenuta in molta venerazione, perché avessero i Padri mezzi di susistenza<sup>128</sup>.

Arrivarono a Huete verso la sua pomeridiana, ed a certa distanza della città furono ricevuti da tutti gli altri sacerdoti ed economi delle parrocchie, ed accompagnati da essi giunsero finalmente al desiderato convento<sup>129</sup>. Colà pranzarono dopo di essersi ritirati i Sacerdoti, e dipoi riposarono alquanto. Non deve tralasciarsi quel che successe in Huete nel pomeriggio di quel giorno. Verso le quattro erano ritornati al Convento alcuni sacerdoti, il celo fino allora era stato sereno, ma ecco che quasi d'improvviso si copre di nubi, cominciano spaventosi tuoni, e spessi lampi e già comincia a cadere una dirotta pioggia in modo che in meno di una ora inonda quasi tutta la valle in che è fondato atterrando le pareti degli orti, e perdendo molti seminati tanto che i vecchi dicevano non ricordarsi esservi stata altra cosa somigliante. Questo era fuori, entro di casa faceva orrore vedere cadere la pioggia per dentro i corridoi e le stanze non sapendo i padri dove rifugiarsi, non vi erano // 31 // cristalli nelle finestre, né ferri per chiudere bene per cui ciascuno può immaginarsi che giorno fu quello. Il 1 di Luglio arrivarono gli altri due padri<sup>130</sup>. Non ritrovarono, come i primi comodità nessuna nel convento perché non vi era il più indispensabile, non pertanto tutti furono contenti in vedersi riuniti in quella casa che potevano dire propria della congregazione in Spagna. Il fr. Luigi doveva far tutto, per che solo, cuoco, portinajo, sartore, economo e si può dire anche garzone, perché egli doveva uscire tutti i giorni per comprare il necessario. Non per tanto, ripeto, tutti erano contenti. Non stimarono opportuno cominciare fin dal principio le funzioni ecclesiastiche ed aspettarono un giorno segnalato per iniziare le loro fatiche. Cercarono ed ottenero dal Vescovo tutte le licenze necessarie e queste con molta amplitudine sia per confessare, sia per predicare, sia per l'esposizione solenne e semisolenne del SSmo e giunto il giorno del Redentore, che in quell'anno cade il 17 di Luglio per la mattina celebrarono una messa solenne, ed il giorno al dopo pranzo predicò per la prima volta il

---

<sup>128</sup> Los numerosos datos que ofrece la crónica de D. Casimiro Covisa son su mejor presentación. D. DE FELIPE los resume: «Ocupa un puesto de honor entre los bienhechores y los amigos sinceros y constantes del Instituto. Era natural de Huete y párroco en Huete de la parroquia de San Pedro. Había sido encargado por el señor obispo de preparar la casa para la llegada de los Padres», *Fundación...*, 39.

<sup>129</sup> Huete contaba, en esos momentos, con cuatro parroquias.

<sup>130</sup> El 3 de julio escribe el P. Loyódice a Roma, por primera vez desde Huete, diciendo que están allí los cinco. AGHR 30150001, 58. APRM, *Anales*, 449.

P. Superiore Lo Jodice ad un affollato uditorio<sup>131</sup>. Otto giorni dopo continuarono gli esercizi nella nostra chiesa e così fin' d'allora si cominciò a predicare tutte le domeniche e farsi la visita in chiesa la sera altre tre volte nella settimana cioè il martedì, giovedì e sabato. Non si pose la visita giornaliera e non si è posto fino adesso perché il popolo è piccolo e quasi tutti sono adetti alle fatiche del campo, cioè per timore che mancasse la gente alle funzioni<sup>132</sup>. Per la stessa ragione non si pose la predica del sabato, ma invece si leggeva e si legge un libro che tratta delle grandezze delle Vergine<sup>133</sup>. Non per tanto i buoni Huetsi animarono sempre sempre la predicazione dei nostri concorrendo sempre in gran numero, qualora si eccettui il tempo della messe, e del trebbiare, a udire la parola di Dio, ed anche in quel tempo così occupato non lasciavano e non lasciano di concorrere molti // 32 // e come si è detto fuori dei mesi estivi negli altri è stato tanto il concorso da non poter entrare la gente in chiesa<sup>134</sup>.

Fino al giorno 21 quei di Huete si mostrarono indifferenti per noi non sapendo il motivo della nostra venuta. Ma da questo giorno cominciarono a mirarci con altro occhio, cominciando ad eccitarsi in essi la carità verso dei padri in modo che facevano a gara per regalar loro quel che potessero, grano, patate, uovi, legna, olio, aceto, frutta, vino, carni, verdure, in fine se più non portavano, era perché non avevano più, e questo è continuato fin'ora<sup>135</sup>.

<sup>131</sup> El Santísimo Redentor es el titular de la Congregación que se celebra el tercer domingo de julio.

<sup>132</sup> Se trata de la visita al Smo. siguiendo la conocida obra de SAN ALONSO, *Visitas al Santísimo Sacramento*, cuya primera edición española salió en Mataró en 1793.

<sup>133</sup> Desde los orígenes, la tradición alfonsiana exigía que los sábados se honrase especialmente a la Virgen con una predicación sobre las glorias de María. Desconocemos el título del libro utilizado en Huete. Parece que no se trata de la obra de SAN ALFONSO, *Las glorias de María*, traducido por vez primera al castellano en Valencia en 1774.

<sup>134</sup> En carta del 3 de agosto de 1864, Huete, escribe el P. Loyódice al P. General: « Quel che piace alla gente sono le funzioni e le distribuzione delle messe, dele quali una si dice nei giorni festivi alle 3¼ della mattina, però solamente in questi due mesi di raccolta per comodo dei compaguoli, e ci hanno detto che dopo di questo tempo i proprietari di Huete ci daranno una quantità di grano per l'incomodo di quella messa, benché noi mostriamo di rifiutarlo; l'altra si dice alle 11, e questa piace molto alla gente di maggior considerazione ». *AGHR* 30150001, 62. *APRM*, *Anales*, 450-452. Se adaptaron, pues, a las necesidades de un pueblo agrícola como Huete, si bien se advierte cierto « clasismo », típico del siglo XIX.

<sup>135</sup> En la misma carta del 3 de agosto, escribe el P. Loyódice: « Per consolazione di V. P. fo conoscere che fin dal primo giorno della novena di S. Alfonso, benché questa non celebrata in pubblico, e benché la gente nulla sapesse del Santo, il Signore ha mosso il cuore della gente ad aiutarci abbondantemente con molti regali: in questi 9 giorni, Luigi non sapeva come fare per attendere alla cucina ed alla porteria, che si udiva toccare continuamente da persone che portavano nuovi doni. Abbian ricevuto un agnello, cinque polli, vino che può bastarci per un mese e mezzo, pane in tanta quantità che siam stati costretti a farlo biscottare e a dire ad alcune persone che meglio sarebbe se ci lo portas-

Lo stato spirituale di Huete, all'arrivo dei nostri, se non era così deplorabile come quello di molti altri paesi, non era neppure molto consolante. La frequenza dei sacramenti era sconosciuta del tutto, la maggior parte della gente confessava una volta l'anno ed erano pochi quello che lo facevano due volte; potendosi contare come cosa straordinaria se qualcuno passava questo numero. Per animare la gente i padri prima o dopo la loro messa senza essere ricercati si sedevano nei confessarii, come tacitamente convidando la gente; ma questa restava sbalordita per questa novità, e nessuno voleva essere il primo: tuttavolta nel veder la costanza dei Padri cominciò alcuna persona ad avvicinarsi alla confessione, però se il confessore li esortava a ritornare a confessarsi più spesso si spaventavano come di cosa inaudita temendo inoltre le dicerie della gente, così si seguì quasi fino al mese di Novembre. Assistevano ai discorsi ed alle funzioni, portavano regali, però in quanto il confessarsi si può dire che erano renitenti. Nel mese di novembre si pensò di celebrare un Novenario in suffragio delle anime del purgatorio; il concorso alla chiesa si aumento allora di giorno in giorno, e quando se il esortò ad offerire una Comunione in suffragio dei loro congiunti difonti, molti obbedirono e ci furono molte comunioni. Lo stesso successe nella Novena fatta in onore della Immacolata Concezione ed in detto giorno comunicaron // 33 // da circa 200 persone<sup>136</sup>. Doveva cominciarci il corso delle Missioni stando già inoltrata la stagione del freddo che come si sa è la più opportuna per questo. Si pensò di dar principio in Huete, per cui si scrisse al Vescovo ed ottenute le opportune licenze il giorno 15 verso le 4½ pomeridiane uscirono procissionalmente della Chiesa del Cristo i quattro Padri cioè il P. Superiore Lo Jodice il P. Bivona, il P. Pasquali ed il P. Zanoni e cantando le litanie della Vergine si diressero

---

sero dopo alcuni giorni: un solo si ha offerto a darci pane per 20 giorni quando questo ci mancasse. Altri ci han portato frumento che può darci il pane per due mesi, altri uovi da circa 200, altri patate, alcuni fruta, altri dolci, altri candele, altri olio, aceto, sale, miele, formaggio, noci, fagioli ed altre cose di cucina. Se qui continuassero questi doni, è certo che potrebbe mantenersi una comunità senza altri sussidii». El 12 de agosto lo confirma el p. Pasquali. *AGHR* 30150001, 63. *APRM*, *Anales*, 452.

<sup>136</sup> Interessante juicio sobre la « espiritualidad popular » de dos extranjeros. Se sienten tan impactados de la asistencia a los actos de culto como de la falta de recepción de los sacramentos de la Eucaristía y « confesión », una sola vez al año: « La frecuencia dei sacramenti era sconosciuta del tutto »... Es cierto que insisten en la confesión previa a la comunión, característica de la piedad hasta el siglo XX; pero en la misma medida bajan por la participación frecuente, y hasta diaria, en la comunión. Para ellos, elevar el número de comuniones significaba una nueva forma de vivir la fe en este pequeño grupo humano campesino. En esto seguían la « doctrina » del fundador, s. Alfonso, que en el s. XVIII insistió en la « necesidad » de la confesión y comunión frecuentes rompiendo los esquemas medievales de « una vez al año ».

alla chiesa della Mercede. Nella piazza di questa chiesa stavano aspettando i padri il parroco di detta Parrocchia e tutti gli altri sacerdoti, e preso il crocifisso il P. Superiore dal parroco e intonato il Benedictus entrarono tutti nella chiesa. Terminato il Benedictus si recitarono le orazioni che la Regola pone nel Vade Mecum<sup>137</sup>, ed avendo frattanto montato il pulpito il P. Superiore predicò, come per introduzione dalla la Misericordia di Dio ad un affollatissimo uditorio il quale nella perorazione si disciolse in pianto copioso. Restarono i quattro padri nel convento la notte tutto il tempo della missione e questo per potere la mattina essere più pronti a cominciare l'esercizio della mattina cioè insegnando al popolo praticamente quello che deve fare il buon cristiano come si aveva fatto sempre nelle passate missioni, aggiungendo di più in questa missione una Istruzione sopra tutti i comandamenti della legge di Dio<sup>138</sup>. Il concorso fu molto consolante, basta dire che fin dalle 2½ o tre della mattina la gente stava già alla porta della Chiesa che non si apriva che alle 5. Durò la missione o meglio gli esercizi non più che nove giorni ed il Signore si degnò benedire quelle fatiche dei nostri in modo che si distribuirono mille comunioni solo in nove giorni, senza contare quelle che si distribuirono nelle feste natalizie in conseguenza della missione che si era terminata la vigilia di Natale nella sera; e fu quasi una disposizione speciale della Provvidenza il terminare quella sera, giacche in quella notte cadde una copiosissima neve così straordinaria che avrebbe per certo // 34 // impedito il concorso della gente alla chiesa. Mentre i quattro padri davano la missione, il

<sup>137</sup> *Codex regularum...*, 74-77.

<sup>138</sup> Es importante la anotación, la misión se inició con un sermón sobre la misericordia de Dios. En la carta del 28 de diciembre, Huete, el P. Loyódice expone al P. General el esquema de la misión: «Abbiám predicato tre volte al giorno, cioè la matina verso le 5½ per una mezz'ora, la spiega del decalogo; la sera cominciavano gli esercizi alla 5 col santo Rosario, poi vi era la Instruzione sopra le diverse cose necessarie per la confessione; appresso vi era il sermone sul peccato o sui novissimi; in tutte le funzioni vi è stato gran concorso di gente; si sono distribuite 1.150 comunioni in nove giorni della missione, e pare che la gente sia rimasta molto contenta». *AGHR* 30150001, 73. *APRM Anales*, 455. Es cierto que se favorece la piedad romántica «para conmovér, para tocar el corazón, para provocar las lágrimas o los fervores sensibles»... B. JIMENEZ DUQUE, *Espiritualidad y apostolado*, en *Historia de la Iglesia en España*, T V. Madrid 1979, 415; pero también lo es que la misión redentorista alfonsiana aportó nuevos elementos de renovación del sistema clásico: la «misión continua», establecida en todas las parroquias misionadas, era una nueva forma de cultivar la fe en los pequeños grupos de población; la misión completa en cada lugar, por pequeño que fuese, y la renovación, se distanciaban, en el método, del sistema clásico de misión central.

El anuncio extraordinario de la palabra en las misiones redentoristas se distanciaba mucho de la pastoral ordinaria del momento. El 28 de octubre de 1865 escribía el obispo de Cuenca a Roma lamentando que «muchos de sus sacerdotes no predicaban al pueblo por pereza o ignorancia». V. CARCEL ORTI, *El clero durante la revolución de 1868 y la primera república española*. «Analecta Sacra Tarraconensia» 48 (1975) 165.

P. Etienne stava solo nel convento del Cristo tutto inteso nell'imparare la lingua spagnuola. Questo Padre del Belgio con il f. Ignazio giunse da Brusselas a Madrid il giorno 1° di Dicembre, e col P. Superiore Lo Jodice, che era andato a riceverli colà, arrivò in Huete il giorno 6<sup>139</sup>.

Prima di terminare il racconto dei successi di quest'anno, 1864, bisogna far parola delle opere fatte nella parte materiale del convento piccolo. Questo convento era appartenuto alle Monache dette Giustiniane; nell'epoca della rivoluzione e della soppressione delle comunità religiose erano ridotte a un numero molto limitato, e come raccontasi qui comunemente erano di poca osservanza; il certo si è che non aspettarono l'essere scacciate, ma da se stesse, forse per timore che le sopraggiungesse la rivoluzione abbandonarono il chiostro. Dovevano quelle religiose, per quanto pare, dormire in dormitorii comuni, giacché nella parte superiore del convento non c'erano che sei stanze, ed un salone lungo come la chiesa; Vedendo dunque i padri che per una parte le stanze esistenti erano poche e per altra molto grandi per abitarsi dai nostri; pensarono fin dal principio fare alcune nuove celle, giacché si offriva per questo il locale e l'esigeva la necessità dovendo arrivare altri padri. Infatti il giorno 22 Agosto si pose mano all'opera e si fecero sei celle nuove<sup>140</sup>; si posero i cristalli più necessarii nelle stanze e nei corridoi, i ferri alle porte ed alle finestre, si accomodò la cucina ed per tutte le opere fatte si spesero 7000 in circa che sono 350 scudi romani entrando in questa somma quel che si spese per accomodare il coro superiore biancheggiandolo, collocandovi un altare ed aprendo una finestra. Il Vescovo per tutte queste spese diede 150 scudi, ed i padri aggiunsero il di più, che era frutto dei risparmi fatti in Alcalá ed limosine ricevute dai fedeli. // 35 //

Così pure non bisogna traslaciare di dire altra cosa che si fece

<sup>139</sup> El P. General, Roma 11 de noviembre de 1864, comunica al P. Loyódice el envío de dos belgas, el P. Celestino Etienne y el H. Knipschild. AGHR 30150001, 70. APRM, *Anales*, 454. Llegaron a España el primero de diciembre. El día 2, desde Madrid, el P. Loyódice comunica a Roma la llegada. AGHR 30150001, 72. APRM, *Anales*, 455. El 28 de diciembre, también desde Huete, escribe a Roma que el P. Etienne avanza muchísimo en la lengua. AGHR 30150001, 73. APRM, *Anales*, 455. Se inicia, así, la llegada de redentoristas no italianos a la reciente fundación española. Estuvieron en España hasta la revolución del 68. El P. Etienne estudió en Wittem, donde tuvo de superior al P. Victor Dechamps, arzobispo de Malinas (1867) y cardenal (1875), se dedicó al apostolado interno, preferentemente; fue superior de la casa de Huete. Tras abandonar España se fue a Bruselas (1868-1870) y a Chile (1870-1885). F. FERRERO, *Las primeras...*, 382.

<sup>140</sup> El 3 de agosto de 1864, Huete, el P. Loyódice insiste ante el P. General en las obras del convento, pero siempre puestos los ojos en la Merced. AGHR 30150001, 62. APRM, *Anales*, 452.

in quest'anno e fu una tentativa per vedere se potesse ottenersi l'approvazione civile della nostra congregazione in Spagna. Essendo chiamato dalla Regina a dirigere gli affari del regno un ministero, che tutti dicevano essere inclinato a favorire gl'interessi della religione si pensò dai nostri non far passare quella occasione che pareva propizia all'uopo. Si scrisse al Vescovo e allo stesso tempo al Rettore Maggiore<sup>141</sup> ed ambedue approvarono il pensiero; il Vescovo stesso scrisse una lettera al ministro di Grazia e giustizia il Signore Lorenzo Arrazola<sup>142</sup> in questi termini: « Ecc. Sr. etc. etc. Mio molto amato e rispettato Signore: il P. Vittorio Lo Jodice, della Congregazione di S. Alfonso Maria de Liguori, che con altri compagni suoi risiede in questa diocesi come sacerdote particolare, dedicato a missionare per i paesi di essa, passa a cotesta capitale per gestire a favore del riconoscimento ufficiale di detta congregazione in Ispagna, e il suo stabilimento in questa diocesi per le indicate missioni. Ganché conosco il gran fondo di pietà che la sua religiosa anima nutrice, e l'apprezzo che giustamente fa delle missioni raccomando a lei con tutta l'efficacia della quale sono capace questo virtuoso e zeloso missionario e la santa causa che viene a trattare persuaso come sono del gl'incalcolabili beneficii che la realizzazione del progettato stabilimento deve riportare alla chiesa ed allo Stato. Quando il corso delle negoziazioni il richiegga terrò il piacere di stendere con tutte le formalità necessarie la domando solamente servendo questa d'iniziativa »<sup>143</sup>. Con questa lettera si partì di Huete il P. Lo Jodice.

<sup>141</sup> El 3 de noviembre de 1863 el P. General, desde Roma, aconsejaba al P. Loyódice « che sarebbe più prudente di no prender nessun passo decisivo col governo, prima di aver lavorato un poco nel paese, e di aver un certo numero di soggetti più istruiti nella lingua spagnuola ». AGHR 30150001, 35. APRM *Anales*, 429. Un año después, el 6 de noviembre de 1864, desde Huete, el P. Loyódice reasume el tema y propone, de nuevo, al P. General, el reconocimiento del gobierno: llevan trabajando un año en las misiones, son cuatro, conocen la lengua, y parece que las circunstancias son favorables « giacché l'attuale Gabinetto si mostra inclinato a favorire i Vescovi ed anche a proteggere le Missioni e forse per questo temiamo che i malevoli, fra poco tempo, abbiano a disfarsene, e questo motivo mi fa affretare il viaggio. Il Vescovo è molto impegnato per la stessa cosa in modo che mi ha dato una lettera per il ministro di Grazia e Giustizia ch'è amico suo ed è quello che deve decidere l'affare. Inoltre in Madrid abbiamo persone d'influenza presso lo stesso ministro, ed il Vescovo Egli stesso mi da fretta dicendomi: Animo e senza perder tempo ». AGHR 30150001, 69. APRM, *Anales*, 453. *La carta al obispo de Cuenca no se conserva.*

<sup>142</sup> El « moderado » Lorenzo Arrazola fue ministro de Gracia y Justicia del gobierno presidido por Pérez de Castro. Quiso ganarse la confianza de la Santa Sede, obispos y clero, « con una nueva ley de dotación del culto y clero, que fue publicada el 16 de julio de 1840 ». V. CARCEL ORTI, *El liberalismo...*, 145. Posteriormente, jefe de gobierno de Isabel II desde el 16 de enero de 1864 al 2 de febrero de ese mismo año en que le sucedió D. Alejandro Mon, al que sucedió el 12 de septiembre del mismo año el general Narváez, que lo fue hasta el 21 de julio de 1865, sustituido por O'Donnell. C. LLORCA, *Isabel II y su tiempo*. Madrid 1984.

<sup>143</sup> La carta del obispo de Cuenca al ministro Arrazola, en T. RAMOS, *Vida...*, 77-78.



Arrivato a Madrid cercò ed ottenne udienza dal ministro; si presentò a lui la prima volta il giorno 10 di Novembre accompagnato dalla virtuosa marchesa di Santiago penitente di D. Andrea e vedova veramente esemplare che aveva facilitato l'udienza<sup>144</sup>. Dopo essersi il ministro certiorato di quello che si deside // 36 // rava, disse che voleva parlare con lui un'altra volta, e la citò per il giorno appresso. Andò a ritrovarlo e cominciò col domandargli il modo di vivere della congregazione, la gerarchia dei Superiori, l'origine della loro venuta in Ispagna, in fine soggiunse: che il Consiglio dei Ministri stava allora decidendo sul modo di doversi intendere il Concordato circa il punto delle religioni da introdursi in ciascuna diocesi<sup>145</sup>, e che c'era discordanza nei pareri, gianché alcuni interpretavano l'articolo del concordato dicendo che doveva essere una Religione sola l'approvata nelle diverse diocesi, altri volevano che si lasciasse all'arbitrio dei Vescovi l'elezione della Religione; disse il Sr. Arrazola che egli stava travagliando perché si decidesse in questo secondo modo, e conchiuse, che fintanto che non si decidesse il detto dubbio non poteva darsi approvazione alcuna, che continuassero i padri, come avevano fatto fin allora, che dessero molte missioni ed esercizi, che si facessero vedere utili, che contassero con suo appoggio, e che gli scrivessero in qualunque circostanza contraria, questo fu il risultato di quella tentativa; ed il Padre se ne ritornò a Huete se non contento dell'esito soddisfatto almeno delle buone maniere del ministro.

(Continuará)

---

<sup>144</sup> Excelentísima Sra. D<sup>a</sup> Rosa Doz y Gordón, casada con D. Pedro Bernaldo de Quirós, Marqués de Monreal y de Santiago. T. RAMOS, *Vida...*, 78-80.

<sup>145</sup> Art. 29 del Concordato de 1851: «A fin de que en toda la Península haya el número suficiente de ministros y operarios evangélicos de quienes puedan valerse los prelados para hacer misiones en los pueblos de su diócesis, auxiliar a los párrocos, asistir a los enfermos y para otras obras de caridad y utilidad pública, el Gobierno de S. M., que se propone mejorar oportunamente los colegios de misiones para Ultramar, tomará desde luego las disposiciones convenientes para que se establezcan donde sea necesario, oyendo previamente a los prelados diocesanos, casas y congregaciones religiosas de San Vicente de Paúl, San Felipe Neri y otra orden de las aprobadas por la Santa Sede, las cuales servirán, al propio tiempo, de lugares de retiro para los eclesiásticos, para hacer ejercicios espirituales y para otros usos piadosos. R. GARCIA VILLOSLADA, *Historia de la Iglesia en España. V. La Iglesia en la España contemporánea (1808-1975)*. Madrid 1979, 725-726.



# SUBSIDIA

HERNÁN ARBOLEDA VALENCIA

## LETTERE A S. ALFONSO

### INTRODUZIONE

Le lettere scritte a S. Alfonso, conservate nell'Archivio Generale, e alcune prese da quelle già pubblicate, di cui non abbiamo altro testo, sono 625. Nel presente regesto si segue l'ordine cronologico, tranne l'ultima lettera. Siccome il destinatario delle lettere è il Santo, il suo nome si indica soltanto quando nel documento si specifica il luogo cui era indirizzato, o quando manca in esso il nome del destinatario, ma si sa che è stato scritto a S. Alfonso: in questo ultimo caso il nome viene posto tra *parentesi quadre*.

Alla fine del regesto si trova un Indice alfabetico dei mittenti, nel quale vengono citati i numeri marginali.

Le sigle e le abbreviazioni utilizzate nel presente regesto sono le seguenti:

- |                 |   |
|-----------------|---|
| A               | <i>Analecta CSSR</i> , Roma, 1 (1922) ss.   |
| <i>Apologia</i> | ALFONSO DE LIGUORI, <i>Apologia</i> , Venezia (Remondini) 1764, 1765.   |
| DOR             | DE MEULEMEESTER MAURICE CSSR. <i>Origines de la Congrégation du Très Saint-Rédempteur. Etudes e Documents</i> . Louvain, 1957, 2 vol. |
| ECS             | <i>Epistulae Ven. Servi Dei Caesaris Sportelli C.SS.R.</i> Roma, 1937.  |
| EPC             | <i>Epistulae Ven. Servi Dei P. Pauli Cafaro C.SS.R.</i> Roma, 1934.   |
| <i>Lettere</i>  | <i>Lettere di S. Alfonso Maria de Liguori</i> . Roma 1887, vol. I-III.  |
| OG              | ORESTE GREGORIO CSSR, <i>Mons. Tommaso Falcola 1663-1743</i> (Bibliotheca Historica C.SS.R. 1), Romae 1955.                           |
| RTSA            | RAIMUNDO TELLERIA, <i>Vida de S. Alfonso Maria de Ligorio</i> , Madrid, 1950, Vol. I-II.  |
| SA              | <i>Sant'Alfonso</i> , Pagani 1 (1930) ss.   |

- SGIAM SALVATORE GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo, 1960.
- SGLS SALVATORE GIAMMUSSO, *Lettere dalla Sicilia a S. Alfonso*, (Bibliotheca Historica C.S.S.R., 14), Romae 1991.
- SH *Spicilegium Historicum CSSR*, Roma 1 (1953) ss.
- TANNOIA ANTONIO M. TANNOIA, *Della Vita ed Istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso Ma. Liguori*, Napoli 1798 [Riproduzione anastatica, Materdomini 1982].
- TFL Mons. TOMMASO FALCOIA, *Lettere a S. Alfonso de Liguori, Ripa, Sportelli, Crostarosa*. Testo critico... a cura di P. O. GREGORIO, Roma 1963.

Altre sigle e abbreviazioni:

- CSSR o C.S.S.R. Congregazione del Santissimo Redentore.
- CSSS Congregazione del Santissimo Salvatore.
- EadSA Epistulae ad S. Alfonso.
- Ed. Edita o Edizione.
- Fr. Fratello.
- n. Numero.
- O.C.D. Ordinis Fratrum Discalceatorum B.M.V. de Monte Carmelo (Carmelitani Scalzi).
- O.P. Ordinis Praedicatorum (Domenicani).
- O.S.A. Ordinis Sancti Augustini (Agostiniani).
- O.SSR Ordine del Santissimo Redentore.
- O.SSS Ordine del Santissimo Salvatore.
- PO Pio Operaio.
- SAM S. Alfonsi manuscripta.
- SAA S. Alfonsi apographa [copie].
- S.J. Societatis Jesu (Gesuiti).
- Vol. Volume.

Riguardo ai segni, si adoperano le *parentesi tonde* per indicare gli anni, e le edizioni oltre a quando si trovano nel testo citato; e quelle *quadre* per le note o spiegazioni, o per indicare che quanto tra esse compreso manca nella lettera, e si può determinare soltanto con altri criteri.

- (1) *Scala*, ... 09.1730. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Storia della rivelazione di un nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1097.  
Ed. A 4 (1925) 223-228;  
Cfr. SH 23 (1975) 19.
- (2) [*Scala*, ... 09.1730]. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Suggestisce i principali argomenti per gli esercizi spirituali alle monache di *Scala*. 0503: EadSA, 001bis.
- (3) *Scala*, 04.10.1730. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE ad ALFONSO DE LIGUORI. Alla *Sanità*. *Napoli*. Difficoltà con FALCOIA. Amicizia sua con lui. Istruzione ricevuta nell'orazione. 0503: EadSA, 001.  
Ed. SH 23 (1975) 21-23;  
Traduzione latina in KA I 218-220, n. 60.
- (4) *Roma*, 06.10.1730. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Ringraziamenti. Sul nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1114.  
Ed. A 11 (1932) 112;  
TFL, 76-77, n. 14.
- (5) [*Scala*, ... 1731?]. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE ad ALFONSO DE LIGUORI, *Napoli* (Sopra *La Sanità* alla chiesa dei *Cinesi*). Frutti degli esercizi alle monache. Più tardi gli manifesterà ciò che Dio le ha detto su di lui. 0503: EadSA, 009bis.
- (6) *Castellammare*, 24.02.1731. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sul monastero e le Regole delle monache di *Scala*. 0503: EadSA, 003.  
Ed. TFL, 81-82 n. 20;  
A 11 (1932) 112-113.
- (7) *Scala*, ... 04.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Malattia sua e quella di ALFONSO. Inizio dell'Istituto. 0503: EadSA, 004.  
Ed. SH 23 (1975) 24-26.
- (8) *Castellammare*, 20.05.1731. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sul suo atteggiamento riguardo a lui. Sull'inizio del nuovo Istituto delle monache. 0503: EadSA, 005.  
A 11 (1932) 113-114.
- (9) *Castellammare*, 23.05.1731. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. Collegio della SACRA FAMIGLIA. *Napoli*. Lo invita a recarsi a *Scala*. Apologia del nuovo Istituto. 0503: EadSA, 006.  
Ed. TFL, 84-85 n. 23;  
A 11 (1932) 114-115.
- (10) *Scala*, 15.07.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Progresso del nuovo Istituto. Cerimonia della vestizione e professione. 050117: SAM/17, 1098.  
Ed. SH 23 (1975) 26-28.
- (11) *Scala*, 08/09.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Sulla mortificazione di CRISTO e sulla MADONNA nel nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1099.  
Ed. SH 23 (1975) 28-30;  
A 4 (1925) 233-234.

- (12) *Scala*, ... 09.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Sullo spirito del nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1100.  
Ed. A 4 (1925) 230-233.
- (13) *Scala*, 09/10.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Rivelazione avuta sulla persona di ALFONSO. 050117: SAM/17, 1101.  
Ed. A 4 (1925) 234-235.
- (14) *Scala*, 25.10.1731. DEL CIELO, SUOR MARIA ANGELA. Annunzia una lettera sul nuovo Istituto di sacerdoti. 0503: EadSA, 007.  
Ed. A 5 (1926) 43-46.
- (15) *Scala*, 04.11.1731. FALCOIA, TOMMASO Mons. Vuole incontrarsi con lui a Napoli. Sul nuovo Istituto di sacerdoti. 0503: EadSA, 008.  
Ed. TFL, 86-88, n. 25;  
A 5 (1926) 47.
- (16) [...], 24.11.1731]. FALCOIA, TOMMASO Mons. Approva la vocazione di ALFONSO al nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1077.  
Ed. TFL, 88-89, n. 26;  
A 5 (1926) 49.
- (17) *Scala*, ... 12.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Rapporto della visione avuta sull'Istituto il 03.10.1731. 050117: SAM/17, 1102.  
Ed. SH 23 (1975) 30-31.
- (18) *Scala*, ... 12.1731. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Su diversi capi di vestiario dei membri del nuovo Istituto. 0503: EadSA, 009.  
Ed. A 5 (1926) 51.
- (19) *Scala*, 04.02.1732. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Sulla sua malattia. Difficoltà con FALCOIA. 0503: EadSA, 010.  
Ed. SH 23 (1975) 31-32.
- (20) *Scala*, ... 02/04.1732. DELLE SS. PIAGHE, SUOR MARIA COLOMBA. Rivelazioni sul fondatore del nuovo Istituto. 0503: EadSA, 011.  
Ed. SH 23 (1975) 32-34.
- (21) *Castellammare*, 07.04.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. Napoli. Esortazione a prepararsi alla fondazione. Sulla formulazione delle Regole. 0503: EadSA, 013.  
Ed. TFL, 92-93, n. 29;  
A 5 (1926) 107.
- (22) *Scala*, 07/09.04.1732. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Auguri pasquali. 0503: EadSA, 014.  
Ed. SH 23 (1975) 34-35.
- (23) *S. Domenico Maggiore*, 02.06.1732. FIORILLO, LUDOVICO M. O.P. Esortazione alla fiducia in Dio nell'opera della nuova fondazione. 050105: SAM/05, 340.  
Ed. A 3 (1924) 74-75.
- (24) *Castellammare*, 06.06.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. a VINCENZO MANARINI e ALFONSO DE LIGUORI. Efficacia delle preghiere delle monache. Esortazione a non perdersi d'animo. 0503: EadSA, 015.  
Ed. TFL, 94-95, n. 30;  
A 5 (1926) 114-115.

- (25) *Scala*, ... 06/07.1732. DELLE S. PIAGHE, SUOR MARIA COLOMBA. Sul Tosquez. Sulla rivelazione che ebbe riguardante il nuovo Istituto di sacerdoti. 050117: SAM/17, 1104.  
*Ed. A 5* (1926) 117-120.
- (26) *Scala*, ... 06/07.1732. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Sul Tosquez e l'approvazione dell'Istituto e delle Regole. 0503: EadSA, 012.  
*Ed. A 5* (1926) 120-121.
- (27) *Ischia*, 29.07.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. Gli invia una lettera scritta a MATTEO RIPA sul nuovo Istituto. 0503: EadSA, 016.  
*Ed. TFL*, 95-96, n. 31;  
*A 11* (1932) 115.
- (28) *Ischia*, 24.08.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Sui rapporti suoi con lui. Su Tosquez, GIOVANNI BATTISTA DONATO e le Regole del nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1078.  
*Ed. TFL*, 102-104, n. 34;  
*A 11* (1932) 116.
- (29) *Scala*, 05.09.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Su diverse persone: DONATO, TORNÌ, SPORTELLI, TOSQUEZ, i vescovi di *Caiazzo* e *Cassano*. 050117: SAM/17, 1079.  
*Ed. TFL*, 106-108, n. 37;  
*A 5* (1926) 285.
- (30) *Scala*, 12.09.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Su Suor MARIA CELESTE CROSTAROSA, sul luogo per la fondazione. Successi meravigliosi « nell'esposizione del Venerabile ». 050111: SAM/11, 794.  
*Ed. A 5* (1926) 290;  
*TFL*, 109-113, n. 38.
- (31) *Castellammare*, 26.11.1732. FALCOIA, TOMMASO Mons. Convenienza di recarsi dal Cardinale PIGNATELLI. Separazione dalle APOSTOLICHE MISSIONI. 0503: EadSA, 018.  
*Ed. TFL*, 113-114, n. 39;  
*A 11* (1932) 118.
- (32) *Scala*, ... 11/12.1732. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. Rivelazioni ricevute sui direttori spirituali. 050117: SAM/17, 1103.  
*Ed. SH 23* (1975) 35-37.
- (33) *Napoli*, 20.12.1732. TORNÌ, GIULIO NICCOLÒ, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lo incoraggia. Sulle APOSTOLICHE MISSIONI e il nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1062.  
*Ed. SH 10* (1962) 198-199.
- (34) *Napoli*, 21.12.1732. TOSQUEZ, SILVESTRO ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Desidera recarsi in Scala. Esito della predicazione di TORNÌ. Miracolo di S. GENNARO ecc. 0503: EadSA, 019.  
*Ed. SH 10* (1962) 200.
- (35) [...], 12.1732/01.1733]. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sulla lettera di GIZZIO e TORNÌ. Missioni: *Vita devota*. 0503: EadSA, 020.  
*Ed. TFL*, 121-122 n. 46;  
*A 11* (1932) 120.

- (36) [*Napoli*, ... 1733]. SARNELLI, GENNARO MARIA. Sul nuovo Superiore delle *Apostoliche Missioni*. Pettegozzesi sulle monache di *Scala*. 0503: EadSA, 022.
- (37) [*Napoli*, ... 1733] SARNELLI, GENNARO MARIA. Diceria a *Napoli* sulla nuova fondazione. 0503: EadSA, 021.  
Ed. DOR, I, 272-273.
- (38) [*Napoli*, ... 1733]. SARNELLI, GENNARO MARIA. Sulla lettera di FIORILLO. Sull'uscita di Suor MARIA CELESTE CROSTAROSA da *Scala*. 0503: EadSA, 023.  
Ed. DOR, I, 274-275.
- (39) [*Napoli*, ... 1733]. SARNELLI, GENNARO MARIA. Missioni. Su ciò che si dice a *Napoli* contro l'Istituto. 0503: EadSA, 024.  
Ed. DOR, I, 275-277;  
A 6 (1927) 108-109. Parziale.
- (40) ..., 03.01.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Esortazione alla fiducia. Sulla lettera di GIZZIO e Torni. 0503: EadSA, 025.  
Ed. TFL, 123-124, n. 47;  
A 11 (1932) 118-119.
- (41) ..., 15.01.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Concordia tra i congregati. Missione di *Agerola*. 0503: EadSA, 026.  
Ed. TFL, 124-125, n. 48;  
A 11 (1932) 119-120.
- (42) *Castellammare*, 12.02.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala* per dove si trova. Su Tosquez. Missioni in *Caiazzo*. 0503: EadSA, 027.  
Ed. TFL, 125-127, n. 49;  
A 11 (1932) 121-122.
- (43) *Napoli*, 28.02.1733. Torni, GIULIO NICCOLÒ, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'espulsione di lui dalle APOSTOLICHE MISSIONI e l'intervento del Cardinale PIGNATELLI. 050117: SAM/17, 1063.  
Ed. SH 10 (1962) 210-211.
- (44) *Napoli*, ... 03?.1733. PAGANO, TOMMASO. Brano di lettera sulla decisione del Card. PIGNATELLI riguardo ad espellere S. ALFONSO dalle APOSTOLICHE MISSIONI.  
Ed. TANNIOIA, II, 89.
- (45) ..., 16.03.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Su MANNARINI. Missione in *Agerola*. Suor CROSTAROSA. 0503: EadSA, 028.  
Ed. TFL, 129-131, n. 51;  
A 11 (1932) 161-162.
- (46) *Napoli*, 20.03.1733. Tosquez, SILVESTRO. Si difende dai rimproveri fattigli. 0503: EadSA, 029.  
Ed. SH 10 (1962) 211-212.
- (47) ..., 30?.03.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sul suo incontro con Torni. Le Regole. Su TRAMONTI, Tosquez, *Scala*, Suor CROSTAROSA. 0503: EadSA, 030.  
Ed. TFL, p. 142-145, n. 54;  
A 11 (1932) 162-165.
- (48) *Napoli*, 01.04.1733. MANNARINI, VINCENZO. Difficoltà della nascente fondazione. 050105 SAM/05, 278.



- (49) ..., 06.04.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sulla separazione di tre congregati dall'Istituto. Su SPORTELLI ed altri candidati. 0503: EadSA, 031.  
Ed. TFL, 146-148, n. 55;  
A 11 (1932) 165-166.
- (50) *Castellammare*, 12.04.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Parere del P. TORNI sulle Regole. Su *Tramonti* e diverse persone. 0503: EadSA, 032.  
Ed. TFL, 148-151, n. 56;  
A 11 (1932) 166-167.
- (51) *Scala*, 20.04.1733. CROSTAROSA, SUOR MARIA CELESTE. [piuttosto a suo confessore P. PIETRO ROMANO che a S. ALFONSO, di cui nessuna menzione si fa.] Ragioni avute per lasciare FALCOIA. 0503: EadSA, 033.  
Ed. A 6 (1927), 48-60;  
SH 23 (1975) 21, n. 20. [Regesto].
- (52) *Castellammare*, 07.05.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sulle monache di *Scala*, TosQUEZ e le missioni. 0503: EadSA, 034.  
Ed. TFL, 151-152 n. 57;  
A 11 (1932) 168.
- (53) *Tramonti*, 03.06.1733. MANNARINI, VINCENZO. Sulle spese di *Scala*. 0503: EadSA, 035.  
Ed. SH 10 (1962) 213-214.
- (54) ..., 03.06.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Missioni 050111: SAM/11, 795.  
Ed. A 11 (1932) 168;  
TFL, 153-154, n. 59.
- (55) ..., 06.06.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Noviziato di *Saverio Rossi*. Diversi punti di osservanza. 050111: SAM/11, 796.  
Ed. A 11 (1932) 169;  
TFL, 155-157.
- (56) ..., 08.06.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. Ospizio. *Scala*. Risposta ad alcuni dubbi: Novena dell'ASSUNTA, scuole, canto. 0503: EadSA, 036.  
Ed. TFL, 157-158, n. 61;  
A 11 (1932) 170.
- (57) ..., 11.06.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. MISSIONI Noviziato di alcuni candidati. 0503: EadSA, 037.  
Ed. TFL, 158-159, n. 62;  
A 11 (1932) 229-230.
- (58) ..., ... 07.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Fondazione di *Scala*. Orario della comunità. 050111: SAM/11, 798.  
Ed. A 11 (1932) 235;  
TFL, 167-168, n. 67.
- (59) [...], ... 07.1733]. FALCOIA, TOMMASO Mons. Esortazione alla fiducia. 050117: SAM/17, 991.  
Ed. A 11 (1932) 238;  
TFL, 169, n. 69.

- (60) *Napoli*, 09.07.1733. SARNELLI, GENNARO MARIA. Fondazioni dell'Istituto Sulla sua vocazione. Dicerie a *Napoli*. 0503: EadSA, 038.  
Ed. DOR, I, 267-270. Edizione imprecisa.
- (61) ..., 11.07.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Vocazione di SARNELLI. Fondazioni. Diversi punti di osservanza. 050111: SAM/11, 797.  
Ed. A 11 (132) 230;  
TFL, 160-162, n. 63.
- (62) [... 13?].07.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI [in *Napoli?*]. Sui collaboratori nelle missioni. *Villa degli Schiavi*. 0503: EadSA, 039.  
Ed. TFL, 162-163, n. 64;  
A 11 (1932) 231.
- (63) [... 15.07.1733?]. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sul vescovo di *Scala*. Punti di osservanza. *Vincenzo Criscuoli*. 050117: SAM/17, 1080.  
Ed. TFL, 164-167, n. 68.
- (64) *Napoli*, 17.07.1733. SARNELLI, GENNARO MARIA CSSR. Difficoltà per il suo ingresso nell'Istituto. 050117: SAM/17, 1105.  
Ed. DOR, I, 270-272.
- (65) ..., 24.07.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sul P. SARNELLI. Missioni e novene. Osservanza. Rapporti con le APOSTOLICHE MISSIONI. 0503: EadSA, 040.  
Ed. TFL, 170-171, n. 69;  
A 11 (1932) 234.
- (66) *Castellammare*, 27.07.1733. ROSSI, SAVERIO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Sulla fondazione in *Caiazzo*. 0503: EadSA, 041.  
Ed. DOR, 277.
- (67) *Castellammare*, 31.07.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Sulla fondazione in *Caiazzo*. 0503: EadSA, 042.  
Ed. TFL, 171-173 n. 70;  
A 11 (1932) 236-237.
- (68) [... .. 08.1733]. FALCOIA, TOMMASO Mons. Regolamento delle missioni. *Vita devota*. P. SARNELLI. 0503: EadSA, 043.  
Ed. TFL, 175-176, n. 72;  
A 11 (1932) 238-239.
- (69) ..., 04.08.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Tentazione del P. SARNELLI. MANNARINI. Regole. 050117: SAM/17, 992.  
Ed. A 11 (1932) 237;  
TFL, 174-175, n. 71.
- (70) ..., 14.09.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Missioni. Regole. 050117: SAM/17, 1081.  
Ed. TFL, 176-178, n. 73;  
A 11 (1932) 239.
- (71) ..., 28.09.1733. FALCOIA, TOMMASO Mons. Missioni. Esercizi spirituali. Regole. 050117: SAM/17, 993.  
Ed. A 11 (1932) 240;  
TFL, 178-179, n. 74.

- (72) ..., 24.01.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Dicerie a *Napoli* sull'Istituto, su Tosquez e sulla CROSTAROSA. Direttore spirituale del P. MAZZINI. 0503: EadSA, 044.  
Ed. TFL, 182-186, n. 77;  
A 11 (1932) 241-244.
- (73) [*Castellammare*], 30.01.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Caiazzo*. Sui candidati dell'Istituto. 0503: EadSA, 045.  
Ed. TFL, 187-189, n. 78;  
A 11 (1932) 244-245.
- (74) [*Castellammare*], 11.03.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Missioni. 0503: EadSA, 046.  
Ed. TFL, 189-193, n. 79;  
A 11 (1932) 294.
- (75) *Castellammare*, 18.03.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati. Alcuni punti di osservanza. 0503: EadSA, 047.  
Ed. TFL, 194-196, n. 81;  
A 11 (1932) 296.
- (76) *Castellammare*, 03.04.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Caiazzo*. Missioni. Candidati. Ordinazione di SPORTELLI. 0503: EadSA, 048.  
Ed. TFL, 197-199, n. 83;  
A 11 (1932) 297-298.
- (77) ..., 12.04.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Caiazzo*. Su alcune lettere inviate. Missioni. Candidati Ordinazione di SPORTELLI. 0503: EadSA, 049.  
Ed. TFL, 199-201, n. 84;  
A 11 (1932) 299.
- (78) *Napoli*, 08.05.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Caiazzo*. Sui candidati. 0503: EadSA, 050.  
Ed. TFL, 201-203, n. 85;  
A 11 (1932) 300.
- (79) [*Castellammare?*], 22.05.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati e sui Fratelli laici dell'Istituto. 0503: EadSA, 051.  
Ed. TFL, 205-206, n. 87;  
A 11 (1932) 301.
- (80) *Castellammare*, 02.06.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sulla sorella e la madre di SPORTELLI. Sul P. ROSSI e MAZZINI. Sulla promozione del Fr. RENDINA al sacerdozio. 0503: EadSA: 052.  
Ed. TFL, 206-208, n. 88;  
A 11 (1932) 302.
- (81) *Napoli*, 13.06.1734. PEPE, FRANCESCO S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Risponde ad una consultazione sulla BEATA VERGINE MARIA. 050117: SAM/17, 1066.  
Cfr. RTSA, I, 235.
- (82) *Castellammare*, 01.07.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. [*Villa*]. Regole. Su diverse persone di *Villa degli Schiavi*. Sul P. SPORTELLI. 0503: EadSA, 053.  
Ed. TFL, 214-217, n. 90;  
A 11 (1932) 303.

- (83) *Napoli*, 03.07.1734. PEPE, FRANCESCO S.J. Invia alcune immagini. Sulla grazia in CRISTO e in MARIA. 0503: EadSA, 054.
- (84) *Castellammare*, 11.07.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Raccomandata al Sig. GIOVANNI OLIVIERO alla *Loggia*. Sulla corrispondenza epistolare. Su SPORTELLI, ROSSI, SARNELLI, RENDINA. 0503: EadSA, 055.  
Ed. TFL, 218-222, n. 91;  
A 11 (1932) 361.
- (85) ..., 20.07.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Regole. Evangelizzazione degli infedeli. P. SARNELLI. 050117: SAM/17, 1082.  
Ed. TFL, 22-225, n. 92;  
A 11 (1932) 364
- (86) *Napoli*, 20.07.1734. MANULIO, DOMENICO S.J. Sul sacerdote GIOVANNI DE MASCELLIS. 0503: EadSA, 056.
- (87) ..., 28.07.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Lo tranquillizza riguardo alla sua vocazione. Candidati e altre persone. 0503: EadSA, 057.  
Ed. TFL, 225-229, n. 93;  
A 12 (1933) 34.
- (88) ..., 03.08.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sul sentimento di TORNI. Sui candidati. 050117: SAM/17, 1083.  
Ed. TFL, 229-231, n. 94;  
A 12 (1933) 36
- (89) *Napoli*, 03.08.1734. FIORILLO, LUDOVICO M. O.P. ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Breve delle indulgenze. CONTRATERNITA DEL ROSARIO. Crescita del nuovo Istituto. Protezione di S. Vincenzo FERRER. 050117: SAM/17, 1064.  
Cfr. RTSA, I, 234.
- (90) *Napoli*, 04.08.1734. PAGANO, TOMMASO. Risponde ad un dubbio sull'evangelizzazione degli infedeli. 0503: EadSA, 058.
- (91) *Villa degli Schiavi*, 12.09.[1734?]. ROSSI, SAVERIO CSSS. ad ALFONSO DE LIGUORI [in *Scala*?]. Sulla fabbrica della casa e sul suo carteggio. 0503: EadSA, 059.
- (92) ..., 16.09.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Missioni. Candidati. Monastero di *Scala*. Su una sorella del P. ROSSI. 050117: SAM/17, 1084.  
Ed. TFL, 231-233, n. 95.
- (93) [*Castellammare*], 05.10.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sulle Regole e diverse persone. Esortazione alla fiducia. 0503: EadSA, 060.  
Ed. TFL, 233-236, n. 96;  
A 12 (1933) 39.
- (94) [*Castellammare*?], 25.11.1734. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Su diverse persone. Lettera di MANNARINI e TOSQUEZ. 0503: EadSA, 061.  
Ed. TFL, 237-239, n. 97;  
A 12 (1933) 41-42.
- (95) ..., 03.01.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Prajano*. Sui candidati, sulla chiesa e casa di S. FILIPPO, e le regole per il Conservatorio. Domanda diverse notizie. 050105: SAM/05, 279bis.  
Ed. A 12 (1933) 43-54.

- (96) [Castellammare], 05.01.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Positano*. Su una lettera ad ANDREA SARNELLI e sul Conservatorio. 0503: EadSA, 062.  
Ed. TFL, 244-245, n. 101;  
A 12 (1933) 45.
- (97) *Castellammare*, 10.01.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Praiano*. Sul Conservatorio, ordinazione di SPORTELLI, e la fondazione di un seminario minore CSSS. 0503: EadSA, 063.  
Ed. TFL, 245-247, n. 102;  
A 12 (1933) 46.
- (98) *Scala*, 19.01.1735. SANTORO, ANTONIO MARIA, vescovo di *Scala* e *Ravello*, ad ALFONSO DE LIGUORI e GENNARO SARNELLI. *Vettica*. Offre una casa per la fondazione stabile dell'Istituto a *Scala*. 0503: EadSA, 064.  
Ed. DOR, I, 278-279.
- (99) [Castellammare] 20.01.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Positano*. Su alcune missioni e sulla casa dell'Istituto a *Scala*. 050117: SAM/17, 1116.  
Ed. TFL, 247-250, n. 103;  
A 12 (1932) 48-49.
- (100) *Positano*, 22.01.1735. TALAMO, GENNARO. Propone una fondazione dell'Istituto in *Positano*. 0503; EadSA, 072.  
Ed. DOR, I, 280-281.
- (101) *Castellammare*, 29.01.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Positano*. Su una fondazione in *S. Cataldo*, alcune missioni e i Padri ROSSI e SARNELLI. 050117: SAM/17, 994.  
Ed. A 12 (1933) 100;  
TFL, 250-252, n. 104.
- (102) *Scala*, 29.01.1735. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Positano*. Sulle misure prese riguardo alla sua ordinazione sacerdotale. Difficoltà sorte nella casa di *Scala*. 0503: EadSA, 066.  
Ed. ECS, 16-18.
- (103) ..., 30.01.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla fondazione in *S. Cataldo* e sui candidati. 050117: SAM/17, 995.  
Ed. A 12 (1933) 101;  
TFL, 252-253, n. 105.
- (104) *Villa [degli Schiavi]*, 01.02.1735. ROSSI, SAVERIO CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Domanda le dimissorie per GIULIO MAROCCO. 0503: EadSA, 067.
- (105) *Villa [degli Schiavi]*, 01.02.1735. ROSSI, SAVERIO CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Sul patrimonio del P. SPORTELLI e altro denaro. Sull'obbedienza 0503: EadSA, 069.
- (106) [Castellammare?], 01.02.1735 FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati e nuove fondazioni. 0503: EadSA, 068.  
Ed. TFL, 254-255, n. 106;  
A 12 (1933), 102.
- (107) *Castellammare*, 12.02.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. [Scala]. Sulla fondazione in *Positano*. Distribuzione del personale. 0503: EadSA, 070.  
Ed. TFL, 255-257, n. 107;  
A 12 (1933) 103.

- (108) *Positano*, 20.02.1735. DI PALMA, TOMMASO. Sulla fondazione in *Positano*. 0503: EadSA, 071.  
Ed. DOR, I, 279.
- (109) *Positano*, 22.02.1735. DI PALMA, TOMMASO. Sulla stessa fondazione. 050117: SAM/17, 1135.  
Ed. DOR, I, 279.
- (110) *Positano*, 04.03.1735. TALAMO, GENNARO. Ostacoli sorti per la fondazione in *Positano*. 0503: EadSA, 074.  
Ed. DOR, I, 281-282.
- (111) [*Castellammare*] 05.03.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati usciti e sulla fondazione in *Positano*. 0503: EadSA, 075.  
Ed. TFL, 257-258, n. 108;  
A 12 (1933) 104.
- (112) *Castellammare*, 10.03.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati e sulla fondazione in *Ciorani*. 0503: EadSA, 076.  
Ed. TFL, 258-259, n. 109;  
A 12 (1933) 105.
- (113) ..., 17.03.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sul noviziato, la fondazione in *Ciorani* e Suor MARIA COLOMBA. 050117: SAM/17, 1085.  
Ed. TFL, 260-263 n. 110.
- (114) ..., 18.03.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Annunzia l'arrivo di SPORTELLI e dei novizi. Finisca gli esercizi. 050117: SAM/17, 1086.  
Ed. TFL, 263-264, n. 111.
- (115) [*Castellammare*] 18.03.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. [*Scala*]. Sugli esercizi spirituali che sta predicando. 0503: EadSA, 077.  
Ed. TFL, 264-265, n. 112.
- (116) [*Castellammare*], 25.03.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Sulla fondazione in *Ciorani*. 0503: EadSA, 078.  
Ed. TFL, 265-267, n. 113;  
A 12 (1933) 108.
- (117) [*Castellammare*] 08.04.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sull'ordinazione di SPORTELLI e su GIULIO MAROCCO. 0503: EadSA, 079.  
Ed. TFL, 270, n. 115;  
A 12 (1933) 160.
- (118) *Castellammare*, 13.04.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Sulle fondazioni, i candidati, SARNELLI, MANNARINI e Suor CELESTE CROSTAROSA. 0501117: SAM/17, 996.  
Ed. A 12 (1933) 159;  
TFL, 267-269, n. 114.
- (119) *Castellammare*, 29.04.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sui candidati, le 12 virtù mensili e l'ordinazione di SPORTELLI. 050117: SAM/17, 997.  
Ed. A 12 (1933) 161.  
TFL, 271-275, n. 116.

- (120) [Castellammare, 09.05.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sui candidati e la promozione vocazionale. Missioni. Punti di osservanza. Suo viaggio per Roma. 0503: EadSA, 080.  
Ed. TFL, 275-278, n. 117;  
A 12 (1933) 164.
- (121) Capua, 15.05.1735. ANZANI, GIOVANNI ANGELO, Vicario Generale della diocesi di Capua ad [ALFONSO DE LIGUORI]. *Caiazzo*. Invito a predicare in Capua. 050117: SAM/17, 1065.
- (122) Castellammare, 25.05.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sulla fondazione in Ciorani, suo viaggio per Roma e la formazione. 0503: EadSA, 081.  
Ed. TFL, 278-279, n. 118;  
A 12(1933) 166.
- (123) ..., 29.06.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sul modo di agire con i congregati. Sui candidati, gli ammalati e la fondazione in Salerno. 050117: SAM/17, 998.  
Ed. A 12 (1933) 167;  
TFL, 279-282, n. 119.
- (124) Castellammare, 11.07.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sul Fratello ANGELO, il Conservatorio e i candidati. 0503: EadSA, 082.  
Ed. TFL, 282-283, n. 120;  
A 12 (1933) 168.
- (125) Scala, 08.08.1735. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Dicerie sulla comunità di Scala. Fondazione in Ciorani. Altre notizie. 0503: EadSA, 083.  
Ed. ECS, 18-20.
- (126) [Castellammare] 15.08.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati, la fondazione in Ciorani, punti di osservanza e l'ordinazione di SPORTELLI. 0503: EadSA, 084.  
Ed. TFL, 285-289, n. 122;  
A 12 (1933) 240.
- (127) Scala, 19.08.1735. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sulla casa di Scala. 050117: SAM/17, 1088.  
Ed. ECS, 20-21.
- (128) Scala, 20.08.1735. SPORTELLI, CESARE CSSS. Sul candidato ANGELILLO e la Congregazione del P. MANNARINI. 0503: EadSA, 085.  
Ed. ECS, 22-24.
- (129) Napoli, 28.08.1735. ROSSI, SAVERIO CSSS. Sulle sue attività a Napoli. 0503: EadSA, 086.
- (130) [Castellammare], 05.10.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sui candidati e la fondazione in Ciorani. 0503: EadSA, 087.  
Ed. TFL, 290-292, n. 123;  
A 12 (1933) 243.
- (131) [Castellammare], 17.11.1735. FALCOIA, TOMMASO Mons. Sulla fondazione in Ciorani. 0503: EadSA, 088.  
Ed. TFL, 292-293, n. 124;  
A 12 (1933) 291.

- (132) *Ciorani*, 11.12.1735. SARNELLI, ANDREA MARIA. Risposta. Lo aspetta a *Ciorani*. 0503: EadSA, 089.  
Ed. DOR, I, 292. Parziale;  
SA 6 (1935) 271. Parziale.
- (133) *Napoli* [?], 16.01.1736. FIORILLO, LUDOVICO M. O.P. Sulla sua mediazione presso MONTALLEGRE a favore dell'Istituto. 0503: EadSA, 089 bis.  
Ed. *Lettere*, I, 48. Parziale.
- (134) [*Castellammare*], 07.02.1736. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Villa degli Schiavi*. Sulle Regole dell'OSSS e della CSSS per MONTALLEGRE. Titolo di patrimonio per gli ordini. Su una fondazione in *Caserta*. 0503: EadSA, 090.  
Ed. TFL, 297-298, n. 128;  
A 12 (1933) 291.
- (135) [*Castellammare*], 06.04.1736. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Esortazione alla fiducia. Su un avvenimento prodigioso nel Conservatorio. 0503: EadSA, 091.  
Ed. TFL, 304-305, n. 131;  
A 12 (1933) 292.
- (136) [..., *fine di 05.1736*]. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. Ospizio del SSMO SALVATORE. *Scala*. Sulla salute dei congregati, l'ordinazione di SPORTELLI, le spese e il *Regolamento del vivere per le Missioni*. 050117: SAM/17, 1087.  
Ed. TFL, 306-308, n. 132.
- (137) [*Castellammare*], 29.06.1736. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla casa di *Ciorani* e i Fratelli PETRILLO e GENNARO RENDINA. 0503: EadSA, 092.  
Ed. TFL, 310, n. 134;  
A 12 (1933) 295.
- (138) *Roma*, 10.08.1736. MANNARINI, VINCENZO. Manifesta le sue premure per l'unione con la CSSS. 0503: EadSA, 561.  
Ed. TANNIOIA, II, 106. Parziale.
- (139) *Napoli* 16.08.1736. MENGA, MICHELE, segretario della CONGREGAZIONE DELLE APOSTOLICHE MISSIONI, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Sulla cappellania che ha nelle APOSTOLICHE MISSIONI. 0503: EadSA, 093.  
Ed. SH 8 (1960) 440-441.
- (140) [*Castellammare*] 16.10.1736. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Cura della salute. Ordinazione di SPORTELLI. 0503: EadSA, 094.  
Ed. TFL, 317-318, n. 139;  
A 12 (1933) 296.
- (141) *Castellammare*, 11.11.1736. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla scuola di *Scala*, alcune missioni, fondazione di un monastero OSSS in *Vietri* e le penitenze in tempo di Avvento. 0503: EadSA, 095.  
Ed. TFL, 318-320, n. 140;  
A 12 (1933) 370.
- (142) *Roma*, 12.11.1736. MANNARINI, VINCENZO. Nuove istanze per l'unione di tutti in un solo Istituto. 0503: EadSA, 562.  
Ed. TANNIOIA, II, 105-107. Parziale.



- (143) [*Castellammare*], 13.11.1736. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla scuola di *Scala*. Suor MARIA CELESTE CROSTAROSA. 0503: EadSA, 096.  
Ed. TFL, 320-322, n. 141;  
A 12 (1933) 371.
- (144) [*Napoli*, ... 1736/1737]. DE LIGUORI, GAETANO, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Su una sua cappellania. 050117: SAM/17, 1113.  
Ed. SH 13 (1965) 334.  
Cfr. RTSA, I, 71, 127, 267.
- (145) *Roma*, 16.04.1737. PRINCIPALE, FERDINANDO ad ALFONSO DE LIGUORI. *Salerno*. Gli invia la conferma della nomina di confessore di alcuni monasteri. 050105: SAM/05, 325.
- (146) *Caiazzo*, 10.06.1737. VIGILANTE, COSTANTINO Mons. Sulla soppressione della casa di *Villa degli Schiavi*. 0503: EadSA, 097.  
Ed. DOR, I, 292-293.
- (147) *Napoli*, 19.07.1737. SAVASTANO, IGNAZIO, segretario della CONGREGAZIONE DELLE APOSTOLICHE MISSIONI. Gli partecipa le elezioni fatte nella Congregazione e la missione da predicarsi in *Napoli*. 0503: EadSA, 098.  
Ed. SH 8 (1960) 441-442.
- (148) *Napoli*, 02.09.1737. CAVALIERI, ANNA CATALINA [madre di S. ALFONSO]. Si duole della separazione del figlio; spera di rivederlo accanto a se, almeno nell'ora della morte. Poscritto di D. GIUSEPPE DE LIGUORI. 0503: EadSA, 017.  
Cfr. RTSA, I, 188-189.
- (149) [*Castellammare*] 13.09.1737. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Scala*. Missioni. Cura della salute. 0503: EadSA, 099.  
Ed. TFL, 342-343, n. 157;  
A 12 (1933) 372.
- (150) *Acigliano*, 20.12.1737. MAIORINO, CARLO ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Missioni. 0503: EadSA, 100.
- (151) *Napoli*, ... 07.1738. SARNELLI, GENNARO CSSS. Su alcune opere. Lotta contro la bestemmia. 0503: EadSA, 103.
- (152) *Napoli*, 01.07.1738. SARNELLI, GENNARO CSSS. Invia alcuni libri per i Monasteri. Sul carnevale. 0503: EadSA, 102.
- (153) [...], ... 10.1738?. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla casa e comunità di *Ciorani*. 050117: SAM/17, 999.  
Ed. A 12 (1933) 373.  
TFL, 389-390, n. 193.
- (154) [*Castellammare*], ... 02.1739. FALCOIA, TOMMASO Mons. Esercizi spirituali e missioni. 0503: EadSA, 104.  
Ed. TFL, 392-394 n. 196;  
A 12 (1933) 374.
- (155) [*Castellammare*], 06. 03.1739. FALCOIA, TOMMASO Mons. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Esercizi agli ordinandi. Rinnovazioni di missioni. 0503: EadSA, 105.  
Ed. TFL, 394-395, n. 197;  
A 12 (1933) 376.

- (156) *Castellammare*, 12.06.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS. Da parte di FALCOIA: approva l'orazione davanti al SANTISSIMO. Sulla rinnovazione della missione in *Calvanico*. 0503: EadSA, 106.  
Ed. ECS, 31.
- (157) *Castellammare*, 13.06.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS. Sull'obbedienza ceca. 050117: SAM/17, 1117.  
Ed. ECS, 32-34.
- (158) *Castellammare*, 16.06.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS. Da parte di FALCOIA: Sugli esercizi al Clero. Risposta a diversi dubbi. 0503: EadSA, 107.  
Ed. ECS, 34-37.
- (159) *Castellammare*, 10.07.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS. Da parte di FALCOIA: mortificazioni approvate. 0503: EadSA, 108.  
Ed. ECS, 37-39.
- (160) *Castellammare*, 15.07.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sugli esercizi al Clero di *Napoli* che gli vengono affidati. 050117: SAM/17, 1090.  
Ed. ECS, 38-39.
- (161) *Castellammare*, 20.07.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS. Da parte di FALCOIA: indica a chi può obbedire. Sul P. ROSSI e diversi ministeri apostolici. 050117: SAM/17, 1091.  
Ed. ECS, 41-43.
- (162) *Castellammare*, 06.08.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla rinnovazione della missione di *Calvanico*, i suoi esercizi spirituali e la sua partenza per *Napoli*. 0503: EadSA, 109.  
Ed. ECS, 44.
- (163) *Castellammare*, 20.08.1739. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sugli esercizi spirituali di lui e le sue mortificazioni. Disturbi nel Monastero di *Scala*. 0503: EadSA, 110.  
Ed. ECS, 45.
- (164) *Napoli*, 20.11.1739. PORPORA, GIUSEPPE MARIA ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Si scusa di non poter recarsi da lui. 0503: EadSA, 111.
- (165) *Saragnano*, 20.06.1740. MAIORINO, CARLO. Manifesta la sua stima verso ALFONSO e i suoi missionari. Sulla missione in *Saragnano*. 0503: EadSA, 112.  
Ed. TANNIOIA, II, 134. Parziale.
- (166) *Castellammare*, 29.06.1740. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sui Padri GIULIO MAROCCO, VILLANI e ROSSI e sulla fabbrica della casa di *Ciorani*. 0503: EadSA, 113.  
Ed. ECS, 48-50.
- (167) *Cava*, 28.07.1740. CAFARO, PAOLO CSSS. Offre alcuni sussidi. Desidera collaborare nelle missioni. 0503: EadSA, 114.  
Ed. EPC, 9-10.
- (168) *Cava*, 29.07.1740. FRANCO, FERNANDO. Su una novena da predicarsi a *Cava*. 0503: EadSA, 115.  
Ed. SH 31 (1960) 50, n. 5-6.
- (169) *Napoli*, 01.08.1740. Torni, GIULIO NICOLA. Ringraziamenti. Lo invita alla missione di *Napoli*. 0503: EadSA, 116.

- (170) *Cava*, 08.08.1740. CAFARO, PAOLO CSSS. Vuole essere terziario della CSSS. 0503: EadSA, 117.  
Ed. ECS, 10-11.
- (171) *Salerno*, 26.09.1740. ROSSI, CASIMIRO arcivescovo di *Salerno*, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla fabbrica della casa di *Ciorani*. Missioni. 0503: EadSA, 118.  
Ed. DOR, II, 226-227.
- (172) *Castellammare*, 10.10.1740. COPPOLA, DOMENICO. Esercizi in *Napoli*. Sugli ordinandi. 0503: EadSA, 119.  
Ed. TFL, 410-411, n. 210;  
A 12 (1933) 377.
- (173) *Napoli*, 24.10.1740. PEPE, FRANCESCO S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *San Severino*. Esortazione alla fiducia. Promozione vocazionale. Sulle penitenze corporali. 0503: EadSA, 120.
- (174) [*Napoli*, ... 1741]. SARNELLI, GENNARO MARIA CSSS. Domanda alcuni libri. 0503: EadSA, 122.
- (175) *Napoli*, ... 01.1741. SARNELLI, GENNARO MARIA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Serino*. Sullo stipendio delle messe che celebra e sulla sua salute. 0503: EadSA, 121.
- (176) *Ciorani*, 29.01.1741. ROSSI, SAVERIO CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Serino*. Risposta al P. SARNELLI sulle messe. Lettera a FALCOIA. Debiti. 0503: EadSA, 123.
- (177) *Castellammare*, 29.01.1741. CURZIO, VITO CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Serino*. Da parte di FALCOIA: approva la missione di *Zelofro*, lo invita a recarsi da lui. Sulla rinuncia al sedile di *Portanova* in *Napoli*. 0503: EadSA, 124.  
Ed. TFL, 417-418, n. 215.
- (178) *Castellammare*, 18.02.1741. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulle Regole. Fabbrica della casa di *Ciorani*. Altre fondazioni. Sul P. MAZZINI. 0503: EadSA, 126.  
Ed. ECS, 53-54.
- (179) *Napoli*, 18.02.1741. SARNELLI, GENNARO MARIA CSSS. Pratica dell'orazione in comune. Missione generale in *Napoli*. 0503: EadSA, 125.  
Ed. DOR, II, 227-229.
- (180) *Vico*, 23.03.1741. SPORTELLI, CESARE CSSS, ad ALFONSO DE LIGUORI. Raccomandato per il ricapito al Sig. GIO: OLIVIERI, Ufficiale della beneficiata a *Forcella sopra Muro*. *Napoli*. Missioni ed esercizi spirituali. 0503: EadSA, 127.  
Ed. ECS, 54-55.
- (181) *Montoro*, 26.03.1741. GRASSI, Suor ROSA CROCIFISSA. Su D. BIAGIO [AMARANTE?]. 0503: EadSA, 128.
- (182) *Ciorani*, 06.07.1742. SPORTELLI, CESARE CSSS. Fondazione in *Barra*. Scopo della CSSS. Penuria della casa di *Ciorani*. 050117: SAM/17, 1092.  
Ed. ECS, 68-70;  
TFL, 433-437, n. 224.

- (183) *Castellammare*, 09.07.1742. FALCOIA, TOMMASO Mons. Esortazione alla prudenza. Sul P. SARNELLI. 0503: EadSA, 129.  
Ed. TFL, 437-439, n. 225;  
A 12 (1933) 379.
- (184) [*Napoli*, ... 07/08.1742]. DE LIGUORI, ERCOLE. Sull'ingresso di una fanciulla nel monastero di S. GENNARO. 0503: EadSA, 130.
- (185) *Castellammare*, 09.04.1743. SPORTELLI, CESARE CSSS. Su Mons. FALCOIA moribondo. 0503: EadSA, 131.  
Ed. ECS, 86-87.
- (186) *Caiazzo*, 25.06.1743. VIGILANTE, COSTANTINO, vescovo di *Caiazzo*, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sul flagello della peste. 0503: EadSA, 132.
- (187) *Napoli*, 29.07.1743. FONTANA, GIACOMO, canonico. Su una fondazione. 0503: EadSA, 133.
- (188) *Sorrento*, 09.10.1743. SERSALE, ANTONINO, Arcivescovo di *Brindisi* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Salerno*. Lo invita a recarsi da lui. 050117: SAM/17, 1057.
- (189) *Napoli*, 02.11.1743. CIMAFONTE, PIETRO ad ALFONSO DE LIGUORI (?). *Ciorani* (?). Sulla somma dovuta a mastro GIOVANNI. 0503: EadSA, 134.
- (190) *Nocera*, 06.08.1744. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla lite di *Pagani* e l'elezione dei sindaci. 050117: SAM/17, 1093.  
Ed. ECS, 97-98.
- (191) *Nocera*, 07.11.1744. MORANO, GIROLAMO ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Lo invita a *Bitonio*. 0503: EadSA, 135.
- (192) *Ciorani*, 27.11.1744. CALVINI, ANDREA ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*]. Sulla fondazione in *Deliceto*. 0503: EadSA, 588.  
Ed. SH 5 (1957) 282-285.
- (193) [*Nocera*, ... 1745]. MAZZINI, GIOVANNI CSSS. Difficoltà nel loro soggiorno nella casa del *Contaldi*. 0503: EadSA, 563.  
Ed. TANNOIA, II, 166. Parziale.
- (194) *Napoli*, 26.01.1745. MAURELLI, CARLANTONIO, avvocato, ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla lite di *Pagani*. 0503: EadSA, 136.  
Ed. DOR, II, 250-251.
- (195) *Nocera*, 22.02.1745. MAZZINI, GIOVANNI CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Gli comunica l'incarico dato dalla S. Sede al Cardinale SPINELLI di far un rapporto sulla CSSS. 0503: EadSA, 137.  
Ed. DOR, II, 253-254.
- (196) *Solofra*, 22.02.1745. SPORTELLI, CESARE CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Spiega la lettera del P. MAZZINI sulla casa di *Pagani*. 0503: EadSA, 138.  
Ed. ECS, 102-103.
- (197) *Napoli*, 03.04.1745. BRANCONE, GAETANO MARIA. Ringrazia le immagini inviategli e rinnova l'offerta della sua mediazione a favore delle missioni. 0503: EadSA, 141.  
Ed. SH 20 (1972) 369;  
DOR, II, 257.

- (198) *Lucera*, 12.06.1745. GARZILLI, FRANCESCO, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla disposizione dei suoi beni prima del suo ingresso nella CSSS. 0503: EadSA, 142.
- (199) *Ciorani*, 20.06.1745. VILLANI, ANDREA CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sui novizi e candidati ed il suo abboccamento con il PRINCIPE DI BRACIGLIANO sulla casa di *Pagani*. 0503: EadSA, 143.
- (200) *Nocera*, 21.06.1745. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Sulla lite e la fabbrica della casa di *Pagani*. 0503: EadSA, 144.  
Ed. ECS, 105-106.
- (201) *Nocera*, 24.06.1745. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Sulla casa di *Pagani*. 0503: EadSA, 145.  
Ed. ECS, 106-107.
- (202) *Ciorani*, 25.06.1745. MAZZINI, GIOVANNI CSSS. Sulla consultazione fatta a *Napoli* sulla casa di *Pagani*. 0503: EadSA, 147.
- (203) *Lucera*, 25.06.1745. GARZILLI, FRANCESCO, canonico, ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla rinunzia ad una cappellania. 0503: EadSA, 146.
- (204) *Ciorani*, 27.06.1745. SPORTELLI, CESARE CSSS. Sulla lite con CONTALDI riguardante la casa di *Pagani*. La Fabbrica. 0503: EadSA, 148.
- (205) *Foggia*, 08.07.1745. URTRATICELLI [aut FRATICELLI?], GIOVANNI BATTISTA. Sul canonico GARZILLI e la sua cappellania. 0503: EadSA, 149.
- (206) *Modugno*, 17.07.1745. FIORE, NICOLA ANTONIO, Arciprete ad [ALFONSO DE LIGUORI]. [*Iliceto*]. Ringraziamento. Su una fondazione. 0503: EadSA, 150.
- (207) *NAPOLI*, 11.09.[1745?]. SORRENTINO, DOMENICO S.J. Sulla sua mediazione a favore della Congregazione. 0503: EadSA, 151.
- (208) *Napoli*, 22.09.1745. BRANCONE, GAETANO MARIA ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Si rallegra per il frutto delle missioni e offre la sua mediazione per consolidarle. 0503: EadSA, 139.  
Ed. SH 20 (1972) 367-368.
- (209) *Napoli*, 27.09.1745. BRANCONE, GAETANO MARIA ad ALFONSO DE LIGUORI [*Iliceto*]. Gli comunica il real dispaccio sulla casa di *Pagani*. 0503: EadSA, 140.  
Ed. SH 20 (1972) 368.
- (210) *Napoli*, 20.11.1745. ROMANO, GIUSEPPE, canonico segretario del Cardinale SPINELLI ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle missioni. 0503: EadSA, 152.  
Ed. DOR, II, 260-261.
- (211) *Castellammare*, 27.11.1745. MILANTE, PIO TOMMASO O.P., vescovo di *Castellammare* ad [*Alfonso de Liguori*]. Sugli esercizi spirituali per gli ordinandi. 0503: EadSA, 153.
- (212) *Bovino*, 10.12.1745. LUCCI, ANTONIO ad ALFONSO DE LIGUORI e ai sacerdoti della CSSS. Invia la bolla di unione di un beneficio alla chiesa di S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE in *Deliceto*. 050117: SAM/17, 1074.
- (213) *Napoli*, 11.12.1745. SPINELLI, GIUSEPPE, Cardinale. Concede le facoltà richieste per le missioni di *Troia* e *Cirignola*. 0503: EadSA, 154.  
Ed. Lettere, I, 109-110.

- (214) [*Nocera, ... 1746?*]. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Sulle promesse dei Congregati. Sul prete DI MAIO. 0503: EadSA, 155.  
Ed. ECS, 133.
- (215) *Molfetta, 29.01.1746*. SALERNO, FABRIZIO, vescovo di *Molfetta* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Ringraziamento. 050117: SAM/17, 1058.
- (216) *Napoli, 29.01.1746*. ROMANO, GIUSEPPE, Canonico [segretario del Cardinale GIUSEPPE SPINELLI], ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'amministrazione dei beni delle Monache. Missioni. 0503: EadSA, 156.
- (217) *Nocera, 30.01.1746*. MUSCARELLI, [MOSCARIELLO] NICCOLÒ [NICOLA] CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Su cose personali ed alcuni membri della comunità. 0503: EadSA, 157.
- (218) *Barletta, 03.02.1746*. MARULLI, ANTONIO, arcivescovo di *Nazareth*. Ringraziamento. 0503: EadSA, 158.
- (219) *Ciorani, 12.02.1746*. ROSSI, SAVERIO CSSS. Sui diversi impegni e cose riguardanti la comunità. 050117: SAM/17, 1119.
- (220) *Iliceto, 15.02.1746*. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *S. Maria della Consolazione*. [*Iliceto*]. Sull'eredità del canonico Casati. 0503: EadSA, 159.  
Ed. ECS, 123.
- (221) [*Iliceto, dopo il 15.02.1746*]. SPORTELLI, CESARE CSSS. Testamento di CATERINA CICCONE. Eredità CASATI. MAFFEI. 0503: EadSA, 160.  
Ed. ECS, 123-124.
- (222) *Squillace, 16.02.1746*. ABBATE, NICOLAO, vescovo di *Squillace* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Ringraziamento. 0503: EadSA, 163.
- (223) *Iliceto, 18.02.1746*. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *S. Maria della Consolazione*. [*Iliceto*]. Lite di successione del Casati. 0503: EadSA, 161.  
Ed. ECS, 124-125.
- (224) *Iliceto, 22.02.1746*. SPORTELLI, CESARE CSSS. Sull'eredità del CASATI. 0503: EadSA, 162.  
Ed. ECS, 125-126.
- (225) [*Foggia?*], 27.02.1746. GIANNINI, GIANNI. Domanda la mediazione di lui a favore di un suo penitente di *Salerno*. 0503: EadSA, 442.
- (226) *Ciorani, 28.02.1746*. ROSSI, SAVERIO CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI] *Iliceto*. Sui debiti, esercizi spirituali degli ordinandi e fabbrica della chiesa. 0503: EadSA, 164.  
Cfr. SH 12 (1964) 230-231.
- (227) *Napoli, [circa il 20.04.1746]*. SERSALE, GIUSEPPE, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla *bestemmia dei morti*. 050117: SAM/17, 1069.  
Ed. SH 14 (1966) 14.
- (228) [*Napoli, ... 1746*]. PAVONE, segretario della CONGREGAZIONE DEL PADRE. Sulla *bestemmia dei morti*. 050117: SAM/17, 1070.  
Ed. SH 14 (1966) 15-16.

- (229) *Napoli*, 20.04.1746. SABBATINI, LUDOVICO P.O. ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*]. Sulla *bestemmia dei morti*. 0503: EadSA, 165.  
Ed. SH 14 (1966) 10-12;  
*Lettere*, III, 1-2. Parziale, erroneamente attribuita a S. Alfonso.
- (230) *Napoli*, 22.04.1746. MORNILLO, GIUSEPPE ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*]. Sulla *bestemmia dei morti*. 0503: EadSA, 166.  
Ed. SH 14 (1966) 13.
- (231) *Castello*, 11.05.1746. ONORATI, BERNARDO, vescovo di *Trevico*. Risposta a S. ALFONSO sulle facoltà ministeriali. 0503: EadSA, 167.
- (232) *Castello La Baronia dal Vescovil Palazzo*, 11.05.1746 [Trivico]. ONORATI, BERNARDO, vescovo di *Trivico* al Superiore dei Padri della CONGREGAZIONE DEL SS.MO SALVATORE d'*Iliceto*. [ALFONSO DE LIGUORI]. Facoltà ministeriali concesse. 050117: SAM/17, 1059.
- (233) *Ciorani*, 10.10.1746. SPORTELLI, CESARE CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Iliceto*. Missioni. 050117: SAM/17, 1089.  
Ed. ECS, 232-235. Conforme ad una copia fatta dal P. KUNTZ.
- (234) *Ciorani*, 12.10.1746. MAZZINI, GIOVANNI CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'inizio del Capitolo Generale e le proposizioni votate. 0503: EadSA, 168.  
Ed. DOR, II, 243-244.
- (235) *Ciorani* 12.10.1746. MAZZINI, GIOVANNI CSSS. Atti del Capitolo Generale incoato. 050105: SAM/05, 288.
- (236) [*Fermo*], 28.10.1746. BORGIA, ALESSANDRO, arcivescovo e principe di *Fermo*. Ringrazia l'opuscolo inviatogli: *Riflessioni utili ai Vescovi per la pratica di ben governare le loro chiese*. 0503: EadSA, 587.  
Ed. SH 26 (1978) 6.
- (237) *Mater Domini*, 26.11.1746. DIMARCO, BARTOLOMEO, abate ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lo prega di predicare gli esercizi spirituali ai suoi religiosi. 0503: EadSA, 169.
- (238) *Nocera*, 15.03.1747. VOLPI, GERARDO ANTONIO, vescovo di *Nocera*, ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla predica di esercizi spirituali ad un sacerdote. 0503: EadSA, 171.
- (239) *S. Maria della Consolazione [Iliceto]*, 09.07.1747. CAFARO, PAOLO CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Rapporto sulla casa e comunità di *Deliceto*. 0503: EadSA, 172.  
Ed. EPC, 19-22.
- (240) *Caposele*, 11.08.1747. SPORTELLI, CESARE CSSS. Su la casa di *MATERDOMINI*. 0503: EadSA, 173.  
Ed. ECS, 150-152. Conforme ad una copia, senza il poscritto.
- (241) *Caposele*, 05.12.1747. SPORTELLI, CESARE CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI]. *Ciorani*. Sullo stesso argomento: contratto con l'arcivescovo di *Conza*. 0503: EadSA, 174.  
Ed. ECS, 164-166.
- (242) *Caposele*, 22.12.1747. SPORTELLI, CESARE CSSS. Su diverse cose riguardanti questa fondazione. 050117: SAM/17, 1094.  
Ed. ECS, 176-179, con errore di data.
- (243) *Evoli [Eboli]*, 31.03.1748. LANDI, ONOFRIO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla missione in *Eboli*. 0503: EadSA, 175.

- (244) *Salerno*, 17.04.1748. ROSSI, CASIMIRO, arcivescovo di *Salerno* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sull'esame degli ordinandi della CSSS. 0503: EadSA, 176.  
Ed. DOR, II, 271.
- (245) *Nocera*, 08.05.1748. VOLPI, GERARDO ANTONIO, vescovo di *Nocera* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle facoltà ministeriali. 0503: EadSA, 177.
- (246) *Castrovillari*, 18.05.1748. FORTUNATO, GENNARO, vescovo di *Cassano allo Ionio*. Propone una fondazione della CSSS in *Mormanno*. 0503: EadSA, 178.  
Ed. SH 27 (1979) 312-313.
- (247) *Lacedonia*, 07.06.1748. ACETI, TOMMASO, vescovo di *Lacedonia* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Lo prega di mediare presso il sacerdote *Domenico Capucci* affinché accetti una arcipretura. 050117: SAM/17, 1107.
- (248) *Castrovillari*, 08.60.1748. FORTUNATO, GENNARO, vescovo di *Cassano allo Ionio* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. *Per le strade di D. Ercole [Napoli]*. Sulla fondazione proposta. 0503: EadSA, 179.  
Ed. SH 27 (1979) 313-314.
- (249) *Grottaglie*, 27.09.1748. ROSSI, GIOVANNI, arcivescovo di *Taranto* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla divulgazione della *Medulla Theologiae Moralis*. 0503: EadSA, 180.  
Ed. SH 23 (1975) 354.
- (250) *Polignano*, 28.09.1748. VINDITTI, ANDREA, vescovo di *Polignano* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla *Medulla Theologiae Moralis*. 0503: EadSA, 185.  
Ed. SH 23 (1975) 357. Con errore di luogo e di mittente.
- (251) *Bari*, 28.09.1748. GAETA, MUZIO, Arcivescovo di *Bari* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 182.  
Ed. SH 23 (1975) 355-356.
- (252) *Molfetta*, 28.09.1748. SALERNO, FABRIZIO, vescovo di *Molfetta* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*: Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 183.  
Ed. SH 23 (1975) 365.
- (253) *Trani*, 28.09.1748. CARCANI, GASPARE, arcidiacono ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 181.  
Ed. SH 23 (1975) 355.
- (254) *Giovinazzo*, 28.09.1748. DE MERCURIO, PAOLO, vescovo di *Giovinazzo* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 184.  
Ed. SH 23 (1975) 356-357.
- (255) *Napoli*, 10.10.1748. SAVASTANO, IGNAZIO, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sullo stesso argomento e sui congregati che preparano viaggio per *Roma*. 0503: EadSA, 186.  
Ed. SH 23 (1975) 357-358.
- (256) *Cava*, 13.10.1748. DE IORIO, GIUSEPPE. Sulla *Medulla Theologiae Moralis*. 0503: EadSA, 187.  
Ed. SH 23 (1975) 362;  
*Campania Sacra*, 4 (1973) 276-277.
- (257) *Napoli*, 14.10.1748. VOLPI, GERARDO ANTONIO, vescovo di *Nocera* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'accordo fatto tra la comunità di *Nocera* e CONTALDI. 0503: EadSA, 188.



- (258) *Monte Marano*, 18.10.1748. SANSEVERINO, INNOCENZO, vescovo di *Monte Marano*. Sulla *Medulla Theologiae Moralis*. 0503: EadSA, 189.  
Ed. SH 23 (1975) 358-359. Parziale.
- (259) *Napoli*, 30.10.1748. COPPOLA, GIOVANNI BATTISTA. Sullo stesso argomento 0503: EadSA, 190.  
Ed. SH 23 (1975) 359-360.
- (260) *Iliceto*, 31.10.1748. MUSCARELLI, Nicola CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla sua salute e i suoi studi. *Notizie della comunità*. 0503: EadSA, 191.
- (261) [*Iliceto?*, ... 11.1748]. MUSCARELLI, NICOLA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla sua famiglia. 0503: EadSA, 192.
- (262) *Napoli*, 02.11.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla preparazione del suo viaggio per *Roma*. 050117: SAM/17, 1028.  
Ed. DOR, 274-276.  
Cfr. RTSA, I, 450 ss.
- (263) *Napoli*, 05.11.1748. SPARANO, GIUSEPPE, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla *Medulla Theologiae Moralis*. 050117: SAM/17, 1067.  
Ed. SH 23 (1975) 360-361.
- (264) *Napoli*, 08.11.1748. VILLANI, ANDREA CSSS. Conferma la data del suo viaggio. Su Mons. PUOTI. 050117: SAM/17, 1027.  
Ed. DOR, 276-277.  
Cfr. RTSA, I, 450 ss.
- (265) *Napoli*, 08.11.1748. PUOTI, GIUSEPPE MARIA. Sulla *Medulla Theologiae Moralis*. Offre i suoi buoni uffici. 0503: EadSA, 193.
- (266) *S. Maria Materdomini [Caposele]*, 10.11.1748. SPORTELLI, CESARE CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla fabbrica della casa. 0503: EadSA, 194.  
Ed. ECS, 197-199.
- (267) *Roma*, 15.11.1748. VILLANI, ANDREA CSSS. Sul suo alloggio a *Roma* ed altre notizie. 050117: SAM/17, 1029.  
Ed. DOR, 277-279.
- (268) *Roma*, 19.11.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sui preparativi per la consegna delle Regole alla S. Sede. 050117: SAM/17, 1030.  
Ed. DOR, 280-282.
- (269) *Roma*, 22.11.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla consegna fatta delle Regole. 050117: SAM/17, 1031.  
Ed. DOR, 282-283 e 287.
- (270) *Roma*, [30].11.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sul processo di revisione delle Regole. 050117: SAM/17, 1032.  
Ed. DOR, 285-286.
- (271) *Roma*, 06.12.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sul suo abboccamento con il Cardinale ORSINI. 050117: SAM/17, 1033.  
Ed. DOR, 283-285.
- (272) *Napoli*, 09.12.1748. DE IORIO, GIUSEPPE. Sulla *Medulla Theologiae Moralis*. Gli suggerisce la composizione di un'altra opera. 0503: EadSA, 195.  
Ed. SH 23 (1975) 362-363;  
*Campania Sacra*, 4 (1973) 277-278.

- (273) *Roma*, 10.12.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sui cambiamenti che si fanno nelle Regole. Sull'ordinazione di MUSCARRELLI. 050117: SAM/17, 1034.  
Ed. DOR, 287-289.
- (274) *Roma*, 17.12.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Fine della revisione. Modificazione del titolo della Congregazione. 050117: SAM/17, 1035.  
Ed. DOR, 289-290.
- (275) *Roma*, 24.12.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sui cambiamenti introdotti nelle Regole ed altre notizie. 050117: SAM/17, 1036.  
Ed. DOR, 290-291.
- (276) *Roma*, 26.12.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Lo stesso argomento. L'Abate MUSCARI domanda l'ingresso nella Congregazione. Fondazione in *Roma*. 050117: SAM/17, 1037.  
Ed. DOR, 292-293.
- (277) *Roma*, 31.12.1748. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sullo stesso argomento. 050117: SAM/17, 1038.  
Ed. DOR, 294-295.
- (278) *Roma*, 07.01.1749. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sull'ammissione del P. MUSCARI. 050117: SAM/17, 1039.  
Ed. DOR, 295-297.
- (279) *Roma*, 14.01.1749. VILLANI, ANDREA CSSS. Sulle Regole: cambiamento dell'ordine. Nuova revisione. 050117: SAM/17, 1040.  
Ed. DOR, 297-298.
- (280) *Roma*, 21.01.1749. VILLANI, ANDREA CSSS. Voto del Cardinale BESOZZI sull'approvazione delle Regole. 050117: SAM/17, 1041.  
Ed. DOR, 298-299.
- (281) *Roma*, 28.01.1749. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Relazione favorevole all'approvazione. Mutamento nel titolo dell'Istituto. 050117: SAM/17, 1042.  
Ed. DOR, 300-303.
- (282) *Napoli*, 01.02.1749. VIGILANTE, COSTANTINO, vescovo di *Caiazzo* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Notizia ricevuta dell'approvazione della Congregazione. 0503: EadSA, 196.  
Ed. SH 13 (1965) 340, nota 47. Parziale.
- (283) *Roma*, 04.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSS ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Decreto di approvazione. Nomina di S. ALFONSO come Rettore Maggiore perpetuo. 050117: SAM/17, 1043.  
Ed. DOR, 303-304.
- (284) *Roma*, 07.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI, Rettore Maggiore della CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE. Sul *Breve* di approvazione e la sua pubblicazione. Sui privilegi, indulgenze e dimissorie. 050117: SAM/17, 1044.  
Ed. DOR, 305-306.
- (285) *Roma*, 11.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR. Aspetta il *Breve*. Privilegi e facoltà. 050117: SAM/17, 1045.  
Ed. DOR, 306-307.

- (286) *Materdomini [Caposele]*, 11/12.02.1749. CAFARO, PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'approvazione pontificia. Vendita della *Medulla Theologiae Moralis*. Testo di teologia dogmatica. Poscritto del P. GARZILLI. 0503: EadSA, 197.  
Ed. EPC, 28-30.
- (287) *Roma*, 14.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR. Sui privilegi, gli uffici liturgici, le indulgenze. Notizie. Carnevale di *Roma*. 050117: SAM/17, 1046.  
Ed. DOR, 307-308.
- (288) *Roma*, 18.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR. Sui privilegi. 050117: SAM/17, 1047.  
Ed. DOR, 308-310.
- (289) *Roma*, 21.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR. Sull'approvazione concessa delle Regole senza l'Istituto. 050117: SAM/17, 1048.  
Ed. DOR, 310-312.
- (290) *Roma*, 25.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR. Sulla approvazione delle Regole e dell'Istituto. Privilegi. Uffici liturgici. 050117: SAM/17, 1049.  
Ed. DOR, 312-313.
- (291) *Roma*, 28.02.1749. VILLANI, ANDREA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Sul Breve di approvazione consegnatogli. Rendimento di grazie a Dio. 050117: SAM/17, 1050.  
Ed. DOR, 313-315.
- (292) *Napoli*, 08.03.1749. MANNARINI, VINCENZO. Si compiace dell'approvazione concessa e propone l'unione degli Istituti. 050117: SAM/17, 1061.
- (293) *Roma*, 15.04.1749. DE ROSA, GIUSEPPE. Chiede l'ammissione nella CSSR. 050117: SAM/17, 1068.
- (294) *Muro*, 01.05.1749. CAFARO, PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sui candidati. Stipendi di messe e smaltimento della *Morale*. Poscritto del P. GARZILLI. 050117: SAM/17, 1109.  
Ed. EPC, 30-32.
- (295) *Lucera*, 09.05.1749. LANFREDI, GERONIMO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Propone l'unione con MANNARINI. 0503: EadSA, 198.
- (296) *Ciorani*, ... 10.1749. FIOCCHI, CARMINE ANTONIO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Desiderio delle missioni estere. 0503: EadSA, 199.  
Ed. SH 15 (1967) 96.
- (297) *Pagani*, 21.12.1749. AMARANTE, SALVATORE peccatore ad [ALFONSO DE LIGUORI]. *Ciorani*. Sulla celebrazione di messe. 050117: SAM/17, 1071.
- (298) *Cava*, 29.12.1749. CAPPUCCI, DOMENICO ANTONIO. Sulla missione di *Melfi*. Sulla casa dei LIGUORI a *Napoli*. 050117: SAM/17, 1111.
- (299) *Ripacandida*, [... 1750?]. DI GESÙ, SUOR MARIA ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Direzione spirituale. 050117: SAM/17, 1108.  
Ed. *Lettere*, I, 179-180, nota 2. Parziale.
- (300) *Materdomini [Caposele]* 05.02.1750. MARGOTTA, FRANCESCO MARIA CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sentimenti di umiltà e ubbidienza. Sui candidati, messe, missioni e fabbrica della casa. 0503: EadSA, 200.

- (301) *Pagani*, ... 03.1750. Un Redentorista di *Pagani* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Parte di una lettera su un Fratello di *Ciorani* ritenuto a *Pagani*. 0503: EadSA, 073.
- (302) *Fontanarosa*, 29.12.1750. Uno sconosciuto sacerdote ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla sua conversione. 0503: EadSA, 201.
- (303) [*Roma*, ... 1751]. SANSEVERINO, FRANCESCO P.O. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sull'assoluzione del *chierico abituato*. 0503: EadSA, 202.  
Ed. *Campania Sacra*, 4 (1973) 285-286.
- (304) [*Caposele*], 19.08.1751. CAFARO, PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sui candidati CAIONE e PENNA. 0503: EadSA, 203.  
Ed. *EPC*, 45.
- (305) *Gragnano*, 23.08.1751. GIANNINI, AGOSTINO, vescovo di *Lettere* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla missione in *Gragnano*. 0503: EadSA, 204.
- (306) [*Napoli?*], 08/09.1751 secondo KUNTZ]. DE IORIO, GIUSEPPE. Sulla nuova edizione della *Teologia Morale* e la dissertazione sul *chierico abituato*. 0503: EadSA, 206.  
Ed. *Campania Sacra*, 4 (1973) 281-282.  
*SH* 23 (1975) 364-365.
- (307) [*Caposele*], ... 09.1751. CAFARO, PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sui candidati. 0503: EadSA, 205.  
Ed. *EPC*, 46.
- (308) *Napoli*, ... 09/10.1751. DE IORIO, GIUSEPPE. Sulla dissertazione sul *chierico abituato*, e alcune missioni. 0503: EadSA, 207.  
Ed. *Campania Sacra* 4 (1973) 280-281.
- (309) *Nusco*, 06.10.1751. D'ARCO, GAETANO, vescovo di *Nusco* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Ringraziamento per la dissertazione sul *chierico abituato*. 0503: EadSA, 208.
- (310) *Novi*, 08.10.1751. RAIMONDI, PIETRO ANTONIO, vescovo di *Capaccio* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla stessa dissertazione. Missione in *Capaccio*. 0503: EadSA, 209.
- (311) *Bari*, 09.10.1751. GAETA, MUZIO, Arcivescovo di *Bari* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla stessa dissertazione. 0503: EadSA, 210.
- (312) *Lacedonia*, 12.10.1751. D'AMATO, NICOLA, vescovo di *Lacedonia* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla stessa dissertazione. 0503: EadSA, 211.
- (313) *Roma*, 19.10.1751. SANSEVERINO, FRANCESCO P.O. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulle indulgenze richieste, l'ingresso di GASPARO CAIONE e la dissertazione sul *chierico abituato*. 0503: EadSA, 212.
- (314) *Roma*, 26.10.1751. SANSEVERINO, FRANCESCO P.O. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sul caso MUSCARI. Dissertazione destinata al Papa. 0503: EadSA, 213.
- (315) *Roma*, [28.10.1751. SANSEVERINO, FRANCESCO P.O. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Approvazione del Papa alla dissertazione sul *chierico abituato*. 0503: EadSA, 214.

- (316) *Vitulano [Benevento], [... 11?.1751]*. Gli Economi della chiesa collegiale della SSMA TRINITÀ ad ALFONSO DE LIGUORI, Rettore Maggiore della nuova CONGREGAZIONE DEI PII OPERAI, sotto il titolo del SANTISSIMO REDENTORE. Sulla celebrazione della festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE. 0503: EadSA, 215.
- (317) *Roma, 05.11.1751*. SANSEVERINO, FRANCESCO P.O. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulla dispensa dai voti. 0503: EadSA, 216.
- (318) *Napoli, 06.11.1751*. SPARANO, GIUSEPPE, canonico ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla nuova edizione della *Teologia Morale*, e la dissertazione sul *chierico abituato*. 0503: EadSA, 217.
- (319) *Roma, 12.11.1751*. SPINELLI, GIUSEPPE, Cardinale ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sul caso MUSCARI. 0503: EadSA, 218.
- (320) *S. Maria della Consolazione [Iliceto], 11.12.1751*. GALLO, SALVATORE CSSR, [Superiore della casa] ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sull'amministrazione dei beni di *Deliceto*. 0503: EadSA, 219.
- (321) *Ischia, 13.12.1751*. AMATO FELICE, vescovo d'*Ischia* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sulla missione di *Casamicciola*. 0503: EadSA, 220.
- (322) *Ciorani, 18.12.1751*. VILLANI, ANDREA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sulla malattia del P. ROSSI. 0503: EadSA, 221.
- (323) *Ciorani, 19.12.1751*. LANDI, GIUSEPPE CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 222.
- (324) *Ciorani, 19.12.1751*. FERRARA, GIROLAMO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 223.
- (325) *Ciorani, 21.12.1751*. VILLANI, ANDREA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sullo stesso argomento e la donazione di ANDREA SARNELLI. 0503: EadSA, 224.
- (326) *Ciorani, 23.12.1751*. MUSCARELLI, NICOLA CSSR e LANDI GIUSEPPE CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sulla malattia del P. ROSSI. 0503: EadSA, 225.
- (327) *Ciorani, 24.12.1751*. MUSCARELLI, NICOLA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sullo stesso argomento. Chiede i suoi occhiali. 0503: EadSA, 226.
- (328) *Ciorani, dopo il 24.12.1751*. MUSCARELLI, NICOLA e LANDI GIUSEPPE CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 226 bis.
- (329) *Caposele, 28.12.1751*. CAFARO, PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Su cose varie riguardanti la comunità. Missioni. 0503: EadSA, 227.  
Ed. EPC, 47-48.
- (330) *Ciorani, 29.12.1751*. LANDI, GIUSEPPE CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sul P. ROSSI e cose riguardanti la comunità. 050117: SAM/17, 1072.
- (331) [*Napoli, ... 1752*]. DE IORIO, GIUSEPPE ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Su diverse opere sue. 0503: EadSA, 228.  
Ed. *Campania Sacra* 4 (1973) 278-279;  
SH 23 (1975) 363-364.

- (332) [*Napoli?*, ... 1752]. DE IORIO, GIUSEPPE. Su due opuscoli suoi, la nuova edizione della *Morale* e gli esercizi delle missioni. 0503: EadSA, 229.  
Ed. *Campania Sacra*, 4 (1973) 279-280.
- (333) *Ciorani*, 08.01.1752. PENTIMALI, FRANCESCO MARIA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Su due membri assenti della comunità e la salute del P. Rossi. 0503: EadSA, 230.
- (334) *Napoli*, 01.03.1752. PUOTI, GIUSEPPE MARIA ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Ringraziamento per le *Glorie di Maria*. 0503: EadSA, 231.
- (335) *S. Angelo*, 15.03.1752. MICALE, FRANCESCO PAOLO, [Vicario della diocesi di *S. Angelo dei Lombardi*] ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Gli domanda una raccomandazione. 0503: EadSA, 232.
- (336) *Ciorani*, 16.03.1752. ROSSI, SAVERIO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*]. Sul modo di far la meditazione con i secolari. 0503: EadSA, 233.
- (337) *Napoli*, 25.03.1752. BRANCONE, GAETANO MARIA ad [ALFANO DE LIGUORI]. Sull'*Exquatur* per le Regole Pontificie della CSSR. 0503: EadSA, 234.  
Ed. *SH* 20 (1972) 370-371.
- (338) *Ciorani*, 26.03.1752. ROSSI, SAVERIO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sulla missione d'*Ischia*. 0503: EadSA, 235.
- (339) *Ciorani*, 30.03.1752. ROSSI, SAVERIO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 236.
- (340) *Sammanco*, 01.04.1752. CAPPELLETO, CARLO ANTONIO al Rettore Maggiore [ALFONSO DE LIGUORI]. Domanda la riammissione al noviziato. 0503: EadSA, 237.
- (341) *Caposele*, [... 06.1752]. MARGOTTA, FRANCESCO MARIA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Su PIETRO PAOLO BLASUCCI. Vendita dei libri. Fabbrica della casa. 0503: EadSA, 239.
- (342) *Nocera*, 04.06.1752. SARNELLI, ANDREA. Donazione di una vigna. 050117: SAM/17, 1073.
- (343) *S. Lorenzo Maggiore*, 06.06.1752. CASTELLI, GIOVANNI, canonico ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Su una fondazione in *S. Lorenzo Maggiore*. 0503: EadSA, 238.
- (344) *S. Angelo*, 11.06.1752. MANERBA, ANTONIO, vescovo di *S. Angelo dei Lombardi*. Sul Fratello de NITTOLI. 0503: EadSA, 240.
- (345) *Cava*, 20.06.1752. GALISE, NICCOLÒ. Domanda consiglio sull'obbligo di obbedire al medico. 0503: EadSA, 241.
- (346) *Ciorani*, 20.06.1752. ROSSI, SAVERIO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sulla fabbrica della casa. 0503: EadSA, 242.
- (347) *Cava*, 04.07.1752. CAFARO, MARIA TERESA, [Sorella del P. PAOLO], ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Cose di coscienza. 050117: SAM/17, 1110.
- (348) *Cava*, 22.07.1752. GALISE, PIETRO. Sul P. CAFARO. 0503: EadSA, 243.
- (349) *Cava*, 25.07.1752. BORGIA, NICCOLÒ, [vescovo di *Cava*] ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Su un affare riguardante la CSSR. 0503: EadSA, 244.

- (350) *Ciorani*, 31.07.1752. PACIFICO, EMILIO-NICOLA, [novizio della CSSR] ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Con altri novizi chiede di essere destinati alle missioni del *Giappone*. 0503: EadSA, 245.
- (351) *Ciorani*, 02.08.1752. PENTIMALLI, FRANCESCO MARIA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sul suo *curriculum vitae*. 0503: EadSA, 246.
- (352) [*Caposele*] 17.08.1752. CAFARO, PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Su diversi congregati. 0503: EadSA, 247.  
*Ed. EPC*, 71.
- (353) *Napoli*, 07.09.1752. DE SIMONE, MARCO, vescovo di *Troia* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Ringraziamento per le missioni predicate nella sua diocesi e l'opuscolo inviatogli. 0503: EadSA, 248.
- (354) *Vallata [Avellino]* 15.11.1752. CAFARO, PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI]. *Nocera*. Sulla santa morte e virtù di DOMENICO BLASUCCI. 0503: EadSA, 249.  
*Ed. EPC*, 62.
- (355) *Napoli*, 18.11.1752. BRANCONE, GAETANO MARIA ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lo prega di venire a Napoli per parlare dell'*Exequatur*. 0503: EadSA, 250.  
*Ed. SH* 20 (1972) 371.
- (356) [*Cava*, ... 1752/1762]. BORGIA, NICCOLÒ, vescovo di *Cava*. Sulla sua grande stima dei Redentoristi. 0503: EadSA, 564.  
*Ed. TANNOIA*, II, 264. Parziale.
- (357) [*Caposele?*, ... 1753]. Uno sconosciuto ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Note sulla vita e virtù di DOMENICO BLASUCCI. 0503: EadSA, 251.
- (358) *Morra*, 16.01.1753. CAFARO, PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla punizione di un Fratello. Missioni. 0503: EadSA, 252.  
*Ed. EPC*, 63.
- (359) *Napoli*, 10.02.1753. BRANCONE, GAETANO MARIA ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla sua rinunzia. Suor MARIA DI GESÙ. Unione con MANNARINI. 0503: EadSA, 253.  
*Ed. Lettere*, I, 207-208 nota. Parziale.
- (360) [*Ciorani*], 29.05.1753. PICONE, PIETRO ANGELO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Chiede di essere ammesso alla professione per morire nella CSSR. 0503: EadSA, 254.
- (361) *Santadriano*, 08.06.1753. MUSCARI, GIUSEPPE, BASILIANO ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Risponde alla richiesta di smaltire i libri di lui. 0503: EadSA, 255.
- (362) *Caposele*, 23.06.1753. PICONE, PIETRO ANGELO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Ringraziamento per la professione concessa. 0503: EadSA, 256.
- (363) *Lucera*, 27.07.1753. MARCHANT [MARCANTE], LUIGI. Sulla sua direzione spirituale. 0503: EadSA, 257.
- (364) *Napoli*, 04.08.1753. MARGOTTA, FRANCESCO MARIA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sull'investimento di una somma di denaro. 0503: EadSA, 258.
- (365) *Gragnano*, 07.08.1753. D'AMATO, ROBERTO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lo prega di abboccarsi con una religiosa. 0503: EadSA, 259.

- (366) [*Caposele*] 15.08.1753. GIOVENALE, FRANCESCO CSSR. Sul defunto P. CAFARO e il suo successore nel rettorato di *Materdomini*. 0503: EadSA, 260.
- (367) *Romae, apud S. Mariam Majorem*, 02.11.1753. BENEDICTUS PP. XIV Dilecto Filio Sacerdoti ALPHONSO DE LIGORIO CSSR. *Neapolim*. Ringraziamento per il primo volume della *Morale* a lui dedicato. 0503: EadSA, 261.
- (368) *Napoli*, 12.02.1754. CHIESA, GIOVANNI NICOLA O.S.A. ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lettera di scusa. 0503: EadSA, 262.
- (369) *Materdomini [Caposele]*, 05.10.1754. CAIONE, GASPARO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Sulla morte del P. LATESSA, gli abiti dei Fratelli e le dimissorie per gli ordinandi. 0503: EadSA, 263.
- (370) [*Priati [Pregiato], ... 1752/1761 1755?*]. SALSANO, GIANANTONIO [GIOVANNI ANTONIO], ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Chiede predicatori per gli esercizi spirituali del tempo di carnevale. 0503: EadSA, 268.  
Ed. SH 20 (1972) 7-9.
- (371) *Benevento*, 16.04.1755. PACCA FRANCESCO, arcivescovo di *Benevento*: Reverendo D. ALPHONSO DE LIGUORI Rectori Maiori et Sociis presbyteris CSSR. Da il suo consenso per la fondazione in *S. Angelo a Cupolo*. 0503: EadSA, 264.
- (372) *Sant'Angelo a Cupolo*, 12.06.1755. VILLANI, ANDREA CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul ministero apostolico in *S. Angelo* e in *Benevento*. 0503: EadSA, 265.
- (373) *Romae, apud S. Mariam Maiorem*, 15.07.1755. BENEDICTUS PP. XIV Dilecto Filio ALPHONSO DE LIGUORI. *Nuceriae Paganorum*. Ringraziamento per il secondo volume della *Morale*. Sull'*exequatur*. 0503: EadSA, 266.
- (374) *Melfi*, 26.12.1755. MORANTE [MURANTE], MAURO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sullo stato della sua salute e il suo ritorno alla comunità di *Pagani*. 0503: EadSA, 267.
- (375) *Melfi*, 17.01.1756. MORANTE, MAURO CSSR, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 269.
- (376) *Roma*, 20.02.1756. ORSINI, DOMENICO, Cardinale ad ALFONSO DE LIGUORI. *Ciorani*. Sul suo colloquio con il Papa e l'*exequatur*. 0503: EadSA, 270.
- (377) *Iliceto*, 07.03.1756. FERRARA, GIROLAMO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Sui diversi membri della comunità. Al dorso, testimonianza del P. CORSANO su S. ALFONSO. 0503: EadSA, 271.
- (378) *Polla*, 03.05.1756. CANCER, FELICE CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Storia della sua vocazione, in latino. 0503: EadSA, 272.
- (379) *Venezia*, 29.05.1756. REMONDINI, GIUSEPPE ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sul primo volume della *Morale*, l'*Indice* e i PP. GESUITI. 0503: EadSA, 273.
- (380) *Bassano*, 03.06.1756. REMONDINI, GIOVANNI BATTISTA. Diverse domande riguardanti la stampa della *Morale*. 050117: SAM/17, 938.
- (381) *Salerno*, 26.06.1756. MARCHANT [MARCANTE], LUIGI ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Chiede un abboccamento con il P. FIOCCHI. 0503: EadSA, 274.



- (382) *Nusco*, 16.07.1756. BONAVENTURA, FRANCESCO ANTONIO, vescovo di *Nusco* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'ingresso nella CSSR di alcuni giovani senza la sua licenza. 0503: EadSA, 275.
- (383) *Romae, apud S. Mariam Maiorem*, 27.07.1756. BENEDICTUS PP. XIV Dilecto Filio ALFONSO DE LIGUORI. Ringrazia per la dissertazione inviagli e offre la sua mediazione presso il re di *Napoli* a favore della CSSR. 0503: EadSA, 276.
- (384) *Venezia*, 07.08.1756. REMONDINI, GIUSEPPE ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul secondo volume della *Morale*. 0503: EadSA, 277.
- (385) *Napoli*, 16.11.1756. VILLANI, ANDREA CSSR. Su diversi affari. 050117: SAM/17, 1096.
- (386) *Mormanno*, 08.01.1757. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle vocazioni nella *Calabria* e alcune missioni. 0503: EadSA, 278.  
Ed. SH 27 (1979) 315-317.
- (387) *Napoli*, 21.07.1757. FILOMARINO, GIOVANNI BATTISTA, PRINCIPE DELLA ROCCA ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Chiede alcune missioni per la *Calabria*. 050117: SAM/17, 1056.  
Ed. SH 27 (1979) 317-318. [Questo documento ha la firma di S. Alfonso].
- (388) *Roma*, 05.09.1757. CENTURIONE, LUIGI S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Ringraziamento. Sulla difesa dei Gesuiti. 0503: EadSA, 447.  
Ed. SH 38 (1990) 121.
- (389) *Materdomini*, 14.06.1758. DIMARCO, BARTOLOMEO, Abate ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla dissertazione riguardante la *maledizione dei morti*. 0503: EadSA, 279.  
Ed. SH 17 (1969) 378.
- (390) *Ciorani*, 15.07.1758. LAURIA, GIOVANNI CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Desidera andare alle missioni estere. 0503: EadSA, 280.
- (391) *Ciorani*, 22.07.1758. PASSARI, AMATO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 281.
- (392) *Roma*, 04.09.1758. RICCI, LORENZO, Preposito Generale S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sul P. NICCOLÒ CELENTANO. 0503: EadSA, 448.  
Ed. SH 38 (1990) 122.
- (393) *Ciorani*, 06.09.1758. MORZA, ANDREA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Desidera andare alle missioni estere. 0503: EadSA, 282.
- (394) *Ciorani*, 28.10.1758. CANCER, FELICE CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 283.
- (395) *Cagli*, 26.09.1761. BERTOZZI, LUDOVICUS AUGUSTINUS, vescovo di *Cagli* ad ALFONSO DE LIGUORI. Lo vuole come suo direttore spirituale. Sui libri da lui scritti. 050117: SAM/17, 1060.
- (396) *Girgenti*, 02.12.1761. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Arrivo dei missionari a *S. Eufemia*. 0503: EadSA, 284.  
Ed. SGLS, 68, n. 8.
- (397) *Girgenti*, 09.12.1761. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Morte del P. PENTIMALLI in *S. Eufemia*. Il P. GRASSO. 0503: EadSA, 285.  
Ed. SGLS, 72, n. 11.

- (398) *Girgenti*, 61.12.1761. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Arrivo dei missionari a *Girgenti*. 0503: EadSA, 286.  
Ed. SGLS, 77, n. 12.  
Cfr. SGIAM, 32 ss.
- (399) *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Chiede un sostituto del P. PEN-  
TIMALLI. Fatiche apostoliche dei missionari. 0503: EadSA, 287.  
Ed. SGLS, 78, n. 13.
- (400) [*Girgenti*, ... 02.1762]. [LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad AL-  
FONSO DE LIGUORI. *Nocera*]. Minuta di donazione per la fondazione di  
*Girgenti*. 050117: SAM/17, 1075.  
Inedita. Cfr. SGLS, 81, n. 15.
- (401) *Girgenti*, 03.02.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO  
DE LIGUORI. *Nocera*. Soddifazione generale che causano i missionari. Affare  
della fondazione. Acclude copia di una esposizione scritta su questo affare.  
0503: EadSA, 288.  
Ed. SGLS, 79, n. 14.
- (402) *Girgenti*, 10.02.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO  
DE LIGUORI. *Nocera*. Affida a FRANCESCO BURZI trattare della nuova fon-  
dazione della *Sicilia* con lui a *Pagani*. 0503: EadSA, 289.  
Ed. SGLS, 82, n. 16.
- (403) *Girgenti*, 17.02.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO  
DE LIGUORI. *Nocera*. Su una supplica da presentarsi alla Corte di *Napoli* per  
l'affare della fondazione. 0503: EadSA, 290.  
Ed. SGLS, 83, n. 17.
- (404) *Roma*, 05.03.1762. NEGRONE, ANDREA ad ALFONSO DE LIGUORI. Gli comu-  
nica la nomina al vescovato di *S. Agata*. 050201: SAA/01, 0008.  
Ed. SH 9 (1961) 271.
- (405) *Napoli*, 08.03.1762. LOCATELLI, GIUSEPPE, Arcivescovo di *Cartagine* [Nun-  
zio in *Napoli*] ad ALFONSO DE LIGUORI. Gli acclude la lettera di NEGRONE  
sulla nomina al vescovato. 050201: SAA/01, 0009.  
Ed. SH 9 (1961) 272, n. 2.
- (406) *Roma*, 16.03.1762. NEGRONE, ANDREA. Gli fa sapere che il Papa non accetta  
le ragioni addotte per ricusare il vescovato. 050201: SAA/01, 0010.  
Ed. SH 9 (1961) 275, n. 4.
- (407) *Roma*, [17/18].03.1762. BRUNI, GIOVANNI, Abate ad ALFONSO DE LIGUORI.  
*Nocera*. Sulla risposta negativa alla rinuncia al vescovato. 0503: EadSA, 291.  
Ed. SH 9 (1961) 277-278.
- (408) *Napoli*, 19.03.1762. LOCATELLI, GIUSEPPE [Nunzio in *Napoli*] ad [AL-  
FONSO] DE LIGUORI, eletto Vescovo di *S. Agata*. Gli acclude altra lettera di  
NEGRONE sulla rinuncia al vescovato. 050201: SAA/01, 0012.  
Ed. SH 9 (1961) 278-279, n. 7.
- (409) *Girgenti*, 24.03.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti*. Arrivo  
dei Padri APICE e DE JACOBIS. Lavori apostolici. 050117: SAM/17, 1095.  
Ed. SGLS, 87 n. 20.
- (410) *Roma*, 26.03.1762. NEGRONE, ANDREA. Gli informa del compiacimento del  
Papa per aver accettato il vescovato. 050201: SAA/01, 0013.  
Ed. SH 9 (1961) 280 n. 11.

- (411) *Girgenti*, 31.03.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulle difficoltà di ottenere il reale assenso per la fondazione. 0503: EadSA, 292.  
Ed. SGLS, 89, n. 21.
- (412) *Girgenti*, 07.04.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Manda copia della supplica che il *Burzi* presenterà alla Corte. 0503: EadSA, 293.  
Ed. SGLS, 91, n. 22.
- (413) *Girgenti*, 14.04.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Spiegazioni sui redditi che offre. 0503: EadSA, 294.  
Ed. SGLS, 93, n. 24.
- (414) *Cisterna*, 16.04.1762. SPINELLI, GIUSEPPE, Cardinale ad ALFONSO DE LIGUORI, vescovo eletto di *S. Agata. Napoli*. Gli spiega perché non può offrirgli la sua mediazione presso il Papa. 0503: EadSA, 295.  
Ed. SH 9 (1961) 280-281.
- (415) *Girgenti*, 05.05.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI, vescovo eletto di *S. Agata. Roma*. Congratulazioni per la nomina a vescovo di *S. Agata*. Sui redditi della fondazione. 050117: SAM/17, 1054.  
Ed. SGLS, 94, n. 25.
- (416) ..., 25.05.1762. VILLANI, ANDREA CSSR, Consultore e Procuratore specialmente deputato dagli altri Padri Consultori della CSSR della città di *Benevento*, alla CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI. Chiede la conferma di ALFONSO come Rettore Maggiore, con un Vicario. 0503: EadSA, 296.
- (417) *Roma*, 21.06.1762. CLEMENTE XIII ad ALFONSO DE LIGUORI, vescovo di *S. Agata*. Concede indulgenza plenaria per la prima messa pontificale. 050113: SAM/13, 800.  
Ed. SH 9 (1961) 365, n. 2, Regesto.
- (418) *Roma*, 21.06.1762 CLEMENTE XIII ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Concede indulgenza plenaria per l'inizio del Sinodo. 050113: SAM/13, 801.  
Ed. SH 9 (1961) 365, n. 3. Regesto.
- (419) *Roma*, 21.06.1762. CLEMENTE XIII ad ALFONSO DE LIGUORI, vescovo di *S. Agata*. Concede indulgenza plenaria per le messe pontificali nella cattedrale e principali chiese. 050113: SAM/13, 802.  
Ed. SH 9 (1961) 313, n. 4. Regesto.
- (420) *Roma*, 05.07.1762. RICCI, LORENZO S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Ringraziamento per l'annuncio datogli. 0503: EadSA, 449.  
Ed. SH 38 (1990) 122.
- (421) *Girgenti*, 21.07.1762. LUCCHESI, ANDREA, vescovo di *Girgenti* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Roma*. Sulla decisione di aspettare tempi migliori per inoltrare supplica alla Reggenza. Sui redditi. 0503: EadSA, 297.  
Ed. SGLS, 99, n. 28.
- (422) *Roma*, 10.11.1762. CLEMENTE XIII ad ALFONSO DE LIGUORI, vescovo di *S. Agata*. Concede la facoltà d'impartire la benedizione papale. 050113: SAM/13, 810.  
Ed. SH 9 (1961) 366, n. 5. Regesto.
- (423) *Salerno*, 28.01.1763. PIO DA S. MICHELE ARCANGELO, CARMELITANO SCALZO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Chiede facoltà ministeriali. 0503: EadSA, 298.  
Ed. SH 9 (1961) 366.

- (424) *Napoli*, 20.05.1763. DI CERUETO, la marchesa ad [ALFONSO DE LIGUORI, vescovo di *S. Agata*]. Gli chiede consiglio sul modo di comportarsi con un suo figlio traviato. 0503: EadSA, 299.
- (425) *Bagnoli*, 25.06.1763. Uno sconosciuto al vescovo di *S. Agata. Arienzo*. Gli rende grazie per non averlo rimosso dalla sua carica. 0503: EadSA, 300.
- (426) *Napoli*, 28.06.1763. DI MADDALONI, la duchessa ad ALFONSO DE LIGUORI. *S. Agata*. Chiede facoltà per un sacerdote predicatore. 0503: EadSA, 301.  
Ed. SH 9 (1961) 366. Regesto.
- (427) *Napoli*, 03.08.1763. DI GRANITO, il marchese ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Su una donna incarcerata. 0503: EadSA, 302.
- (428) *Napoli*, 09.08.1763. DELL'AQUILA, PROSPERO ad ALFONSO DE LIGUORI, vescovo di *S. Agata*. Sul sistema di morale. 0503: EadSA, 303.  
Ed. *Apologia*, 154-155.
- (429) *Roma*, 17.10.1763. RICCI, LORENZO S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Sul sistema di morale e l'opera *Verità della Fede*. 0503: EadSA, 450.  
Ed. SH 38 (1990) 122-123.
- (430) *Roma*, 02.12.1763. La Congregazione dei Vescovi e Regolari al vescovo di *S. Agata*. Risposta ad un ricorso sul foro contenzioso. 0503: EadSA, 304.  
Ed. SH 9 (1961) 542.
- (431) [... , ... 1764]. BONAVENTURA, FRANCESCO ANTONIO, vescovo di *Nusco*. *Parere da rimettersi all'illmo e Revmo Monsignor de Liguori*. Sulla controversia circa un canonicato. 050113: SAM/13, 819.
- (432) *Roma*, [... 1764?]. Un Consultore Romano. Sulla stessa controversia. 050113: SAM/13, 820.
- (433) [*Nocera?*, ... 1764?]. VOLPE, [VOLPI, GERARDO ANTONIO, vescovo di *Nocera?*] ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla stessa controversia. 050113: SAM/13, 821.
- (434) [... , ...]. Uno sconosciuto ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla stessa controversia. 050113: SAM/13, 822.
- (435) [*S. Agata?*, ... 1764?]. Uno sconosciuto ad [ALFONSO DE LIGUORI]. *Parere sulla sostituzione dei canonici*. 050113: SAM/13, 823.
- (436) [... , ... 1764?]. Uno sconosciuto ad ALFONSO DE LIGUORI. *Parere sulla questione del quindennio [enfiteusi]*. 050113: SAM/13, 824.
- (437) *Roma*, ... 1764. SCHIARA, PIO TOMMASO, Segretario della CONGREGAZIONE DELL'INDICE. Sul modo come sono riprovate le proposizioni riguardanti il probabilismo. 0503: EadSA, 565.  
Ed. *Apologia*, 172-173.
- (438) *Roma*, ... 1764. GALLI, ANTONIO ANDREA, Cardinale Penitenziere. Sul modo come vengono riprovate dal S. UFFICIO le proposizioni contenute nei libri o fogli vietati. 0503: EadSA, 566.  
Ed. *Apologia*, 174-175.
- (439) *Roma*, ... 1764. RICCHINI, TOMMASO AGOSTINO, Maestro del Sacro Palazzo. Sul modo come vengono vietati dal S. UFFICIO i libri e fogli messi nell'INDICE. 0503: EadSA, 567.  
Ed. *Apologia*, 171. Incompleta.

- (440) *Marianella [Napoli], 05.01.1764.* DE LIGUORI, ERCOLE ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla vendita della carrozza e dei muli. 0503: EadSA, 305.
- (441) *Trani, 17.01.1764.* CAVALCANTI, DOMENICO ANDREA, arcivescovo di *Trani*. Propone una fondazione della CSSR in *Corato*. 0503: EadSA, 306.
- (442) *Napoli, 08.02.1764.* PUOTI, GIOVANNI MARIA. Sembra una risposta ad una lettera di raccomandazione. 0503: EadSA, 307.
- (443) *Roma, 24.02.1764.* DATARIA APOSTOLICA. Concede una dispensa. 050113: SAM/13, 817.  
*Ed. SH 9 (1961) 366, n. 9. Regesto.*
- (444) *Roma, 06.03.1764.* DE BOXADORS, JUAN TOMÁS, Magister Generalis O.P. ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Rifiuta concedere una dispensa. 0503: EadSA, 308.  
*Ed. SH 9 (1961) 366, n. 10.*
- (445) *Rossano, 24.03.1764.* CAMALDARI, GUGLIELMO, arcivescovo di *Rossano*. Ringraziamento per le missioni predicate. Propone una fondazione in *Rossano*. 0593: EadSA, 309.  
*Ed. SH 28 (1980) 142-143.*
- (446) *Roma, 18.05.1764.* La CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI al vescovo di *S. Agata*. Sulla assoluzione di una censura. 0503: EadSA, 311.  
*Ed. SH 9 (1961) 542.*
- (447) *Napoli, 20.05.1764.* GAGLIARDI, CARLO. Sulla controversia circa un canonicato. 050113: SAM/13, 818.  
*Ed. SH 9 (1961) 367, n. 11. Regesto.*
- (448) *Roma, 29.05.1764.* DE BOXADORS, JUAN TOMÁS, Magister O.P. al vescovo di *S. Agata*. Concede la dispensa di nuovo richiesta. 0503: EadSA, 310.  
*Ed. SH 9 (1961) 367, n. 12.*
- (449) *Napoli, 01.06.1764.* PIRELLI, FRANCESCO MARIA al vescovo di *S. Agata*. Risposta ad una consulta circa il conferimento dei benefici. 050113: SAM/13, 822bis.  
*Ed. SH 9 (1961) 367, n. 13. Regesto.*
- (450) *S. Maria a Vico, 03.03.1765.* MIGLIORE, MATTEO, parroco ad [ALFONSO DE LIGUORI]. *S. Agata*. Domanda se il vino trasgredisce il precetto del digiuno. 0503: EadSA, 312.  
*Ed. Lettere, I, 560-561, nota.*
- (451) *Roma, 15.03.1765.* La CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI al Vescovo di *S. Agata*. Chiede informazioni sull'arciprete FRANCESCO DI FILIPPO. 0503: EadSA, 313.  
*Ed. SH 9 (1961) 543.*
- (452) *Napoli, 01.05.1765.* SABBATINI D'ANFORA, LUDOVICO P.O., vescovo dell'*Aquila*. Loda l'opera *Apologia* inviatagli. 0503: EadSA, 568.  
*Ed. Apologia, (Appendice), 81.*
- (453) *Castellammare, 12.05.1765.* COPPOLA, GIUSEPPE, vescovo di *Castellammare*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 569.  
*Ed. Apologia, (Appendice), 79-81.*

- (454) *Caserta*, 19.05.1765. ALBERTINI, GENNARO MARIA O.TH., vescovo di *Caserta*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 570.  
Ed. *Apologia*, (Appendice), 82-84.
- (455) *Sanseverino*, 25.05.1765. PALLANTE, ANGELO ANTONIO, vescovo di *San Se- vero*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 571.  
Ed. *Apologia*, (Appendice), 84-86.
- (456) *Palermo*, 30.05.1765. SAVIO, NICCOLÒ DELL'ORATORIO. Sullo stesso argo- mento. 0503: EadSA, 572.  
Ed. *Apologia*, (Appendice), 90-91.
- (457) *Grottaglie*, 14.06.1765. MASTRILLI, FRANCESCO SAVERIO O.TH., arcivescovo di *Taranto*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 573.  
Ed. *Apologia*, (Appendice), 86-89.
- (458) *Muro*, 17.06.1765. MOJO, VITO, vescovo di MURO. Sullo stesso argomento, e sulla *Dissertazione de usu opinionis probabilis*. 0503: EadSA, 574.  
Ed. *Apologia*, (Appendice), 89-90.
- (459) *Roma*, 18.06.1765. NEGRONE, ANDREA, Cardinale. Sulla rinuncia al vesco- vato. 050111: SAM/11, 793.  
Ed. SH 9 (1961) 367-368, n. 14.
- (460) *Castel Gandolfo*, 19.06.1765. CLEMENTE XIII. Ringraziamento per la let- tera sulla conferma pontificia della COMPAGNIA DI GESÙ. 0503: EadSA, 575.  
Ed. TANNIOIA, III, 127-128.
- (461) *Roma*, 19.07.1765. CAVALCHINI, CARLO ALBERTO, Cardinale della CONGRE- GAZIONE DEI VESCOVI E RELIGIOSI. Sulla fondazione del monastero OSSR in *S. Agata*. 0503: EadSA, 314.  
Ed. SH 9 (1961) 537.
- (462) *Roma*, 02.08.1765. TORREGGIANI, LUDOVICUS, Segretario di Stato. Ringra- ziamiento per la dissertazione *de usu moderato opinionis probabilis*. 0503: EadSA, 314 bis.  
Ed. A 12 (1933) 79.
- (463) *Roma*, 06.08.1765. DE RUBEIS [DE ROSSI], FRANCESCO MARIA, Cardi- nale. Dichiara aver ricevuto la relazione sullo stato della diocesi. 050113: SAM/13, 831.  
Ed. SH 9 (1961) 368, n. 15. Regesto.  
Cfr. *Lettere*, III, 602-622;  
SH 17 (1969) 190-206.
- (464) *Roma*, 20.08.1765. La CONGREGAZIONE DEL CONCILIO. Risposta alla prima relazione inviata sullo stato della diocesi. 0503: EadSA, 315.  
Ed. SH 17 (1969) 205-206;  
*Lettere*, III, 602-620.
- (465) *Roma*, 27.08.1765. TORREGGIANI, LUDOVICUS, Segretario di Stato. Su un ricorso fatto dalle monache di *Sarno*. 0503: EadSA, 315 bis.  
Ed. A 12 (1933) 79.
- (466) *Roma*, 13.09.1765. RICCI, LORENZO, Preposito Generale S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *S. Agata*. Sull'opera *Apologia*. 0503: EadSA, 451.  
Ed. SH 38 (1990) 123.
- (467) *Pagani*, 14.09.[1765?]. VILLANI, ANDREA CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI, Vescovo di *S. Agata*. *Arienzo*. Sul trasferimento di alcuni congregati. 0503: EadSA, 316.

- (468) *Roma*, 27.09.1765. La CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI. Sul Conservatorio di S. MARIA DEL SOCCORSO di *Frasso*. 0503: EadSA, 317.  
*Ed. SH* 9 (1961) 532.
- (469) *Ospedaletto*, 05.01.1766. FIOCCHI, CARMINE ANTONIO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Su un appuntamento a *Napoli*. Missioni. 0503: EadSA, 318.
- (470) *Roma*, 18.02.1766. La CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI. Su una facoltà domandata dal monastero REGINA COELI di *Airola*. 0503: EadSA, 319.  
*Ed. SH* 9 (1961) 532.
- (471) *Roma*, 28.02.1766. RICCI, LORENZO, Preposito Generale S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Ringraziamento per gli esemplari inviati della dissertazione sull'opinione probabile. 0503: EadSA, 452.  
*Ed. SH* 38 (1990) 123-124.
- (472) *Napoli*, 01.03.1766. DI BOVINO, la duchessa. Sulle rendite della mensa vescovile. Su un predicatore quaresimale. 0503: EadSA, 320.  
*Ed. SH* 9 (1961) 368, n. 16. Regesto parziale.
- (473) *Napoli*, 09.03.1766. BORGIA, NICCOLÒ, vescovo di *Aversa*. Chiede un sussidio per l'ex-Redentorista DOMENICO CAPUTO. 0503: EadSA, 321.
- (474) *Roma*, 06.05.1766. TORREGGIANI, LUDOVICUS, Segretario di Stato. Sulla domanda di facoltà per leggere il libro *L'Esprit*. 0503: EadSA, 321 bis.  
*Ed. A* 12 (1933) 81.
- (475) *Roma*, 06.06.1766. RICCI, LORENZO, Preposito Generale S.J. ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Su una raccomandazione. 0503: EadSA, 453.  
*Ed. SH*, 38 (1990) 124.
- (476) *Napoli*, 12.08.1766. DI CAPUA, BARTOLOMEO, Principe DELLA RICCIA. Rifiuta di intercedere per un carcerato. 0503: EadSA, 322.  
*Ed. SH* 9 (1961) 368, n. 17.
- (477) *Napoli*, 23.08.1766. DE MARCO, CARLO, marchese. Rimozione di uno scandalo. 0503: EadSA, 323.  
*Ed. SH* 9 (1961) 502-503.
- (478) *Caserta*, 30.09.1766. NERONI, LORENZO MARIA ad [ALFONSO] DE LIGUORI, vescovo di *S. Agata*. *Arienzo*. Sulla conferma di un predicatore quaresimale. 0503: EadSA, 324.  
*Ed. SH* 9 (1961) 368, n. 18.
- (479) *Napoli*, 07.02.1767. DE MARCO, CARLO, marchese. Rimozione di uno scandalo. 0503: EadSA, 325.  
*Ed. SH* 9 (1961) 495, nota 13.
- (480) *Napoli*, 24.02.1767. CITO, BALDASSARE, marchese. Sulla nomina di predicatori di esercizi spirituali per un Conservatorio. 0503: EadSA, 326.
- (481) *Roma*, 04.04.1767. La CONGREGAZIONE DEL CONCILIO, [FRANCESCO M. DE RUBEIS]. Concede la facoltà di nominare esaminatori sinodali. 050113: SAM/13, 837.  
*Ed. SH* 9 (1961) 368, n. 19.
- (482) *Roma*, 04.08.1767. CLEMENTE XIII ad ALFONSO DE LIGUORI. Ringraziamento per l'opera *Verità della Fede*. 0503: EadSA, 327.
- (483) *Cefalù*, 02.09.1767. CASTELLI, GIOACCHINO, vescovo di *Cefalù*. Chiede tre missionari. 0503: EadSA, 328.  
*Ed. GSLS*, 154, n. 67.

- (484) ..., ... 10.1767. SANSEVERINO, BIAGGIO, Commissario di Campagna. Sulla rimozione degli scandali. 0503: EadSA, 576.  
Ed. TANNOIA, III, 309.
- (485) *Napoli*, 10.10.1767. DE MARCO, CARLO, marchese. Rimozione di uno scandalo. 0503: EadSA, 329.  
Ed. SH 9 (1961) 495, nota 13.
- (486) *Girgenti*, 25.11.1767. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR. Sul luogo del loro ministero sacerdotale. 0503: EadSA, 330.  
Ed. SGLS, 155, n. 68.
- (487) [*Roma?*, ... 1768?]. Il Superiore Generale di un religioso sconosciuto. Sulla rimozione di uno scandalo. 0503: EadSA, 577.  
Ed. TANNOIA, III, 296. Brano di lettera.
- (488) *Napoli*, [... 1768?]. DI CAPUA, BARTOLOMEO, Principe DELLA RICCIA ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla risposta negativa di lui, riguardo all'ordinazione richiestagli. 0503: EadSA, 331.  
Ed. *Lettere*, II, 70, nota 1;  
SH 9 (1961) 437 [291].  
TANNOIA, III, 141.
- (489) *Roma*, 27.07.1768. La CONGREGAZIONE DEL CONCILIO. Risposta alla seconda relazione inviata sullo stato della diocesi. 0503: EadSA, 332.  
Ed. *Lettere*, III, 636;  
SH 17 (1969) 210-211.
- (490) *Napoli*, 01.10.1768. DE MARCO, CARLO, marchese. Sulla promozione di CAMILLO RITROSI al chiericato. 0503: EadSA, 333.  
Ed. SH 9 (1961) 500, nota 18.
- (491) *Monreale*, 10.11.1768. TESTA, FRANCESCO, arcivescovo di *Monreale* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle opere da lui scritte. 0503: EadSA, 334.  
Ed. SH 19 (1971) 267-268;  
SGLS, 167, n. 74.
- (492) *Palermo*, 11.11.1768. FOGLIANI [FUGLIANI, FUGLIARI], GIOVANNI D'ARAGONA, marchese Vicerè di *Palermo*. Sul sistema morale. 0503: EadSA, 335.  
Ed. SH 19 (1971) 268;  
SGLS, 168, n. 75.
- (493) *Palestrina*, 18.11.1768. DI GESÙ, SUOR MARIA CLEMENTINA ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle opere di lui. Chiede la celebrazione di una messa. 0503: EadSA, 336.  
Ed. *Lettere*, II, 100, nota.
- (494) ..., ... 1769. CARAFFA, FILIPPO, Conte di CERRETO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla liberazione di un carcerato. 0503: EadSA, 337.  
Ed. SH 9 (1961) 437-438.
- (495) *Taranto*, 31.03.1769. MASTRILLI, FRANCESCO SAVERIO, arcivescovo di *Taranto* ad [ALFONSO DE] LIGUORI, Vescovo di *S. Agata. Napoli*. Sull'*Apologia* e il sistema di morale. Missione in *Martina*. 0503: EadSA, 338.
- (496) [*Girgenti*, ... 04.1769?]. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul sistema di morale. 050117: SAM/17, 1052.  
Ed. DOMENICO CAPONE, CSSR, *Dissertazioni e Note di S. Alfonso sulla probabilità e la coscienza dal 1764 al 1769. Studia Moralia* 2 (1964) 143-149;  
SGLS, 171 n. 77.



- (497) *Girgenti*, 17.05.1769. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Riferisce di ciò che era successo con TARGIANI. 0503: EadSA, 339.  
Ed. SH 19 (1971) 272-274;  
SGLS, 181, n. 80.
- (498) *Girgenti*, 19.07.1769. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Sul sistema di morale. 0503: EadSA, 340.  
Ed. DOMENICO CAPONE, CSSR, *Studia Moralia*, 2 (1964), 149-150;  
SGLS, 183, n. 82.
- (499) *Napoli*, ... 09.1769. FATIGATI, GENNARO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul-  
l'obbligo di celebrare la messa *pro populo*. 0503: EadSA, 341.  
Ed. SH 25 (1977) 117.
- (500) *Napoli*, 10.09.1769. SPARANO, GIUSEPPE, canonico. Sullo stesso argomento.  
0503: EadSA, 342.
- (501) *Napoli*, 14.09.1769. BASSANO, PORCARA CARLO C.M. ad [ALFONSO DE LI-  
GUORI]. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 343.
- (502) *Girgenti*, 04.04.1770. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE  
LIGUORI]. Sul metodo delle missioni in *Sicilia*. 0503: EadSA, 344.  
Ed. SGLS, 187, n. 84.
- (503) [*Napoli?*], 12.04.1770. RUSSO, PAGLIARINI FRANCESCO SAVERIO ad [ALFON-  
SO DE LIGUORI]. Chiede un chiarimento sul motivo della sua uscita dalla  
CSSR. 0503: EadSA, 345.  
Ed. SH 9 (1961) 503. Regesto.
- (504) *Napoli*, 26.05.1770. DE MARCO, CARLO marchese. Gli trasmette una do-  
manda del Comune di *S. Agata*. 050113: SAM/13, 844.
- (505) *Girgenti*, 03.07.1770. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE  
LIGUORI]. Sul suo ufficio di confessore del vescovo; rinuncia alla carica di  
rettore. 0503: EadSA, 346.  
Ed. SGLS, 192 n. 85.
- (506) *S. Angelo a Cupolo*, 01.10.1770. DI MARCO, SALVATORE CSSR ad [ALFONSO  
DE LIGUORI]. Insidie dei parenti contro la sua vocazione. 0503: EadSA, 347.
- (507) *Portici*, 11.12.1770. DI CAPUA, BARTOLOMEO, Principe DELLA RICCIA,  
al Vescovo di *S. Agata. Arienzo*. Su una donna che vuole abortire. 0503:  
EadSA, 348.
- (508) *Ariano*, 06.09.1771. CARACCILO, CESARE ANTONIO O.Th. Arcivescovo di  
*Conza*. Sulla denegazione di un Redentorista per la carica di Rettore del  
Seminario. 0503: EadSA, 349.
- (509) *Roma*, 05.12.1771. La CONGREGAZIONE DEL CONCILIO .Risposta alla terza  
relazione sullo stato della diocesi. 0503: EadSA, 350.  
Ed. SH 17 (1969) 214.  
*Lettere*, III, 647.
- (510) *Monistero*, 09.03.1772. VALLEZZA, SUOR MARIA CELESTE ad [ALFONSO DE  
LIGUORI]. Sui confessori del Monastero. 0503: EadSA, 351.  
Ed. SH 9 (1961) 369.
- (511) *Girgenti*, 12.04.1772. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR. Caso del sacerdote  
GIUSEPPE CANNELLA. L'*Apologia* e TARGIANI. 050117: SAM/17, 1053.  
Ed. *Lettere*, III, 402-405, nota 1.  
SGLS, 201 n. 90.

- (512) *S. Niccolò*, 31.08.1772. DORÉ, PIETRO ad [ALFONSO] DE LIGUORI. *S. Agata*. Chiede alcune opere spirituali sue per tradurle in francese, siccome lo ha fatto già con le *Visite al Santissimo*. 0503: EadSA, 352.
- (513) *Roma*, 12.12.1772. CLEMENTE XIV ad PIETRANTONIO GUARNACCI. Collazione di un beneficio. 050113: SAM/13, 850. [Nota: Sebbene non indirizzate a S. ALFONSO, vengono menzionate queste *Lettere Apostoliche*, perché riguardano il disputato beneficio di S. ANGELO A PALOMBA conferito dal Santo].
- (514) [*S. Agata?*], 25.02.1773. VARGAS MACCIUCCA [MACHUCA], FRANCESCO. Lagnanza riguardante la provvisione dei benefici. 0503: EadSA, 353.  
Ed. SH 9 (1961) 503-504. Parziale.
- (515) *Napoli*, 21.03.1773. BLASUCCI, PIETRO PAOLO, CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*]. Gli manda copia di un sommario che ha redatto da distribuirsi ai vari ministri. 0503: EadSA, 354.  
Ed. SGLS, 210, n. 94.
- (516) ..., 23.03.1773. GÜRTLER [GUTLIER], ANTONIO, Monsignore confessore della Regina. Brano sulla traduzione dell'*Istruzione* in lingua tedesca. 0503: EadSA, 578.  
Ed. TANNOIA, IV, 78.
- (517) *Napoli*, 24.03.1773. DE MARCO, CARLO, marchese. Gli manda il ricorso dei cittadini di *S. Agata* riguardante il domicilio del vescovo e la provvisione dei benefici. 0503: EadSA, 356.  
Ed. SH 9 (1961) 503. Regesto.
- (518) *Napoli*, dopo il 24.03.1773. DE MARCO, CARLO, marchese. Brano sulla provvisione dei benefici. 0503: EadSA, 579.  
Ed. TANNOIA, III, 242.
- (519) *Napoli*, 31.03.1773. BLASUCCI, PIETRO PAOLO, CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*]. Gli manda copia di una lettera di TARGIANI. Sulla consulta del vescovo. 0503: EadSA, 355.  
Ed. SH 19 (1971) 278-279;  
SGLS, 215, n. 96.
- (520) *Napoli*, 15.05.1773. SPARANO, GIUSEPPE, canonico. Risponde alla consulta sulla provvisione dei benefici. 0503: EadSA, 357.
- (521) *Veroli*, 27.06.1773. IACOBINI, GIOVANNI BATTISTA, vescovo di *Veroli* a MACEDONIO VINCENZO, Segretario di MEMORIALI. *Roma*. Chiede l'approvazione pontificia della fondazione CSSR in *Scifelli*. [Lettera inviata a S. ALFONSO, acclusa a quella del 05.07.1773]. 0503: EadSA, 359.
- (522) *Roma*, 03.07.1773. MACEDONIO, VINCENZO a [GIOVANNI BATTISTA] IACOBINI, vescovo di *Veroli*, e a Mons. ALFONSO DE LIGUORI. Risposta del Papa approvativa di tutto quanto è stato fatto. 0503: EadSA, 360.
- (523) *Veroli*, 05.07.1773. IACOBINI, GIOVANNI BATTISTA, vescovo di *Veroli* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla approvazione della fondazione in *Scifelli*. Acclude la lettera precedente e la risposta del Papa. 0503: EadSA, 358.
- (524) *Roma*, 10.07.1773. La CONGREGAZIONE DEI RITI. Concede l'ufficio e messa delle *Cinque Piaghe di Gesù Cristo*. 0503: EadSA, 361.  
Ed. SH 9 (1961) 354.

- (525) *Roma*, 04.09.1773. La CONGREGAZIONE DEI RITI. Facoltà di benedire le vesti sacre. 0503: EadSA, 362.  
*Ed. SH 9 (1961) 369. Regesto.*
- (526) *Roma*, 30.09.1773. CLEMENTE XIV. Benedizione apostolica *in articulo mortis*. 0503: EadSA, 363.  
*Ed. SH 9 (1961) 369. Regesto.*
- (527) *Girgenti*, [09/10].1773. I cittadini di *Girgenti* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Supplica per il ritorno dei missionari ad *Agrigento*. 0503: EadSA, 364.  
*Ed. SGIAM, I, 38-39;*  
*SGLS, 218-221, n. 98, 99.*
- (528) *Napoli*, 29.11.1773. DE MARCO, CARLO, marchese. Sull'ordinazione *in sacris* di ANTONIO LAMBERTI. 0503: EadSA, 365.  
*Ed. SH 9 (1961) 502.*
- (529) *Roma*, 03.12.1773. CLEMENTE XIV. Benedizione apostolica *in articulo mortis*. 0503: EadSA, 366.  
*Ed. SH 9 (1961) 369.*
- (530) *Nevano*, 12.12.1773. Il Tribunale di *Nevano* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Punizione di due sacerdoti scandalosi. 0503: EadSA, 367.  
*Ed. SH 9 (1961) 502. Regesto.*
- (531) *Napoli*, 03.09.1774. TANUCCI, BERNARDO. Sulla provvisione del beneficio di S. ANGELO A PALOMBA. 050113: SAM/13, 854.  
*Ed. SH 9 (1961) 369, n. 25.*
- (532) *Napoli*, 20.09.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO. CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla provvisione dei benefici. Missioni in *Cina*. 0503: EadSA, 368.
- (533) *Napoli*, 04.11.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'avvocato GAETANO CELANO. Causa SARNELLI. Supplica del vescovo LANZA. 0503: EadSA, 369.  
*Ed. SGLS, 221, n. 100.*
- (534) *Napoli*, 15.11.1774. MATTEI, SAVERIO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'opera *Traduzione dei Salmi*. 0503: EadSA, 370.
- (535) *Napoli*, 15.11.1774. CALCAGNINI, GUIDO, arcivescovo di *Tarso*, Nunzio apostolico in *Napoli* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Comunica le norme sul modo di procedere nella provvisione dei benefici. 0503: EadSA, 371.  
*Ed. SH 9 (1961) 369. Regesto.*
- (536) *Arienzo*, 17.11.1774. GUARNACCI, PIETROANTONIO. Chiede la possessione del beneficio S. ANGELO A PALOMBA. 050113: SAM/13, 855.  
*Ed. SH 9 (1961) 363, n. 63. Regesto.*
- (537) *Napoli*, 18.11.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO, CSSR. Comunica il tenore della consulta della giunta di *Sicilia*. 0503: EadSA, 372.  
*Ed. SGLS, 222, n. 101.*
- (538) *Napoli*, 23.11.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO. CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Sulla mediazione offerta da CARLO DE MARCO. 0503: EadSA, 373.  
*Ed. SGLS, 224, n. 103.*
- (539) *Napoli*, 25.11.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO, CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul ritorno dei Padri ad *Agrigento*. 0503: EadSA, 374.  
*Ed. SGLS, 225, n. 103.*

- (540) *Napoli*, 28.11.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*, Sulla causa SARNELLI.
- (541) [*Napoli*, ... 11/12.1774]. CELANO, GAETANO, avvocato. Offre i suoi servizi nelle liti della Congregazione, in particolare in quella di SARNELLI. 0503: EadSA, 376.
- (542) *Napoli*, 02.12.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Sulla causa SARNELLI. 0503: EadSA, 377.
- (543) *Napoli*, 04.12.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO, CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Morte della cognata del vescovo LANZA. Sul dispaccio per l'affare di *Sicilia*. 0503: EadSA, 378.  
Ed. SGLS, 227, n. 104. Datazione errata.
- (544) *Napoli*, 25.12.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul contenuto del dispaccio. 0503: EadSA, 379.  
Ed. SGLS, 227, n. 105.
- (545) *Napoli*, 30.12.1774. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla causa SARNELLI. Sulla proposta di affidare al re la nomina del Vicario Generale della CSSR. 0503: EadSA, 380.
- (546) [*Nocera*, ... 1775?]. VILLANI, ANDREA CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla potestà che il vescovo dimissionario ha di conferire gli ordini maggiori. 050117: SAM/17, 909.
- (547) *Napoli*, 10.01.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR. Sulla causa SARNELLI. 0503: EadSA, 381.
- (548) *Napoli*, 14.01.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Sullo stesso argomento. 0503: EadSA, 382.
- (549) *Napoli*, 16.01.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla causa SARNELLI. 0503: EadSA, 383.
- (550) *Napoli*, 25.02.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla partenza dei Padri per *Agrigento*. 0503: EadSA, 384.  
Ed SGLS, 229, n. 106. Parziale.
- (551) *Napoli*, 15.03.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad ALFONSO DE LIGUORI. *Arienzo*. Sulla causa SARNELLI. 0503: EadSA, 385.
- (552) *Marcianisi*, 03.05.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sui Padri destinati alla *Sicilia*. 0503: EadSA, 386.  
Ed. SGLS, 230, n. 107.
- (553) *Roma*, 09.05.1775. GIRAUD, BERNARDINO, Cardinale. Sull'accettazione della rinuncia al vescovato e il suo successore. 0503: EadSA, 387.  
Ed. SH 10 (1962) 24.  
TANNOIA, III, 407-408.
- (554) *Roma*, 02.06.1775. GIRAUD, BERNARDINO, Cardinale ad ALFONSO DE LIGUORI. *Napoli*. Gli chiede il documento legale di rinuncia. Sui suoi privilegi e la pensione. 0503: EadSA, 388.  
Ed. SH 10 (1962) 24-25.
- (555) *Roma*, 17.07.1775. PIO VI, a NICOLA RIGANTI, Referendario e Canonico Vicario del vescovo di *S. Agata*. Sulla pensione di S. ALFONSO. 0503: EadSA, 389, 390.  
Ed. SH 10 (1962) 28-35.

- (556) *S. Cecilia [Scifelli]*, 19.08.1775. DE PAOLA, FRANCESCO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*]. Sulle case di *Scifelli* e *Frosinone*. 0503: EadSA, 390.
- (557) *Roma*, 01.09.1775. CASTELLI, GIUSEPPE MARIA, Cardinale ad ALFONSO MARIA DE LIGUORI. *Pagani*. Gli comunica che gli sono state condonate tutte le spese fatte per la spedizione della Bolla della pensione. 0503: EadSA, 391.  
*Ed. SH* 10 (1962) 33-34.
- (558) *Roma*, 01.09.1775. TERRAGNOLI, MELCHIORRE. Brano di lettera sul ruolo del Cardinale CASTELLI nel condono delle spese per la Bolla della pensione. 0503: EadSA, 580.  
*Ed. TANNOIA*, III, 411; IV, 7.
- (559) [*Napoli*], 08.09.1775. CITO, BALDASSARE, Marchese ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Ringraziamento per la lettera di auguri che gli scrisse. 0503: EadSA, 392.
- (560) *Girgenti*, 04.10.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla comunità di *Agrigento*. 0503: EadSA, 394.  
*Ed. SGLS*, 231, n. 108.
- (561) *Roma*, 14.11.1775. PIO VI. Ringrazia la lettera e opera inviata. 050111: SAM/11, 781.
- (562) *Girgenti*, 29.11.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lavori apostolici della comunità. Giansenismo e molinismo. 0503: EadSA, 396.  
*Ed. SGLS*, 233 n. 109.
- (563) *Girgenti*, 06.12.1775. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Ringraziamento per la circolare del 4 novembre. Sussidio per la lite del vescovo LANZA. 0503: EadSA, 397.  
*Ed. SGLS*, 234, n. 110.
- (564) *Liegi*, 20.02.1776. HENNEQUIN, ENRICO, canonico della Collegiata di S. BARTOLOMEO di *Liegi* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Lo complimenta per l'esito delle sue opere fuori dell'*Italia* e gli manifesta il proposito di tradurre diverse in francese. 0503: EadSA, 398.  
*Ed. TANNOIA*, IV, 83, 95, 86. Parziale.
- (565) *Frosinone*, 22.06.1776. I Conservatori di *Frosinone*. Sulla chiesa di S. MARIA DELLE GRAZIE per la fondazione dei Redentoristi. 050202: SAA/02, 00987.  
*Ed. Lettere*, II, 378-379 nota 1;  
*La Voce di S. Gerardo [Frosinone]*, 31 (1971) 9-10, n. 5.
- (566) *Girgenti*, 24.07.1776. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle cause che gl'impediscono di partire. 0503: EadSA, 399.  
*Ed. SGLS*, 238, n. 113.
- (567) *Frosinone*, 20.10.1776. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle comunità di *Scifelli* e *Frosinone*. 0503: EadSA, 400.
- (568) *Arnara*, 13.11.1776. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle comunità di *Scifelli* e *Frosinone*. 0503: EadSA, 401.
- (569) *Roma*, 16.11.1776. PIUS VI ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Ringraziamento per le opere inviategli. 0503: EadSA, 402.  
*Ed. Lettere*, II, 404-405, not. 2.

- (570) *Frosinone*, 12.02.1777. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul contratto con ARALDI [ARNAUD]. 0503: EadSA, 403.
- (571) *Frosinone*, 22.02.1777. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle spese per la Bolla. Notizie della *Sicilia*. 0503: EadSA, 404.
- (572) *Napoli*, 04.04.1777. MORGILLO, GIUSEPPE, PIO OPERAIO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Chiede l'ammissione di un giovane nella comunità, per fare esercizi spirituali. 0503: EadSA, 405.
- (573) *Napoli*, 26.04.1777. VICENTINI, GIUSEPPE, arcivescovo di *Nicosia* e Nunzio Apostolico in *Napoli* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulla facoltà di testare sui frutti maturi della pensione. 0503: EadSA, 406.  
Ed. SH 11 (1963) 36, nota 2. Parziale.
- (574) *Roma*, 15.05.1777. PIUS VI ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulla casa di *Benevento*. Lodi e ringraziamenti. 0503: EadSA, 407.
- (575) *Girgenti*, 04.06. 1777. SCIASCIA, CARMELO, Giurato di *Girgenti* e altri agrigentini. Chiedono missionari per la casa di *Agrigento*. 0503: EadSA, 408.  
Ed. SGLS, 240, n. 114.
- (576) *Girgenti*, 18.06.1777. GAUDINO, IGNAZIO, sacerdote beneficiale e maestro della Cattedrale ed altri agrigentini. Chiedono il ritorno del P. BLASUCCI. 0503: EadSA, 409.  
Ed. SGLS, 242, n. 115.
- (577) *Liegi*, 29.06.1777. DE HUBENS, EGIDIO, canonico ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sull'opuscolo *La fedeltà dei vassalli*. 0503: EadSA, 410.  
Ed. SH 9 (1961) 239-240.
- (578) *Scifelli*, 29.06.1777. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla fabbrica delle case di *Scifelli* e *Frosinone*. 0503: EadSA, 411.
- (579) *Frosinone*, 15.07.1777. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Lo stesso argomento. 0503: EadSA, 412.
- (580) *Liegi*, 09.04.1778. DE HUBENS, EGIDIO, canonico. Sulla traduzione in francese dell'opuscolo *La fedeltà dei vassalli*. 0503: EadSA, 413.  
Ed. SH 9 (1961) 240.
- (581) *Iliceto*, 12.04.1778. TANNOIA, ANTONIO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla morte del P. NOVELLI, il Fratello PIETRO e gli Studenti. 0503: EadSA, 414.
- (582) *Chiusa Sclafani*, 17.04.1778. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle missioni di *Sciaccia* e *Chiusa Sclafani*. 0503: EadSA, 415.  
Ed. SH 10 (1962) 159;  
SGLS, 245, n. 116.
- (583) *Besançon*, 21.04.1778. NONNOTTE, CLAUDE FRANCESCO, sacerdote. Risponde alla lettera di ALFONSO con sentimenti di grande ammirazione e gratitudine. 050202: SAA/02, 001052.  
Ed. *Lettere*, II, 474-476. Dal TANNOIA, IV, 49-52.
- (584) *Frosinone*, 23.09.1778. DE PAOLA, FRANCESCO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla fabbrica della chiesa e della casa. 0503: EadSA, 416.
- (585) *Frosinone*, 07.04.1779. DE PAOLA, FRANCESCO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla lite riguardante la chiesa di *Frosinone*. 0503: EadSA, 417.

- (586) *Napoli*, 18.07.1779. FATIGATI, GENNARO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Manda la ricevuta di un denaro. 0503: EadSA, 418.
- (587) *Napoli*, 21.08.1779. DE MARCO, CARLO, marchese, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera. Dispaccio del 21 Agosto 1779*. 0503: EadSA, 455.
- (588) *Napoli*, 22.08.1779. MAIONE, ANGELO CSSR. Si lamenta della persecuzione che soffre per i sospetti dei congregati riguardanti le Regole. 0503: EadSA, 581.  
Ed. TANNOIA, IV, 94-95. Parziale.
- (589) *Napoli*, ... 08/09.1779. MAIONE, ANGELO CSSR. Sui sospetti riguardo al mutamento delle Regole sulla vita comune. 0503: EadSA, 582.  
Ed. TANNOIA, IV, 95. Parziale.
- (590) *Caserta*, 22.10.1779. DELLA SAMBUCA, marchese. Sulla SANTA CROCIATA. 0503: EadSA, 583.  
Ed. *Lettere*, II, 513;  
TANNOIA, IV, 62.
- (591) *Roma*, 23.11.1779. PIUS VI. Lo complimenta per la difesa fatta della S. Sede. 0503: EadSA, 419.
- (592) *Napoli*, 02.01.1780. MAIONE, ANGELO CSSR. Sull'osservanza delle Regole e dei dispacci reali. 0503: EadSA, 584.  
Ed. TANNOIA, IV, 96-97. Parziale.
- (593) *Napoli*, 26.01.1780. TESTA, MATTEO GENNARO, Arcivescovo di *Cartagine*, Cappellano Maggiore, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera. Sul Regolamento interno della Congregazione*. 0503: EadSA, 420.  
Cfr. SH 11 (1963) 295 ss.
- (594) *Napoli*, 01.03.1780. TESTA, MATTEO GENNARO, Arcivescovo di *Cartagine*, Cappellano Maggiore, ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera. Manda il Regolamento approvato dal re*. 0503: EadSA, 421.  
Ed. SH 11 (1963) 296-297. [Si trova citata da S. ALFONSO nella sua lettera circolare ai Congregati del 15.05.1781. Cfr. SAM/17, 1006].
- (595) *Ciorani*, 30.04.1780. CORRADO, BARTOLOMEO MATTIA CSSR. La malattia gli impedisce di recarsi a *Pagani*. 050111: SAM/11, 726 bis.
- (596) *Sora*, 11.06.1780. SISTO Y BRITTO, GIUSEPPE MARIA O.TH. vescovo di *Sora* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera. Chiede missioni per la sua diocesi*. 0503: EadSA, 422.
- (597) *Palermo*, 15.06.1780. SANSEVERINO, FRANCESCO, arcivescovo di *Palermo*. Propone la fondazione di una casa a *Palermo*. 0503: EadSA, 423.  
Ed. SGLS, 247, n. 118. Datazione nel giorno errata.
- (598) *Napoli*, 02.07.1780. DELLI MONTI, BENEDETTO MARIA, OLIVETANO, vescovo di *Nocera* ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Compiacimento per la nomina del P. CARDONE a Rettore di *Nocera*. 0503: EadSA, 424.
- (599) *Napoli*, 27.07.[1780?]. PACI, ONOFRIO ad ALFONSO DE LIGUORI. *Pagani*. Su una nuova edizione delle sue opere. 0503: EadSA, 425.
- (600) *Benevento*, 05.08.1780. BANDITI, FRANCESCO MARIA, Cardinale Arcivescovo di *Benevento*. Sul decreto del re riguardante i giuramenti e sui Padri della casa di *Benevento*. 0503: EadSA, 427.

- (601) *S. Angelo a Cupolo, 06.08.1780.* PICONE, CARMINE CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla sua salute. Sull'unione della CSSR. 0503: EadSA, 426.
- (602) *Napoli, dopo il 14.09.1780.* GAVOTTI, PIETRO. Brano della risposta a la lettera di S. ALFONSO del 14.09.1780. 0503: EadSA, 585.  
Ed. TANNOIA, IV, 73.
- (603) *Frosinone, 14.01.1781.* DE PAOLA, FRANCESCO ANTONIO CSSR. Brano di lettera sull'unione. 0503: EadSA, 586.  
Ed. TANNOIA, IV, 124.
- (604) *Frosinone, 07.02.1781.* DE PAOLA, FRANCESCO CSSR a Monsignor DE LIGUORI, Fondatore della CONGREGAZIONE DEL S.MO REDENTORE. Compiacimento per la facoltà concessa di emettere giuramenti. 0503: EadSA, 428.
- (605) *Frosinone, 18.02.1781.* DE PAOLA, FRANCESCO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'unione della Congregazione. 0503: EadSA, 431.
- (606) *Roma, 20.02.1781.* ROSSI, NICOLA MATTIA. Scelto come Procuratore dei Padri napoletani della Congregazione nella causa dell'unione, chiede il mandato procuratorio. 0503: EadSA, 443.
- (607) *Napoli, 24.02.1781.* DE MARCO, CARLO, marchese ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera.* Annunzia la facoltà concessa dal re di emettere giuramenti. 0503: EadSA, 429.  
Ed. TANNOIA, IV, 125.
- (608) *Napoli, 26.02.1781.* TESTA, MATTEO GENNARO arcivescovo di *Cartagine* e Cappellano Maggiore. Manda il real dispaccio sulla facoltà di emettere giuramenti. 0503: EadSA, 430.
- (609) *Iliceto, ... 03.1781.* TANNOIA, ANTONIO MARIA CSSR. Gioia in *Iliceto* per la facoltà concessa. 0503: EadSA, 456.  
Ed. TANNOIA, IV, 126.
- (610) *Roma, 02.03.1781.* DE ZELADA, FRANCESCO SAVERIO, Cardinale Prefetto della SACRA CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI. Sulla copia del real dispaccio ricevuta e la causa dell'unione. 0503: EadSA, 457.  
Ed. TANNOIA, IV, 126.
- (611) *Conversano, 17.03.1781.* PALUMBO, FABIO MARIA vescovo di *Conversano* ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera.* Missione in *Conversano.* 0503: EadSA, 432.
- (612) *Cava, 11.05.1781.* CAPUANO, LUIGI. Ragioni per restare fuori della comunità. 0503: EadSA, 444.
- (613) *Girgenti, 23.05.1781.* BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sui lavori apostolici. Notizie della comunità. 0503: EadSA, 433.  
Ed. SGLS, 254, n. 120.
- (614) *Ciorani, 29.05.1781.* CRISCUOLI, DIODATO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sul *Regolamento* e una commissione affidatagli. 0503: EadSA, 434.
- (615) *Girgenti, 25.07.1781 [1787?!].* BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sull'accettazione del *Regolamento*, novizi e candidati. 0503: EadSA, 435.  
Ed. SGLS, 307, n. 151. [Con data 1787, ma il numero che si legge nella copia può essere 1 invece di 7, e ciò è più verosimile. Cfr. SAM/11, 758].



- (616) [?, 08.08.1781]. TANNOIA, ANTONIO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Si rammarica di vedersi ingiustamente biasimato dai confratelli. 0503: EadSA, 445.
- (617) *Girgenti*, 29.08.1781. BLASUCCI, PIETRO PAOLO CSSR ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla vocazione del P. GIATTINI. 0503: EadSA, 436.  
Ed. SGLS, 255, n. 121.
- (618) *Roma*, 07.09.1781. PACIFICI, EMILIO, Abate ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulla divisione della Congregazione. 0503: EadSA, 436.
- (619) *Napoli*, 06.05.1782. MARINO, VINCENZO ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Chiede preghiere per la sua guarigione. 0503: EadSA, 438.
- (620) [*Napoli*], 10.11.1782. DE MARCO, CARLO. Sull'elezione del Coadiutore di S. ALFONSO ed i suoi Consiglieri Generali. 0503: EadSA, 558.
- (621) *Napoli*, 18.01.1783. La Marchesa DELLA SAMBUCA ad ALFONSO DE LIGUORI. *Nocera*. Sulla causa SARNELLI. 0503: EadSA, 439.
- (622) [*Nocera?*, 10.02.1783?]. MAZZINI, GIOVANNI CSSR. Procura di sollevargli alcuni scrupoli di coscienza. 0503: EadSA, 446.
- (623) *Portici* [*Napoli*], 10.04.1783. Il Marchese DELLA SAMBUCA ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulla causa SARNELLI. 0503: EadSA, 440.
- (624) *Girgenti*, 09.07.1783. I congregati della casa di *Girgenti*. Elezione del vocale al Capitolo indetto a *Napoli*. 0503: EadSA, 559.  
Ed. SGLS, 260, n. 126.
- (625) *Scala*, 17.07.1734. ROMANO PIETRO, canonico di *Scala*, ad [ALFONSO DE LIGUORI]. Sulle vocazioni al nuovo Istituto. 050117: SAM/17, 1235.  
Ed. OG, 196. Parziale.



## INDICE ALFABETICO DEI MITTENTI

- ABBATE, Nicolao: 221.  
 ACETI, Tommaso: 247.  
 ALBERTINI, Gennaro Maria: 454  
 AMARANTE, Salvatore: 297.  
 AMATO, Felice: 321.  
 ANZANI, Giovanni Angelo: 121.
- BANDITI, Francesco Maria: 600.  
 BASSANO PORCARA, Carlo 501.  
 BENEDETTO XIV: 367, 373, 383.  
 BERTOZZI, Ludovicus Augustinus: 395.  
 BLASUCCI, Pietro Paolo, CSSR: 486,  
 496-498, 502, 505, 511, 515, 519, 532,  
 533, 537-540, 542-545, 547-552, 560,  
 562, 563, 566-568, 570, 571, 578, 579,  
 582, 613, 615, 617.  
 BONAVENTURA, Francesco Antonio:  
 382, 431.  
 BORGIA, Alessandro: 236.  
 BORGIA, Nicolò: 349, 356, 473.  
 BRANCONE, Gaetano Maria: 197, 208,  
 209, 337, 355, 359.  
 BRUNI, Giovanni: 407.
- CAFARO, Maria Teresa: 347.  
 CAFARO, Paolo, CSSR: 167, 170, 239,  
 286, 294, 304, 307, 329, 352, 354,  
 358.  
 CAIONE, Gasparo, CSSR: 369.  
 CALCAGNINI, Guido: 535.  
 CALVINI, Andrea: 625.  
 CAMALDARI, Guglielmo: 445.  
 CANCER, Felice, CSSR: 378, 394.  
 CAPPELLETO, Carlo Antonio: 340.  
 CAPPUCCI, Domenico Antonio: 298.  
 CAPUANO, Luigi: 612.  
 CARACCILO, Cesare Antonio: 508.  
 CARAFFA, Filippo [di Cerreto]: 494.  
 CARCANI, Gaspare: 253.  
 CASTELLI, Gioacchino: 483.  
 CASTELLI, Giovanni: 343.  
 CASTELLI, Giuseppe Maria: 557.  
 CAVALCANTI, Domenico Andrea: 441.
- CAVALCHINI, C.A.: 461.  
 CAVALIERI, Ana Catalina: 148.  
 CELANO, Gaetano: 541.  
 CENTURIONE, Luigi, S.J.: 388.  
 CHIESA, Giovanni N., O.S.A.: 368.  
 CIMAFONTE, Pietro: 189.  
 CITO, Baldassare: 479, 558.  
 Cittadini di Girgenti: 527.  
 CLEMENTE XIII: 417-484, 422, 460,  
 482.  
 CLEMENTE XIV: 513, 526, 529.  
 CONCILIO, S. Congregazione del: 464,  
 481, 489, 509.  
 Conservatori di Frosinone: 565.  
 Consultore romano sconosciuto: 432.  
 COPPOLA, Domenico: 172.  
 COPPOLA, Goivanni Battista: 259.  
 COPPOLA, Giuseppe: 453.  
 CORRADO, Bartolomeo Maria, CSSR:  
 595.  
 CRISCUOLI, Diodato, CSSR: 614.  
 CROSTAROSA, Suor Maria Celeste: 1-3,  
 5, 7, 10-13, 17-19, 22, 26, 32, 51.  
 CURZIO, Vito, CSSR: 177.
- D'AMATO, Nicola: 312.  
 D'AMATO, Roberto: 365.  
 D'ARCO, Gaetano: 309.  
 Dataria Apostolica: 443.  
 DE BOXADORS, Juan Tomáas, O.P.:  
 444, 448.  
 DE HUBENS, Egidio: 577, 580.  
 DE IORIO, Giuseppe: 256, 272, 306,  
 308, 331, 332.  
 DE MARCO, Carlo: 477, 479, 485, 490,  
 504, 517, 518, 528, 587, 607, 620.  
 DE MERCURIO, Paolo: 254.  
 DE PAOLA, Francesco, CSSR: 556, 584,  
 585, 603-605.  
 DE ROSA, Giuseppe: 293.  
 DE RUBEIS [ROSSI] Francesco: 463.  
 DE SIMONE, Marco: 353.  
 DEL CIELO, Suor Maria Angela: 14.

DELLA RICCIA, Principe: 476, 488, 507.  
 DELLA SAMBUCA, Marchesa: 621.  
 DELLA SAMBUCA, Marchese: 590, 623.  
 DELL'AQUILA, Prospero: 428.  
 DELLE SS. PIAGHÈ Suor Ma. Colomba: 20, 25.  
 DELLI MONTI, Benedetto Maria: 598.  
 DI BOVINO, Duchesa: 472.  
 DI CAPUA, Bartolomeo [cfr. D. RICCIA].  
 DI CERRETO, Conte: 494.  
 DI CERUETO, Marchesa: 424.  
 DI GESÙ, Suor Maria: 299.  
 DI GESÙ, Suor Maria Clementina: 493.  
 DI GRANITO, Marchese: 427.  
 DI MADDALONI, Duchesa: 426.  
 DI MARCO, Salvatore, CSSR: 506.  
 DIMARCO, Bartolomeo, abate: 237, 389.  
 DI PALMA, Tommaso: 108, 109.  
 DORÉ, Pietro: 512.

Economi della chiesa di Vitulano: 316.

FALCOIA, Tommaso: 4, 6, 8, 9, 15, 16, 21, 24, 27, 28-31, 35, 40-42, 45, 47, 49, 50, 52, 54-59, 61-63, 65, 67-80, 82, 84, 85, 87, 88, 92-97, 99, 101, 103, 106, 107, 111-120, 122-124, 126, 130, 131, 134-137, 140, 141, 143, 149, 153-155, 183.  
 FATIGATI, Gennaro: 499, 586.  
 FERRARA, Girolamo, CSSR: 324, 377.  
 FILOMARINO, Giovanni Battista: 387.  
 FIOCCHI, Carmine Antonio, CSSR: 296, 469.  
 FIORE, Nicola Antonio: 205.  
 FIORILLO, Ludovico Maria, O.P.: 23, 89.  
 FOGLIANI, Giovanni d'Aragona: 492.  
 FONTANA, Giacomo: 187.  
 FORTUNATO, Gennaro: 246, 248.  
 FRANCO, Fernando: 168.  
 GAETA, Muzio: 251, 311.  
 GAGLIARDI, Carlo: 447.  
 GALISE, Nicolò: 345.  
 GALISE, Pietro: 348.  
 GALLI, Antonio Andrea, Cardinale: 438.  
 GALLO, Salvatore, CSSR: 320.  
 GARZILLI, Francesco, CSSR: 198, 202, 286.  
 GAUDINO, Ignazio: 576.  
 GAVOTTI, Pietro: 602.  
 GIANNINI, Agostino: 305.

GIANNINI, Gianni: 225.  
 GIOVENALE, Francesco, CSSR: 368.  
 GIRAUD, Bernardino: 553, 554.  
 Girgenti, i congregati della casa: 624.  
 GRASSI, Suor Rosa Crocifissa: 181.  
 GUARNACCI, Pietroantonio: 536.  
 GÜRTHNER, Antonio: 516.  
 HENNEQUIN, Enrico: 564.  
 IACOBINI, Giovanni Battista: 521, 523.  
 LANDI, Giuseppe, CSSR: 323, 330.  
 LANDI, Onofrio: 243.  
 LANFREDI, Geronimo: 295.  
 LAURIA, Giovanni: 390.  
 LIGUORI, Ercole de: 184, 440.  
 LIGUORI, Gaetano de: 144.  
 LOCATELLI, Giuseppe: 405, 408.  
 LUCCHESI, Andrea: 396-403, 409, 411-413, 415, 421.  
 LUCCI, Antonio: 212, 626.  
 MACEDONIO, Vincenzo: 522.  
 MAIONE, Angelo, CSSR: 588, 589, 592.  
 MAIORINO, Carlo: 150, 165.  
 MANERBA, Antonio: 344.  
 MANNARINI, Vincenzo: 48, 53, 138, 142, 292.  
 MANULIO, Domenico, S.J.: 86.  
 MARCHANT [MARCANTE], Luigi: 363.  
 MARGOTTA, Francesco Maria, CSSR: 300, 341, 364.  
 MARINO, Vincenzo: 619.  
 MARULLI, Antonio: 218.  
 MASTRILLI, Francesco Saverio: 457, 495.  
 MATTEI, Saverio: 534.  
 MAURELLI, Carlantonio: 194.  
 MAZZINI, Giovanni, CSSR: 193, 195, 202, 234, 235, 622.  
 MENGA, Michele: 139.  
 MICALE, Francesco Paolo: 335.  
 MIGLIORE, Matteo: 450.  
 MILANTE, Pio Tommaso O.P.: 211.  
 MOJO, Vito: 458.  
 MORANO, Girolamo: 191.  
 MORANTE, Mauro, CSSR: 375.  
 MORGILLO, Giuseppe Pio Operaio: 572.  
 MORNILLO, Giuseppe: 230.  
 MORZA, Andrea, CSSR: 393.  
 MUSCARELLI, Nicola, CSSR: 217, 260, 261, 326-328.

- MUSCARI, Giuseppe: 361.  
 NEGRONE, Andrea: 404, 406, 459.  
 NERONI, Lorenzo Maria: 478.  
 NICOLAI, Giuseppe: 627.  
 NONNOTTE, Claude: 583.
- ONORATI, Bernardo: 231, 232.  
 ORSINI, Domenico: 376.
- PACCA, Francesco: 371.  
 PACI, Onofrio: 599.  
 PACIFICI, Emilio: 618.  
 PACIFICO, Emilio-Nicola: 350.  
 PAGANO, Tommaso: 44, 90.  
 PALLANTE, Angelo Antonio: 455.  
 PALUMBO, Fabio Maria: 611.  
 PASSARI, Amato, CSSR: 391.  
 PENTIMALLI, Francesco Maria, CSSR: 333, 351.  
 PEPE, Francesco, S.J.: 81, 83, 173.  
 PICONE, Carmine, CSSR: 360, 362, 601.  
 PIO VI: 555, 561, 569, 574, 591.  
 PIO DA S. MICHELE ARCANGELO, OCS: 423.  
 PIRELLI, Francesco Maria, 449.  
 PORPORA, Giuseppe Maria: 164.  
 PRINCIPALE, Ferdinando: 145.  
 PUOTI, Giovanni Maria: 442.  
 PUOTI, Giuseppe Maria: 265, 334.
- RAIMONDI, Pietro Antonio: 310.  
 REMONDINI, Giovanni Battista: 380.  
 REMONDINI, Giuseppe: 379, 384.  
 RICCHINI, Tommaso Agostino: 439.  
 RICCI, Lorenzo, S.J.: 392, 420, 429, 466, 471, 475.  
 RITI, Congregazione dei 524, 525.  
 ROMANO, Giuseppe: 210, 216.  
 ROMANO, Pietro: 625.  
 ROSSI, Casimiro: 171, 244.  
 ROSSI, Giovanni: 249.  
 ROSSI, Nicola Mattia: 606.  
 ROSSI, Saverio, CSSR: 66, 91, 104, 105, 129, 176, 219, 226, 336, 338, 339, 346.  
 RUSSO PAGLIARINI, Francesco S.: 503.
- SABBATINI, Ludovico: 229, 452.  
 SALERNO, Fabrizio: 215, 252.  
 SALSANO, Giovanni Antonio: 370.  
 SANSEVERINO, Biagio: 484.  
 SANSEVERINO, Francesco P.O.: 303, 313-315, 317, 597.
- SANSEVERINO, Innocenzo: 258.  
 SANTORO, Antonio Maria: 98.  
 SARNELLI, Andrea Maria: 132.  
 SARNELLI, Gennaro Maria, CSSR: 36-39, 60, 64, 151, 152, 174, 175, 179.  
 SAVASTANO, Ignazio: 147, 255.  
 SAVIO, Niccolò dell'Oratorio: 456.  
 SCHIARA, Pio Tommaso: 437.  
 SCIASCIA, Carmelo: 575.  
 Sconosciuti: 301, 302, 357, 425, 434-436, 578.  
 SERSALE, Antonino: 188.  
 SERSALE, Giuseppe: 227.  
 SISTO y BRITO, Giuseppe Ma.: 596.  
 SORRENTINO, Domenico, S.J.: 207.  
 SPARANO, Giuseppe: 263, 318, 500, 520.  
 SPINELLI, Giuseppe: 213, 319, 414.  
 SPORTELLI, Cesare, CSSR: 156-163, 166, 178, 180, 182, 185, 190, 196, 200, 201, 204, 214, 220, 221, 223, 224, 233, 240-242, 266.
- TALAMO, Gennaro: 100, 110.  
 TANNOIA, Antonio Maria, CSSR: 581, 609, 616.  
 TANUCCI, Bernardo: 531.  
 TERRAGNOLI, Melchiorre: 558.  
 TESTA, Francesco: 491.  
 TESTA, Matteo: 593, 594, 608.  
 TORNI, Giulio Nicola: 33, 43, 169.  
 TORREGGIANI, Ludovico: 462, 465.  
 TOSQUES, Silvestro: 34, 46.  
 Tribunale di Nevano: 530.
- URTRATICELLI, Giovanni B.: 205.
- VALLEZZA, Suor Maria Celeste: 510.  
 VARGAS MACCIUCA, Francesco: 514.  
 VESCOVI E REGOLARI, Congregazione: 430, 446, 451, 468, 470.  
 VINCENTINI, Giuseppe: 573.  
 VIGILANTE, Costantino: 146, 186, 282.  
 VILLANI, Andrea CSSR: 199, 262, 264, 267-271, 273-281, 283-285, 287-291, 322, 325, 372, 385, 416, 467, 546.  
 VINDITTI, Andrea: 250.  
 VOLPE, [Volpi, Gerardo Antonio?]: 433.  
 VOLPI, Gerardo Antonio: 238, 245, 257.
- ZELADA, Francesco Saverio: 610.

## SUMMMARIUM HUIUS FASCICULI

### STUDIA

- ORLANDI Giuseppe, Per la storia delle antiche biblioteche dei redentoristi: la biblioteca di Pagani. A proposito delle prime edizioni italiane della « Cyclopaedia » di Ephraim Chambers . . . . . 5
- VEREECKE Louis, La clôture dans l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur. Esquisse historique - législation actuelle . . . . . 27

### COMMUNICATIONES

- LAVERDURE Paul, Remarks on History of Redemptorists in Canada, 1834-1898 . . . . . 55
- WEISS Otto, Kunst und Seelsorge. Der vergessene Maler Bruder Max Schmalzl (1850-1930) . . . . . 71

### DOCUMENTA

- GOMEZ RIOS Manuel, Primera cronica de los Redentoristas en España (1863-1868) . . . . . 83

### SUBSIDIA

- ARBOLEDA Valencia, Hernán, Lettere a S. Alfonso . . . . . 129

Finito di stampare il 4 novembre 1992  
con i tipi della Tipografia Don Guanella s.r.l.  
Via Bernardino Telesio, 4/b - 00195 Roma